This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

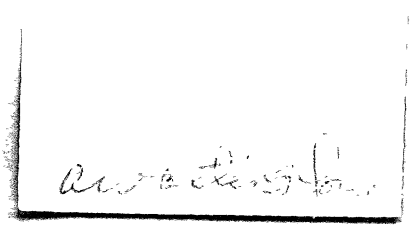
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

GRAD
850.8
G227

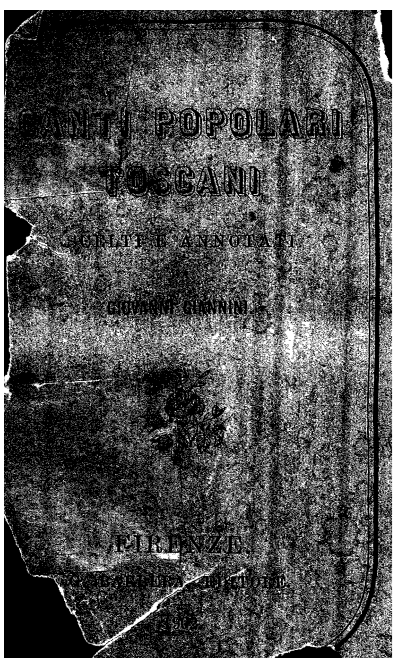


Hosted by Google

39015 02892 3988

Hollinger Corp.
pH 8.5

Hosted by Google



Hosted by Google

Hosted by Google

CANTI POPOLARI TOSCANI.

Hosted by Google

Hosted by Google

CANTI POPOLARI TOSCANI

SCELTI E ANNOTATI

DA

GIOVANNI GIANNINI.

FIRENZE,

G. BARBÈRA, EDITORE.

1902.

Hosted by Google

850.8
G227

Proprietà letteraria.

Hosted by Google

IL NOME ILLUSTRE ED AMATO

DI

ALESSANDRO D'ANCONA

CHE

STUDIANDO CON RIGORE METODICO

LA POESIA DELLE NOSTRE PLEBI

NE SPIEGÒ DOTTAMENTE

LE ORIGINI E LE VICENDE

IN FRONTE A QUESTA SCELTA

DI CANTI POPOLARI TOSCANI

SCRIVE CON ANIMO RICONOSCENTE

IL SUO ANTICO DISCEPOLO

Hosted by Google

Hosted by Google

AL LETTORE.

I canti popolari toscani ebbero in ogni tempo ammiratori fra i dotti, a cominciare dal Boccaccio, che di qualcuno di essi ci serbò ricordo nel *Decameron,* e dal Poliziano, il quale, accoppiando allo studio dei classici quello della poesia del popolo, rinsanguò la lirica nostra esausta nell'imitazione del Petrarca, e venendo giù giù fino al Carducci, che – gareggiando con Messer Agnolo – seppe

Hosted by Google

in certe sue leggiadrissime Rime così ben riprodurre la freschezza e la gentilezza del Rispetto toscano; perciò ben presto si cominciarono a raccogliere e a trascrivere, e non pochi Rispetti dei secoli scorsi si conservano manoscritti nelle nostre biblioteche, alcuni dei quali risalgono al Quattrocento e fin anco al Trecento.

Quando poi, seguendo l' esempio di alcuni dotti stranieri, il Commendatore P. E. Visconti pubblicò nel 1830 il suo *Saggio di canti popolari di Marittima e Campagna,* anche in Toscana si pensò di far conoscere per le stampe i canti del nostro popolo, che – consimili ai romani nella sostanza – avevano su di essi il pregio di una forma più pura ed elegante, e Niccolò Tommaseo, prima in una recensione che fece della raccoltina del Visconti nell' *Antologia* di Fi-

Hosted by Google

renze dell' Agosto 1830; poi nella relazione di una sua gita nel Pistoiese, che uscì fuori nel Novembre del '32 in quello stesso periodico, dava alla luce un saggio di Rispetti e di Stornelli toscani. Per verità, la messe era assai scarsa, ma l' esempio non rimase senza frutto; chè nello stesso decennio il livornese Silvio Giannini ne raccoglieva un buon numero dal Pisano, dal Lucchese, dal Senese e perfino dall' Elba, dei quali centoventitrè furono da lui pubblicati nella strenna *La Viola del pensiero* del 1839, del '40 e del '41, ed alcuni altri del Pistoiese e della Valdinievole ne mise fuori nel 1840 Luigi Giusfredi, direttore della Tipografia Cino a Pistoia, aggiungendoli alla ristampa che egli fece di quelli già editi dal Giannini.

Valendosi dell' opera di costoro

Hosted by Google

e di altri collaboratori, potè il Tommaseo mettere insieme e pubblicare nel 1841 la sua ampia raccolta di canti popolari toscani, alla quale quindici anni più tardi tenne dietro quella ancor più vasta del Tigri, che ebbe l' onore di una seconda e di una terza edizione, e altre – di minor mole e ristrette per lo più a un solo contado – videro la luce in quegli anni e nei seguenti fino ai dì nostri.

Ma fra i canti contenuti in tutte queste raccolte – insieme ad alcuni bellissimi, sia per il calore del sentimento, sia per la ricchezza e per la novità delle immagini – non pochi se ne trovano di prosaici, d' insulsi e di triviali, senza contare i moltissimi che ripetono gli stessi concetti: ed è giusto che sia così, perchè lo scopo principale di ogni raccoglitore dev' essere quello di offrire la

Hosted by Google

materia a chi voglia, mediante l'esame e il confronto dei prodotti poetici di una regione con quelli di un' altra, ricercare le origini, lo svolgimento e i caratteri della poesia popolare, o studiare nelle manifestazioni della Musa del volgo l' indole di un dato popolo, la sua potenza fantastica, i suoi gusti, i suoi sentimenti, le sue tradizioni. D'altra parte però, tutta quella scoria ne rende poco attraente o fastidiosa la lettura a coloro che nella poesia cercano soltanto l' espressione del bello; quindi non mi è sembrato opera inutile scegliere da tutte le raccolte di canti popolari toscani che sono state fatte fin qui e riunire in un volumetto elegante quanto in esse vi ha di più pregevole dal lato estetico, perchè anche i profani agli studj demopsicologici possano gustare le non poche bellezze che si

Hosted by Google

riscontrano nella nostra poesia popolare.

Il presente florilegio porta il titolo di *Canti popolari toscani,* e tali essi sono veramente, perchè raccolti dalle labbra del popolo che abita questa regione. Ma sbaglierebbe all' ingrosso chi credesse che tutti o anche la maggior parte di essi appartengano alla Toscana soltanto, poichè i prodotti della poesia popolare trasmigrano con grande facilità da un luogo ad un altro, e spesso lo stesso canto che abbiamo udito risuonare sulla bocca dei nostri contadini si ripete con poche variazioni in quasi tutte le altre regioni d'Italia, e talora anche al di là delle Alpi; come per esempio il Rispetto:

O rondinella, che voli per mare,

il quale – lievemente modificato –

Hosted by Google

si canta anche in Sicilia, in Terra d' Otranto, nella Campania, negli Abruzzi, nel Lazio, nell' Umbria, nelle Marche e nel Veneto, e la canzone:

Erano tre tambur,
che tornavano dalla guerra

di cui, oltre le toscane, si conoscono varie lezioni nord-italiche, francesi e catalane, identiche – salvo la veste idiomatica – così nella sostanza come nella forma.

E nemmeno si deve credere che tutti i canti popolari siano creazione del popolo. Nelle raccolte del Tommaseo e del Tigri tra gli autentici si trovano inseriti anche dei Rispetti e degli Stornelli apocrifi, composti per burla da qualcuno dei loro collaboratori, e tale è certamente anche lo Stornello che il Pieri – pur così avveduto e così valente cono-

Hosted by Google

scitore della poesia popolare – accolse fra i genuini:

Amor t'inganna.
Vuoi giudicar lontano mille miglia
Colla veduta corta d'una spanna! [1]

dove è stata rifatta una famosa terzina di Dante. [2] Ma anche fra quelli che il popolo canta veramente ve ne hanno non pochi di origine letteraria, come per esempio il Rispetto:

Se li alberi potessin favellare,

noto non solamente in Toscana, ma anche a Roma, nelle Marche, nel Veneto e nel Friuli, e che pure si legge fra gli strambotti del Giu-

---

[1] *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pagina 127.
[2] *Paradiso,* c. XIX, vv. 79 81.

Hosted by Google

stiniani. [1] E lo stesso dicasi dei seguenti:

Quando nasceste voi, fior di bellezze,
Tornerò, tornerò, non dubitare!
E giacchè vedo qui l'alba apparire,

di cui si conosce la forma letteraria originaria. [2] Così in tempi più vicini a noi l'inno di Carlo Alberto Bosi per la guerra del '48

Io vengo a dirti addio,
L'armata se ne va

– modificato e ridotto a poche stanze – è divenuto in Toscana il canto favorito dei coscritti; così la *Livornese* di Francesco Dall'Ongaro

Addio, Livorno! addio, paterne mura!

– ridotto a semplice tetrastico – è

---

[1] GIUSTINIANI, *Strambotti* nel *Giornale di filologia romanza*, vol. II, 182, n. V.
[2] D'ANCONA, *La poesia popolare italiana*, pagg. 371, 386, 418.

Hosted by Google

entrato nel repertorio poetico dei montanini lucchesi,[1] e il famoso Rispetto

Una fila di nuvile d'argento

– composto da Stanislao Bianciardi e mandato ad inganno al Tommaseo – ha finito col doventare popolare davvero non solo nel Montamiata, fra i compaesani del poeta, dove l'udì Giambattista Giuliani, [2] ma perfino nel Veronese, come si può vedere dalla recente raccolta del professore Pietro Caliari. [3] Questi canti dunque sono *popolari* e *toscani* non per origine, ma per adozione. Siano essi usciti all'improvviso dal-

---

[1] G. GIANNINI, *Canti popolari della Montagna Lucchese,* pag. 45, n. 277.

[2] D'ANCONA, op. cit., pag. 326, nota 1.

[3] *Antiche Villotte e altri canti del Folklore veronese,* Verona. Drucker, 1890, pagina 199.

Hosted by Google

la bocca di un pastore o di una contadinella incolti, o dalla penna di un poeta erudito, siano nati alle falde dell'Etna o presso le Alpi, il nostro popolo li ha appresi, e, col ripeterli a memoria di generazione in generazione, li ha fatti suoi, spogliandoli delle forme idiomatiche a lui estranee per rivestirli di quelle del proprio linguaggio, sostituendo immagini e versi, abbreviando, amplificando, rielaborando, adattandoli insomma ai suoi sentimenti e ai suoi gusti. Certo, via via, ne nascono anche dei nuovi; ma pure prima che un canto si possa dire popolare nel vero senso della parola, è necessario che all'opera individuale di chi lo compose si sostituisca quella collettiva di tutto un popolo, che lo perpetui per mezzo della tradizione orale.

Hosted by Google

Nella poesia popolare italiana si distinguono due generi diversi: il *lirico*, che abbraccia le Ninne-nanne, le Cantilene e i Canti fanciulleschi, i Rispetti, gli Stornelli e i Canti di questua, e l'*epico-lirico*, che comprende le Canzoni narrative. Le Ninne-nanne e i Canti dei bambini sono comuni a tutti i paesi, ed è molto difficile stabilirne la provenienza. Delle altre forme, lo Stornello nacque probabilmente fra noi, e nostre senza dubbio son le Befanate e le Maggiolate; mentre il Rispetto si crede con buone ragioni di origine siciliana, e la Canzone narrativa è propria della Francia, della Catalogna e del Piemonte. Ma per la posizione quasi centrale in cui si trova la Toscana rispetto alle altre regioni, anche queste due forme penetrarono fra noi, venendo a far parte del patrimonio poetico del no-

Hosted by Google

stro popolo, con questa differenza però: che mentre il Rispetto – nato in mezzo a un popolo affine al nostro per ragioni etniche e linguistiche – ottenne facilmente la cittadinanza toscana, la Canzone narrativa – trasmessaci da genti di razza celtica, i cui idiomi hanno caratteri troppo diversi dal nostro – trapiantata in Toscana, non riuscì del tutto a spogliarsi della sua veste originaria e conserva ancora nell' elocuzione, forme e modi che si allontanano dal linguaggio che noi parliamo e che la rendono non sempre gradevole al nostro orecchio. Per questa ragione, io credo, la maggior parte degli editori di canti popolari toscani trascurarono le Canzoni narrative; come pure non ammisero nelle loro raccolte le Ninne-nanne e i Canti fanciulleschi, reputandoli indegni, per la povertà del concetto, di esser pre-

Hosted by Google

sentati al pubblico dei lettori. Però anche fra le Canzoni narrative – nonostante certe locuzioni che si scostano dal toscano e qualche irregolarità nel numero del verso e nella corrispondenza delle rime – ve ne sono di veramente belle, come per esempio la *Morta d' amore*, in cui il dolore della povera donna alla quale è stato assassinato il marito è rappresentato con tanta efficacia e con tale delicatezza d' immagini, che ci lascia vivamente commossi.

Nemmeno io penso che agli uomini fatti possa spiacere di ritornare per un poco indietro con gli anni per ascoltare di nuovo quei canti che cullarono i loro sonni, quand' eran bambini, e quelli che accompagnarono i loro giuochi, quando, fatti più grandicelli, si trastullavano coi primi compagni. È vero, il contenuto di questi canti è ben povera

Hosted by Google

cosa: ma che importa al bambino, se in essi il pensiero scarseggia? Vi è in cambio tutta una folla d'immagini graziose e attraenti, che si addensano e riddano dinanzi alla sua fantasia:

Sega segante,
Le pecorine bianche,
E l'ovo d'i' colombo....
Gesù vi faccia sonno!
Sonno sonnaio,
Le festa di Gennaio.
Gennaio va alla festa
Co' la grillanda in testa,
Co' i fiò' d' i' gensumino....
Fa' la nanna, piccinino.[1]

E il bambino, cullato dal ritmo del canto materno, segue con la mente quei lieti fantasmi fin tanto

---

[1] NERUCCI, *Storie e cantari del Montale Pistoiese* nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, vol. III, pag. 48, n. 3.

Hosted by Google

che il sonno invocato non gli viene a chiuder le palpebre; quindi si addormenta placidamente, sognando le pecorelle candide, l'uovo del colombo e il vecchio Gennaio, inghirlandato di fiori.

Ad ogni modo anche questi canti formano parte del patrimonio poetico del nostro popolo, e se io li avessi tralasciati, non avrei dato della poesia popolare toscana un'immagine compiuta, ma solo parziale e imperfetta.

Da tutte le raccolte di canti popolari toscani che io conosco, ho tratto materia per il presente volume; lasciando solo da parte i *Rispetti* pistoiesi (non *Stornelli,* come egli li chiama), inseriti dal sig. Luigi Conforti in un suo articolo pubblicato nella *Vita italiana* di Torino del 19 Febbraio 1880, perchè non mi pa-

Hosted by Google

revano popolari, e i *Rispetti* e *Stornelli della Montagna Pratese* del signor Gilberto Tosi, perchè egli stesso nella prefazione dichiara di averli uditi da giovane e di aver dovuto molti anni più tardi, quando li trascrisse e li dette alle stampe, fidarsi della memoria; per la qual cosa « dubita assai che tutte le parole siano state esattamente riportate nella loro dizione originale. » [1]

Forse a qualcuno parrà che il numero dei canti lucchesi superi di troppo in questo volume quello degli altri canti toscani; ma la sproporzione dipende dal fatto che nes-

[1] Tosi, op. cit., pag. 4. — Ai canti tratti dalle varie raccolte ne ho aggiunti alcuni inediti, parte dei quali io stesso udii e trascrissi dalle labbra del popolo, parte mi furon comunicati dai compianti Commendator Salvatore Bongi e Luigi Tallinucci, e da qualche altro amico.

Hosted by Google

suno fra i nostri contadi è stato così ampiamente studiato sotto l'aspetto demopsicologico come il lucchese, de' cui canti – oltre i non pochi pubblicati dal Tommaseo e dal Tigri – abbiamo vaste raccolte speciali; perciò ho trovato fra quelli di questa provincia maggior materia per la mia scelta.

Nella trascrizione de' canti ho messo ogni cura perchè questi venissero riprodotti con la massima fedeltà, ricorrendo sempre al testo originale, quando essi si trovavano stampati in più raccolte, come per i Rispetti e gli Stornelli che il Tigri tolse dal Tommaseo e per quelli che questi prese da Silvio Giannini; e se qualche volta mi son permesso di correggere, l'ho fatto sempre quando la lezione appariva evidentemente errata, e ne ho avvertito ogni volta il lettore.

Hosted by Google

Ho infine creduto conveniente – trattandosi di un libro destinato ad ogni specie di lettori – di spiegare tutte le voci e le frasi che potevano riuscir difficili ad intendersi a chi non è nato in Toscana; perciò ho corredato il volume di numerose note, nelle quali – oltre a dichiarare le locuzioni vernacole – ho dato una breve notizia intorno alla natura e ai caratteri delle varie forme della nostra poesia popolare ed ho citato le varianti della lezione da me prescelta, non estendendo però i confronti oltre i confini della Toscana, prima di tutto perchè il volume sarebbe ingrossato di troppo; poi anche perchè esso sarebbe riuscito soverchiamente erudito.

Io insomma ho posto ogni cura, perchè il volume possa riuscir gradito a tutte le persone colte e gentili che ne intraprenderanno la let-

Hosted by Google

tura.[1] Le quali spero che vorranno mostrarsi indulgenti, se in questi canti troveranno spesso l'assonanza al posto della rima, se non vedranno sempre rispettate le leggi del verso e nemmeno talora quelle della grammatica; giacchè non è poesia dotta questa che io offro loro, ma poesia di popolo, e il popolo – come sappiamo – non ha studiato nè trattati di metrica nè di grammatica. Qua-

---

[1] Per quanta diligenza abbia usato, tuttavia mi accorgo di esser caduto in un errore, ponendo fra i Rispetti (pag. 179, n. 180) la seconda stanza della Canzone:

Partirò, partirò, partir bisogna

(sulla quale v. D'Ancona, *Varietà storiche e letterarie,* Milano, Treves, 1885, Serie seconda, pag. 363), che io trovai staccata dalle altre e posta insieme coi Rispetti e gli Stornelli nel Corazzini, *Componimenti minori,* a pag. 157.

Hosted by Google

lora ce lo fossimo dimenticati, ce lo rammenta esso stesso:

. . . . . 'Un vi maravigliate,
Se nun vi piace il nostro bel cantare:
In casa nostra 'un c'èn stati maestri;
'Un siamo stati alla scuola a 'mparare.[1]

G. G.

---

[1] G. GIANNINI, *Canti popolari della Montagna Lucchese,* pag. 265. — Esprimo qui la mia gratitudine ai chiarissimi professori Alessandro D'Ancona, Severino Ferrari, Giovanni Setti, Michele Barbi, e al signor G. B. Corsi, che mi fornirono raccolte di canti popolari, stampate in edizioni fuor di commercio e rarissime, o si compiacquero di rivedere sulle bozze i testi da loro primamente pubblicati, e soprattutto al Prof. Guido Mazzoni, che si adoperò perchè il presente florilegio venisse alla luce.

Hosted by Google

Hosted by Google

NINNE-NANNE.

Hosted by Google

Hosted by Google

1.

Dolce sonno, dal cielo scendi e vieni
Vieni a cavallo, e non venire a piedi:
Vieni a cavallo in un cavallo bianco,
Dove cavalca lo Spirito Santo:
Vieni a cavallo in un bel cavallino,
Dove cavalca anche Gesù Bambino.
Falla, la nanna, ne li dolci sonni!
Mamma ti canta, e tu, piccino, dormi!

Castagneto (Maremma Pisana).

2.

Fa' la ninna, fa' la nanna,
Piccinino della mamma;
Fa' la nanna, fa' un bel sonno:
Poverino, n'hai bisogno.
Hai bisogno di dormire:
Poverino, 'un lo sai dire.
Nanna oh, nanna oh!
'L mio bambino s'addormentò.

Hosted by Google

3.

Fai la ninna, fai la nanna!
Il bambino gli è di mamma;
Gli è di mamma e della nonna,
Di Gesù e della Madonna;
Della mamma e della zia,
Di Gesù e di Maria.

Badia Prataglia (Casentino).

4.

Ninna-nanna, ninna-nanna!
Il bimbino è della mamma;
Della mamma e del pappà:
Il bimbino dormirà.
Farà un sonno lungo lungo,
Dormirà fino a Giugno.
A Giugno farem festa
Col fior della ginestra:
La ginestra sfiorirà;
Il bimbino dormirà.

5.

Fate la nanna, e fatela con Dio!
Fatela voi, chè la farò ancor io.

Hosted by Google

Fate la ninna, e fatela, la nanna!
La bimba è bella, e l'è della su' mamma:
Della su' mamma, e del su' babbo ancora;
Questa bambina è nata in buon'ora:
Nata in buon'ora, ed in buon'ora sia
L'ora che tu nascesti, anima mia!

Pisa.

6.

Fai la nanna, bambina, anima mia!
Ti sorrida la Vergine Maria!
Fai la nanna sul letticciuol di piuma,
Chè dall'amor la mamma si consuma:
La mamma si consuma a poco a poco,
Come le vèrdi legna presso al foco:
Le verdi legna al foco non fan fiamma....
Povero bimbo, fai la nanna!

Pisa.

7.

Fai la nanna, idolo mio,
Ch'è tornato lo babbo tuo,
Ti ha portato un zufolino.
Fai la nanna, il mio bambino!

Badia Prataglia (Casentino).

Hosted by Google

8.

Fai la nanna, trottolino,
Che se' stato tanto bono!
Crescerai, se se' piccino.
Fai la nanna, trottolino!

Pisano.

9.

Fai la nanna, coscine di pollo!
La tua mamma t'ha fatto un gonnello,
Te l'ha fatto di seta adorno:
Fai la nanna, coscine di pollo!

Valdelsa.

10.

Fai la nanna, bocchin d'amore!
La tua mamma l'è una rosa,
Il tuo babbo l'è un fiore.
Fai la nanna, bocchin d'amore!

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

11.

Fate la ninna-nanna! Se dormite,
Il letto vi sia fatto di viole,

Hosted by Google

La materassa di piume gentile,
Il capezzal di penne di pavone
E le lenzuola di tela d'Olanda.
Fate la ninna, e poi fate la nanna!

Lucchese.

12.

Fai la nanna, diciotto e venti!
Il bimbino mette i denti;
E ne mette una dozzina,
Tra stasera e domattina.
Fai la nanna, diciotto e dua!
Il bimbino ha tanta bua:
Ha la bua, e guarirà;
La Madonna l'aiuterà.

Pisano.

13.

Fai la nanna, bello mio tesoro,
Fai la nanna in tempo ch'io lavoro!
Ti faccio il vestitino bello novo,
Te lo ricamo coll'argento e l'oro.

Valdelsa.

Hosted by Google

14.

Fai la nanna, fai la nanna!
Il bambino addormenta la mamma.
E la mamma dormirà,
Se il bambino la nanna farà.

Valdelsa.

15.

Fa' la nanna, bambozzolo mio,
Chè tu facci le braccia grosse,
Chè tu leghi cuell' uomo cattío.
Fa' la nanna, bambozzolo mio!

Montale Pistoiese.

16.

Nanna-nanna, nanna oh!
Il bambino a chi lo do?
Se lo do alla Befana,
Me lo tiene una settimana:
Se lo do al bove nero,
Me lo tiene un ann' intero.
Nanna-nanna, nanna fate,
Il bambino addormentate!
S' addormenti nella culla,
Con Gesù e colla Madonna!

Valdelsa.

Hosted by Google

17.

Passa via, canaccio nero!
Il mio bimbo 'un te lo vo' da';
Lo vo' dare al Dio del cielo:
Passa via, canaccio nero!
Passa via, canaccio bianco!
Il mio bimbo 'un te lo vo' da';
Lo vo' da' allo Spirito-s-Santo:
Passa via, canaccio bianco!

Tereglio (Montagna Lucchese).

18.

E se il gallo non cantasse,
La campana non sonasse,
E se il giorno non venisse,
Anco un po' ti culleria.
Fai la nanna, anima mia!

Lucchese.

19.

Ninna, 'nfante!
La mamma ghi è ita a l' Arpe
A ricò' le cucche bianche
E l' ovo d' i' colombo.
Gesù vi mand' i' sonno!

Hosted by Google

Sonno sonnaio,
D' i' mese di Gennaio.
Gennaio andè alla festa
Co' la grillanda 'n testa,
La grillanda la scoppiò,
E i' bambino s' addormentò.

Montale Pistoiese.

20.

Ninna nanna, la malcontenta!
Babbo gode, e mamma stenta.
Babbo va all' osteria;
Mamma tribola tuttavia:
Babbo mangia il baccalà;
Mamma tribola a tutt' andà':
Babbo mangia li fagiuoli;
Mamma tribola co' figliuoli:
Babbo mangia le polpette;
Mamma fa delle crocette.

Lucchese.

Hosted by Google

NOTE.

NINNE-NANNE.

Le Ninne-nanne, come tutti gli altri canti di bambini, in Toscana, si compongono di serie non molto lunghe di endecasillabi, o di ottonarj, o anche di settenarj, rimati, per lo più, a due a due. Alle volte, invece, han la forma di una o più stanze di quattro versi con le rime chiuse o alternate, od anche di un Rispetto. Anzi, non è raro il caso di sentir cantare dei veri e proprj Rispetti d'amore, in cambio di ninne-nanne. Vedi per es. CORSI, *Ninne-nanne*, n. 1; DE GUBERNATIS, *Le Tradiz. popol. di S. Stefano di Calcinaia*, pag. 88, n. 2.

Cantando più ninne-nanne di seguito, in certi luoghi usano inframmezzarle con un ritornello, come per es.:

E te, Viola,
Piglia il panierino e va' a scuola!

Hosted by Google

oppure:

E te, Caterina,
Piglia la rocca e 'l fuso e va' a fila' !

V. CORSI, *Usi natalizi senesi* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. XIII, pag. 479.

1. *Vieni a cavallo e non venire a piedi,* cioè: *vieni con sollecitudine.* Un' altra ninna-nanna pure di *Castagneto,* pubblicata dal BORSI in *Nuptialia* a pag. 23, è in tutto simile a questa, tranne che il primo verso erroneamente dice:

Dolce sonno, scendi dal cielo e vieni.

2. L'ultimo verso, veramente, dice:

Il mio bambino s' addormentò;

ma cantando, l' *i*, che dà al verso una sillaba più del dovere, si elide con l' *oh* del verso precedente; perciò mi son permesso di correggerlo. — Varianti: della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 30 e note 1 e 2; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 293, nn. 1, 2 e 3; di *Pisa* in A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli,* n. 4. Quest' ultima dice:

Fate la ninna e fatela, la nanna!
La bimba è bella, e l' è della su' mamma:

Hosted by Google

Della su' mamma e del su' babbo ancora,
Questa bambina, ch' è nata in buon' ora.
Fate la nanna, e la ninna farete;
La bimba è bella, e voi l' addormirete:
L' addormirete, e le' farà un bel sonno;
La bimba è bella e n' ha tanto bisogno:
Ha tanto bisogno di voler (*sic*) dormire;
La bimba è bella e non ve lo sa dire:
Non lo sa dire e non ve lo sa fare;
La bimba è bella e si vuole addormentare.

3. Varianti della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne*, pag. 38 e del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani*, pag. 79, n. 134.

4. Una lezione *lucchese*, pubblicata dal NIERI, *Vita infantile*, pag. 14, è di soli quattro versi, simili ai primi della presente. Cfr. anche la ninna-nanna di Pisa riferita nella nota precedente.

5. Ho corretto il terzo verso, che diceva:

Fate*la* la ninna, e fatela, la nanna.

6. *Fai*, imperativo per *fa'*. — Ho corretto i versi 3-4, che dicevano:

Fai la nanna, *bambina*, sul letticciuol
di piuma,
Che dall' amore la mamma si consuma.

7. Secondo altre ninne-nanne il babbo è tornato e ha portato (o tornerà e porterà)

Hosted by Google

. . . . . le scarpe al bimbo,
E gli zoccoli a mammà;

oppure ha portato, o porterà, il *coccò* o *la grazia di Dio* o *la pace di Dio*. V. le lezioni della *Valdelsa,* di *Livorno,* di *Siena,* di *Pisa,* di *S. Stefano di Calcinaia,* della *Montagna Lucchese,* del *Lucchese,* pubblicate dal BACCI, *Ninne-nanne,* pagg. 27, 28 e 32, dal GALLETTI, *Poesia popol. livornese,* pag. 94; dal CORSI, *Sena vetus,* n. 3; da A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli,* n. 3; dal DE GUBERNATIS, *Le Tradiz. popol. di S. Stefano di Calcinaia,* pag. 89, n. 4; da G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagg. 293-94, nn. 4, 5 e 6; dal NIERI, *Vita infantile,* pag. 15, e la lezione *toscana* senza indicazione di luogo edita dal MAZZONI, *Nozze Chiarini-Pelaez,* n. 1.

9. Varianti pure della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 23, nota; di *Firenze* in STRACCALI-FERRARI, n. 2; di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* pag. 2, n. 7 e in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 29, e del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 13.

11. *Gentile* per *gentili.* — Varianti: della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 17; di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* pag. 1, n. 4;

Hosted by Google

di *Firenze* in STRACCALI e FERRARI, *Ninne-nanne,* n. 1; di *Pisa* in A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli,* n. 6; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari,* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. III, pagina 48. Questa ninna-nanna deve essere la trasformazione di un Rispetto d'amore. V. la seguente di *Siena* pubblicata dal CORSI in *Ninne-nanne,* n. 2:

Vattene a letto, te possa dormire!
E 'l letto ti sia fatto di viole,
E le lenzola di panno sottile,
La coltrice di penne di pavone.
Vattene a letto, e dormi nella stalla;
Loro (*sic*) belline al lume della paglia:
Vattene a letto, e dormi nella piuma;
Loro (*sic*) belline al lume della luna.

e confrontala con la quinta delle *Serenate* di questa raccolta.

12. *Dua* = due; *bua* voce bambinesca = male. — Varianti della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pagg. 24 e 56, e di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 93, n. 19. Cfr. anche la seguente di *Siena,* pubblicata dal CORSI in *Sena vetus,* n. 9:

Ninna in su, ninna in giù!
Questo citto è di Gesù;

Hosted by Google

Di Gesù e della Madonna;
Questo citto fate che dorma;
Fate che dorma e si addormenti;
Questo citto spunta i denti.

Un'altra pure di *Siena,* poco dissimile da questa, vedila in CORSI, *Usi natalizi* in *Archivio delle tradiz. popol.*, vol. XIII, pag. 479.

15. *Quell'uomo cattivo* è un essere immaginario come la *Befana* della ninna-nanna seguente (MAZZONI, op. cit., n. 2):

Fa' la nanna, bitòccolo mio,
Chè ti venga le braccia grosse,
Che ti vengano a modo mio.
Fa' la nanna bitòccolo mio!

Simile a questa è la lezione della *Valdelsa* edita dal BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 19.

16. La Befana (personificazione della festa dell'Epifania, detta volgarmente in Toscana *Befania*) è un essere fantastico in forma di vecchia brutta e paurosa, con cui le mamme spaventano i bambini, quando non vogliono dormire, o non fanno l'ubbidienza, o in un modo o in un altro si mostrano cattivi. Allo stesso scopo si minaccia di darli a *quell'animale....* come in questa variante di *Siena* (CORSI, *Sena vetus,* pagina 2, n. 11):

Hosted by Google

Ninna.... oh! Ninna.... oh!
Questa cittina a chi la do?
La vo' dare alla su' zia,
Chè la citta la butti via,
E la butti in quel piazzale,
Dove gli è quell'animale....
Ninna.... oh! Ninna.... oh!

17. Altri spauracchi per i bambini, oltre *il canaccio nero,* sono *l'omino di bronzo* e *Prete Capanna,* ricordati nelle due seguenti ninne-nanne di *Pisa* (A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli,* nn. 2 e 10):

Fai la nanna, chicchero bello,
Non andare la notte a zonzo;
Troverai l'omino di bronzo,
Che ti romperà il cervello.

Cfr. GALLETTI, pag. 94):

Nanna nanna!
Che verrà Prete Capanna
Porterà via tutte le donne,
E il mio bimbo, se non dorme.

18. La lezione *pisana* di A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 81, n. 142 comincia:

Fai la nanna, gioia mia!
Se la mamma lo sapesse,

Hosted by Google

Fasce d'oro ti metteria.
Fai la nanna, gioia mia!
E se i galli non cantassero, ecc.

Questa ninna-nanna si trova pure inclusa nella novella di *Ohimè*, edita dal PITRÉ nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. X, pag. 62.

19. *Cucche* = castagne fresche; *sonnaio*, voce senza significato, derivata da *sonno*, per la rima; *andè* = andò; *grillanda* = ghirlanda, per metatesi. Antichissima. Nell'Ottimo commento al v. 111 del c. XXIII del *Purgatorio* « Colui che mo si consola con nanna » son riportati i primi due versi:

Nanna nanna, fante,
Chè la mamma è ita all'alpe.

Una variante pure del *Montale Pistoiese*, pubblicata dal NERUCCI, *Storie e cantari* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. III, pag. 48, comincia:

Sega segante,
Le pecorine bianche:

e a questa corrispondono la *pisana* di A. GIANNINI, *Canti popol. pisani*, pag. 79, n. 136, la *lucchese* del NIERI, *Vita infantile*, pag. 63, e quella della *Valdinievole* pub-

Hosted by Google

blicata da G. V. nella *Rivista delle tradiz. popol.* del DE GUBERNATIS, anno I, pagina 280. V. anche la *lucchese* edita dal GALLETTI in *Poesia popol. livornese,* pag. 7.

20. *Mamma fa delle crocette* = mamma digiuna. « Essendo costume di molti nello sbavigliare farsi la croce col dito pollice incontro alle fauci; però *far le crocette* intendiamo stare a bocca aperta e vota, che in sustanzia vuol dire: *Non aver da mangiare.* » (MINUCCI, *Note al « Malmantile »,* c. III, st. 52). — A chi non ha da mangiare, anche i fagiuoli e il baccalà possono sembrare cibi squisiti. — Nella lezione di *Siena* del CORAZZINI, *Componimenti minori della letter. popol. italiana,* pag. 29:

. . . . . .
Babbo mangia la salsiccia;
Mamma tribola co' la citta:
Babbo beve i' vin d' i' ttino;
Mamma tribola co' i' cittino:
. . . . . .

In quella di *S. Stefano di Calcinaia* pubblicata dal DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 91, n. 13:

. . . . . .
Babbo mangia di buon bocconi;
Mamma tribola co' figliuoli:

Hosted by Google

Babbo mangia gli uccellini;
Mamma tribola co' bambini.

E il contrasto fra il babbo che mangia i *boccon buoni* e la mamma che *tribola a tutta via* si trova pure nelle ninne-nanne della *Valdelsa* edite dal BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 56 e nota.

Hosted by Google

CANTILENE
PER TRASTULLARE I BAMBINI.

Hosted by Google

Hosted by Google

1.

Toccando al bambino prima la fronte, poi il mento, poi gli occhi, la bocca e i denti, e infine prendendogli il naso e scuotendolo leggermente in qua e in là, si dice:

Questa è la montagna,
Questa è la castagna,
Questo è l'occhio bello,
Questo è il suo fratello,
Questa è la chiesina,
Questi sono i fratini,
Questo è il campanellino.
Dindilin dindilin.
Lucignana (Montagna Lucchese).

2.

Solleticandogli leggermente la palma della mano; poi, prendendogli ad uno ad uno i ditini:

Piazza, bella piazza!
Ci passò una lepre pazza.

Hosted by Google

Questo la chiappò,
Questo l'ammazzò,
Questo la cucinò,
Questo se la mangiò:
E a questo, piccin piccino,
Non gli restò nemmeno un briciolino.
Lucchese.

3.

Prendendogli e stringendogli successivamente il pollice, l'indice, il medio, l'anulare e il mignolo:

Questo dice che non c'è pane
Questo dice: – Come faremo? –
Questo dice: – Lo compreremo. –
Questo dice: – Ce n'è un pezzettino –
Questo dice: – Datemelo a me che sono
il più piccino! –
Lucchese.

4.

Prendendo il braccino del bimbo un poco sopra il polso e agitandolo e battendogli garbatamente la mano nella bocca:

Mano mano morta,
Iddio la conforta

Hosted by Google

Di pane, di vino,
Di cacio pecorino.
Picchia in quel bocchino!
Picchia in quel bocchino!

Lucchese.

5.

Pizzicando leggermente le piantine dei piedi al bambino, e infine battendole con la palma delle mani:

Ferra, ferra l'asinino!
Tre di qua e tre di là,
Tre bullette per piedino,
L'asinin si ferrerà.
Uno, due, tre,
Quattro, cinque e sei.

Caprese (Arezzo).

6-8.

Tenendo il bambino a sedere o a cavalcioni sui nostri ginocchi e dandogli un moto simile al trotto dei cavalli:

a) Cavallino, arrò arrò!
Piglia la biada che ti dò,

Hosted by Google

Piglia i ferri ch' io ti metto,
Per andare a San Francesco.
San Francesco è buona via
Per andare a casa mia.
A casa mia c' è un altare,
C' è tre monache a cantare,
E dietro un cappuccino
A suonare i' ccampanino.

Siena.

b) Arri, arri, cavallino,
Mena l' asino al mulino!
Il mulino è rovinato,
Il mugnaio s' è impiccato,
Impiccato alla catena:
La su' moglie fa da cena;
Sua sorella ha fatto un mimmi,
Porta nome Picchirilli.
Picchirilli andette in Francia,
Colla spada e colla lancia.
Con un cortellino in mano
A ammazzà' 'l capitano.
Capitano gli era a Colle;
Ritornò asciutto e molle,
Molle e asciutto.

Hosted by Google

— Aprimi l'uscio tutto! —
— 'Un te lo voglio aprire!
Voglio andare a dormire. —
Dammi lo staccio,
Chè voglio fare un migliaccio
A questo ragaz-zettaccio!

Firenze.

c) Cecco bistecco,
Infilato in uno stecco.
Lo stecco si rompe;
Cecco va sul ponte:
Il ponte rovina;
Cecco va in farina:
La farina si staccia;
Cecco si sculaccia.

Firenze.

9.

Tenendo il bambino a cavalcioni su di un ginocchio e facendolo saltellare:

– *Dirindà* le tre formicole. –
– *Dirindà* dove son ite? –
– *Dirindà* son ite al bagno. –
– *Dirindà* che arte fanno? –

Hosted by Google

– *Dirindì* fanno la tela. –
– *Dirindì* che c'è per cena? –
– *Dirindì* c'è l'insalata. –
– *Dirindì* chi l'ha nettata? –
– *Dirindì* l'ho nettata io. –
– *Dirindì* chi l'ha mangiata? –
– *Dirindì* l'ho mangiata io. –

Firenze.

10-11.

Tenendo il bimbo per le manine, dopo averlo posto a cavalcioni sui nostri ginocchi, e mandandolo innanzi e indietro, si canta:

a) Staccia, buratta!
Martino avea una gatta.
La gatta andò al molino,
E fece un focaccino
Coll'olio e col sale
E col grasso di maiale.

b) Sega moneta,
Le donne di Gaeta,
Che filano la seta.

Hosted by Google

Mamma fa gli gnocchi;
Babbo ne mangia troppi:
Mamma mette il grugno;
Babbo gli dà un pugno:
Mamma piange forte;
Babbo gli dà la morte.

Pisano.

Hosted by Google

NOTE.

CANTILENE
PER TRASTULLARE I BAMBINI.

1. Dicono anche:

Questa è la montagna,
Quì ci casca la castagna.

La lezione *lucchese* del NIERI, *Vita infantile,* pag. 63 e quella senza indicazione di luogo, ma *toscana,* edita dal CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 67, n. 1, cominciano:

Questo è l'occhio bello, ecc.

2. Varianti: *Senese* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 63, n. 1; di *Pratovecchio* (Casentino) in PITRÉ, *Canzonette, ecc.,* n. 2; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, pag. 97, n. 4; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 296,

Hosted by Google

n. 5; e *toscana* senza indicazione di luogo in MAZZONI, op. cit., n. 17. Il Nieri ne riporta anche un'altra, pur lucchese, che dice:

Piazza, bella piazza,
Questo va a caccia;
Questo l'ammazza,
Questo la pela,
Questo la cuoce,
E questo la mangia.

4. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 65, e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 296, n. 4; e senza indicazione di luogo in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 62, n. 1.

6. Comunissima in tutta la Toscana. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Giuochi,* n. 8; di *Firenze* in STRACCALI-FERRARI, op. cit., n. 6; del *Lucchese,* in NIERI, *Vita infantile,* pagg. 47 e 48; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, pag. 106, n. 22; di *Pratovecchio* (Casentino) in PITRÉ, *Canzonette,* n. 3, *a*); di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 95; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari* nell'*Archivio delle radiz. popol.,* vol. III, pagg. 50 e 53; e della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 48.

Hosted by Google

7. *Mimmi,* voce fanciullesca per *bambino; migliaccio,* vivanda fatta di sangue di maiale, o anche di farina intrisa coll'olio e cotta nella padella; « La lineetta al v. 21 vuol dire che quegli che ninna il bambino, giunto a *ragaz,* fa l'atto di lasciarlo cadere indietro, poi, sorreggendolo, lo rialza e dice *zettaccio.* » Varianti: di *Pratovecchio* (Casentino) in PITRÉ, *Canzonette,* n. 3, *c*); della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pagina 43; di *Siena* in CORSI, *Ninne-nanne,* n. 17; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. III, pag. 50, n. 10 e in NERUCCI, *Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana,* pag. 201, nota 1. Alcuni versi di questa si trovano inseriti anche in altre cantilene che cominciano diversamente. V. BACCI, *Ninne-nanne,* pagina 68: « Nebbia nebbia santolina »; NIERI, *Vita infantile,* pag. 48: « Io sapevo una canzona »; DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 87: « Fa la nanna il mi' tozzone »; CORSI, *Ninne-nanne,* n. 17: « Bovi bovi, dove andate...? »

8. *Bistecco,* voce senza senso, creata per la rima. Quasi uguali la *pisana* di A. GIANNINI, *Canti popolari pisani,* pag. 93, n. 157, e la *senese* del CORSI, *Giuochi,* n. 6. Per il

Hosted by Google

principio v. anche NIERI, *Vita infantile*, pag. 54; e G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 309, n. 3.

9. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Vita senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, volume IX, pag. 112; della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne*, pagg. 53 e 55; senza indicazione di luogo in MAZZONI, op. cit., n. 10.

10. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Giuochi*, n. 7; di *Pisa* in A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli*, n. 14; di *Firenze* in STRACCALI-FERRARI, op. cit., n. 6; di *Livorno* in GALLETTI, op. cit, pag. 94; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. III, pag. 49, n. 5; della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne*, pag. 74; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 94, n. 24; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pag. 55; e senza indicazione di luogo in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 53 e nella *Rivista delle tradiz. popol.*, anno I, pag. 807. Per i primi due versi cfr. anche l'altra cantilena toscana pubblicata nella stessa *Rivista*, anno I, pag. 442. Una lezione del sec. XVIII fu riportata dal MINUCCI nelle note al *Malmantile* del Lippi, c. II, st. 48.

11. Variante del *Montale Pistoiese* in NE-

Hosted by Google

RUCCI, *Storie e cantari* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. III, pag. 49, n. 6:

Staccia, Muneta,
Ghi andremo a la faggeta
Da cuelle belle donne
Che 'ncànnino la seta;
La seta e i' bambagino.
Tricche trocche, Maestro Pietrino!

Un'altra variante di *Siena*, molto confusa, vedila in CORSI, *Giuochi*, n. 9. La presente cantilena esisteva anche nel secolo XVII. G. BATTISTA DELLA PORTA la pone in bocca al napoletano Pannuccio nella sua commedia *Il Moro* (Atto III, sc. 5): « .... E voglio fare:

Seca molleca,
Jammo a Gaeta,
A chelle belle donne
Che filano la seta:
La seta e la vammace.
Madonna che te piace?
Piaceme de tène;
E base 'mmocca a mène. »

(V. B. CROCE, *Appunti di letteratura popolare* nell'*Archivio delle tradiz. popolari*, vol. XIII, pag. 106).

Hosted by Google

NOVELLETTE.

Hosted by Google

Hosted by Google

1.

C'era una volta un gatto, un topo e un miccio...
Dammi un quattrino, e te la ricomincio.
Lucchese.

2.

La fola dello stento,
Che dura molto tempo,
Vuoi che la racconti?
Te la racconterò.
Barga (Montagna Lucchese).

3.

C'era una volta uno,
Che si cavava un pruno:
Dal gusto che ci aveva,
Se lo cavava e se lo rimetteva.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

4.

C' era una volta
Marco Rivolta.
Cascò per le scale,
Si ruppe il collo e nun si fece male.

5.

Una volta c' era un re,
Che mangiava più di me:
E mangiava pane e cacio....
Vogliam fare a tira naso?
Tira, tira!

A questo punto, colui che narra e quello che ascolta si pigliano per il naso e lo scuotono leggermente in qua e in là.

Lucchese.

6.

C' era una volta un ricco pover uomo.
Mangiava pan di gran saggina stietta,
E della testa ne faceva un ghiomo....
C' era una volta un ricco pover uomo.

Lucchese.

Hosted by Google

7.

Togno rumito segava le prata,
Sette 'nsalate mangiava al boccon,
Olio di sansa e pane ammuffito.
Questa è la fola di Togno rumito.

Lucchese.

8.

Sentite la novella
Di Donna Bocca-bella,
Che scorticò il marito,
Per farsi un bel vestito;
E scorticò i figlioli,
Per far de' tovaglioli!

9.

Pòero Grillo 'n un campo di lino,
La Formicuzza ghie ne chies' un filino.
Risponde Grillo: - D' i' che te ne vò' fare? -
- Scuffie e camicie; mi vogghio maritare. -
Risponde Grillo: - I' ti pigghierò io! -
La Formicuzza: - Ne so' content' anch' io. -
Ghi arria Grillo pe' métteghi l' anello,
E' casca 'n tera e si romp' i' cervello.

Hosted by Google

La Formicuzza v' a chiamà' i' dottore.
– Pòero Grillo! ghi hàe un gran malore. –
Cuando ghi arrìa, arrìa di là da i' porto,
Vienne la nòva che Grillo ghi era morto.
La Formicuzza e' si buttò 'n su i' letto.
Co' carcagni de' piedi e' si battea i' petto.
Montale Pistoiese.

10.

– Petuzzo,
Vai nell' ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per tu' pa', ch' ha male. –
– Io no, ch' 'un voglio andare. –
– E io dirò alla mazza che ti tiri. –
– Mazza, tira a Petuzzo,
Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell' ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch' ha male. –
– Io no che 'un vo' tirare! –
– E io dirò al foco che ti bruci. –
– Foco, brucia la mazza,
Perchè la mazza 'un vòl tirare a Petuzzo,

Hosted by Google

Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell' ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch' ha male. -
- Io no, ch' 'un vo' bruciare. -
- E io dirò all' acqua che ti spenga. -
- Acqua, spengi il foco,
Perchè il foco 'un vòl bruciar la mazza,
Perchè la mazza 'un vòl tirare a Petuzzo,
Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell' ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch' ha male. -
- Io no, ch' 'un voglio spengere. -
- E io dirò ai bovi che ti bevino. -
- Bovi, bevete l' acqua,
Perchè l' acqua 'un vòle spengere il foco,
Perchè il foco 'un vòl bruciar la mazza,
Perchè la mazza 'un vòl tirare a Petuzzo,
Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell' ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch' ha male. -
- Noi no, ch' 'un vogliam bevere. -
- E io dirò alle funi che vi leghino. -

Hosted by Google

– Funi, legate i bovi,
Perchè i bovi 'un voglion bever l'acqua,
Perchè l'acqua 'un vòle spengere il foco,
Perchè 'l foco 'un vòl bruciar la mazza,
Perchè la mazza 'un vòl tirare a Petuzzo,
Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell'ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch'ha male. –
– Noi no ch' 'un vogliamo legare. –
– E io dirò ai topi che vi rodino. –
– Topi, rodete le funi,
Perchè le funi 'un voglion legare i bovi,
Perchè i bovi 'un voglion bever l'acqua,
Perchè l'acqua 'un vòle spengere il foco,
Perchè il foco 'un vòl bruciar la mazza,
Perchè la mazza 'un vòl tirare a Petuzzo,
Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell'ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch'ha male. –
– Noi no ch' 'un vogliam rodere. –
– E io dirò ai gatti che vi mangino. –
– Gatti, mangiate i topi,
Perchè i topi 'un voglion roder le funi,

Hosted by Google

Perchè le funi 'un voglion legare i bovi,
Perchè i bovi 'un voglion bever l'acqua,
Perchè l'acqua 'un vòle spengere il foco,
Perchè il foco 'un vòl bruciar la mazza,
Perchè la mazza 'un vòl tirare a Petuzzo,
Perchè Petuzzo
'Un vòl ir nell'ortuzzo
A cogliere il cavoluzzo
Per su' pa' ch' ha male. -
Dice il gatto: - Mangio, mangio! -
Dice i topi: - Rodo, rodo! -
Dice le funi: - Lego, lego! -
Dice l'acqua: - Spengo, spengo! -
Dice il foco: - Brucio, brucio! -
Dice la mazza: - I' do, i' do! -
Dice Petuzzo: - I' vo, i' vo! -

Firenze.

Hosted by Google

NOTE.

NOVELLETTE.

1. *Miccio* = ciuco, asino. — Questa e le cinque che seguono si dicono ai ragazzi per farli tacere, quando ci pregano che si racconti loro una novella e non siamo disposti a compiacerli. Quando si è terminata, se essi insistono ancora, si ricomincia da capo, e così via, finchè quelli, annoiati, non ci lasciano in pace. — Varianti pure del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 47 e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 316, n. 7.

2. Variante toscana senza indicazione di luogo in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 346. Esisteva già nel sec. XVI: la rammenta il VARCHI nell' *Ercolano.*

3. Simile a quella del *Lucchese* edita dal NIERI in *Vita infantile,* a pag. 68.

4. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Ninne-*

Hosted by Google

nanne, n. 7; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 68.

7. Simile alla lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 316, n. 9.

8. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 68.

9. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Ninnenanne,* n. 12; di *S. Stefano di Calcinaia,* pag. 105, n. 21; della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 66; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 70; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 188, n. 22. Più lunga è la seguente del MAZZONI, op. cit., n. 16:

Stava lo grillo in un campo di lino:
La formicuccia glie ne chiese un filino.
Disse lo grillo: – Che cosa ne vuoi fare? –
– Calze e camicie; mi voglio maritare. –
Disse lo grillo: – Ti sposerei anch'io. –
La formicuccia – Contenta pur son io. –
Quando lo grillo fu per dar l'anello,
Cascò in terra e si ruppe il cervello.
La formicuccia andò di là dal mare,
Cercar l'unguento pel grillo medicare.
Quando fu già là vicino al porto,
Venne la nòva che 'l grillo gli era morto.

Hosted by Google

La formicuccia andò sul bastimento;
Pel grillo morto fe' questo lamento:
– Povero grillo! avea sì bel bocchino,
Gli stava bene in bocca il sigarino.
Povero grillo! avea sì bella gamba,
Gli stava ben la calza rossa e gialla.
Povero grillo! avea sì bel piedino,
Gli stava bene in piè lo stivalino. –

10. Varianti: della *Valdelsa* in BACCI, *Ninna-nanne,* pag. 89; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 27. Questa novelletta s'insegna ai bambini per esercitarne la memoria. Altri esercizi mnemonici in versi sono: *La donna mulinara* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 42; *Il prete che rimane senza camicia* e *La cena della sposa* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagg. 211 e 217, nn. 30 e 31.

Hosted by Google

CANTI FANCIULLESCHI.

Hosted by Google

Hosted by Google

PREGHIERE.

1.

A letto, a letto me ne vo,
L'anima mia a Dio la do;
E la do a San Francesco,
E mi butto giù nel letto.

Lucchese.

2.

A letto a letto me ne andai,
E quattro angeli scontrai:
Due da piedi, due da capo,
Gesù Cristo dal mi' lato;
Dal mi' lato, che mi disse
Che posasse e che dormisse,
Che paura non avesse
Nè di giorno nè di notte,
Nè nel punto della morte.

Lucchese.

Hosted by Google

3.

Io vado a letto
Con una croce in petto,
Un angiolino bianco;
C'è lo Spirito Santo,
Un'anima maggiore,
Gesù Cristo salvatore.
Gesù Cristo è lo mio padre,
La Madonna è la mia madre,
San Giuseppe è mio parente.
Dormo ben sicuramente.

Pisano.

4.

Questo letto ha quattro canti.
Io ci aspetto quattro santi:
Due da capo e due da piè.
La Madonna è qui da me.

Pisano.

5.

Vieni vien, Gesù Bambino,
A posare il tuo capino
Sul guanciale del mio letto!
Vieni vieni, chè t'aspetto!

Hosted by Google

Vieni vieni, non tardare!
Senza te non posso stare.

Lucchese.

6.

Angiolin bellin bellino,
Con quel capo ricciolino,
Con quegli occhi pien d'amore,
Gesù mio, ti dono il cuore.

Pisano.

7.

Gesù mio, d'amore acceso,
Non v'avessi mai offeso
Nè con fatti nè con parole!
Gesù mio, vi dono il cuore.
Gesù mio, santo e buono,
Io vi chieggo perdono
Di tutt'i mie' peccati,
Presenti e passati.
Mio buon Gesù,
Non v'offenderò mai più!

Valdelsa.

Hosted by Google

8.

Passando dinanzi a un'imagine della Madonna.

Vi saluto Maria!
Salutate Gesù per parte mia!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

9.

Gesù Nazareno,
Liberateci dal baleno!
Santa Barbara benedetta,
Liberateci dal tuono e dalla saetta!
Gesù in campo
Liberateci dal tuono e dal lampo!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

10.

Suona l'un'ora.
San Pietro la suona,
Gli angioli la cantano,
La Madonna l'adora.
Beata quell'anima
Che spira a quest'ora!

Hosted by Google

Spirasse anche la mia,
Anderebbe con Gesù e con Maria.

Siena.

11.

Santa Caterina,
Fosti rosa senza spina,
Giglio d'amore,
Sposa del Signore.
Fatemi tanta grazia
Che non muoia peccatore,
Peccatore, peccatrice:
L'anima mia sia felice,
Sia felice 'n cielo e 'n terra!
Liberateci da ogni guerra!

Siena.

12.

Entro in chiesa, e vedo Cristo.
Alzo gli occhi al Crocifisso:
Alzo gli occhi, al ciel guardai;
Di Gesù m'innamorai:
Feci animo per salire;
Lui mi disse: - Non venire!

Hosted by Google

Vieni prima a confessare,
Se vuoi l'anima salvare.
Vieni, vieni, o peccatore,
Giorno e notte, a tutte l'ore! –

Siena.

FILASTROCCHE, INVOCAZIONI E SCHERZI.

1.

Uno, due e tre!
Il papa non è re:
Il re non è papa;
Chiocciola 'un è lumaca:
Lumaca non è chiocciola;
Paleo non è trottola:
Trottola 'un è paleo;
Cristian non è giudeo:
Giudeo non è cristiano;
Pan di miglio 'un è di grano:
Pan di gran non è di miglio;
Farfalla non è grillo:

Hosted by Google

Grillo non è farfalla;
Letto non è stalla:
Stalla non è letto;
Zucchero 'un è confetto:
Confetto non è zucchero;
Lardo non è strutto:
Strutto non è lardo;
Poltron non è gagliardo:
Gagliardo 'un è poltrone;
Matrassa 'un è saccone:
Saccon non è matrassa;
Carestia non fu mai in piassa:
In piassa non fu mai carestia;
Chi fa il ladro 'un fa la spia:
La spia non è biro;
Il topo non è ghiro:
Il ghiro non è topo;
Cavicchio non è chiodo:
Chiodo non è cavicchio;
Scarola 'un è radicchio:
Radicchio 'un è scarola;
Cannello non è spola:
Spola non è cannello;
Forchetta 'un è coltello:
Coltello 'un è forchetta;

Hosted by Google

Le molle 'un èn paletta:
  Paletta non è molle....
Tarantella piglia moglie.
  Tarantella, 'un la pigliare!
Fra la suocera e la nuora
  Ti faranno bastonare.

Lucchese.

2.

  Andiedi alle fontane.
Lì mi lavai le mane,
E mi cascò l'anello.
  Pesca e ripesca,
Pescai un pesciolino,
Vestito di turchino.
  Lo portai a un buon signore:
Il buon signor non c'era;
C'era la cameriera;
  La cameriera al banco:
Il banco gli era rotto,
E sotto c'era un pozzo;
  Un pozzo coperto,
E sotto c'era un letto;
  Un letto disfatto,
E sotto c'era un gatto;

Hosted by Google

Un gatto in camicia,
Scoppiava dalle risa;
Galline per le scale
Facevan le cicale;
Il topo sur un tetto
Ballava lo zainetto,
E il gatto sulla porta
Mangiava la pera cotta.

Firenze.

3.

La canzon della bugia,
Non c'è niente di verità.
Me ne andiedi a casa mia;
Ci trovai me' pa' e me' ma'.
Me ne andiedi in camerella;
Ci trovai la mi' sorella.
Messi il pan nella fiaschetta,
Messi il bere nella pianera,
Per andare a Pontedera,
A vedere chi non c'era.
Chi non c'era mi rispose.
Montai sur un noce:
Da quante ne mangiai,
Nemmeno una n'assaggiai.

Hosted by Google

Me n'andiedi dreto il dòmo;
Ci trovai un gentiluomo:
Poi andiedi dreto tutte le gente....
Quel ch'ho detto non è vero niente.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

4-6.

QUANDO PIOVE.

a) Cecco velluto,
Che suoni l'imbuto,
Suonalo bene!
Gesù Bambino viene:
Viene da Roma,
E porta una corona
D'oro e d'argento,
Che vale cinquecento;
Cinquecento e cinquanta;
Ed il mio gallo canta:
Risponde la gallina.
Madonna Menichina
S'affaccia alla finestra
Con tre ghirlande in testa.
Passan tre fanti
Con tre cavalli bianchi.

Hosted by Google

Bianca la sella,
Bianca la donzella,
Bianco il palazzo, bianco il palazzone....
Gesù, fate venire un po' di sole!

b) Piove, piove, cielo,
Sull'aglia di San Piero!
San Piero seminava,
La cappa si bagnava.
– Perchè ti bagni, cappa? –
– Per riparà' quest'acqua;
Quest'acqua e questo vento. –
Doman sarà buon tempo.
Tereglio (Montagna Lucchese).

c) Pioggerella, non venì'!
San Giovanni sta a dormi'
Sulle braccia del Signore.
Resti l'acqua, e venga il sole!
Siena.

7.

QUANDO È SOLE E PIOVE.

Piove e c'è il sole.
La Madonna coglie il fiore;

Hosted by Google

La coglie un gelsomino....
Egli è nato Gesù Bambino.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

8.

ALLE CHIOCCIOLE.

Chiocciola, chiocciola marinella,
Tira fòri le tue cornella!
E se non le tirerai,
Calci e pugni ne toccherai.
Livorno.

9.

ALLE LUCCIOLE.

Lucciola, lucciola, vien da me!
Ti darò lo pan del re;
Il pan del re e della regina.
Lucciola, lucciola, vien bassina!
Siena.

10.

ALLE COCCINELLE.

Santalucia,
Vola via!
Vola sul colletto,

Hosted by Google

Chè tu' ma' t' ha ammannito un bel fascetto:
Tu' ma' e tu' pa' in compagnia.
Santalucia,
Vola via!

Tereglio (Montagna Lucchese).

11.

AL FUMO.

Fumo, fumo, va 'n catena,
Chè tu' ma' t' aspetta a-c-cena;
E t' ha fatto un biroldino,
Tutto pien di semolino.

Tereglio (Montagna Lucchese).

12.

QUANDO I BAMBINI MUTANO I DENTI.

Muro, muro novo,
Ti do un dentino vecchio:
Fammene venire uno bono!

Siena.

13.

GUARDANDO LA LUNA.

Vedo la luna, vedo le stelle;
Vedo Cain, che fa le frittelle;

Hosted by Google

Vedo la luna, vedo il sole;
Vedo Cain che fa all' amore.

Lucchese.

14.

BRUCIANDO UN PEZZO DI CARTA.

Sòre, sòre, andate a letto!
La badessa ha spento il lume,
E l' ha spento per dispetto.
Sòre, sòre, andate a letto!

Pieve S. Stefano (Arezzo).

15.

L' AVEMMARIA DEL CEPPO.

Avemmaria del Ceppo,
Angiolo benedetto!
L' angiolo mi rispose.
Ceppo mio bello, portami tante cose!

Siena.

16.

L' AVEMMARIA DELLA BEFANA.

Befana, Befana, non mi bucare!
Ho mangiato pane e fave;

Hosted by Google

Ho un corpo duro duro,
Che mi sona come un tamburo.
Vai sotto al capezzale,
Troverai 'n piattin di fave;
Vai sotto all'armadino,
Troverai 'n fiaschettin di vino;
Vai sotto alla madiella,
Troverai 'na fetta di mortadella.

Firenze.

17.

Carnevale, 'un te n'andare,
Chè t'ho fatto un bel cappello;
Ogni punto un fegatello.
Carnevale, 'un te n'andare!

18.

Carnevale era un buon uomo,
Ma la moglie era un po' *ghiotta*:
Carneval mangiava un uovo,
E la moglie mangiava una coppia.

19.

Carnevale era un buon uomo,
Dà mangiare un pover'omo;

Hosted by Google

La Quaresima, vecchiaccia,
Mangia tutto dopo Pasqua.
Tereglio (Montagna Lucchese).

20.

– Ohimè! – disse il Maturo,
La Quaresima m'ammazza.
L'insalata e l'ovo duro!
Ohimè! – disse il Maturo.
Tereglio (Montagna Lucchese).

21.

– Sabbato santo,
Perchè sei stato tanto?
Perchè non sei venuto? –
– Perchè non ho potuto. –
Domenica mattina,
Un coscio di gallina,
Uno spicchio di pasimata....
La Quaresima è passata!
Lucchese.

22.

Santa croce *bi-a-ba.*
La maestra mi vuol da',

Hosted by Google

Mi vuol da' con la bacchetta....
Santa croce benedetta!

Siena.

23.

Io voglio bene a-n-nonna,
E tu non sai perchè.
Perchè nonna ha fatto mamma,
E mamma ha fatto me - povera donna!

Tereglio (Montagna Lucchese).

24.

Zucca pelata faceva i tordelli,
Non dette nulla ai suoi fratelli:
I suoi fratelli fecen la frittata,
Non detten nulla a Zucca pelata.

Tereglio (Montagna Lucchese).

25.

- Gobbo rotondo,
Che fai in questo mondo?
- Fo icchè mi posso
Co' mi' gobbino addosso:

Hosted by Google

Quando non ne posso più,
Piglio i' gobbo e lo bùggero giù.
Firenze.

26.

Tricche trocche maestro Andrea!
Chi t'ha fatto le calze a braca? -
- Me l'ha fatte la mi' mogliera. -
Tricche trocche maestro Andrea.
Montale Pistoiese.

27.

La signorina coll'ombrellino
Va alla botte, e 'un ci ha vino:
Va alla madia, e 'un ci ha pane.
La signorina muore di fame.
Siena.

28.

Pulcinella va in palazzo
Col suo libro sotto il braccio:
Va per dir la sua ragione....
Pulcinella va in prigione.

Hosted by Google

29.

E quando 'l pecoraro va 'n maremma,
E' gli par d'esse' giudice e notaro.
La coda della pèora è la penna,
Il secchio dello latte è 'l calamaro.

Siena.

30.

- Domani è festa:
Si mangia la minestra. -
- La minestra non mi piace! -
- Si mangia pane e brace. -
- La brace è troppo nera! -
- Si mangia pane e pera. -
- La pera è troppo bianca! -
- Si mangia pane e panca. -
- La panca è troppo dura! -
- Si va a letto addirittura! -

Firenze.

31.

Lunedì, lunediai;
Martedì, non lavorai;
Mercoldì, persi la rocca;

Hosted by Google

Giovedì, la ritrovai;
Venerdì, l'inconocchiai;
Sabato, mi feci la testa;
Domenica, non lavorai, perchè era festa.

Siena.

INDOVINELLI.

1.

Io camino, e non fo passi;
Mangio i pranzi magri e grassi;
Me ne sto in un luogo aperto.
Dite il nome, chè l'ho già detto.

(*Il Camino*).

Siena.

2.

'Na vecchiaccia
A 'na finestraccia
Li tentenna un dente,
E chiama tutta la gente.

(*La Campana*).

Siena.

Hosted by Google

3.

Uccellin, che passa il mare:
Tiene strette le sue ale;
Tiene strette l'ale e il becco,
Parla italiano, francese e tedesco.
(*La Lettera*).

Lucchese.

4.

Alto alto il padre,
Bella cóccora la madre,
Neri neri i figliolini,
Bianchi bianchi i nipotini.
(*Il Pino*).

Tereglio (Montagna Lucchese).

5.

I' babbo storterello,
La mamma verderella,
La figlia tanto bella,
Che ognun se ne innamora.
(*La Vite*).

Firenze.

Hosted by Google

6.

So' canonico, e non so' pazzo!
So' vestito di pavonazzo;
All'acqua piango e al sole rido;
So' mangiato, e nòne stride.
(*Il Fico brogiotto*).

Siena.

7.

Son piccina, – son morina:
Passo il mar senza la barca,
Vado in tavola col re,
Son più ricca che di te.
(*La Mosca*).

Lucchese.

8.

Mezzo *pe*pe, – mezzo *re*fe,
Mezzo *to*po, mezza *la*na,
È un paese di Toscana.
(*Peretola*).

Siena.

9.

Verde ero prima, e verde son rinata,
E sopra il capo porto un vago fiore:

Hosted by Google

Poi dalle donne presa, i' son legata,
E sotto l'acqua son messa in prigione;
E poi mi straziano fra ceppi e chiodi;
Ma ogni gente convien che mi lodi.

(*La Canapa*).

Solaio (Versilia).

10.

Io son preso e son legato;
Son battuto e flagellato,
E di spine incoronato.
Non son uomo, non son Dio:
Ma se giungo all'esser mio,
Sarò uomo e sarò Dio.

(*Il Grano*).

11.

Son la bella del palazzo:
Casco in terra, e non mi ammazzo;
Faccio lume al gran Signore,
Son servita con amore.

(*L'Oliva*).

San Frediano (Firenze).

Hosted by Google

12.

Alta donna, di palazzo
Casco in terra, e non m'ammazzo:
Bianca son, nera mi faccio:
Tutti mi piglian per un gran sollazzo.
(*La Neve*).

13.

Stanotte,
A mezzanotte,
È nato un « *leva-su!* »
Tutto barbuto, e poi barba non fu.
Ha sproni ai piedi, e cavalier non è;
Ha la corona in capo, e non è re.
(*Il Gallo*).

14.

Pentola piena, che vien per ripa,
Con quattro mani e quaranta dita.
(*La Donna gravida*).

15.

Ve lo dico, *ve l'ò* detto,
Ve lo torno a dir di nuovo;

Hosted by Google

E se voi non capirete,
Testa d'asino sarete.
(*Il Velo*).

Siena.

16.

Ci ho un botticino
Di due sorti di vino:
Non si apre e non si serra,
Se non si batte in terra.
(*L' Uovo*).

17.

Ci è un lenzolo tutto rattoppato:
Non ci è passato nè refe nè ago.
(*Il cielo nuvoloso*).

Siena.

18.

Ci ho un campettin laòro laorato,
E nun c'ènn'iti nè boi nè arato.
(*Il Tetto*).

Montale Pistoiese.

Hosted by Google

19.

Io ci ho una cosa,
Che ha tanti anelli, e 'un è ma' sposa.
(*La Catena del camino*).

Siena.

20.

I' veggo 'na robba
Che sta sotto l' onda,
E pur non si smolla.
'Ndovine 'ndovinè',
S' addomanda cuer che ghi è.
(*Il Sole*).

Montale Pistoiese.

21.

Ruggeri sta 'n camera,
Sospira e lagrima.
– Sta zitto, Ruggeri,
Chè t' accetto volentieri. –
(*L'Arrosto in forno*).

Lucignana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

CANZONI DI GIUOCHI.

1.

Quando i ragazzi sono lì per fare qualche giuoco, per vedere chi deve essere il primo, si mettono tutti in circolo, e uno di loro dice la seguente canzonetta, mentre tocca col dito, cominciando da se stesso, a uno a uno tutti gli altri, secondo gli accenti di ciascuna parola. Quello a cui resta addosso l'ultimo accento, dà principio al giuoco.

Tocca-ferro mi segnò
Ch'io dicessi a questo mo':
Sotto la pergola ci nasce l'uva,
Prima acerba e poi matura.
Zinfirì zinfirà.
Chi c'è sotto, ci rimarrà.
Uno, due e tre!
A uscire ti toccherebbe a te.

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

2.

Quando fanno a Cuccarella, *quello che è stato scoperto deve andare alla Pompa*

Hosted by Google

senz' essere chiappato dallo scopritore. Se è preso, allora lo scopritore l' accompagna alla Pompa, dandogli tanti spallaccioni e dicendo:

Pon pon!
Tre galline e tre cappon.
Per andare alla gabella,
Ci trovai una giovin bella,
Che contava le ventitrè.
Uno, due e tre!
Va alla pompa, chè tocca a te!

Lucchese.

3.

Quando fanno a chi salta più lontano giù da qualche muricciuolo o da qualche poggetto, nel tempo che si danno l' andata, prima di spiccare il salto, dicono:

Saltellino, saltellaccio!
Il Signore mi pigli in braccio,
Ch' io non abbi più paura
A saltar giù dalle mura.
Uno, due, tre!
Spicca il salto, chè tocca a te!

Lucchese.

Hosted by Google

4.

Tutti si pigliano per la mano; fanno l'inchino, quando dicono questa canzonetta, e poi cascano tutti a sedere.

Fila, fila lunga!
La mamma si raggiunga:
Si raggiunga la badessa.
Si canterà la messa;
La messa e il mattutino.
Si farà un bello inchino.
L'inchino è bello e fatto:
Si farà la pappa al gatto.
Il gatto non la vòle:
Si darà alle gattaiole.
Le gattaiole son sotto il letto:
Ci daranno un bel confetto.

Pratovecchio (Casentino).

5.

Le citte si dispongono in circolo, e girano, tenendosi per mano e cantando:

Ecco il giuoco dell'Andreucci!
Fermi, fermi! siam la rosa.

Hosted by Google

In questa, due di loro spingono dentro quella che tengono per mano, continuando:

Entri in ballo, signora sposa!
Non si faccia canzonare!
Ella faccia la riverenza!
E ci vuole molta pazienza....
Ella faccia giro giro,
E ritorni al suo destino!

Quella che è in mezzo fa la riverenza; poi, al comando «faccia giro giro», si rivolta su se stessa; quindi torna al suo posto, e il giuoco ricomincia.

Siena.

6.

Una citta sta nel mezzo (ora fanno alla conta, ed ora c'è chi sceglie di starvi), e le altre, tutte in circolo, girano intorno a lei, tenendosi per mano e cantando:

Maria Giulia,
Di dove sei passata?
Alza gli occhi al cielo!
Fai un salto!
Fanne un altro!

Hosted by Google

Cavati il cappelletto!
Da' un bacio a chi te l'ha messo!

La citta che sta nel mezzo al circolo eseguisce via via i diversi ordini che le vengono dati, baciando da ultimo quella fra le sue compagne che le è più simpatica. Allora questa prende il posto di lei, e si ritorna da capo.

Siena.

7.

Si mettono tutti in circolo, tenendosi per mano, e cantano tutti uniti:

Nella città di Mantova
Ci è una ragazza bella.
Il re, che l'ha saputo,
La vuole andà' a vedè'.
E si vestì da povero,
E via se ne andò.
Quando fu a mezza strada,
Limosina chiedeva.

Qui tutti allungano la mano e fanno l'atto di chi chiede; poi seguitano:

– Mamma, mia cara mamma,
Guardate! quel villano

Hosted by Google

Ha chiesto la limosina,
Ha strinto la mia mano! -

Qui tutti alzano le braccia e le riabbassano, dandosi una forte stretta di mano, e seguono:

- Figlia di quindici anni,
Lascialo pure andà! -
- Un povero pellegrino
Chiede la carità! -

Qui rifanno l'atto di chiedere, e poi:

Quando fu alle porte,
Tutti i soldati in piè!

E qui pigliano la posizione di soldati sugli ATTENTI, *e poi:*

Evviva la regina,
Sposa del nostro re!

E qui tutti battono le mani a più riprese, e poi:

Dunque ci siamo intesi:
Andiamo, andiamo al campo,
Le nostre mani in fianco!

Tutti si mettono le mani sul fianco:

Saremo vincitor.

Hosted by Google

Se non la vinceremo
La guerra dei soldati,
Saremo fucilati
Al rombo del cannon!

E qui tutti impostano le braccia, come si fa per puntare il fucile, e tutti fanno PUN! PUN! *più e più volte con grande allegria.*

Lucchese.

8.

Si mettono tutti in circolo, tenendosi per la mano. Uno, dalla parte di fuori, gira intorno, toccando tutti con la mano in sulla testa, a uno a uno, secondo gli accenti delle parole, e dice:

Di là da Santa Chiara
Ci sta le monacelle.
– Cosa ci stanno a fare? –
– Ci stanno a lavorare. –
– Se lo rinvien la monaca,
Gli taglierà la tonaca. –
Sposa, marito e moglie,
Mi vien di dietro a me.

Quello che è toccato l' ultimo si stacca dagli altri e s' attacca dietro a quello che

Hosted by Google

faceva il giuoco, e così, in due, ricominciano, fino a che non sono presi tutti.

Lucchese.

9.

Due, per lo più bimbe grandicelle, quand' hanno con loro una più piccola, la pigliano per la manina, una di qua e una di là, e, camminando, una dice e una risponde:

– Bèee! –
– Mamma 'un c' è. –
– Duve è ita? –
– A fa' la pappa a Ghita. –
– Quando tornerà? –
– Quando Dio vorrà. –
– Che porterà? –
– Un panucciorin per uno. –

Lucchese.

10.

Tutte le bambine fanno un circolo, tranne una, che sta sola in disparte. Quelle del circolo dicono in coro:

Hosted by Google

Al mio bel castello!
Tollerino tollerello.
Al mio bel castello!
Tollerino tollerò.

Quella che è sola risponde:

Il mio gli è più bello!
Tollerino tollerello.
Il mio gli è più bello!
Tollerino tollerò.

Quelle del cerchio:

Noi lo ruberemo!
Tollerino tollerello.
Noi lo ruberemo!
Tollerino tollerò.

Quella che è sola:

Come farete?
Tollerino tollerello.
Come farete?
Tollerino tollerò.
La mia dama Angiolina.
Tollerino tollerello.
La mia dama Angiolina.
Tollerino tollerò.

Hosted by Google

Mentre essa dice: LA MIA DAMA ANGIOLINA, *prende dal circolo quella che si chiama Angiolina e la porta con sè. A questo punto ricomincia il coro, e dura fino a che quella che era sola non ha composto con quelle portate via un altro circolo, lasciandone però una fuori; quindi riprincipia il giuoco.*

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

11.

Le bambine formano un circolo, nel centro del quale sta ritta una che fa da SANDRUCCIA, *e cominciano a girarle in torno, cantando:*

Inginocchiati, o Sandruccia!
Dindino e dindella.
Inginocchiati, o Sandruccia!
Dindino e cavalier.

La Sandruccia risponde, inginocchiandosi:

Mi sono bell' e inginocchiata.
Dindino e dindella.
Mi sono bell' e inginocchiata.
Dindino e cavalier.

Hosted by Google

Le bambine riprendono a cantare:

Addormentati, Sandruccia!
Dindino e dindella.
Addormentati, o Sandruccia!
Dindino e cavalier.

La Sandruccia risponde:

Mi sono bell'e addormentata.
Dindino e dindella.
Mi sono bell'e addormentata.
Dindino e cavalier.

Una di quelle che girano intorno alla SANDRUCCIA *le butta sulla testa, di dietro, un fazzoletto; poi, in coro, le dicono:*

Indovinati, Sandruccia,
Chi te l'ha incoronata!
Indovinati, Sandruccia,
Chi t'ha incoronata!

E se la Sandruccia indovina chi le ha buttato il fazzoletto, cede il posto a questa, e così ricomincia il giuoco.

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

Hosted by Google

12.

Due bambine fanno, intrecciando fra loro le mani, un seggiolino, e vi mettono a sedere sopra, una bambina piccola; poi cantano:

Ecco la sposa, che va a marito,
Con duecento anelli in dito:
Cento di qui, cento di là,
Ecco la sposa che se ne va!
Se ne va a Santa Croce.
Ecco la sposa che schiaccia la noce!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

13.

La cantano i bambini, tenendosi per mano in modo da formare una catena, mentre passeggiano per le strade. All'ultimo verso, la più piccina si china più che può; poi si ricomincia da capo.

Fila lunga dell'amore!
Stiaccia le noci e fa' 'l sapore
Cor un mazzo di viole
Bianche e rosse: chi le vuole?

Hosted by Google

Le voleva una cittina....
Caschi in terra la più piccina!

Siena.

14.

Giuoco del binduccio, cioè di un fazzoletto annodato da un pizzo, che si danno sulle spalle.

Bel binduccio, bel binduccio,
Perch'è bello, perch'è brutto.
Chi 'n la schina l'avirà,
Bel binduccio sentirà.

Caprese (Arezzo).

SCAMPANATA.

Tiritùppole a la pianella!
La *Tognina* è la più bella;
La più bella di questo mondo,
Capo riccio e capo biondo;
Capo biondo ingelicato.
Il basilico è trapiantato;

Hosted by Google

Trapiantato in mezzo al sole.
La *Tognina* fa l' amore.
. . . . . .
E col *Mucco* così così.
E se il *Mucco* non la vòle,
La *Tognina* gli scoppia 'l core.
Core, core, non iscoppiare,
Chè il *Mucco* ti vòle sposare!
Con un piatto di fave cotte
Il *Mucco* fa le nozze;
Con un topo arrostito
La *Tognina* prende marito.

Caprese (Arezzo).

Hosted by Google

NOTE.

CANTI FANCIULLESCHI.

PREGHIERE.

1. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* n. 17 e *Ninne-nanne,* n. 20; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 98, n. 164; e della *Valdelsa* in BACCI, *Preghiere,* n. 4. Il FERRARI ne pubblicò una lezione del sec. XV tratta dal Cod. Riccard. 2729, che dice:

A letto a letto me ne vo:
L'anima e 'l corpo a Dio la do,
Che la dia a San Giovanni;
Che la segni e che la guardi,
Che 'l nemico nolla 'nganni,
E poi la dia a San Michele,
Che la pesi e guardi bene,
E lui poi la dia a San Piero,
Che la metta nel regno del cielo.

(STRACCALI-FERRARI, op. cit., pag. 22, n. 3).

Hosted by Google

2. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* n. 15 e *Ninne-nanne,* n. 19; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popolari pisani,* pag. 98, n. 164; e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna lucchese,* pag. 289, n. 16. Queste ultime due sono una contaminazione della prima e della seconda preghiera pubblicate nel presente volumetto. Cfr. anche la seguente, raccolta nel *Pistoiese* e pubblicata da C. P. PAGANINI, *Per Nozze Morelli-Pierantoni,* Pisa, Nistri, 1869; la quale però ha più sapore letterario che popolare:

Quando a letto vo la sera,
Viene d'angioli una schiera:
Due si stan del letto al piè;
Due, da capo presso a me;
Due ne vanno al destro fianco;
Due ne vanno al lato manco;
Due mi copron pian pianino;
Due mi svegliano al mattino;
Due mi mostran, dolci in viso,
Il cammin del Paradiso.

e questa del sec. XV (Cod. Riccard. 2729) in STRACCALI-FERRARI, op. cit., p. 22, n. 4:

Nel mio letto me n'andai,
Gieso Cristo vi trovai;
Gieso Cristo e San Salvestro,

Hosted by Google

Che ci fecion questo letto,
Et ancor Sant'Agostino
'L fece con sette candele accese
E con sett'agnoli di Dio,
Tutti d'intorno al letto mio.

3. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 17; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna lucchese,* pag. 289, n. 15; di *Firenze* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pagina 390, n. 4.

5. Ho corretto il primo e il secondo verso, che dicevano:

Vieni vieni Gesù Bambino
A *ri*posare il tuo capino.

6. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* n. 16, e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna lucchese,* pag. 291, n. 18. Quest'ultima è una contaminazione di più preghiere.

7. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 17 e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 288, n. 14.

9. I primi due versi si dicono anche in *Valdelsa;* dove, per non esser colti dal fulmine, si dice pure:

Hosted by Google

Dopo il lampo viene il tòno;
Gesù Cristo s'è fatt'uomo.

(BACCI, *Preghiere,* n. 10). A questi due versi nella *Montagna lucchese* si aggiunge:

S'è fatt'uomo per Maria
Gesù, salvate l'anima mia!

(G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 311, n. 3). A *Siena:*

Santa Barbara, Santa Giuditta,
Liberateci da tuoni e da saette,
E da ombre maledette!
Quella pietra ch'è nel mare
Si distrugga come 'l sale.

(CORSI, *Usi, costumi, ecc.,* nell'*Archivio d. tradiz. popol.,* vol. XIV, pag. 88).

12. Variante della *Valdelsa* in BACCI, *Preghiere,* n. 9. In parte corrisponde a questa anche la preghiera della *Montagna Lucchese* citata sopra al n. 6.

Esistono presso il popolo toscano anche delle parodie di preghiere, mescolate d'italiano e di latino, che i nostri ragazzi ripetono spesso « non già per ispregio nè per miscredenza » come dice il NIERI « ma per una certa vivacità », a fine di ridere e divertirsi. Eccone qualcuna:

Hosted by Google

a) *Paternostro* all' incontrò
Dio ti salvi, Caterò!
Vai a letto, nina!
Stinchi di faina,
Ossi di maramao.
Sedde libera nos a malo!

(*Lucchese* – NIERI, *Vita infantile,* pag. 19).

b) *Ave Maria!*
Salta la via!
Pater nostro!
Salta il fosso!
Dominus vobisco!
È passato un topo, e 'un l' ho visto!
Ette cumme spirito tuo!
È entrato là in quel buo.

(*Buo,* per *buco. Lucchese* – NIERI, *Vita infantile,* pag. cit.).

c) *Salve, o Regina,*
Madre dottrina,
Tendi la rete,
Chiappa la lepre.

(*S Stefano di Calcinaia,* Firenze – DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 105).

Altre puoi vederne pure in NIERI e in DE GUBERNATIS nelle pagine citate, e in

Hosted by Google

NENCINI, *Canti della campagna Senese* nella *Rivista delle tradizioni popol.*, anno I, pag. 543.

FILASTROCCHE, INVOCAZIONI E SCHERZI.

1. Il *paleo* è uno strumento di legno, in forma di cono rovesciato, terminante con una punta di ferro, che i fanciulli fanno girare su se stesso, imprimendogli il moto per mezzo di una frusta, e differisce dalla *trottola*, solo perchè questa si fa girare con lo svolgere una cordicella avvoltale intorno. — *Matrassa* per sincope = materassa. — *Scarola*, voce lucchese = lattuga. — *Èn* (*ènno*) = sono. — Ho corretto, ai versi 24-25: *piazza* in *piassa*, e, al v. 27: *birro* in *biro*, come vuole la rima, perchè nella Campagna Lucchese, dove la filastrocca fu raccolta, la *z* si pronunzia sempre come una *s*, e le due *rr* si sdoppiano costantemente. - Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 307, n. 1; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani*, pag. 93,

Hosted by Google

n. 158, di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, pag. 101, n. 8; senza indicazione di luogo in D'ANCONA, *La Poesia popolare italiana,* pag. 94. Il D'ANCONA, ivi, ne riporta anche una versione del secolo XV col titolo di *Contrarj,* che dice:

La salsiccia non è carne,
Nè la carne non è salsiccia;
Nè bu' non è torriccia,
Nè la torriccia non è bu';
Nè le tre non son le du',
Nè le du' non son le tre;
Nè 'l Papa non è Re,
Nè il Re non è Papa;
Nè la chiocciola non è lumaca,
Nè la lumaca non è chiocciola;
Nè il paleo non è trottola,
Nè la trottola non è paleo;
Nè lo scherano non è romeo,
Nè il romeo non è scherano,
Nè il pan di miglio non è di grano,
Nè pan di grano non è di miglio;
Nè il vin bianco non è vermiglio,
Nè il vin vermiglio non è bianco;
Nè il petto non è fianco,
Nè il fianco non è petto;
Nè il solajo non è tetto,
Nè il tetto non è solajo;

Hosted by Google

La farina non è vajo,
Nè la rena non è farina;
Io voglio andare a cena,
Chè troppo arei che dire,
S'io volessi seguire
Quel ch'è incominciato.

Si suole cantare, facendo il ballo tondo. V. CARDUCCI, prefazione ai *Giambi ed Epodi,* Bologna, Zanichelli, 1882, pag. XXIV.

2. Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popolari pisani,* pag. 92, n. 156; di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 98; di *Siena* in CORSI, *Vita Senese* nell'*Archivio* citato, vol. IX, pag. 112, e *Ninne-nanne,* n. 16; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 60. Cfr. anche *La Pellicciona* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 308, n. 2.

3. *Me' pa'* = mio padre; *me' ma'* = mia madre; *pianera,* per metatesi = paniera. — Variante del *Lucchese* in NIERI, op. cit., pag. 71. Alla *canzone della bugia* si assomigliano anche le cosiddette *canzoni a rovescio,* che han la forma metrica del Rispetto o di un'ottava. Eccone un esempio:

Sapevo una canzona alla rovescia:
Alla diritta non la so cantare.
Mi levai 'na mattina, era di festa,

Hosted by Google

Presi una falce e me n' andai a vangare.
Di sull' uscio montai sopra una quercia,
E lì cerage principiai a mangiare.
Venne fuora il padron di quelle sorbe,
E disse: - Lascia sta' le mi' cipolle! -
Avessi tanti occhi e tanto fiato,
Quante delle tu' noce t' ho mangiato:
Avessi tanto fiato e tanti occhi,
Quanti ho mangiati io de' tu' finocchi.

(*Lucchese.* NIERI, *Vita infantile,* pag. 69). Altre consimili puoi vederne pure nel NIERI, pagg. 69-71, nel DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 104, nn. 11-12; nel CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 340; in I. ROSSI, *Canti popol. del Casentino,* pubblicati nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. XV, pag. 225. Trentasette ne contiene una stampa popolare intitolata: *Strambottoli venuti di qua e di là e da diverse parti del mondo, ecc., ecc.,* Prato, Contrucci, 1861; fra le quali, anche quella che comincia:

Montò a caval d' una montagna un' occa

e l' altra:

Era di notte, e non ci si vedea,

che si leggono pure nel *Poeta fanatico* del GOLDONI, Atto III, scene 2ª e 5ª.

Hosted by Google

4. Notissima in tutta la Toscana. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 51; di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 96; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari,* nell'*Archivio* citato, vol. III, pag. 51, n. 16; di *Firenze* in STRACCALI-FERRARI, n. 9; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 90, n. 154; della *Valdelsa* in BACCI, *Ninnenanne,* pagg. 49-50.

Altre cominciano diversamente, come questa di *Siena,* edita dal CORSI, *Vita senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* volume IX, pag. 107:

Sole, sole, viene:
L'ha detto 'l cavaliere;
Il cavalier di Roma,
Che porta la corona:
La corona è d'argento,
Che costa mille cento,
Cento cinquanta.
La pecorina canta.
Canta lo gallo;
Risponde la gallina.
La donna Menichina
S'affaccia alla finestra
Con tre corone in testa.
Passa tre fanti

Hosted by Google

Con tre cavalli bianchi.
Bianca la sella,
Bianco il girasole....
Gesù ci mandi il sole!

Alla quale corrispondono le altre due lezioni senesi del CORAZZINI, *Componimenti minori,* pp. 111-12 e quelle di *S. Stefano di Calcinaia* del DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 107, n. 24; della *Montagna Lucchese* di G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 310, n. 2; e di *Pratovecchio* del PITRÈ, *Canzonette,* n. 5. V. anche la cantilena della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 75 e le tre filastrocche toscane pubblicate nella *Rivista delle tradiz. popol.,* anno I, pagg. 442 e 848 da G. L. PASSERINI e da O. ZANOTTI-BIANCO, la prima e la terza senza indicazione di luogo, e la seconda di *Cortona.*

5. *Piove,* imperativo = piovi. — *Aglia* = aia. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 53; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, pag. 91; di *Siena* in CORSI, *Vita Senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. IX, pagg. 107 e 112 e in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pagina 117.

7. Nella lezione di *Siena* edita dal CORSI,

Hosted by Google

Usi e costumi nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. XIV, pag. 89, gli ultimi due versi dicono:

E ne coglie uno di più,
E lo dà al suo Gesù.

A Firenze, invece (STRACCALI-FERRARI, op. cit., n. 15):

Piove e c'è il sole.
Il diavolo fa all'amore;
Fa all'amore colla sua donna:
Il diavolo gli ha le corna.

E così pure nella *Valdelsa* (BACCI, *Ninnenanne*, pag. 70).

8. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pag. 95; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 312, n. 5; di *Siena* in CORSI, *Vita Senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. IX, pag. 106.

9. Diffusa in tutta la Toscana. V. tre altre lezioni di *Siena* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 126 e in CORSI, *Vita Senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. IX, pag. 106, e quelle del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pagg. 96 e 97; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 311,

Hosted by Google

n. 4; di *Pisa* in A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli,* n. 16; di *Pratovecchio* in PITRÉ, *Canzonette* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. V, pag. 388; di *Sansepolcro* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 126; del *Montale Pistoiese,* della *Montagna Pistoiese* e della *Valdinievole,* edite: l'una dal NERUCCI e le altre da C. V. nella *Rivista delle tradiz. popol.,* anno I, pagine 445 e 852.

La ricorda anche il POLIZIANO nella XX^a^ delle *Ballate* ai vv. 9-10:

> Per dir pur: « Lucciola, lucciola
> Vieni a me », a me che pro?

10. *Santalucia* nella Montagna Lucchese si chiama la coccinella.

11. *Biroldo* è un budello di maiale, riempito di sangue e di grasselli della stessa bestia conditi con droghe, e cotto nell'acqua. — Consimili a questa le due lezioni del *Lucchese* pubblicate dal NIERI, *Vita infantile,* a pag. 55 e a pag. 104.

12. Vedine un'altra consimile di *Siena* in CORSI, *Usi natalizi* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. XIII, pag. 483, e una di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 33.

13. Variante della *Montagna Lucchese*

Hosted by Google

in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 313, n. 7. Sulla leggenda di *Caino nella luna* vedi PRATO, *Caino e le spine secondo Dante e la tradizione popolare,* Ancona, 1881. Sebbene abbiano lo stesso principio, differiscono nel resto da questa la lezione toscana senza indicazione di luogo del MAZZONI, n. 6 e le due di *Siena* del CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 117, l'altra pur di *Siena* del CORSI, *Vita Senese,* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. IX, pag. 112, e quelle di *S. Stefano di Calcinaia* del DE GUBERNATIS, pag. 91, n. 14 e del *Pisano* di A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 91, n. 155. Quest'ultima, a cui corrispondono, qual più qual meno, le sopra indicate, dice:

Vedo la luna, vedo la stella,
Vedo Sant'Anna, che vendemmia;
Vedo il lupo incatenato,
Ch'ha rubato il mi' castrato.
Il castrato 'un era mio,
Era de' preti di San Mattio:
San Mattio gli corse dietro
Fino alle porte di San Pietro.
San Pietro non c'era:
C'era la cameriera,
Che faceva la frittata:

Hosted by Google

Glie ne chiesi un pezzettino,
E a Maria neppure un briciolino!

14. Variante di *Siena* in CORSI, *Giuochi*, n. 10.

15. La recitano i bambini la vigilia di Natale, perchè il *Ceppo* porti loro dei doni.

16. Anche la *Befana*, secondo la credenza dei bambini, porta loro dei regali, scendendo per la cappa del camino, la notte che precede la festa dell' Epifania; ma alle volte, invece di recar doni, viene a forar loro il corpo; « ad evitare il qual male, il rimedio è trovato di mangiar fave; lo che si usa tuttora da molte persone in quella sera siccome il porsi un mortaio sul corpo ed il pregare buon evento » con questa orazione, come ci fa sapere il MANNI nella sua *Istorica notizia dell' origine e significato delle Befane*, Lucca, 1766, paragrafo VIII.

20. Variante in MAZZONI, op. cit., n. 13.

21. « La canterellano i bambini, il giorno del Sabato Santo. » NIERI, *Vita infantile*, pag. 122. — *Pasimata*, pane con zafferano, che vien benedetto dal parroco e distribuito ai fedeli nel giorno del Giovedi Santo.

22. Nata a quei tempi in cui, come dice il Giusti, *s' imbeccava il verbo a suon di*

Hosted by Google

nerbo. La *Santacroce* è l'alfabeto. — Varianti del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pag. 102; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 316, n. 12; della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne*, pag. 73.

24. Si dice a chi si è rapato di fresco, per canzonarlo. — *Tordelli* = tortelli. — Varianti: del *Lucchese* in NIERI, pagg. 124-25; di *Siena* in CORSI, *Usi natalizi* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. XIII, pag. 483.

25. Variante di *Siena* in CORSI, *Usi natalizi* nel citato *Archivio*, vol. XIII, pag. 484. Trasformata in ninna-nanna nel *Montale Pistoiese* (V. NERUCCI, *Storie e cantari*, n. 18) e in un giuoco fanciullesco nel *Lucchese* (V. NIERI, *Vita infantile*, pag. 95).

26. Si dice a chi perde le calze. Quasi uguali le lezioni del *Lucchese* e della *Montagna Lucchese* edite dal NIERI, *Vita infantile*, pag. 53 e da G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 317, n. 16.

27. Altri canti di scherno (contro chi ha le gambe storte, la bocca larga, il viso pallido, il naso grosso, ecc.), vedili in NIERI, *Vita infantile*, pagg. 124-25 e 127.

28. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pag. 46, e di *Siena* in CORSI, *Usi*

Hosted by Google

natalizi nel citato *Archivio,* vol. XIII, pagina 484. Quest' ultima dice:

Spia, spia del Palazzo
Porta il libro sotto il braccio;
E lo porta in Camullia.
Eccolo lì che fa la spia!

29. *Pèora* = pecora. — Nel CORSI (*Zoologia popolare senese* nell'*Archivio* citato, vol. XV, pag. 20), da cui l'ho tratta, è seguita dal ritornello:

E te, Viola,
Riòrdati di me, quando se' sola.
Pru là!

A *Siena* si canta anche per ninna-nanna: e come ninna-nanna si usa pure in *Valdelsa.* V. BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 40.

30. Varianti del *Lucchese* in NIERI, *Vita* pag. 62.

31. *Lunediare* = far festa il lunedì. In antico si diceva anche *fare la lunediana.* « Nel tempo che l'Arte della Lana lavorava, costoro guadagnavano assai, ed eran pagati dalli loro maestri il lunedì; dove gli altri manifatturieri sono pagati il sabato, e perciò questo giorno essendo per loro giorno di allegria, stante la riscossione, era da essi solennizzato, e non volevano lavorare; ma, stando in festa, atten-

Hosted by Google

devano a consumare in bere e mangiare buona parte del denaro » (MINUCCI, *Note al « Malmantile »* c. III, st. 60). Di qui il verbo e la frase suddetti. Simili a questa la lezione pur di *Siena* pubblicata dal CORSI in *Vita Senese, Archivio* citato, vol. IX, pag. 116 e quella del *Contado fiorentino* edita dal GIULIANI nelle *Delizie del parlar toscano,* vol. II, pag. 178.

Questo scherzo si trova anche in forma di un' ottava. V. TIGRI, *Canti popol. toscani,* pag. 318. n. 1185; GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 178; G. GIANNINI, *I Giorni della settimana, ecc.,* nel *Rinascimento* di Foggia, vol. II, pag. 494. La lezione del TIGRI, con la quale concordano anche le altre, dice:

La bella donna che ha perso la rocca,
E tutto il Lunedì, ne va cercando:
Il Martedì, la trova mezza rotta,
Mercoledì, la porta rassettando,
Il Giovedì, le pettina la stoppa,
Il Venerdì, le' la va incanocchiando:
Il Sabato, si liscia un po' la testa;
Domenica, non fila perchè è festa.

Cfr. anche la seguente di *Lucca* (G. GIANNINI, *I Giorni della settimana* nel *Rinascimento,* vol. II, pag. 493):

Hosted by Google

Lunedì, è San Lilloro,
Martedì, è San Teodoro,
Mercoldì, è Questo-e-quello,
Giovedì, è San Raffaello,
Venerdì, è l'Intemerata,
Sabato, è festa comandata;
La Domenica non ce la metto,
Perchè questa è di precetto.

INDOVINELLI.

La maggior parte degl'indovinelli, così in Toscana come fuori, mentre hanno un significato onesto, sono assai osceni nella forma: perciò mi son dovuto limitare a pochi.

1. In Toscana il popolo, parlando, sdoppia l'*m* del verbo *camminare;* perciò *camino,* stando alla pronunzia, ha duplice significato. — Varianti pure di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* pag. 11, n. 7 e in *Indovinelli,* n. 3.

Si trova anche in molte stampe popolari di Indovinelli. In quella cinquecentistica riprodotta dal RUA nel vol. VII dell'*Archivio delle tradiz. popol.,* pag. 455, n. 43, dice così:

Hosted by Google

Io cammino e non mi muovo; altri fo rosso e me nero, porto la cappa e non ho gelo.

2. Varianti del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 74; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 323, n. 12; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 85, n. 12. La lezione cinquecentistica dice:

Sopra la pietra piatta
Vi sta la muta matta,
Che non sente,
E chiama la gente.

(RUA nell'*Archivio* citato, vol. VII, pagina 454, n. 37).

3. Simile a *Siena*. CORSI, *Indovinelli,* n. 15.

4. Varianti: di *Firenze* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 317, n. 34; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 84, n. 9; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 77; senza indicazione di luogo in PITRÉ, *Indovinelli toscani,* nell'*Archivio* citato, vol. X, pag. 382, n. 2. Nella stampa riprodotta dal RUA (*Archivio* citato, vol. VII, pag. 462, n. 129): *Grande il padre, piccola la madre, neri i figlioli.*

Hosted by Google

5. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Indovinelli,* n. 19 ed anche in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 315, n. 28; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, pagina 84, n. 7; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 75; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 321, n. 3; senza indicazione di luogo in PITRÉ, *Indovinelli toscani,* n. 5.

7. Variante, poco diversa, di *Siena* in CORSI, *Indovinelli,* n. 12. Nella stampa cinquecentistica: « Qual' è il più avventurato animal che sia? – *La Mosca, perchè si trova nei conviti di gran Signori e sul volto delle belle donne.* » (RUA, nell'*Archivio* citato, vol. VII, pag. 459, n. 92).

9. Variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 321, n. 4.

11. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 72; di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* pag. 14, n. 35. Nella stampa cinquecentistica riprodotta dal RUA nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. VII, pag. 466, n. 172:

Son madonna del palazzo;
Casco in terra e non mi straccio,

Hosted by Google

Son raccolta a gran sollazzo,
Entro in Santo e lume faccio
Per latini e per tedeschi.

12. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 75; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 85, n. 15; senza indicazione di luogo in PITRÈ, *Indovinelli toscani,* n. 3.

13. « *Leva-su!* » = « lèvati-su! » — Nella stampa riprodotta dal RUA (*Archivio* citato, vol. VII, pag. 456, n. 67: « *Qual'è quella cosa che ha il cappello e non è cardinale; ha la barba e non è romito; ha gli sproni e non è cavaliere; suona mattutino e non è sagrestano?* » Nello STRAPAROLA, *Le Piacevoli notti,* IV, 4:

Nel mezzo della notte un leva su,
Tutto barbuto, e mai barba non fe',
Il tempo accenna, nè strologo fu;
Porta corona, nè si può dir re;
Nè prete, e l'ore canta et ancor più:
Calza li sproni, e cavallier non è;
Pasce figliuoli, e moglie inver non ha.
Molto è sottil chi indovinar lo sa.

14. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* pag. 14, n. 38; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 74. Nell'antica stampa (*Archivio,* vol. VII, pag. 455, n. 47):

Hosted by Google

Pentola piena che va per ripa
Con quattro piedi e quaranta dita.

15. Consimili l'altra lezione di *Siena* del CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 325, n. 63; quella del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari* nel citato *Archivio*, vol. III, pag. 55; quella di *S. Stefano di Calcinaia* del DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 83, n. 1; e l'altra della *Montagna Lucchese* da me pubblicata nei *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 321, n. 5.

16. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Sena vetus*, pag. 14, n. 35 e del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pag. 73. La lezione antica ristampata dal RUA (*Archivio* citato, volume VII, pag. 458, n. 80): « *Io ho un mio botticino e non ha nessun cerchiellino e tiene di due ragion vino.* »

17. Variante pure di *Siena* in CORSI, *Sena vetus*, pag. 16, n. 51.

18. Simile alla lezione di *Siena* in CORSI, *Sena vetus*, pag. 13, n. 34. Varianti di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, pagina 86, n. 17; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile*, pag. 73, e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 324, n. 13.

Hosted by Google

20. Nella stampa cinquecentistica (RUA, *Archivio* citato, vol. VII, pag. 464, n. 157): *Qual' è quella cosa che sta nell'acqua e non s' immolla?*

21. Quasi uguale nella citata stampa del Cinquecento (RUA nell'*Archivio* citato, pagina 459, n. 96):

Ruggeri sta in camera,
Ben piange e lagrima.
– Sta cheto, Ruggeri,
Ch' io t' apro volentieri. –
(*Il Migliaccio*).

CANZONI DI GIUOCHI.

1. *Tocca-ferro* è un giuoco di ragazzi, i quali – riunitisi in una piazzetta o in un cortile – corrono di qua e di là, inseguiti da un di loro, che se arriva a prenderne uno, si riunisce ai compagni e lascia a questo l'incarico di dar loro la caccia; e si chiama *Tocca-ferro,* perchè quando coloro che sono inseguiti riescono ad aggrapparsi a un battente di porta, a una campanella o a un chiodo, infissi nel muro, o a un altro oggetto di ferro qualsiasi, non

Hosted by Google

possono esser presi. Probabilmente, in origine, la canzonetta si recitava prima di incominciare il giuoco di *Tocca-ferro,* nel fare il conto a chi doveva per il primo correr dietro agli altri; ma presentemente, stando al DE GUBERNATIS (op. cit., pag. 113), si usa per qualunque giuoco in cui sia necessario il sorteggio. — Altre canzonette per fare il conto, pure di *S. Stefano di Calcinaia,* sono state pubblicate dal DE GUBERNATIS, op. cit., pag. cit.; altre, di *Siena,* dal CORSI in *Ninne-nanne,* pag. 2, nn. 4-5 e 9-10, e in *Vita Senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. IX, pagina 114; altre, del *Lucchese,* dal NIGRA in *Canti popol. del Piemonte,* pag. 568, e dal NIERI in *Vita infantile,* pag. 94.

2. *Cuccarella* si chiama nel Lucchese quel giuoco che a Firenze dicesi *capannischondere.*

3. Oppure si dice:

Saltellino, saltellaccio.
La Madonna mi pigli in braccio, ecc.

Variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 314, n. 10.

4. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Vita senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vo-

Hosted by Google

lume IX, pag. 112; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 110, n. 2.

5. Cfr. il giuoco della *Montagna Lucchese* intitolato *Bella Nunè* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 302, n. 5, e la seguente ballatetta, che nel Cod. Riccard. 2352 si trova accodata alla canzone *L'acqua corre alla borrana,* menzionata dal Boccaccio.

Danzi chi danza,
Che fai una bella danza;
E danzala tu N., che l'ài la tua speranza.
Per amor facci un salto,
Per gentilezza un altro,
Con una riverenza
E una continenza, e torna alla tua stanza.

(ALVISI, *Canzonette antiche,* Firenze, Libreria Dante, 1884, pag. 19).

6. Comunissima. V. le lezioni: di *Firenze* in PITRÉ, *Canzonette,* n. 5; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 111, n. 4; della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 67; del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile,* pag. 115; e quella senza indicazione di luogo edita dal MAZZONI, op. cit., n. 19.

Hosted by Google

8. *Sta,* in luogo di *stanno*. L'uso del verbo al singolare con il soggetto di numero plurale è frequentissimo nel parlare del popolo, e si trova non di rado anche nei buoni scrittori. — Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 301, n. 4; di *Siena* in CORSI, *Ninne-nanne,* pag. 8, n. 27; toscana senza indicazione di luogo in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pagina 90, n. 1.

9. *Duve* = dove; *panucciorin* = panino, panettino. — Varianti: della *Valdelsa* in BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 46; di *Siena* in CORSI, *Zoologia popol.* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* vol. XV, pag. 20; di *Pratovecchio* in PITRÉ, *Canzonette,* n. 4.

10. Verso 14: *Angiolina,* o altro nome. — Variante del *Lucchese* in NIERI, *Vita infantile.* Il DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 116, n. 1, osserva: « Il giuoco infantile arieggia senza dubbio l'antico tradizionale costume del ratto della sposa. Il *tollere* (per *togliere, portar via*) tradisce l'origine latina del canto fanciullesco e la sua antichità », e il NIGRA, *Canti popol. del Piemonte,* pag. 565: « È questa la cantilena che, udita da bambino, risonava nella memoria di Silvio Pellico allo Spilberga. (V. *Le mie prigioni* di

Hosted by Google

S. PELLICO, 1ª ediz. Torino, 1832 e le *Addizioni* di P. MARONCELLI, 1ª ediz. Parigi, 1833). »

11. Varianti: dì *Firenze* in PITRÉ, *Canzonette,* n. 11 e senza indicazione di luogo in MAZZONI, n. 20.

12. Quasi uguali a questa: la *lucchese* del NIERI, *Vita infantile,* pag. 94; la *pisana* di A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli,* n. 12, e le *senesi* del CORSI, *Giuochi,* n. 4, e del CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 83. Il DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 116, n. 2: « Altra reminiscenza d'uso nuziale latino, nel quale si distribuivano ai fanciulli simboliche noci o nocciuole. »

13. Il *sapore* « è un intingolo fatto di noci e pane pesto con agresto » MINUCCI, *Note al «Malmantile»*, c. IV, st. 38. — Quasi uguale la lezione pur di *Siena* del CORAZZINI, pag. 82, e poco dissimili quelle di *S. Stefano di Calcinaia* del DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 111, n. 3 e della *Valdelsa* del BACCI, *Ninne-nanne,* pag. 81. Nel *Lucchese,* invece, dicono:

Gira, gira tondo!
Il pane sotto il forno.
Un mazzo di viole
Le dono a chi le vòle:

Hosted by Google

Le dono alla mi' zia;
La mi' zia 'un le vòle, le butta via.

o anche (come nella lezione senese del CORAZZINI):

Le vuole la Sandrina
Casca in terra la più piccina!

(NIERI, *Vita infantile*, pag. 95). E a questa si rassomigliano di più: la *livornese* del GALLETTI, pag. 97; la *pisana* di A. GIANNINI, *Nozze Saviotti-Bicchielli*, n. 11, e la *toscana* senza indicazione di luogo del MAZZONI, n. 18. Confr. anche STRACCALI-FERRARI, *Ninne-nanne*, n. 20.

14. *Binduccio* per *benduccio* (da *benda*) era una striscia di pannolino che anticamente si teneva attaccata alla spalla o alla vita dei bambini, perchè si potessero con essa soffiare il naso. — *Schina* = schiena.

SCAMPANATA.

Ingelicato = angelicato. — Fra il verso ottavo e il nono c'è evidentemente una lacuna, come si rileva dalla mancanza del senso e della rima. — Quando si sposa un vedovo o una vedova, o una donna di co-

Hosted by Google

stumi non buoni, una moltitudine di uomini e di ragazzi accorrono presso la casa degli sposi, armati di stagne da petrolio, di padelle, di palette, di cazzaruole, di vanghe, di zappe e di altri oggetti di metallo, facendo strepito, e talora cantando anche degli stornelli o delle canzoni, non sempre decenti. V. D'ANCONA, *Delle Mattinate, Memoria dell'Abb. G. Gennari* nell'*Archivio delle tradiz. popol.*, vol. IV, pagg. 373-77 e REZASCO, *Scampanate* nel *Giornale Ligustico,* fasc. 9-10. Questo canto, sotto la forma di filastrocca o di canzone a ballo, vive pure a *Siena* (CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 131 e CORSI, *Vita senese* nell'*Archivio delle tradiz. popol.,* volume IX, pag. 113) e nel *Lucchese* (NIERI, *Vita infantile,* pag. 58 e G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 304, n. 7 e nota).

Hosted by Google

RISPETTI E STORNELLI.

Hosted by Google

Hosted by Google

L' INNAMORAMENTO.

1.

Ti viddi per la prima volta, o bella,
In un campo di grano, che segavi:
Avevi riculata la gonnella,
E ti davi da fare, e ti spicciavi:
Ti viddi lavorante, e t'ammirai;
Ti viddi bella, e mi ci innamorai.
Tereglio (Montagna Lucchese).

2.

Venni una sera a veglia a casa tua.
Eri vicina al fuoco, e ti scaldavi:
. . . . . .
Coi tuoi begli occhi spesso mi guardavi.
Eri bianca, eri rossa ed eri vispa;
Così bellina nun t'aveo mai vista:
E vicino alla fiamma, a quel calore,
S'infiammò quella sera 'l nostro amore:

Hosted by Google

Da quella sera t'incominciai amare;
Dolce amor mio, non ti vo' mai lasciare.
Tereglio (Montagna Lucchese).

3.

Quando ti vidi a quel canto apparire,
Ti assomigliai alla spera del sole:
Abbassai gli occhi, e non seppi che dire:
Allora cominciava il nostro amore.
Ora che il nostro amore è cominciato,
Voglimi un po' di ben, giovin garbato!
Campagna Pratese.

4.

Veddi tre damigelle alla finestra,
E mi mandonno tre dardi d'amore.
Una mi colse in fronte, e l'altra in testa;
La più bellina nel mezzo del cuore.
Un bel saluto dono alla migliore,
E poi mi raccomando alla maggiore.
Montamiata.

5.

La vostra madre, quando v'ebbe a fare,
Istiede quattro mesi in ginocchione;

Hosted by Google

E altrettanto io stiedi a pregare
Che venìssate bella quant' è 'l sole.
Poi, vi mandonno alla scuola a imparare,
Chè imparàssate lettera d' amore.
Quando che cominciaste a compitare,
Con que' be' modi mi cavaste il core:
Con que' be' modi e la bella maniera!...
Messi la mano al petto, e il cor non c' era.
Con que' be' modi e con quella virtùne!...
Messi la mano al petto, e 'n c' era piùne.
Senese.

6.

Trifoglio bello.
Da quella sera ch' io ti vidi in ballo,
Tu mi facesti perdere il cervello.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

7.

M' affaccio alla finestra, e veggo voi.
Di subbito di voi m' innamorai....
Che bella coppiettina sarem noi!
Montale Pistoiese.

Hosted by Google

LODI.

8.

Sia benedetto chi fece lo mondo!
Lo seppe tanto bene accomodare!
Fece lo mare, e non vi fece fondo;
Fece le navi per poter passare:
Fece le navi, e fece il paradiso,
E fece le bellezze al vostro viso.

Senese.

9.

E sete la più bella giovinetta
Che in cielo o in terra si possa trovare,
E colorita più che rosa fresca;
E chi vi vede fate innamorare.
E chi vi vede e non vi dona il core,
O non è nato, o non conosce amore:
E chi vi ha visto, e il cor non v' ha donato,
O non conosce amore, o non è nato.

Montamiata.

10.

Bella, che non ne fanno più le mamme
Una bellina come siete voi,

Hosted by Google

Pagherei un bicchiere del mio sangue
D'essere un giorno servitor di voi.
Vi darei una parte del mio core
D'essere un giorno vostro servitore:
Pagherei una parte del mio stato
D'essere un giorno vostro sposo amato.

11.

Da lontano mi pa' un figurino,
E da vicino una spera di sole;
E benchè sia figliuol d'un contadino,
Mi par figliuolo d'un imperatore.

Monte S. Giuliano (Pisa).

12.

Siete lo ben venuto, o giovinetto,
Come la festa della settimana!
Siete più bello d'un fiore mughetto,
E se ne può tener la vostra dama.
E se foss'io, me ne vorrei tenere,
D'esser sì brutta e sì bel damo avere.

13.

E sete la più bella mentovata:
Più che non è di maggio rosa e fiore,

Hosted by Google

Più che non è d' Orvieto la facciata,
E di Viterbo la fonte maggiore.
Di grazia e di beltà sei tanto piena;
Lo portì il vanto del duomo di Siena:
Di grazia e di beltà sei piena tanto;
E del duomo di Siena porti il vanto.
Montamiata.

14.

Bella, bellina, quando vai per acqua,
La via della fontana ti favella,
E 'l rusignol, che canta per la macchia,
E' va dicendo che sei la più bella.
Sei la più bella e la più graziosina;
Sembri una rosa colta sulla spina:
Sei la più bella e la più graziosetta;
Sembri una rosa in sulla spina fresca.

15.

Siete più bello il lunedì mattina,
Massimamente martedì vegnente;
Mercoledì, una stella brillantina;
Il giovedì, uno specchio rilucente;
Il venerdì, un mandorlo fiorito;
Il sabato più bello che non dico:

Hosted by Google

S'arriva alla domenica mattina;
Mi parete figliuol d'una regina.
Pratovecchio (Casentino).

16.

Se 'l vostro babbo vuol empir la tasca,
Io lo consiglio a metter su osteria:
E non avrà bisogno della frasca,
Se la figliuola alla finestra stia.
Casentino.

17.

Alza quegli occhi, sermollin galante,
Ch'io veda le bellezze del tuo viso.
Ti rassomiglio a due viole bianche,
O puramente al fior di paradiso.
E guarda, o bello, a chi ti rassomiglio!
Alla spera del sole, a un fresco giglio:
E guarda, o bello, a chi t'ho assomigliato!
Alla spera del sol, quand'è levato.
Monti di Villa (Montagna Lucchese).

18.

Giovanottino di su i vent'anni,
Quando ti vedo, mi par nato il sole;

Hosted by Google

Quando ti metti in que' civili panni,
Credimi, sembri un mazzo di viole;
Un mazzo di viole a ciocchettine....
Il nostro amor non de' più mai finire.

S. Marcello (Montagna Pistoiese).

19.

Siete più bella della melarancia,
Più bella della penna del pavone.
Vostre bellezze se ne vanno in Francia,
Passan le porte dell'imperadore;
Passan le porte dell'imperadrice....
E chi vi goderà, sarà felice.

Cevoli (Pisa).

20.

Sete più bianca che neve in montagna,
Più rossa che 'n è il sangue di dragone.
Chi ama il vostro viso non s'inganna:
Oh quanto son preziose le parole!
Oh quanto son preziose e mansuete!
Preso e legato cogli occhi m'avete.

Montamiata.

Hosted by Google

21.

Quando la neve ai monti si struggeva,
Allora la tu' mamma ci pensava
A farti più bellina che poteva.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

22.

Quando nasceste voi, fior di bellezze,
D'accordo si trovò la luna e il sole.
La luna vi donò le sue chiarezze,
Il sole vi donò il suo splendore;
Un angiol vi donò le bionde trecce,
E subito v'insegnò a far l'amore.
Casentino.

23.

Quando nasceste voi, nacque lo sole,
La luna si fermò di camminare,
Le stelle si cangiaron di colore.
Campagna Pratese.

24.

Quando nasceste voi, nacque un giardino:
L'odore si sentiva di lontano,
E specialmente quel del gelsomino.

Hosted by Google

25.

E quando ti portonno a battezzare,
Eri coperto del manto d'amore:
Vittorio Emanuelle fu il compare.

Pariana (Lucca).

26.

Quando nasceste, o fior di paradiso,
A Roma vi portonno a battezzare:
Il papa santo vi scoperse il viso,
E chiese grazia d'esservi compare.
La vostra mamma, ch'era tanto bella,
Vi pose il nome *Fior di Diana stella:*
Il vostro babbo, ch'era sì giocondo,
Vi pose il nome *Fior di tutto il mondo.*

Appennino Toscano.

27.

O bella, che nascesti di Gennaio,
In quel bel mese della bianca neve,
Avete un viso che pare un rosaio;
La vostra mamma se ne può tenere.
La se ne può tener, la se ne pòle
Veder andar per casa un chiaro sole:

Hosted by Google

La se ne può tenere, e se ne tiene
Veder andar per casa un caro bene.
Campagna Pratese.

28.

S'io non son bella al vostro paragone,
Date la colpa alla crudel fortuna;
Perch'io son nata fra 'l nero carbone,
Voi siete nato fra 'l sole e la luna.
Voi siete nato là 'n quelle fresch'acque,
Fatto di sole e incarnato di latte:
Voi siete nato là in quelle frescure,
Fatto di sangue e incarnato di sole.
Pistoiese.

29.

O bella Cice,
Benedetta la mamma che ti fece!
E chi ti goderà sarà felice.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

30.

Fior di ginestra.
La vostra mamma 'un vi marita apposta,
Per tener quel bel fiore alla finestra.
Caprese (Arezzo).

Hosted by Google

31.

E ora che siam qui a tavolino,
Oh, ragioniamo un po' del nostro damo!
Fra tutti questi, 'l mio gli è 'l più bellino.

32.

Alzando gli occhi al ciel, veggo una stella
E non sapendo a chi rassomiglialla,
La rassomiglio a voi, ragazza bella.

33.

La luna s'è venuta a lamentare
Inde la faccia del divino Amore:
Dice che in cielo non ci vuol più stare,
Chè tolto glie l'avete lo splendore.
E si lamenta, e si lamenta forte;
L'ha conto le sue stelle, non son tutte:
E glie ne manca due, e voi l'avete;
Son que' du' occhi che in fronte tenete.
Montamiata.

34.

Testi du' occhi quanto ben ti stanno!
Paion due stelle fra la luna e il sole.

Hosted by Google

Quando che l'alzi, innamorar mi fanno;
Quando l'abbassi, mi cavano il core.
Quando che l'alzi, e poi rimiri a terra,
Che hai, dolce ben mio, che mi dai guerra?
Quando che l'alzi, e po' a terra rimiri,
Che hai, dolce ben mio, che allor m'uccidi?

Orbetello.

35.

Bella, bellina, chi v'ha fatto gli occhi?
Chi ve gli ha fatti tanto innamorati?
Di sotto terra levereste i morti,
Di Santa Marenova gli ammalati.

Campagna Pratese.

36.

Avete gli occhi neri come il pepe,
Le guance rosse come du' ceragie:
Che bella ragazzina che voi siete!

Pariana (Lucca).

37.

Zazzera bionda ed occhiettini furbi,
Che cosa vuoi da me?... Sempre mi guardi.
Non mi guardar di più, chè 'l cuor mi rubi!

Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

38.

Chi te l'ha fatti que' capelli d'oro?
Chi te l'ha fatti quell'occhi vivaci?
Se ti fossi vicino, o mio tesoro,
Ti vorrei ricoprì' tutta di baci.

Tereglio (Montagna Lucchese).

39.

O ragazzina da' biondi capelli,
Tu m'ha' fatto di quest'innamorare.
Come la seta son lucidi e belli;
Sembrano fili d'oro naturale:
Sembrano fili d'oro e seta torta:
Belli son que' capelli e chi li porta.

Casentino.

40.

L'avete i ricciolini inanellati:
Faresti innamorà' principi e preti,
E lo padre guardian con tutti i frati.

Siena.

41.

Avete i ricciolini alti un dito,
E dentro ce n'avete uno dorato.
Felice chi sarà vostro marito!

Pisano.

Hosted by Google

42.

Mi volto verso 'l ciel; c'era una tazza,
E dentro c'era un'indorata treccia:
Era la treccia della mi' ragazza.
Tereglio (Montagna Lucchese).

43.

Risplende più un capello di tua treccia,
Che non risplende una collana d'oro.
Quando tu parli con quella dolcezza,
Gli angioli del cïel formano coro.
Tereglio (Montagna Lucchese).

44.

Fiurin de ruta.
Sete la più bellina che si' nêta;
La bocca comme vo' chiuvê l'ha 'uta.
Val di Chiana.

45.

E lo mio damo lo guardai nel viso:
Parea un garofanin colto nel vaso,
Pareva un angiolin di paradiso.
Camaiore (Lucca).

Hosted by Google

46.

E lo mio damo si chiama.... si chiama....
Non mi arrammento del nome che aveva....
Si chiama *Gelsumino in sulla rama.*
Tereglio (Montagna Lucchese).

47.

O gentilina, o gentilina tutta,
Dolci melate son vostre parole,
E l'alito che v'esce de la bocca
Odora più d'un mazzo di viole.
Odora più d'un mandorlo e d'un pesco
La bella bocca e 'l bel parlare onesto:
Odora più d'un mandorlo fiorito
La bella bocca e 'l bel parlare unito:
Odora più d'un mandorlo e d'un fiore
La bella bocca e 'l bel parlar d'amore.
Castagneto (Maremma Pisana).

48.

Bellina, l'altra notte ero al tu' letto
A veder se dormivi o se vegliavi:
Il braccio dritto l'avevi scoperto,
Un angelo del cielo somigliavi.
Pisano.

Hosted by Google

49.

Oh guarda, guarda a quel nobil augello
Che va per aria e lo ricopre il sole!
E così fate voi, giovane bello,
Quando di casa vostra escite fuore.
Quando di casa vostra fuora andate,
L'aria e la terra di fior seminate:
Quando di casa vostra fuora uscite,
L'aria e la terra di bei fior coprite.
Appennino Toscano.

50.

Angiolo delicato, fresco e bello,
Quanto vi seppe vostra mamma fare,
Nascesse mille, vo' siete 'l più bello:
Fiorisce l'erba do' avete a passare.
Dove avete a passar, fiorisce il grano....
Bello, nasceste colle rose in mano:
Dove avete a passar fiorisce il gioglio....
Bello, nasceste colle rose in collo:
Dove avete a passar, fiorisce il lino....
Bello, nasceste con un gelsomino.
Pratovecchio (Casentino).

Hosted by Google

51.

Siete bellina! Il ciel vi benedisce.
Dove passate voi, l'erba vi nasce;
Pare una primavera che fiorisce.
Campagna Pratese.

52.

Giovanottino, il bello andar che hai!
E quanto ti sta bene il viso adorno!
La terra fai tremar dove ne vai;
L'alberi fai fiorire intorno intorno.
L'alberi attorno attorno fai fiorire,
Come le rose nel mese d'aprile:
L'alberi attorno attorno fiorir fate,
Come le rose nel mese d'estate.

53.

T'è stata regalata una puntina.
Se te la metti 'n capo, sei sovrana;
Se te la metti al collo, sei regina.
Tereglio (Montagna Lucchese).

54.

Son tre corone che reggono il mondo:
Voi state in quel bel mezzo a comandare.

Hosted by Google

Di mezza notte fate spuntà' il giorno,
Mese di giugno fate nevicare.
Le rose vi fiorisce intorno intorno:
L'alburi secchi fate ritornare.
Quando parlate voi, bel viso adorno,
Il sol si ferma, e si mette a ascoltare.
Il sol si ferma, e ascolta le parole:
Per gentilezza le pietre si muove.

Amiata.

55.

E quando la mattina vi levate,
Il sole a' monti vo' fate apparire;
E quando vi vestite e vi spogliate,
L'angiol del cielo vi viene a servire.

Casentino.

56.

Ho visto una finestra sopra un tetto:
C'era la bella, e non s'appalesava:
In mano aveva un bianco fazzoletto;
Colle sue proprie man lo ricamava.
Oh quanto m'è garbato quel lavoro,
Fatto d'argento e ricamato d'oro!

Hosted by Google

Oh quanto quel lavoro m'è garbato,
Fatto d'argento e d'oro ricamato!

57.

Fiorin d'abete.
In paradiso senza scala andate,
Parlate con i santi, e poi scendete.

58.

L'acqua che ti ci lavi la mattina,
Ti prego, anima mia, non la buttare!
Vendila allo spezial per medicina:
Le piaghe dell'amor fa risanare.

Livorno.

POTENZA D'AMORE.

59.

L'ultimo giorno di Calendimaggio,
Andai nell'orto per cogliere un fiore.
C'era un cardellino sopra un faggio,
Che voleva saper cos'era amore.

Hosted by Google

Gli ho detto che l'amore è un foco ardente,
Che a poco a poco consuma la gente:
Gli ho detto che l'amore è foco e ardore,
A poco a poco consuma il mio core.
Pisano.

60.

Credevo che l'amore fosse un giuoco;
Tanto mi parve bello il principiare!
M'è diventato una fiamma di fuoco,
Che non la spegnerà l'acqua del mare.
Fiorentino.

61.

A Roma s'è scoperto una fontana,
Che butta un'acqua saporita e bona,
E tutti gli ammalati li risana;
Ma io che l'ho bevuta non mi giova.
Io l'ho bevuta e la prova l'ho fatta;
Alle fiamme d'amor non giova l'acqua:
Io l'ho bevuta e l'ho fatta la prova;
Alle fiamme d'amor l'acqua non giova.
Casentino.

Hosted by Google

62.

Amore, amor! Perchè si dice *amore'*
L'è una catena che non ha mai fine,
L'è una carcere oscura e una prigione.
Appennino toscano.

63.

Amore, amore, che m'hai fatto fare!
Di quindici anni m'hai fatto invaghire,
Di babbo e mamma m'hai fatto scordare.

64.

Amore, amore, sei la mia rovina;
Nun mi fa pro' nè desinar nè cena,
Chè penso sempre a te, sera e mattina.
Pisano.

65.

Amore, amore, siei la mi' rovina,
E non mi lasci punto lavorare!
Veglio la sera e dormo la mattina....
Amore, amore, siei la mia rovina!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

Hosted by Google

DICHIARAZIONI E PROTESTE D'AMORE.

66.

Fiorin d'argento,
Quanto mi piace il vestitino bianco!
Mi piace 'l vestitino e chi c'è drento.
Lucchese.

67.

E innamorata son del campanile....
E non del campanil, delle campane....
Di quel biondino che tira le fune.
Tereglio (Montagna Lucchese).

68.

Fiorin di more.
E te l'ho detto, e te lo vo' ridire:
Con quegli occhietti m'hai rubato 'l cuore.
Tereglio (Montagna Lucchese).

69.

Giovanettino, mi garbate tanto!
Più che non garba il mare alla Sirena.
Quando che non vi vedo, piango tanto,
E mi si gela il sangue in ogni vena.

Hosted by Google

Quando che non vi vedo e non vi sento,
Mi ricordo del nome, e mi contento:
Quando che non vi vedo e non vi trovo,
Mi ricordo del nome, e mi consolo.

Montamiata.

70.

Fiorin, fiorino.
Di voi, bellina, innamorato sono:
La vita vi darei per un bacino.

Lucchese.

71.

E quanto voglio bene a chi so io!
Il nome non lo voglio palesare.
Lo porto sempre scritto nel cuor mio,
E fin ch'io vivo, lo voglio portare.
E fin che vivo, lo voglio tenere,
Ed a nessuno lo vo' far vedere.
Addosso sempre lo vo' tener io:
Lo voglio portar sempre sul cor mio.

Senese.

72.

Se li alberi potessin favellare
E tutte le su' foglie fussin lingue,

Hosted by Google

L'inchiostro fosse l'acqua de lo mare,
La terra calamaio e l'erba penne,
E 'l pian di Roma fosse carta e foglio,
Io non ti scriverei 'l ben che ti voglio:
Se 'l pian di Roma fosse foglio e carte,
Io non ti scriverei la minor parte.
Castagneto (Maremma Pisana).

73.

Mentre che tu nascevi, ed io pregavo
Che la tua mamma bella ti facesse;
A spasso col tuo babbo me n'andavo,
Dicevo che un bel nome ti mettesse.
Guarda l'amore come gli è fedele!
Non eri nata, e ti volevo bene:
Guarda l'amore come gli è reale!
Non eri nata, e ti volevo amare.
Appennino Toscano.

74.

Quando nascesti te, l'ero presente.
La balia disse: - T'è nato un amante -.
Amante sei, e amante sarai sempre.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

75.

Quel dì che ti portorno a battezzare,
Il prete riscontrasti per la via.
Le fasce che t'avevano a fasciare
Eran tessute di malinconia:
La culla che t'aveva da cullare
Era legno venuto di Turchia.
Io benedico le fasce e la culla,
E chi ti battezzò, bella fanciulla.

Casentino.

76.

Non posso più cantar, chè non ho il cuore:
L'ho dentro al vostro petto rinserrato.
A me m'ha detto che più uscir non vuole,
Chè ci sta troppo bene accomodato:
A me m'ha detto che più 'n vuole uscire;
Per voi l'è nato, e per voi vuol morire:
A me m'ha detto che più uscir non vuole;
Per voi l'è nato, e per voi morir vuole.

Montamiata.

77.

Stanotte, a mezzanotte, mi levai:
Trovai 'l mio cuore che del petto usciva,

Hosted by Google

E io gli dissi: – Cor, dove ne vai? –
Mi disse a' veder voi che ne veniva.
Mira, il mi' core se non ti vuol bene!
Esce dal petto e ti viene a vedere.

Montamiata.

78.

Quando passi di qui, passa di notte.
Ascoltalo il mio cuore come batte:
Pare un martello che bussa alle porte.

Senese.

79.

Se 'r papa mi donasse tutta Roma
E mi dicesse: – Lascia andà' chi t'ama! –
Io gli direi di no, Sacra Corona!

Pisano.

80.

Se i sassi della via fossan coltelli
E tutti si svolgessen per ferimmi,
Tanto, 'un vi lascerei, miei occhietti belli!

Tereglio (Montagna Lucchese).

81.

Se il mondo fosse tutto da una parte,
Dall' altra parte la speranza mia,

Hosted by Google

E se toccasse a me di far la parte,
Sempre dalla tua parte io mi tenria.
E se le parti fosser date a me,
Lascerei il mondo, verrei a star con te;
E se le parti fosser date a noi,
Lascerei il mondo, verrei a star con voi.
Casentino.

82.

E s'io potessi turco diventare,
Passere' 'l mare e n'anderei in Turchia:
Davanti al Turco mi vo' 'nginocchiare,
E voglio rinnegà' la fede mia.
Cosa diranno la gente pagana,
Ch'ho rinnegato la fede cristiana?
Cosa diranno la gente, la gente,
Ch'ho rinnegato la fede per niente?
Cosa diranno la gente di noi,
Ch'ho rinnegato la fede per voi?
Castagneto (Maremma Pisana).

83.

Tanto, lo voglio!
Quand'avessi a mangià' pane coll'aglio,
L'insalatina senz'aceto e oglio.
Camaiore (Lucca).

Hosted by Google

84.

Voglio piglià' marito a Pasqua rosa;
'Un me n'importa d'avè' robba 'n casa
E quando ci ho lo sposo, ci ho ogni cosa.
Siena.

85.

E vo' piglià' marito, e voglio Peppe,
A gosto di mangià' pane e-s-salacche,
Il baccalà colla polenta a-f-fette.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

86.

Vo' prendere marito, e vi vo' voi.
Cosa m'importa di soffrì' de'-g-guai?
Stenterò io, e goderete voi.
Tereglio (Montagna Lucchese).

87.

Fiorin d'ortia.
I bimbi voglian bene a mamma sua;
Io voglio bene alla speranza mia.
Pisano.

Hosted by Google

88.

Quando ero piccolina nella culla,
Ero tutta del babbo e della mamma:
Ora son di Beppino, se mi piglia.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

89.

Acqua di rio.
Teco sarò di luglio e di gennaio;
Dove tu muori te, morirò anch'io.
Appennino Toscano.

90.

Fior d'erba mora.
In paradiso me ne vado, cara;
E se non trovo te, ritorno fòra.
Badia Prataglia (Casentino).

91.

O Dio de dei!
E per amar Beppino, ne toccai;
E per amarlo, ne ritoccherei.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

92.

Fiore di pepe.
Io giro intorno a voi, come fa l'ape,
Che gira intorno al fiore della siepe.

93.

Fior di mortella.
Voi siete il lume, ed io son la farfalla:
Voi siete delle belle la più bella.
Lucchese.

94.

Fiorin di pesca.
Tu sei 'l Sabbato Santo, io son la Pasqua;
E tu sei l'acciarino, e io son l'esca.
Lucchese.

95.

E ti vo' tanto ben, te ne vo' tanto!
Quando ti vedo, il mio cuore è contento;
Quando ti do l'addio, mi scappa il pianto.
Lucchese.

96.

E tanto c'è pericol che ti lasci,
Quanto in mezzo del mar fare un giardino;

Hosted by Google

A torno a torno un muricciuol di sassi,
E in quel mezzo porvi un gelsomino.
E quando il gelsomin sarà fiorito,
Allora il nostro amor sarà finito.

Senese.

97.

Innanzi ch'io ti lassi, amor divino,
Tutte le lingue morte parleranno,
E le fontane meneranno vino,
E 'pesci nell'asciutto nuoteranno:
Innanzi ch'io ti lassi e t'abbandoni,
Anco gli aranci faranno limoni.

Cutigliano (Montagna Pistoiese).

98.

Avanti che ti lassi e ti abbandoni,
Deve seccar le fonti, i fiumi e i mari,
E primavera 'un deve far più fiori.

Lucchese.

99.

Ti voglio amare fin che mondo è mondo,
Fin che le pietre nun vanno volando,
Fin che del mare nun si trovi il fondo.

Fornello (Firenze).

Hosted by Google

100.

So' stato a Roma a visità' San Pietro:
Quando so' stato al primo incolonnato,
Mi ricordai di voi, son torno indietro.
Pariana (Lucca).

101.

Se tu sapessi la vita ch'io faccio!
Non la farebbe schiavo alla catena.
Tutta la notte dormo appiè d'un masso,
Per poterti veder, faccia serena.
Tutta la notte appiè d'un masso dormo;
Per poterti veder, bel viso adorno.

102.

Giovanottino, m'hai ridotto tale
Vado alla messa, e non so dove sia.
Sapevo le parole del messale,
Adesso non so più l'avemmaria:
Quant'era meglio non t'avessi amato!...
Sapevo il Credo, e me lo son scordato.

103.

Dimmi, bellino, com'io ho da fare
Per poterla salvar l'anima mia?

Hosted by Google

Io vado in chiesa, e non ci posso stare;
Nemmen la posso dir l'avemmaria.
Io vado in chiesa, e niente posso dire;
Ch'i' ho sempre il tuo bel nome da pensare:
Io vado in chiesa, e non posso dir niente;
Ch'i' ho sempre il tuo bel nome nella mente.

104.

Io sono stata nel tuo vicinato,
E la tua casa mi parea la mia:
E la tua mamma in casa mi ha menato:
Credo che m'abbia dato la malia.
O me l'ha data, o me l'ha fatta dare;
Un'ora, senza te, non posso stare:
O me l'ha data, o me l'ha messa addosso;
Un'ora, senza te, stare non posso:
Me l'ha data, o me l'ha messa ne' panni;
Un'ora, senza te, mi par cent'anni.
Cevoli (Pisa).

105.

Viengo di notte, e viengo appassionato;
Viengo nell'ora del tuo bel dormire:
E se ti sveijo, faccio un gran peccato!
L'amore è matto, e mi ci fa venire.

Hosted by Google

E mi ci fa venire e ritornare....
Un'ora, senza voi, nun posso stare:
E mi ci fa tornare e rivenire....
Un'ora, senza voi, 'un posso dormire.
Lucignana (Montagna Lucchese).

106.

Beppino mio,
Non dubitar, chè lo mio cuore è tuo:
Lo vo' donare a te, se piace a Dio.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

107.

Chicco di sale.
Mi si divide l'anima col cuore....
Se non ti sposo io, chi t'ha pigliare?
Vigliano (Firenze).

108.

Fior di limone.
Chi te l'ha detto che non ti vo' bene?
Chi te l'ha messa al cuor tanta passione?
Pariana (Lucca).

109.

Quanti ce n'è che braman ch'io ti lasci!
Dimmi, che dispiacere hai fatto a loro?

Hosted by Google

Li perdaranno le parole e i passi:
Volsi più bene a voi prima di loro.
Li perdaranno i passi e le parole:
A voi vo' bene, a voi dono il mi' core.
Montamiata.

110.

E s' i' 'redessi, bella, di 'un t' aére,
L'arte d'i' marina' la vore' fare,
Dipìngnetti vore' 'ndelle mi' vele.
Montale Pistoiese.

AMORE LIETO.

111.

Giovanottino col corpetto rosso,
Quando che vedi me, l'allunghi il passo,
Abbassi il capo, e fai il viso rosso.
Senese.

112.

Fiorin di pepe.
Andate per la via, e camminate,
E fate un salutino a chi sapete.
Campagna Pratese.

Hosted by Google

113.

Mamma, non mi mandate fuori sola;
Son piccolina, e non mi so guardare.
Vi è un bel giovanottino alla mia scuola,
Che mi ha promesso di volermi amare.
E mi ha promesso di darmi un bel fiore....
Lo vo' portar dalla parte del core:
E ha promesso di darmi una viola....
Mamma, non mi mandate fuori sola.
E ha promesso darmi un gelsomino....
Lo vo' pigliare, perchè è graziosino.

Campagna Pratese.

114.

L'altra mattina, me n'andai alla messa;
Passai da casa del mio 'nnamorato:
Era 'n sull'uscio, andette alla finestra,
Con un mazzo di fior m'ha salutato.
E io gli chiesi un poco una ramuccia;
– Vieni al giardin, ce l'ho fresca e belluccia! –
Io glie ne chiesi un poco una ramella:
– Vieni al giardin, chè ce l'ho fresca e bella! –
Io glie ne chiesi un po' una ramuccina:
– Vieni al giardin, ce l'ho fresca e bellina! –

Lucchese.

Hosted by Google

115.

Quanto mi piace l'erba delle mura!
E quante volte ti ho abbracciato, o cara,
E più ti abbraccerò, se il mondo dura!

Siena.

116.

Fiore di miglio.
E se mi date un bacio, non lo voglio;
Se me ne date due, tanto li piglio.

Siena.

117.

Fiorin d'abeto.
E se me lo vuoi dar, bellino, un bacio,
Io te lo renderò quando t'ho preso.

Badia Prataglia (Casentino).

118.

Mi è stato regalato un bell'anello.
Oh, quanto è caro! c'è le pietre intorno,
C'è il nome del mi' amor; quanto l'è bello!

Pariana (Lucca).

119.

Mi è stato regalato un bel diamante:
Lo porto in dito, e mamma non sa niente
E me l'ha regalato lo mi' amante.

Hosted by Google

120.

M'è stato regalato tre viole:
Me le son messe sotto il capezzale:
Tutta la notte ho sentito l'odore.
Cevoli (Pisa).

121.

Quanto mi garba l'erba ricciolina,
Quella che fa 'n su i' campanil di Siena!
Il sol va sotto, e l'amor s'avvicina.
Carmignano (Firenze).

122.

E lo mio damo è per la via che viene:
Fa certi passi, che pare un leone!
È segno che m'ha preso a voler bene.

123.

Eccolo là quel *ben-venga, ben-venga!*
Eccolo là quel *benvenuto-sia!*
Dategli una seggiola chè segga,
Chè si riposi la su' signoria.
E dategli una seggiola, o un panchetto,
Chè si riposi quel bel giovinetto:

Hosted by Google

E dategli una seggiola, o un sedile,
Chè si riposi quel viso gentile:
E dategli una seggiola, o un guanciale
Chè si riposi quel viso gioiale.
Castagneto (Maremma Pisana).

124.

Dimmelo, Nino mio, come facesti
Quando di seno il core mi levasti,
E, senza patir pene, me l'apristi?
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

125.

Tutte le notte in sogno mi venite:
Ditemi, bella mia, perchè lo fate?
O chi viene da voi, quando dormite?
Ponticino (Arezzo).

SERENATE.

126.

Si dà principio a questa serenata,
Padron di casa, se contento siete;
So che ci avete una figlia garbata,

Hosted by Google

Dentro le vostre mura la tenete.
In caso che si fosse addormentata,
Dategli un chiamo, chè la sveglierete.
Ditegli che c'è un degli suoi amori,
Che la saluta con canti e con suoni:
Ditegli che c'è un degli suoi amanti,
Che la saluta con suoni e con canti.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

127.

Fermi, fermi, compagni, non più avanti!
Quest'è la casa di quell'infelice.
Cavatevi il cappello tutti quanti
Per salutare quella Imperatrice,
Per salutar quella signora bella.
Per lei si canta, si suona e si veglia.
Orbetello.

128.

Vada la voce mia dentro le mura,
Di poi che vita mia non può passare.
Persona bella, delicata e pura,
Da dove siete, statemi a ascoltare.
Statemi ad ascoltar, persona cara!
Per mia consolazione guardo l'aria:

Hosted by Google

Statemi ad ascoltar, persona pura!
Per mia consolazion guardo le mura.

129.

Alza le trecce bionde, e non dormire;
Non ti lascià' ingannare dallo sonno!
Quattro parole, amore, io t'ho da dire
E tutte quattro son di gran bisogno.
La prima: « *Bella, mi farai morire* »
E la seconda: « *dal ben che ti voglio.* »
La terza: *che altri dami troverai,*
E di me, bella, te ne scorderai.
La quarta: *che altri dami troverete,*
E di me, bella, ve ne scorderete.

Appennino Toscano.

130.

Vattene, bella, vattene a dormire!
Il letto ti sia fatto di viole:
Al capezzale ti possa venire
Dodici stelle e tre raggi di sole.
E ti possa venir la luna in fronte....
Ricordati di me, figlia d'un conte!
E ti possa venir la luna in capo....
Ricordati di me, giglio incarnato!

Hosted by Google

E ti possa venir la stella a' piedi....
Ricordati di me, quando ti levi!

Amiata.

131.

Dormi, tesoro mio, dormi sicura!
Delle tue porte ne son io guardiano;
Mi metto sentinella alle tu' mura,
E giorno e notte sto coll'armi in mano.

Pisano.

132.

Se dormi, o se non dormi, viso adorno,
Alza la bionda e delicata testa:
Ascolta lo tu' amor, che tu hai d'intorno.
Dice che tu ti affacci alla finestra:
Ma non ti dice che tu vada fuora;
Perchè, la notte, è cosa disonesta.
'Facciati alla finestra, e stanne in casa;
Perch'io sto fuora, e fo l'inserenata:
'Facciati alla finestra, e stanne dentro;
Perch'io sto fuora, e faccio un gran lamento.

Pistoiese.

133.

O tu che dormi e riposata stai
'N testo bel letto senza pensamento,

Hosted by Google

Risvegliati un pochino, e sentirai
Tuo servo, che per te fa un gran lamento.
Risvegliati, madonna: in tempo un'ora,
Lo sentirai cantar, chè l'è di fuora.

Amiata.

134.

Bella ragazza, che dolce dormite,
Se ve lo guasto il sonno, perdonate:
L'uscio serrate, e la finestra aprite!

Massarosa (Lucca).

135.

E giacchè vedo qui l'alba apparire,
Chiedo licenza e non vo' più cantare.
Usci e finestre si sentono aprire,
E le campane si senton suonare:
E si senton suonare, al far del giorno....
Addio, bel fiore! addio, bel viso adorno!
E si senton suonare a mattutino....
Addio, bel giglio! addio, bel gelsumino!

Monti di Villa (Lucca).

136.

A sentir la mia voce, io spero, o bella,
Io spero ben che t'abbia a rallegrare:

Hosted by Google

Mando, invece di me, la mia favella;
Perchè gli è tardi e mi conviene andare.
Non t'adirar perchè non sia venuto!
S'io non posso venir, mando un saluto:
S'io non posso venir, mando un sospiro;
Ti do la buona notte, e mi ritiro.

Casentino.

137.

E me ne voglio andar, perch'è di notte,
Chè s'è levato un bel lume di luna;
Ch'ho da passare su per certe grotte,
Che non ci passerebbe la Fortuna.
E non ci passerebbe l'Aversieri....
Ed io per te ci passo volentieri:
E non ci passerebbe Satanasso....
Ed io, bella, per te sempre ci passo.

Montagna Pistoiese.

ACCORGIMENTI D'AMORE.

138.

V'insegnerò come fanno le citte,
Quando ballan con un malvolentieri:

Hosted by Google

Se ne van per la sala ritte ritte,
Fanno le viste d'aver male ai piedi.
Ma quando ballan con chi voglian loro,
Non hanno l'ale, ma mettono il volo:
E quando ballan co' su' innamorati,
Paion tanti serpenti avvelenati:
E quando ballan co' su' favoriti,
Allor del male i piedi son guariti.

139.

Oh, come fa la donna contadina,
Quando le' vede l'amante passare!
E' va sull'uscio e chiama la gallina,
Finchè l'amante si venga a voltare.
Quando l'amante poi s'è rivoltato,
Sciò sciò, gallina! chè non t'ho chiamato.

140.

O ragazzina che sull'uscio state,
Colla scusa d' i' libro che leggete,
Quando passa Beppino, lo fermate.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

141.

Vuo' che t'insegni lo segreto amare?
Quando mi vedi, torna un passo arrieto.
E quando c'è la gente, non parlare:

Hosted by Google

Solo mi basta uno sguardo segreto.
E quando c'è la gente, 'n mi far motto:
Solo mi basta un'alzatura d'occhio.

Montamiata.

142.

Oh, quanto voglio bene al mi' cognato,
Che m'ha 'nsegnato a-f-fa' l'amor segreto!
A-f-fa' l'amor segreto 'un è peccato.

Casabasciana (Montagna Lucchese).

143.

Fiorin d'acacio.
Faremo vista di chiamare 'r micio,
E sotto sotto ci daremo un bacio.

Pisano.

144.

Nell'orto mio che c'è nato un fiore,
Vienlo, Ninetta mia, vienlo a 'nnacquare:
Con quella scusa si farà all'amore.

Casabasciana (Montagna Lucchese).

145.

Quando passi di qui, schiocchi la frusta,
Perchè m'affacci tosto alla finestra....
Non mi posso affacciar, la mamma è desta.

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

Hosted by Google

146.

Quando passi di qui, non frascheggiare;
Dalla mi' mamma nun ti fa' sentire:
Il fistio che facevi 'un lo rifare.

Tereglio (Montagna Lucchese).

DESIDERJ E SOSPIRI.

147.

Tutte le cose si potessen fare,
Quelle che passan fra la fantasia,
Le case si potessen tramutare,
Io volentier tramuterei la mia:
In cima a un'alpe la vorrei portare,
Dove riposa la speranza mia;
Dove riposa la speranza e il cuore,
Dove ha la casa lo mio primo amore!

Tereglio (Montagna Lucchese).

148.

Oh, l'acqua dello mar com'è turchina!
La casa del mio amor com'è lontana!...
Ma verrà un giorno ch'i' l'avrò vicina.

Campagna Pratese.

Hosted by Google

149.

Potessi diventare un uccellino,
Avessi l'ale e potessi volare,
Vorrei volare in mezzo al bel giardino
Dove sta lo mio amore a lavorare:
E gli vorrei volare intorno intorno,
E ci vorrei restar la notte e il giorno.

150.

Piacesse al ciel che fossi un uccellino,
Avessi l'ale per poter volare!
Vorrei volar sull'uscio del mulino
Dove sta lo mio amore a macinare.
Vorrei volar sull'uscio, e poi sul tetto
Dove sta l'amor mio: sia benedetto!
Sia benedetto, e benedetta sia
La casa del mio amore, e poi la mia!
Sia benedetta, e benedetta sempre,
La casa del mio amore e la sua gente!

Campagna Pratese.

151.

E lo mio damo è per qui vicino,
E pagherei a potergli parlare.
Se lo suo cuore fosse un po' 'ndovino,
E m'intendesse senza favellare!

Hosted by Google

Se senza favellar lui m'intendesse,
Padrone del mio cor.... se lo volesse!
Se senza favellar m'intenderà,
Padrone del mio cuor.... se lo vorrà!

Lucchese.

152.

Oh, quante volte l'ho desiderato
D'avere un laccio de' tu' be' capelli!
E se l'avessi, lo terrei a lato,
E non vedendo voi, guarderei quelli.
E se l'avessi, a lato li terrei,
E non vedendo voi, li guarderei.

Montamiata.

153.

Fior d'erba mora.
E se potessi entrà' 'n camera, o cara,
Per dartelo un bacino, e tornà' fuora!

Pariana (Lucca).

154.

Vorrei morire
Innelle braccia del mio primo amore,
E lì la vita mia vorrei finire!

Lucchese.

Hosted by Google

155.

Fiorin di menta.
Quando sarà quella giornata santa
Che il prete mi dirà: « Sete contenta? »
Fornello (Firenze).

156.

Fiorin di mela.
Quando sarà quel momento e quell'ora
Che insieme spegneremo la candela?
Pariana (Lucca).

157.

Quando sarà quel benedetto giorno
Che le tue scale salirò pian piano,
E i tuoi fratelli mi verranno intorno,
Ad uno ad un gli toccherò la mano?
Quando sarà quel dì, cara colonna,
Che la tua mamma chiamerò mia nonna?
Quando sarà quel dì, caro amor mio?...
Io sarò vostra e voi sarete mio.
Cevoli (Pisa).

Hosted by Google

158.

Foglia di canna.
La socerina mia l'è bona donna:
Mi par mill'anni di chiamarla mamma!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

159.

Fior di lenticchia.
Quanto ci sta quel prete a dir la Messa?
Ci ho fuori lo mio amor, che canta e fischia.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

160.

Vorrei morire, e poi risuscitare,
Per veder chi piangesse lo mio cuore;
Chi lo piangesse è chi vorrei sposare.
Vigliano (Firenze).

161.

Angelo bello,
Dillo colle tu' labbra di corallo,
Dillo quel *sì*, e mettemi l'anello!
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

162.

Fior di ciliegio.
La va pianino, pare un orologio....
E chi ti piglierà, sanguino regio?
Colognole (Firenze).

163.

O Dio, Dio,
Fate morì' la moglie di Matteo,
Chè Matteo è bello, e lo vo' sposar io.
Tereglio (Montagna Lucchese).

164.

Fiorin di grano.
Chi te lo metterà l'anello d'oro?
Chi te la toccherà la bianca mano?
Gallicano (Montagna Lucchese).

165.

Fior di mentuccia.
Beato chi t'adora e chi t'abbraccia,
E chi baciare può la tua boccuccia!
Badia Prataglia (Casentino).

Hosted by Google

166.

Fior de granêto.
Chi ve lo mettarà l'anello 'n deto?
Si 'n ve lo metto io, mojo dannêto.

Val di Chiana.

167.

Garofano piantato alla finestra,
Beato chi t'odora e chi t'innaffia,
E chi ti goderà il dì di festa!

Caprese (Arezzo).

168.

Io pagherei d'avere un fido amante,
Bello e galante quanto siete voi,
Ch'avesse il cuore nell'amor costante!
Non vi sarien felici più di noi.
Ma chi v'è mai costante nell'amore,
Se il cuor dell'uomo è tanto traditore?

Senese.

169.

Cielo turchino.
Vedo una stella di tanto lontano....
Potessi vede' il core di Beppino!

Siena.

Hosted by Google

170.

Fior d'amaranto.
Ti potessi parlare un sol momento!
Questo momento lo spasimo tanto!

171.

Finestra che di notte stai serrata,
Il giorno t'apri per farmi morire;
Finestra di garofani adornata,
Dove riposa il suo viso gentile;
Dove riposa il suo visino adorno,
E mi fai consumar la notte e 'l giorno:
Dove riposa il suo viso reale,
E giorno e notte mi fai consumare.

Cevoli (Pisa).

172.

Vedo la casa, e non vedo il bel viso;
Vedo quella finestra che m'accuora,
E dentro mi ci pare il paradiso.
O specchio d'umiltà, fatti di fuora!
Fatti di fuora, e nun avè' paura!
Io ti difendo colla spada nuda:
Fatti di fuora e nun avè' sospetto!
Io ti difendo colla spada al petto:

Hosted by Google

Fatti di fuora e nun avè' timore!
Io ti difendo colla spada al cuore.
Tereglio (Montagna Lucchese).

173.

M' affaccio alla finestra, e do un sospiro,
E cor mi' fazzoletto lo riparo:
Ti do la bona notte, e mi ritiro.
Pisano.

174.

Mi rizzo la mattina sospirando,
Sospiro tutto il dì, la notte e il giorno:
Sospiro quando bevo e quando mangio,
Sospiro ancora quando a casa torno.
Son di lontano, e non mi puoi sentire:
Questo mio sospirar cosa vuol dire?
Son di lontano, e non mi puo' ascoltar
Cosa vuol dir questo mio sospirare?
Orbetello.

175.

Che giova dir: « Ci amiamo; sì, ci amiamo:
Che giova lo volerci tanto bene?
Che giova che a una tavola mangiamo,
Se poi di casa non istiamo insieme?

Hosted by Google

Che giova del limone avere il gambo,
E non poterne avere al suo comando?
Che giova del limone aver la foglia,
E non poterne aver quand'un n'ha voglia?

176.

E' m'è venuto un abbagliore agli occhi,
M'è venuta la voglia di dormire:
Ci son venuti certi giovinotti,
Non c'è venuto chi dovea venire.
Se ci veniva quel visino adorno,
No, che in quest'occhi non c'entrava il sonno.
Se ci veniva il suo visin gentile,
Non mi veniva voglia di dormire.

PARTENZA DEL DAMO.

177.

Un'ora senza voi non posso stare,
E poi mi converrà lo starci tanto!
Non posso più nè bere nè mangiare:
Mi si distrugge il cuor da pianger tanto.

Hosted by Google

Mi si distrugge il cuor come la cera,
D'unn'avetti a veder mattina e sera:
Mi si distrugge il cuor come la brina,
D'unn'avetti a veder sera e mattina.

Montamiata.

178.

Come faranno i mi' occhi beati
A star lontan da voi cinque o sei mesi?
Come faranno, chè so' innamorati?
A noia gli verran questi paesi.
A noia gli verran questi contorni....
Sempre pregarò il ciel che tu ritorni:
A noia gli verran cheste giornate....
Sempre pregarò il ciel che ritorniate.

Montamiata.

179.

E quando io penso a quelle tante miglia,
E che voi, amor mio, l'avete a fare,
Nelle mie vene il sangue si rappiglia,
Tutti li sensi miei sento mancare.
E li sento mancare a poco a poco,
Come la cera in sull'ardente foco.
E li sento mancare a dramma a dramma,
Come la cera in sull'ardente fiamma.

Cevoli (Pisa).

Hosted by Google

180.

Quando sarò lontan da queste parte
E più non rivedrò la patria mia,
E metterò la penna in su le carte
E scriverò a te, Rosina mia.

Siena.

181.

Oggi è quel giorno che domani io parto.
Quanti sospiri farò per la via!
E mi rivolterò di passo in passo....
Dove ti lascio, o fior di leggiadria?
Dove ti lascio, o bel mazzo di fiori?...
Alla partita mia, pianti e dolori.
Dove ti lascio, mazzo di fior bianchi?...
Alla partita mia, dolori e pianti.

Appennino Toscano.

182.

Giovanettino, diamoci la mano!
Oggi o domani me ne vado via:
E vado in un paese tanto strano....
Chi sa se non mi mora per la via!
E s' i' morissi e non tornassi piùne,
Coll' occhi bassi attende alla virtùne!

Hosted by Google

E s' i' morissi e più non ritornassi,
Attende alla virtù coll' occhi bassi!
Montamiata.

183.

Son partite l' amiche rondinelle,
E tu con loro vai di là dal mare.
A primavera torneranno quelle,
E tu con quelle non potrai tornare.
Tornar tu non potrai a questo tetto,
Dove ti cercherò con tanto affetto!
Dove ti cercherò con ansia al cuore,
E non ti troverò, dolce mio amore!
E non ti troverò, dolce amor mio!...
Ho il pianto agli occhi, e non so dirti: *addio!*
Barga (Montagna Lucchese).

184.

Tutti ti dicon: *Maremma! Maremma!*
Ed a me pare una Maremma amara.
L' uccello che ci va perde la penna;
Il giovin che ci va perde la dama.
Tutto mi trema il cor, quando ci vai,
Per lo timor se ci vedrem più mai.
Pistoiese.

Hosted by Google

185.

M'è stato detto che te ne vuoi ire.
Per quanto posso, tu non hai d'andare.
Tutte le strade le farò bandire,
Tutte le porte le farò serrare.
Per ogni strada metterò una spia....
Tu non te n'anderai, anima mia!
Per ogni strada metterò un bargello....
Tu non te n'anderai, amor mio bello!

186.

Vai in buon'ora, o viso delicato!
Poichè così lontano volete ire,
Questo mio cor vi sia raccomandato.
In compagnia lasciatelo venire:
Lasciatelo venir questo mio core....
Con pianti e con sospiri, addio, amore!
Barga (Montagna Lucchese).

187.

O luna, che fai lume a' *Quattro Mori,*
Fai lume ai bastimenti e ai marinari,
Fai lume all'amor mio che va 'n Algeri.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

188.

Te n' arrammenti, amor, della partenza,
Di quelle paroline su 'n istanza,
Di que' bacini dati in confidenza?
Casabasciana (Montagna Lucchese).

189.

E va, che ti accompagnino le stelle!
Quando sarai su quell' alte montagne,
Darà' un' occhiata alle basse Maremme!

190.

E me ne voglio andà' di là dal mare
E più nuove di me non avirete.
Una stella vi lasso per segnale:
Quando s' oscurerà, bella, piangete!
E quando quella stella sarà oscura,
Bella, piangete, chè so' in sepoltura.
Amiata.

191.

O sento.... o sento.... o mi par di sentire
In su quel monte una voce chiamare.
Par che mi dica: - Amor, non ti partire!
Amor, di me non ti dimenticare!

Hosted by Google

Ma se ti parti te, mi parto anch'io. –
Un'amara partenza, un dolce addio!
Barga (Montagna Lucchese).

192.

Sta' zitta, ragazzina! Passeranno
Quarantacinque mesi e ventun giorno.
Le gente ch'hanno riso, piangeranno.
Pariana (Lucca).

193.

Tornerò, tornerò, non dubitare!
Caro mio bene, non aver paura;
Chè a breve tempo mi vedrai tornare,
Chè impressa porto ognor la tua figura.
Allor ti cesserò, bella, d'amare,
Quando, morto, sarò in sepoltura.
Pistoiese.

194.

Rosina, senti il suon degl'istrumenti,
Ch'invitano a marciare tutti quanti?
Non serviran nè pianti nè lamenti.
Siena.

Hosted by Google

195.

Giovanottini che andate alla guerra,
Tenete conto del mio innamorato;
Badate che non posi l'arme in terra,
Perch' alla guerra non c'è mai più stato.
Non me lo fate dormire al sereno;
È tanto gentilin, che verrà meno:
Non me lo fate dormire alla luna;
È tanto gentilin, me lo consuma.

Val di Chiana.

196.

E se tu vai soldato, anima mia,
Tre anni devi star senza tornare!
Struggere me la fai l'anima mia:
Un'ora senza te non posso stare.

Livorno.

197.

E lo mi' damo va a fa' 'l militare....
O Vittorino, impiegamelo bene,
E fammelo sargente o caporale.

Santaluce (Maremma Pisana).

Hosted by Google

DOLORE DELLA LONTANANZA.

198.

E questa valle mi par rabbuiata,
E non ci veggo più levare il sole:
E se n'è ita la rosa incarnata,
E se n'è ito il mio perfetto amore.
E se n'è ito senza dirmi addio....
Pensa com'è rimasto lo cor mio!
E se n'è ito senza dirmi: - Amore!... -
Pensa com'è rimasto lo mio core.

Cevoli (Pisa).

199.

Cevoli mi pareva un paradiso:
Ora mi pare un castel rovinato;
Chè se n'è andato quel pulito viso
Che rifaceva tutto il vicinato.
È andato via, ma ci vuol ritornare;
Cevoli e le sue mura vuol rifare.

Cevoli (Pisa).

Hosted by Google

200.

Quando ti déi l'addio 'n fondo di scala,
Il mio cor diventò come la cera....
E sempre penso alla partenza amara.
Quiesa (Lucca).

201.

Vittorio Manuelle, cosa fai?
La meglio gioventù tutta la vòi.
E l'amor mio quando me lo ridai?
Pisano.

202.

Oh, come mi par lungo l'aspettare!
Questo dico per me, che sempre aspetto.
E tutti gli altri li vedo arrivare;
Ma non vedo arrivare il mio diletto.
Il mio diletto non rivedrò più!...
Morte, fammi morir! Che aspetti tu?
Il mio diletto non rivedrò mai!...
Morte, fammi morir! Morte, che fai?
Casentino.

Hosted by Google

203.

O angioli del ciel, fate grillanda!
Mandatemi un avviso colla tromba,
Ch'io possa ritornare 'n Fontebranda.
Siena.

IMBASCIATE, LETTERE E SALUTI.

204.

E lo mio damo se n'è andato via
A Lucca bella a doventar signore:
I' lo vorrei mandare a salutare,
Ma non mi fido dell'ambasciatore.
Val più una parolina del su' amante,
Che dell'ambasciator, che ne fa tante:
Val più 'na parolina del su' amore,
Che centomila dell'ambasciatore.
Pisano.

205.

Giovanettino che vai 'n lontananza,
Una grazia ti chiedo in cortesia:

Hosted by Google

E pregala per me la mia speranza,
Il giorno, quando sete in compagnia:
Il giorno, quando sete in canti e suoni;
E pregala per me, non m'abbandoni:
Il giorno, quando siete in suoni e canti;
E pregala per me che non mi lasci.

Amiata.

206.

Veddi venir dal cielo un bel pagone,
Che ne veniva da quel bel paese,
E gli presi in un tratto a domandare
Se aveva visto te, giglio cortese.
Mira, signore, se non ti vo' bene!
Vo domandando chi nell'aria viene:
Mira, signore, se non ti vo' amare!
Vo domandando chi per l'aria stáne.

Montamiata.

207.

Colomba che dal cielo ne scendesti
E sul petto al mio amore t'apposasti,
Nel lasciar l'amor mio, che gli dicesti?

Lucchese.

Hosted by Google

208.

Colombo che nel poggio sei volato,
Colombo che nel poggio hai fatto 'l nido,
Dammi la nuova dell'innamorato;
Dammi la nuova s'egli è morto o vivo.
Dammi la nuova di quel bel castello,
Di lui, de la mamma e del fratello:
Dammi la nuova di quel bel palazzo,
Di lui e de la mamma, che l'ha fatto.
Castagneto (Maremma Pisana).

209.

O rondine che passi monti e colli,
Se trovi l'amor mio, digli che venga;
Digli che son rimasta in questi poggi,
Come rimase la smarrita agnella.
E digli son rimasta senza damo,
Come l'albero secco senza ramo:
E digli son rimasta abbandonata,
Come l'erbetta secca ne le prata.
Castagneto (Maremma Pisana).

210.

O rondinella che voli per mare,
Portati indietro, ascolta du' parole:

Hosted by Google

Dammi una penna delle tue bell'ale
Per iscrive' una lettera al mi' amore.
Quando l'averò scritta e fatta ammodo,
Ti renderò la penna e il tuo bel volo:
Quando l'averò scritta e fatta bella,
Ti renderò la penna, o rondinella.
Chifenti (Montagna Lucchese).

211.

O miei sospiri, andate 've vi mando:
Andate dal mio amor gentile e bello;
Ditegli che una lettera gli mando,
E se la legge, l'è scritta piangendo.
E se la legge, è scritta con amore,
Sigillata col sangue del mio core;
E se la legge, è scritta con desio,
Sigillata col sangue del cor mio.
Castagneto (Maremma Pisana).

212.

Fiorin di timo.
Lasciatemi cantar, contenta sono:
Ho ricevuto lettere dal damo.
Lucchese.

Hosted by Google

213.

O sol che te ne vai, che te ne vai....
O sol che te ne vai su per que' poggi,
Fammelo un bel piacer, se tu potrai:
Salutami il mio amor, non l'ho visto oggi.
O sol che te ne vai su per que' peri,
Salutameli un po' quegli occhi neri:
O sol che te ne vai su per gli ornelli,
Salutameli un po' quegli occhi belli!

214.

O luna, che tu-p-passi tanti monti,
Passane uno, non ne passar tanti;
Salutami 'l mi' amor, se tu lo 'ncontri!
Tereglio (Montagna Lucchese).

215.

E te l'ho mandi a-f-far tanti saluti,
E quanti fiorellini ènno inde' prati
E quanti pesci in mar, grossi e minuti.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

IL RITORNO.

216.

Mi affaccio alla finestra, e vedo il mare;
E vedo le barchette a me venire....
Quella dell'amor mio fa un gran tardare.
Ponticino (Arezzo).

217.

L'è rivenuto il fior di primavera,
L'è ritornata la verdura al prato,
L'è ritornato chi prima non c'era:
È ritornato lo mio innamorato.
L'è ritornata la pianta col frutto....
Quando c'è il vostro cuore, il mio c'è tutto:
L'è ritornato il frutto colla pianta,
Quando c'è il vostro cuore, il mio non manca
L'è ritornato il frutto colla rosa....
Quando c'è il vostro core, il mio riposa.
Montamiata.

218.

Mi par d'essere stata tremil'anni
A riveder la tu' faccia serena;

Hosted by Google

L'ho consumata la vita coi panni,
Mi par d'essere stata alla catena.
L'ho consumata la vita col cuore....
So' stata tanto a rivederti, amore!
L'ho consumata la vita col pianto....
A rivederti, amor, so' stata tanto!

Casentino.

219.

Io mi credeva che tu fossi morto,
Quando non ti vedevo arritornare.
Erano fatte le rose nell'orto
La grillandina ti volevo fare.
Mo' che sete tornato, anima buona,
La grillandina la butterem fuora:
Mo' che sete tornato, anima cara,
La grillandina la buttémo all'aria.

Appennino Toscano.

220.

Ti pensi, caro amor, come sia stato
In questo tempo che non t'ho veduto?
Son stato come un turco rinnegato,
Come un giudeo che la fede ha perduto:

Hosted by Google

Come un giudeo che ha perso la fede,
Così son stato ïo, lontan da téne.

Montamiata.

AMORE INFELICE.

221.

Ho visto la Serena a proda al mare,
A piè di un masso, che forte piangea;
Ho visto tanti pesci lacrimare
Dalle dolci parole che dicea:
Ho visto tanti pesci stare in pianto....
Pensa che farò io, che t'amo tanto!

Senese.

222.

Quando varchi de qui, varchi cantando:
Io, puarina! sô tul letto e 'ntendo,
M'arvôlto a la mi' mêma lagrimando.

Val di Chiana.

223.

Fior di granato.
Non mi chiamate più *corino allegro,*
Chiamatemi *corino addolorato.*

Hosted by Google

224.

Allegra tra la gente io mi fingo,
E nel profondo del mio core piango:
Le risa sulle labbra ce le spingo.

Appennino Toscano.

225.

Cosa mi giova avere un legno in mare,
La barca la più bella che ci sia?
Cosa mi giova saper navicare,
E dietro avere la sfortuneria?
Cosa mi giova aver gli occhi contenti,
E il cor, dentro nel petto, avè' in tormenti?
Cosa mi giova gli occhi accontentare,
E il cor, dentro nel petto, a tormentare?

Appennino Toscano.

226.

Fior d'erbe amare.
Se il capezzale lo potesse dire,
Oh, quanti pianti potrebbe contare!

227.

Ho fatto tante lacrime e poi tante!...
Quanti sassetti a fabbricare un ponte!
Quanti sospiri a guadagnà' un amante!

Ponticino (Arezzo).

Hosted by Google

228.

Fiorin di pepe.
Avevo un damo, e mi s'è-f-fatto frate:
Ora n'ho un altro, e mi si vuol fa'-p-prete.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

229.

E questa strada la voglio 'ndorare,
Di fiori e-r-rose la voglio coprire,
Di lagrime d'amor la vo'-b-bagnare!
Casabasciana (Montagna Lucchese).

230.

Dov'è quell'arancin che ti donai?
Tienne di conto, e fai che salvo sia.
Quando quell'arancino spaccherai,
Dentro ci troverai l'anima mia.
Dentro ci troverai 'l mio afflitto core,
Lettere d'oro e scritto 'l tuo bel nome:
Dentro ci troverai 'l mio core afflitto,
Lettere d'oro e 'l tuo bel nome scritto.
Castagneto (Maremma Pisana).

Hosted by Google

231.

Èramo 'nnamorati da piccini,
Venìvamo su su come due fiori:
Ora convien lasciarci, poverini!
Tereglio (Montagna Lucchese).

232.

Fiorin di mela.
E quando la mi' mamma m' allattava,
– Figliuola sfortunata! – mi diceva.
Tereglio (Montagna Lucchese).

233.

Fiore di canna.
Tutta la notte co' piedi alla culla:
Non ho marito, e son chiamata *mamma*.

CONTRARIETÀ.

234.

Vo'-p-prendere marito a-m-modo mio;
Mamma me lo vuol dare a-m-modo suo:
Che glie ne importa a-l-le', chè ci ho a sta'io?
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

235.

O Dio de' giusti.
Nu' so' contenti nè i mïei nè i hostri.
Contenti io e voi, contenti tutti!

Roccastrada (Grosseto).

236.

E se non son contenti i tuoi di casa,
Si piglia un barroccino, e si va a Pisa:
Si va all'altar maggiore, e lì si sposa.

Pisano.

237.

Fiorin di canna.
Pregatela di cuore la Madonna
Che faccia dir di sì a babbo e mamma.

Campagna Pratese.

238.

Cosa t'ho fatto, vedova maligna,
Chè la tua figlia a me tu non vuoi dare?
Io non t'ho chiesto nè campo nè vigna,
Nemmeno un par di buoi per lavorare.
Io non ti ho chiesto nè oro nè argento;
Dammela la tua figlia; son contento:

Hosted by Google

Io non ti ho chiesto nè argento nè oro;
Dammela la tua figlia; se no, moro.
Montefoscoli (Pisa).

239.

Mi è stato detto, e m' è stato accertato,
Che a casa vostra c' è di gran rumori;
Mi è stato detto che v' hanno gridato,
V' hanno gridato per le mie cagioni.
E per le mie cagion, viso gentile,
Falli contenti, e più non ci venire!

240.

E come vuoi ch' io faccia a stare allegra,
Chè meco tu fai sempre il corrucciato?
Ogni cent' anni ci vieni una sera,
E par che tu ci sia statq mandato.
Chè vieni, se non son contenti i tuoi?...
Rendimi il core, e va dove tu vuoi!
Co' tuoi di casa non ci stare in guerra;
Chè ciò ch' è scritto in ciel sarà anche in terra.
Co' tuoi di casa in guerra non ci stare;
Chè ciò ch' è scritto in ciel non può mancare.
Elba.

Hosted by Google

241.

Ch' ho fatto alla tua madre, o viso bello,
Che mi porta un grand' odio e mi vuol male?
Non vuol che t' ami, che sei tanto bello:
E tu, per contentarla, non m' amare!
Mira che madre di poco consiglio!
Vuol male a chi vuol bene allo suo figlio.
Montamiata.

242.

A Vigliano c' è una bimba bella,
E non me la vuol dar l' ingrata mamma;
E giorno e notte sta a far sentinella.
Vigliano (Firenze).

243.

Come tu mi fai rabbia quando passi,
Che ti metti a-f-fistià' le sonatine!
Mi' madre mi vien dietro a tutt' i-p-passi
Perchè l' han messa su le su' vicine.
Ma tu sei bello, e io ti vo' sposare:
Senza di te, bellino, 'un posso stare.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

244.

E questo è il vicinato del mal dire:
Non ci si puole una volta passare.
Se ci si passa, cominciano a dire:
– Chesto l'è innamorato della tale. –
Sia chesto vicinato maledetto!
Dov'è la pace, mettono un lamento.
'Sto vicinato maledetto sia!
Dov'è la pace, metton gelosia.

Montamiata.

245.

Questa strada la voglio maledire,
Perchè 'n si puole a 'n giovane parlare.
Tutte le male lingue voglion dire.

Bulciano (Arezzo).

246.

In questo vicinato maledetto
Non ci si pòl passar senza bastone.
C'è un cagnòlo giù, che, maledetto!
Abbaia a tutte quante le persone.
O cagnolin, non abbaiare a me!
Voglio la tua padrona, 'n voglio te:

Hosted by Google

O cagnolin, non abbaiare al vento!
Voglio la tua padrona, e son contento.
Bulciano (Arezzo).

247.

M' affaccio alla finestra, e vedo.... oh cara!...
Vedo la casa del mio innamorato;
Ma c'è un alberin, che me la para....
Io maledico chi ce l'ha piantato!
Dell'alberino maledico il ramo,
Che mi para la casa del mi' damo!
Dell'alberino maledico il fiore,
Che mi para la casa del mi' amore!
Barga (Montagna Lucchese).

248.

Io maledico tutte le segrete,
I muratori che l'hanno murate,
Perfin lo scalpellino colle pietre!
Cevoli (Pisa).

249.

Che pena e che dolore è un po' la mia,
Aver la lingua e non poter parlare!
Riscontro l'amor mio nella via,
Lo scontro, e non lo posso salutare.

Hosted by Google

Quando lo scontro, abbasso gli occhi a terra:
La lingua tace e lo mio cor favella:
Quando lo scontro, abbasso gli occhi, amore:
La lingua tace e parla lo mio core.
Cutigliano (Montagna Pistoiese).

250.

O Dio, che male
Avè' la febbre, e nun potè' guarire,
Avè' la dama, e 'un la potè' godere!
Siena.

251.

L'ho invitata la mia dama a cena,
E nun ho casa, e 'un so dove menalla;
Nemmeno 'l penturin da fanni cena,
Nemmeno 'l ramagliol da minestralla.
Vorrebbi apparecchià', nun ho tovaglia;
Il pane è duro, e 'l mio coltel non taglia:
Vorrebbi levà' be', nun ho boccale;
La botte è asciutta, e 'un me lo vòl più dare.
Lucignana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

RIVALITÀ.

252.

Compagna mia, c'è una cattiva nuova!
I nostri amanti ci voglion lasciare.
I' me n'avveddi domenica sera,
Chè alla veglia non ci facean ballare.
Volean ballar con quelle mani bianche....
E che hanno le nostre appetto all'altre?
Volean ballar con quelle mani belle....
E che hanno le nostre appetto a quelle?

253.

Fior di lupino.
E siamo 'n due a-v-vagheggiar un damo:
Ognuna tira l'acqua al su' mulino.
Tereglio (Montagna Lucchese).

254.

Avevo una compagna in cui fidavo,
E-c-quel ch'avevo 'n cuore gni dicevo. ..
S' 'un ero lesta, mi rubava 'l damo!
Gallicano (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

255.

Avevo una compagna sola sola,
E tutti i miei segreti a lei dicevo.
Compagna, mi sei stata traditora,
Me l'ha' levato l'amante che avevo!
Cara compagna, non me l'avi a fare.
Sapevi ch'era il mio, lasciarlo andare!
Senese.

256.

Compagna, mia compagna, m'hai tradito:
Avevo un damo, e tu me l'hai rubato!
Son giovanina, e me la lego al dito.

257.

Fior di lupino.
Vagheggialo, vagheggialo 'l mi' damo;
Chè la cuccagna durerà poghino!
Casabasciana (Montagna Lucchese).

258.

Fior di finocchio.
La donna che vagheggia il mio ragazzo
Ho detto campi un'ora: ho detto troppo!
Appennino Toscano.

Hosted by Google

259.

Fior d' albicocco.
L' hai presa meco, perchè guardo Cecco:
Ch' io muoia, se quel coso io te lo tocco!

260.

M' è stato ditto e m' è stato avvisato
Ch' io non passassi più di questo loco;
E io ci passo come un disperato,
Perchè la vita mia la curo poco.
A ogni canton ci fusse un birro armato,
A ogni finestra una bocca di fuoco,
Tanto, ci vo' passar la notte e 'l giorno,
Infin che campo e vivo in questo mondo:
Tanto, ci vo' passà' 'l giorno e la notte....
Vostri begli occhi mi danno la morte!

Pistoiese.

261.

I' ho una spada che taglieria 'l ferro,
L' acciaio taglieria, se bisognasse:
L' ho fatta temperare nell' inferno
Da quei maestri che ne sanno l' arte.

Hosted by Google

L'ho temperata al lume delle stelle....
E scappi fuori chi ha dura la pelle!
L'ho fatta temperare nella lama....
E scappi fuor chi m'ha tolta la dama!

GELOSIE E CORRUCCI.

262.

Bella, che censessanta ne chiamate,
E cento ottanta innamorati avete,
E quando alla finestra vi affacciate,
Come un branco di storni li vedete,
Amane uno, agli altri dàgli bando!
Se toccherà a me, sarà mio danno:
Amane uno, e agli altri dai licenza!
Se toccherà a me, avrò pazienza.

263.

Giovanettino, fai come il pisello,
Che a tutti i rami si vuole attaccare.
Se tu lo trovi qualche viso bello,
Subito te ne vai a innamorare.

Hosted by Google

Queste ragazze t'apporranno il nome:
Ti chiameranno *Amante traditore*.

Montamiata.

264.

Giovanettino, fai come la foglia,
Che a tutti i venti si lascia voltare;
E fai come la serpe, che si spoglia,
Poi la sua veste gli convien lasciare.
E fai come la serpe del terreno....
Agli altri dai la pace, a me il veleno:
E fai come la serpe della terra....
Agli altri dai la pace, a me la guerra.

Montamiata.

265.

Tu fai come la foglia, o fanciulletta,
A tutti i venti ti lasci portare;
E degli amanti tu n'hai una barchetta:
Tempo verrà n'avrai piena la nave.
Quando la nave piena anderà al fondo,
Tu non m'avrai nè primo nè secondo:
Quando la nave arriverà nel porto,
Tu non m'averai più vivo nè morto.

Campagna Pratese.

Hosted by Google

266.

Ben arrivata, foglia d' arcipresso!
Prendi la sedia, e-m-mètteti a-s-sedere:
Nun sei arrivata nè-t-tardi nè-p-presto,
E la tua dama sei stato a-v-vedere.
E-s-sei stato a-v-veder la dama vera....
Meco ci vieni là verso la sera:
E-s sei stato a-v-vedè' la tua speranza....
Meco ci vieni, se 'l tempo t' avvanza.
Tereglio (Montagna Lucchese).

267.

O girasole, quanto vuoi girare!
Gira, chè, per girar, troverai meglio!
E le scarpe di ferro fatti fare,
Che tu possa girar lo state e il verno.
Quando scarpe di ferro avirai logro,
Verrai da me, e dirai: - Meglio non trovo! -
Montamiata.

268.

E l'altra sera me n' accorsi a vegghia
Che con un' altra facevi all' amore!
Quando vedesti me, mutasti sedia,
Subito ti mutasti di colore.

Hosted by Google

Quando vedesti me, mutasti banco....
Ed io lo tengo a mente sin che campo:
Quando vedesti me, mutasti luogo....
Ed io lo tengo a mente in ogni modo.

269.

O falso, che da falso tu nascesti,
Falso sei nato, e falso morirai;
E falso fu l'amor che tu mi desti:
Falso l'hai dato, e falso lo riavrai.
Falso con falso non fece ma' acquisto!
Tu mi hai tradito, come ognun l'ha visto:
Falso con falso non fece mai prova!
Tu mi hai tradito, e mi tradisci ognora.

Pistoiese.

270.

Viene l'amante di lontan paese:
Giovane bella, ve ne innamorate;
E più al paesano non credete,
Perchè non vi fa il ben che meritate.
Quando che il forestiero è andato via,
Col paesano fai la mammamia:

Hosted by Google

Quando che il forestiero è andato a casa,
Col paesano fai la 'nnamorata.

Montamiata.

271.

Io vedo un bel seren con tante stelle.
'Facciati fuora, se le vuoi contare!
Son più le pene mie che non son quelle,
Quando ti vedo coll'altre parlare.
Son più le pene che mi dan sull'alma,
Che non son gocce d'acqua, quando bagna:
Son più le pene che mi dan sul core,
Che non son gocce d'acqua, quando piove.

Appennino Toscano.

272.

O Dio, che male!
Mi si divide l'anima dal core,
Quando ti vedo coll'altre parlare.

Siena.

273.

Coccola di ginepro e pepe pesto.
No, 'un me lo negare, ti ci ho visto
A far la chiacchierata nel boschetto.

Senese.

Hosted by Google

274.

Perfido amante,
Io so che avete un cuore solamente:
E come fate a contentarne tante?

Lucchese.

275.

Chi ti ci fa venir? chi ti ci chiama?
Chi ti ci fa venir mal volentieri?
Vanne pure dov'hai fissa la dama;
Vanne pure dov'hai fissi i pensieri!
Vanne pure dov'hai 'l pensier sicuro!
Che tu venga da me non me ne curo.
Vanne pure dov'hai fissa la dama!
Chi ti ci fa venir? chi ti ci chiama?

Lucignano (Arezzo).

276.

Sia maledetto! Quanta gelosia
E quanta falsità mi vedo fare!
M'è posto mente, quando son per via:
A capo basso mi conviene andare.
E mi conviene andare a viso basso....
M'è posto mente agli occhi, se pur li alzo:

Hosted by Google

E mi conviene andare a capo chino....
M'è posto mente agli occhi, se pur miro.
Montamiata.

277.

Amore, se mi vuoi più colorita,
Mettimi in un cristallo rinserrata:
Allor la gelosia sarà finita.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

278.

O Dio! che avete?
Ogni piccola cosa, v'ingrugnate:
Quand''un ci verrò più, mi cercherete.
Lucchese.

279.

Fior di pappávero.
Sempre me lo vuoi fa' qualche rimprovero.
S''un mi vuoi me per moglie, piglia 'l diavolo!
Casabasciana (Montagna Lucchese).

280.

Fior di ginestra.
Tu sie' geloso, e te lo faccio a posta;
Ti 'ogghio fa' morire, e po' mi basta.
Montale Pistoiese.

Hosted by Google

281.

Avia alle stelle.
Le strade son padron di camminalle:
Non c'è bisogno delle sentinelle.
Badia Prataglia (Casentino).

282.

Fior di lupino.
E ti credevi di menammi a-m-mano?
A-m-mano ci si mena 'l cavallino.
Tereglio (Montagna Lucchese).

283.

Ti pensi, bella, d'aver preso il tordo:
E se l'ha' preso, non lo pelerai.
Tu pensi pur che ïo viva balordo;
Ma conosco gli amori che tu hai.
Questo lo dico a te, bella ragazza:
Di questi tordi non se ne spelazza!
Questo lo dico a te, bella fantina·
Di questi tordi non se ne cucina!

284.

Fior di storace.
So' 'n guerra col mi' amor, vivo felice:
Prima morire, che rifà' la pace!
Siena.

Hosted by Google

285.

Fiorin di miglio.
Sono d'un naturale tanto bello,
Dite cosa vi pare, 'un me la piglio.
Tereglio (Montagna Lucchese).

286.

E-l-lo mio damo mi si è crucciato!
Stasera cenerò con più appetito,
Stanotte farò un sonno riposato.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

287.

Fiorin d'alloro.
E sulle tue bellezze non ci spiro,
E sulle tue bellezze non ci moro.

288.

Fior di radice.
Mi vieni dietro per rifà' la pace
Ma 'l mi' core col tuo nun se la dice.
Siena.

289.

Quando tu mi lasciasti, io piangevo:
Colla pezzola bianca m'asciugavo....
Non eri fuor dell'uscio, che ridevo.
Gallicano (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

290.

Ti pensi, bello, di farmi dispetto,
Di non venire a veglia a casa mia?
E se mi viene sonno, andarò a letto....
Non vivarò con tanta gelosia.
'N avrò allegrezza a vederti venire;
Manco dolore a vedertene gire:
'N avrò allegrezza a vederti livare;
Manco dolore a vedertene andare.

Montamiata.

PREGHIERE,
LAGNANZE E MINACCE.

291.

Giovane bello, e giovane d'onore,
Non date retta a chi mal vi consiglia,
Perchè è tutt'astio che n'han le persone.
Vi diran cose di gran maraviglia:
Cose che non ho dette nè pensate
A voi ve l'hanno scritte e dichiarate.

Elba.

Hosted by Google

292.

Fior di limone.
Le ciarle che ti fanno, o caro bene,
È tutta rabbia e sfogo di passione.
Siena.

293.

Dio ti facesse star tanto digiuno
Quanto sei stato a venirmi a vedere!
Ti pensi a me che non mi sappia duro
Volerti bene, e mai non ti vedere?
Ti pensi a me che non mi sappia amaro
Volerti bene, e vederti di rado?
Pensate voi che io ci abbia piacere
Volervi bene, e mai non vi vedere?
Montamiata.

294.

O foglia di bassilico minuto,
Dove sei stato questa settimana?
È tanto tempo che non t'ho veduto,
E gli occhi m'hanno fatto una fontana.
E gli occhi m'hanno fatto un fiume e un pozzo ...
Da quanto ho pianto più non ti conosco:

Hosted by Google

E gli occhi m' hanno fatto un grande fiume..
Da quanto ho pianto non vedo più lume.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

295.

Che domine ho fatt' io a quest' ingrato,
Che abbassa gli occhi per non mi vedere?
Non so se vien ch' io l' abbia troppo amato!
Adesso mi convien portar le pene.
Adesso mi convien pene portare....
Abbassa gli occhi per non mi guardare:
Adesso mi convien pene ch' io porti....
E per non mi vedere abbassa gli occhi.
Pistoiese.

296.

E ti ricordi quando mi dicivi
Che abbandonarmi non volivi mai?
Se stavi un giorno che non mi vedivi,
Coll' occhi fra la gente riguardavi.
Ora mi vedi, e non mi riconoschi,
Come tuo servo mai stato non fossi:
Ora mi vedi, e non mi dichi addio,
Come tu' servo mai fossi stat' io.
Montamiata.

Hosted by Google

297.

Fior di cipolla.
E quante me ne fa la birboncella!
E mi passa daccanto, e non mi parla.
Sanripoli (Pistoia).

298.

Fiorin di pepe.
Vi scontro per le scale, e 'un mi parlate....
Il mal che voi mi fate 'un conoscete.
Lucchese.

299.

Fior di carote.
Nun te l'ho date delle stilettate!
T'ho dato de' bacini 'n sulle gote.
Colognole (Firenze).

300.

Se tu sapessi!...
La mia passione se te la contassi,
Se tu 'un sei di marmo, piangerosti.
Appennino Toscano.

Hosted by Google

301.

Fior d'erba a-m-mazzi.
Tu mi chiedesti 'l cuore, io te lo detti:
Ora che te l'ho dato, lo strapazzi!
Casabasciana (Montagna Lucchese).

302.

Fiorin di pero.
E-p-per la strada me l'immaginavo....
Ch'eri pogo di buono lo sapevo!
Tereglio (Montagna Lucchese).

303.

Fiurin de sêle.
Confèssete confèssete, crudele!
Falla la cunfissione generêle!
Val di Chiana.

304.

Oh, quanti passi!
Prete non troverai che ti confessi.
Piangon le mura e sospiran li sassi.

Hosted by Google

305.

Quando ti veggo sulla cantonata,
Rimbrigidì' mi fai tutta la vita;
E pe' fammi morì', bella, siei nata!
Bivigliano (Firenze).

306.

E mi son missa a scrivere 'l tuo nome.
Non ho potuto, dolce anima mia!
La penna mi s'è rotta dal dolore,
E 'l calamaio di melanconia.
L'inchiostro m'è dovento aceto forte....
Bello, se' nato per dammi la morte!
L'inchiostro m'è dovento aceto vile....
Bello, sei nato per fammi morire!
Camaiore (Lucca).

307.

Oh, quante volte guardo su quel colle
Dove il mio amore dovrebbe apparire!
Non vedo dimenare altro che foglie....
Amor, per certo mi vuoi far morire!
E mi vuoi far morire in pena e pianto,
Bello, che per amarti ho pianto tanto!

Hosted by Google

E mi vuoi far morire in tante pene,
Bello, che per amarti 'n ho più bene!

308.

Oh, quante volte mi ci fai venire
Sotto la tua finestra a sospirare!
Pija un coltello, e fammici morire,
E-f-fa una fossa appiè delle tue scale.
Quando che le tu' scale scenderai,
Sopra del petto mio tu abbaccherai:
Quando le vostre scale scenderete,
Sopra del petto mio abbaccherete.
Lucignana (Montagna Lucchese).

309.

E se tu 'n mi vuoi ben, dammi la morte,
Dammi una coltellata da una parte:
Se hai coraggio, piantacela forte!
Pariana (Lucca).

310.

Se morta tu mi vuoi, dammi 'l veleno.
Ed io lo prenderò colla mia mano:
La sepoltura mia sarà 'l tuo seno.
Camaiore (Lucca).

Hosted by Google

311.

Se morta te mi vòi, ora m'arrendo.
Dietro l'esequie mi verrai cantando,
Dietro la bara mi verrai piangendo.

Siena.

312.

Morirò, morirò!... Che n'averai?
Per me sia messa in ordine la croce!...
E le campane suonar sentirai,
Cantare il *Miserere* a bassa voce.
'N mezzo di chiesa portar mi vedrai,
Cogli occhi chiusi e con le mani in croce:
E arriverai a dire: – Or me ne pento! –
Non occorr'altro, quando il fuoco è spento.

Cevoli (Pisa).

313.

Fiorin di pepe.
Morirò, morirò, non dubitate!
E quando sarò morto, piangerete.

314.

Quando che sapirai che sarò morta,
Ogni mattina alla messa verrai;
E t'inginocchierai sulla mia fossa,

Hosted by Google

E l'acqua santa sopra spargerai;
E dirai: - Qui ci son serrate l'ossa
Di quella serva che tanto straziai! -

Montamiata.

315.

Fior di piselli.
Avresti tanto core di lassarmi?
Innamorati sem da bambinelli.

316.

Di queste parti ne son forestiera,
E non c'era venuta per istare:
C'era venuta per veder chi c'era....
Quest'aria mi ci ha fatto innamorare.
E ora che innamorata tu mi ci hai,
Con tanta crudeltà mi lascerai?

317.

E son venuto qui già per sapere
Se-l-le mie pene s'han da finir mai.
In sul vostr'uscio mi metto a-s-sedere
A-s-sentì' la risposta che mi dai:
A-s-sentì' la risposta, o gentil fiore,
Se-m-m'ho da provvedè' d'un altro amor

Hosted by Google

A-s-sentì' la risposta, o gentil donna,
Se-m-m'ho da provvedè', se mi bisogna.
Tereglio (Montagna Lucchese).

318.

Che vuoi che faccia, amor, se non son bella?
Che vuoi che faccia, se non son gentile?
Che vuoi gli faccia, se son poverella,
Che a' tu' be' passi non posso venire?
E non posso venire a' tu' be' passi....
Son poverella, e però tu mi lassi:
E non posso venire a' tu' be' doni....
Son poverella, e però m'abbandoni.
Montamiata.

319.

Prendi questa pezzola che ti mando!
E di sospiri ci ho fatto il contorno....
Il ben che t'ho voluto ora lo piango.
Appennino Toscano.

320.

O Dio del celo! mi voglio svenare,
Tutto il mio sangue ti vo' dare a bere.
Allor non ci potremo più lasciare.
Ponticino (Arezzo).

Hosted by Google

321.

Se tu mi lasci, voglio esser di quelli
Dalla mia bocca non esca ma' risa;
Un nodo mi vo' far de' miei capelli,
Dentro in un bosco vuo' far l'eremita:
Nè mai più riderò nè farò festa;
Con altre donne abbasserò la testa.

322.

Se mi lasciate voi, cara speranza,
Non so di quale amante m'ho a fidare....
E sotto terra voglio fa' una stanza,
E drento mi ci voglio rinserrare:
E sotto terra mi vo' fa' un convento....
Vo' far che sia finito il mio bel tempo.

Senese.

323.

Se tu mi lasci tu, mi vuo' far frate,
Voglio piglià' il bordone e vuo' andar via:
Mi vuo' far confessor di donne ingrate....
Mi ci capiterai per qualche via:
Per qualche via mi ci capiterai,
L'assoluzion da me non l'avirai.

Montamiata.

Hosted by Google

324.

Se monaca ti fai, frate mi faccio:
Se tu ti metti il velo, e io 'l cappuccio:
Se tu pigli marito, io te l'ammazzo.
Firenze.

325.

Fiorin di lente.
Dell'angherïe me n'hai fatte tante:
Tu me l'hai fatte, ed io le tengo a mente.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

326.

Fiorin d'allori.
E me l'hai fatti fare i pianti amari!
E me li pagherai, se tu non muori!
Ponticino (Arezzo).

327.

O bell'Irene,
Òprimi l'uscio, vo' salì' le scàle;
Vo' bastonà' la mamma e le figghiole.
Montale Pistoiese.

Hosted by Google

328.

M'è stato detto che picchiar mi vuoi.
Ma fatti avanti, se il coraggio l'hai!
Gli zoccoli nel muso ce li vuoi?

Pisano.

329.

Siamo Fontebrandine, e siamo, e siamo!
Paura nun abbiamo di nessuno;
L'abbiamo bona lingua e meglio mano.

Siena.

330.

Noi siamo ragazzine sul Giannotti:
Paura non abbiam degli stiletti,
Ed a schiaffi prendiamo i giovanotti.

Pisano.

DESIDERIO DI PACE.

331.

O stella rilucente, alma serena,
Spero di far con voi tranquilla pace:
L'acqua del mare che gran furia mena,
Quando vi vede voi, si ferma e diace.

Hosted by Google

Avete tanto li costumi belli!
Quando parlate voi, ferman gli uccelli:
Avete tanto li belli costumi!
Quando parlate voi, fermano i fiumi.
Lucchese.

332.

Fior di cipresso.
Con una mano scrivo, e l'altra scasso....
Ti voglio tanto ben, te lo confesso.
Sanripoli (Pistoia).

333.

O angioli del ciel, fate giustizia!
Fate che a lo mio amor rientri in grazia,
Non si possa guastar quest'amicizia!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

334.

Da questa strada ci passo, ci passo....
Se trovo l'amor mio, ce lo confesso;
Lo voglio convertir, se fosse un masso.
Pariana (Lucca).

Hosted by Google

335.

Alla marina me ne voglio andare,
Per veder se v'incontro lo mio amore;
E se l'incontro, lo vo' consolare.

336.

Ier sera messi un giglio alla finestra:
Staman mi son levata; era fiorito:
La cima mi faceva ombra alla testa,
Le foglie mi facevano ombra al viso.
Giglio, mio giglio, sei molto cresciuto:
Ricordati del ben che t'ho voluto!
Giglio, mio giglio, sei molto crescente:
Ricordati del ben che ti vo' sempre.
Castagneto (Maremma Pisana).

337.

Colombo bianco vestito di nero,
A chi la porti tanta vedovanza?
E' par che il ciel ti sia venuto meno,
E' par che tu abbia perso ogni speranza!
E non l'averai persa, se vorrai....
Sei stato il primo, e l'ultimo sarai.
Vicarello (Pisa).

Hosted by Google

LA PACE.

338.

Che serve vadi a di' siamo addirati,
Se spesso ci mandiamo de' saluti?
Siamo du' coricini innamorati.

Siena.

339.

Sento un fischietto venir di lontano!
Credo per certo che sia lo mio amore:
E lo vedo venir di là pian piano:
E viene a rivedè' 'l suo afflitto cuore.
E viene a rivedè' 'l suo cuore afflitto....
Quello è 'l mi' damo, lo conosco al fischio:
E viene a rivedè' 'l suo afflitto cuore....
Quello è 'l mio damo, e lo sappia chi vuole!
E lo sappia chi vuole e chi ci viene!
Quello è 'l mio damo, e gli vo' sempre bene:
E lo sappia chi vuole, e chi ci manda!
Quello è 'l mio damo, e presto mi comanda.

Lucchese.

Hosted by Google

340.

Eccomi, caro amor! Son ritornato
Colla catena al collo, inginocchioni.
Se ho fallito, mi sia perdonato:
Un'altra volta fallirete voi.
E l'ho fallito e l'ho fatta fallenza.
Perdon vi chiedo, e, per amor, pacienza.
Montamiata.

341.

Mi metto inginocchioni in piena terra,
Davanti a voi, magnifico mio amore,
E vi chiedo la pace, e non la guerra....
La mia vita è per campar poche ore!
Se la mia vita campasse cent'anni,
Senza la pace, sarebbeno affanni:
Senza la pace, sarebbe un dolore....
Pace vi chiedo per questo mio cuore!
Barga (Montagna Lucchese).

342.

Ecco la palma, se vuoi far la pace!
Con quanti preghi l'ho fatta venire!
Se tu m'ami d'amor saldo e verace,
La palma in mano ti verrà a fiorire.

Hosted by Google

Se tu m'ami d'amor come di prima,
La palma fiorirà il gambo e la cima;
Ma se tu m'ami d'un amor bugiardo,
La palma seccherà la cima e 'l gambo.

343.

Ha tanto tempo ch'eravamo muti!
Eccoci ritornati alla favella!
E gli angioli dal ciel sono venuti,
L'hanno posta la pace in tanta guerra:
E son venuti gli angioli di Dio;
L'hanno posta la pace nel cor mio:
E son venuti gli angioli d'amore;
L'hanno posta la pace nel mio core.

344.

Nel passar per la vetta di quel monte,
Al tuo bel nome mi venne pensato:
Mi messi inginocchioni a mani gionte,
E di lassarti mi parve peccato:
Mi messi inginocchioni in pietra viva....
Ritorni il nostro amor com'era prima!

Montamiata.

Hosted by Google

RIFIUTO.

345.

Giovanettino che passi per via,
Non ci passar, chè non canto per te!
Canto per l'amor mio, ch'è andato via,
Ch'è mille volte più bello di te.
E l'è più bello, e l'è più colorito....
L'è scento in terra, e nato in paradiso.
Montamiata.

346.

Fiorin di pepe.
Per chi le fate voi le passeggiate?
Se le fate per me, prego! smettete!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

347.

Fiorin di pero.
Se-c-ci vieni per me, dimmelo, caro!
Frusti le scarpe, e-t-t' innamori solo.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

348.

Avete gli occhi neri, e mi guardate....
Ma ditemi l'idea con chi l'avete.
Se l'avete con me, non ci pensate!
Appennino Toscano.

349.

Che serve te lo dica a questo o a quello?
Tanto, se' troppo brutto; te 'un ti voglio:
Lo voglio sia più ricco e sia più bello.
Siena.

350.

È passato un gobbino di montagna;
M'ha preso a domandar se lo volevo.
'Un ho voluto un re, ch'era di Spagna;
Mira se voglio un gobbo di montagna!
'Un ho voluto un re, ch'era spagnolo;
Mira se voglio un gobbo montagnolo!
'Un ho voluto un re, ch'era spagnino;
Guarda se voglio un gobbo montagnino!
Senese.

Hosted by Google

351.

Fior di trifoglio.
L'ho detto mille volte ch' 'un ti piglio;
L'ho detto mille volte ch' 'un ti voglio!
Siena.

352.

Fior di cammei.
Nè ville nè poderi tu non hai,
Nè figlia d'un marchese tu non sei.
Panzano (Firenze).

353.

Ti pensi di legarmi con un filo,
Con uno sguardo farmi innamorare!
Non ti fidar di me quando che rido;
Chè più d'in alto l'ho fatti calare:
E l'ho fatti calar, credilo a mène!
So' innamorata, ma non già di tène.
Montamiata.

354.

Lévati di 'ostì, morto di fame!
Nun ti vergogni di fare all'amore?
Tieni quattro quattrin, compraci 'l pane!
Siena.

Hosted by Google

355.

Arancia forte.
Quando ti vedo, mi tiro da parte:
Io scanso te, come scansar la morte.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

DISTACCO.

356.

Era di maggio, e ben me ne ricordo,
Quando ci cominciammo a ben volere.
Eran fiorito le rose dell'orto,
E le ciliege doventavan nere.
Le doventavan nere in sulla rama....
Allor ti vidi, e fosti la mi' dama.
Passò l'estate, e già casca la foglia....
Di far teco all'amor non ho più voglia.
Casentino.

357.

Fiore di lino.
E lo mio damo l'ho mando a fa' fieno,
E n'ho trovato un altro più bellino.

Hosted by Google

358.

E lo mi' amore mi ha mandato un foglio:
Dentro c'è scritto: – Ti piglio! ti piglio! –
Io gli ho mandato a di' che nun lo voglio.

Siena.

359.

N'accade che di qui tu ci rigiri!
Babbo mi picchia, e tu non me le levi.
O che m'importa a me, se tu sospiri?

Pariana (Lucca).

360.

Fiorin di menta.
Chi scende le mie scale, 'n le rimonta;
Chi esce dal mio core, 'n ci rientra.

Appennino Toscano.

361.

Se tu sei nato di querce nodosa,
Ed io son nata di sperverso legno:
Se sei superbo, ed io son superbiosa:
Di volerti del male me ne 'ngegno.
Se tu ti sei provvisto, hai fatto bene!
Anch'io mi son provvista avanti a tène:

Hosted by Google

Se tu ti sei provvisto, bene hai fatto!
Anch'io mi son provvista, e te t'ho lascio.
Appennino Toscano.

362.

Credevi, o bella, colle tue parole
D'un drago e d'un leon farne un'agnello:
Tu ti credevi d'aver fermo il sole,
E d'aver messo il mar dentr'un vasello;
Tu credevi d'avermi alla catena!
M'avevi per un filo a mala pena:
Tu credevi d'avermi incatenato!
M'avevi per un filo.... e s'è spezzato.
Casentino.

363.

Te lo dicevo
Che se trovavo meglio, ti lassavo!
Ora ho trovato, e ti lasso davvero.
Pisano.

364

E m'hai lassato senza dimmi niente,
E m'hai fatto un'azione da un birbante.
Addio ti dico, e lo dico per sempre.

Hosted by Google

365.

Fior di velluto.
E non ci ho colpa ïo, se t'ho lasciato:
È stata la tua mamma, 'n ha voluto.

366.

Ora che m'hai lasciato, te ne penti,
E la finestra la chiudi coi pianti....
Non servon più nè pianti nè lamenti!
Barga (Montagna Lucchese).

DOLORE DEL TRADIMENTO.

367.

Che-c-cosa è stato mai di quella stella
Che in questo cielo tanto risplendea?
Io più non vedo quella luce bella,
Io più non vedo il lume che facea.
Se-s-s'è oscurato quel bello splendore,
È spento il fuoco del mio primo amore:
Se il fuoco del mio primo amore è spento,
Per me non ha più stelle il firmamento.
Barga (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

368.

Ero nel mezzo al mare, e mi fu ditto
Che la mia dama s'era maritata.
Sollevai gli occhi al cielo, e dissi: – Cristo!
Non posso sopportar questa imbasciata. –
Sollevai gli occhi al ciel, dissi: – O Signore!
Non posso sopportar tanto dolore. –

369.

Fior d'erba a strisce.
S'éramo 'nnamorati nelle fasce:
Ora avessi a lasciar me ne rincresce.
Carmignano (Firenze).

370.

Chi me l'avesse detto una sol volta
Che avessi a diventar vostra nemica,
'N qualche maniera mi sarei disciolta,
Di voi non mi sarei tanto invaghita.
Di voi non mi sarei 'nvaghita tanto!...
Ogni mio riso m'è tornato in pianto:
Di voi non mi sarei 'nvaghita, o amore!...
Ogni bel riso è tornato in dolore.
Montamiata.

Hosted by Google

371.

E quando ci giurommo amore e fede,
Il cor ce lo bucommo con du' spade:
Giucca la donna, quando all' uomo 'rede!

Siena.

372.

Sento la morte, e la vedo venire:
La vedo che mi prende per le mane;
E l' uscio della chiesa vedo aprire,
Sento suonare a morto le campane.
Vedo la croce con quel panno nero....
Bellin, mi ci hai condotta al cimitero!
Vedo la croce con quel panno bianco....
Bellin, mi ci hai condotta al camposanto!

373.

Vedo la morte, e me la vedo appresso:
Per me sento che suona la campana,
E della chiesa vedo l' uscio aperto;
Per me lo vedo il prete che si para.
E della bara vedo il panno nero....
Ed eccomi arrivato al cimitero!

Senese.

Hosted by Google

374.

E sotto terra vo' fa' fa' una fossa
Tutta di marmo fino rintagliato;
E dentro vi vo' metter le mie ossa
Per far contento il tu' coraccio ingrato.
E sopra ci vo' metta' una scrittura
Che parli e dica come m'hai trattato.
Quando quella scrittura leggerai,
Come mi tratti, trattato sarai.

Montamiata.

375.

E quando sarò morta e seppellita,
Vieni alla tomba, e dammela un'occhiata:
Rendimi i baci ch'io t'ho dato in vita!

Capraia (Firenze).

376.

O-d-Dio, m'ammazzo!
Tutte le cose mi vanno attraverso!
Per un quattrino ho perso 'l mi' ragazzo.

Casabasciana (Montagna Lucchese).

377.

Non mi credevo che l'amor d'un uomo
Tenesse un cuor di donna in tante pene.

Hosted by Google

Ed io, meschina! che mi ci ritrovo,
Mi si ragghiaccia il sangue nelle vene.
Il sangue nelle vene mi s'agghiaccia....
E per un'altra dama me mi lassa!
E 'l sangue nelle vene s'è agghiacciato....
E per un'altra dama m'ha lassato!

Lucchese.

378.

Fiore d'alloro.
Ora che m'hai lassato, mi dispero:
Viver non posso senza 'l mio tesoro.

379.

Se delle sfortunate n'è nel mondo,
Una di quelle mi vo' far chiamare!
Getto la paglia in mare, e mi va al fondo;
E agli altri veggo il piombo galleggiare.
Che domin' ho fatt'io alla Fortuna?
Ho l'oro in mano, e mi doventa schiuma:
Che domin' ho fatt'io a questo mondo?
Ho l'oro in mano, e mi doventa piombo:
Che domin' ho fatt'io allo mio amore?
Ho l'oro in mano, e mi doventa ottone:
Che domin' ho fatt'io al mio amor bello?
Ho l'oro in mano, e mi doventa orpello.

Appennino Toscano.

Hosted by Google

380.

Pover' a-m-me, che son fra le scordate!
Son come la cipolla intorno al fuoco.
L'altre vivande sono apparecchiate,
E la cipolla si rammenta poco.
Ma verrà un tempo che scordo sarai;
Della cipolla ti rammenterai:
Ma verrà un tempo che scordo sarete;
Della cipolla vi rammenterete.

Barga (Montagna Lucchese).

381.

Vo' cantare un Rispetto alla mancina,
Chè alla man ritta non ci so cantare.
Penso d'andare all'erta, e vo alla china;
Penso di camminare, e vo pian piano.
Penso di pigliar pesci, e piglio lasche;
Penso d'aver due dame, ed ho due frasche:
Penso di pigliar pesci, e son laschette;
Penso d'aver due dame, ho due civette.

Campagna Pratese.

382.

Quando credevo d'esse' in cima a un monte,
Mi voltai indietro, e mi trovai in un piano;
Quando credevo di bere alla fonte,

Hosted by Google

Mi toccò a bere un torbido pantano;
Quando credevo di coglier la rosa,
Colsi la spina e mi punsi la mano;
  Quando credeo d'averla vinta e còlta,
Il traditor d'amor mi diè la volta;
  Quando credeo d'averla còlta e vinta,
Il traditor d'amor mi diè la spinta.

Lucchese.

383.

  Mi misi a fabbricare un ber castello,
Credendo d'esser io la castellana.
Quando fu fabbricato e fatto bello,
Mi fu levato la chiave di mana....
E sopra quella porta c'è un cartello
Che chi l'ha fabbricato stà lontano.
  E io, meschina! che l'ho fabbricato,
Con pianti e con sospiri l'ho lasciato:
  E io, meschina! che lo fabbricai,
Con pianti e con sospiri lo lasciai.

Pisano.

384.

  Nel mio giardino ci ho messo un limone,
Che-c-coltivai con gran sudori e-p-pene.
Ora fa frutti per altre persone!

Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

385.

O fiumi, che all'ingiù forte correte,
Perchè all'insù una volta non tornate?
Pietre di marmo, perchè non battete
Una coll'altra, e non vi sbriciolate?
Occhi miei, occhi miei, forte piangete,
Or che di tanto ben privati siete!
Piangete, occhi mïei, forte piangiamo,
Or che di tanto ben privati siamo!

Pistoiese.

386.

Non posso più di notte camminare,
Chè m'è contradio il lume della luna;
Non posso più la gente praticare,
Chè non ci trovo fedeltà nessuna.
Non posso praticar più colla gente;
Chè non ci trovo fedeltà di niente.

Val di Chiana.

387.

La tortora che ha perso la compagna
La fa una vita molto dolorosa:
E cogli altri uccelletti 'un s'accompagna,
'N un albero frondoso si riposa.

Hosted by Google

Poi va sul mare, e coll'ale si bagna,
E beve di quell'acqua torbidosa.
E poi si picchia coll'ale nel core,
Dicendo: - Maledetto sia l'amore! -
E poi si picchia coll'ale nel petto,
Dicendo: - Che l'amor sia maledetto! -
Castagneto (Maremma Pisana).

388.

'Ndel mezzo al mare che c'è un uccellino,
Si sente solamente di lontano,
E dice: - Son tradito, poverino! -
Casabasciana (Montagna Lucchese).

389.

O luna, che fa' lume allo stellato,
Fa' lume all'amor mio, valli di dreto
E digli con che core m'ha lasciato.
Siena.

390.

Quando ti vidi sul canto arrivare,
Alzando gli occhi al ciel, dissi: - Signore,
Levatemi dal mondo a tribolare! -
Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

391.

Quando ti vedo sul poggio apparire,
Ti conto quanti passi che puoi fare:
Passo per passo tu mi fai morire.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

392.

'Nsalata a cesti.
M'hai fatto innamorare, e po' mi lasci!
L'avessi fatto a te, cosa diresti?
Pisano.

393.

Fiorin di regamo.
Non ti ricordi quando ci baciávamo
Dov'è andato quel ben che ci volévamo?
Casabasciana (Montagna Lucchese).

394.

Spigo fiorito.
Non t'arrammenti 'b-baci che t'ho dato
Hai fatto come Giuda, e m'hai tradito.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

395.

Oh quanti passi!
E quante letterine lessi e scrissi!
E sul più bello, o Nina, mi lasciasti!

396.

Fiore di lente.
Quel ch' è seguito a me è seguito a tante:
D' amarvi, bello, e poi non avè' niente.

397.

Fiorin d' argento.
E per amarvi voi ho pianto tanto!
Povero pianto mio, gettato al vento!
Val d'Arno.

398.

E-e-quando a casa mia venivi a veglia,
Io ti mettevo 'n sulla meglio scranna....
Bello mi' olio e consumate legna!
Gallicano (Montagna Lucchese).

399.

E quanto tempo ho perso io per amarte!
Egli era meglio avessi amato Iddio!
Del paradiso n' averei una parte,
Qualche santo averei dal lato mio.

Hosted by Google

E per amarvi voi, fresco bel viso,
Io mi ritrovo fuor del paradiso.
E per amarvi voi, fresca viola,
Del paradiso mi ritrovo fuora.

Pistoiese.

400.

Oggi sposa il mio ben, che amavo tanto!
Ora sarà tra le gioie d'amore.
E io, poverina! mi struggo dal pianto,
Io, poverina! muoio dal dolore.
Le' avrà i-m-miei baci, l'amor mio, il mio bene:
Io, poverina, morirò di pene!
Or godranno le gioie dell'amore:
Io, poverina! scoppio dal dolore!

Tereglio (Montagna Lucchese).

MALEDIZIONI E IMPROPERI.

401.

E maledetto te, e la tu' sapienza,
E quel dottore che ti ha letterato!
Or che m'hai 'nnamorato, fai partenza,
E lasci questo core innamorato.

Pariana (Lucca).

Hosted by Google

402.

Se tu sapessi il bene che ti voglio,
Da casa mia nun passeresti mai.
Quando ci passi, tróncatelo il collo,
Salvo la compagnia, se tu ce l'hai!

Pisano.

403.

Quando passi di qui, passaci morto,
Lungo e disteso 'n mezzo della via!
E le muraglie ti caschino addosso,
Il diavolo ti possa portar via!

Livorno.

404.

Vorrei vederti in cima ad uno stile,
E ciondoloni come un animale,
Ventiquattr'ore a vederti patire.

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

405.

Io ti vorrè' veder malata a letto
E dal dottore abbandonata affatto:
La bara all'uscio e il crocifisso al petto.

Campagna Pratese.

Hosted by Google

406.

Io ti vorrei vedere e stravedere
In una bara con quattro candele,
E 'l prete che ti canti 'l *Miserere*.

Tereglio (Montagna Lucchese).

407.

E lo mi' amore gli è infermo ni' lletto;
Che fai, hampana, che nun sòni a morto?
Ar mondo nce lo tenghi pe' ddispetto.

Roccastrada (Grosseto).

408.

La casa del mi' amor vada 'n profondo,
Un lago d'acqua possa doventare!
Dentro ci piova coccole di piombo,
E un serpente ci vada a alloggiare.
E un serpente molto avvelenito
Veleni lo mi' amor che m'ha tradito:
E un serpente molto avvelenato
Veleni il mio amor che m'ha lasciato.

Siena.

409.

Quanti giurii e quanti giuramenti,
Che facesti per me, uomo spietato!

Hosted by Google

E t' attaccasti a mille tradimenti:
'N giorno fedele non mi sei mai stato.
Diavoli dell'inferno, state attenti,
Portate via costui che l'è dannato:
E fategli patir tormenti e pene;
Chè son tre anni che tormenta méne.
E fategli patir tormenti e guai;
Chè già tre anni tormentato m'hai.

Senese.

410.

Vanne da me lontan, cuore infedele,
Non isperar giammai pace nè amore!
E se ti amai e se ti fui fedele,
Troppo tardi, però, piango l'errore.
A un altro sarò fida, a te crudele,
Poichè in braccio ti desti a un altro amore.
È vero che fu un tempo ch'io t'amai....
Maledetto quel ben che ti portai!

Montefegatesi (Montagna Lucchese).

411.

Saran le sei.
Maledetto quel giorno che t'amai,
Lusinghier, traditor, bugiardo sei.

Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

412.

Lasciai le pecorelle in abbandono;
Dalla montagna me ne scesi al piano....
Malidette le donne e quante sono!

Siena.

INSULTI E MOTTEGGI.

413.

Giri e rigiri come un arcolaio,
E fai come l'utriggine al mulino:
E degli amanti ce n'hai un migliaio
E del cervello n'hai tanto pochino:
Degli amanti ce n'hai una barchetta,
E del cervello quanto una civetta.

Senese.

414.

Fiorin di pero.
Portami qua la penna e il calamaro,
Per iscriver *civetta,* e darti il vero.

Pariana (Lucca).

Hosted by Google

415.

Se mi chiami civetta, ci ho piacere!
A casa tua non ce la vengo a fare,
Il mio interesse non ti fo sapere.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

416.

Spigo fiorito.
Tu siè' più brutto che nun è i' peccato,
Tu pari un treciôlo rinfratito.
Montale Pistoiese.

417.

O ragazzina, quando vi levate,
La luna in quintadecima parete,
E siete del color delle frittate.
Sanripoli (Pistoia).

418.

Fiore d'alloro.
Giovinottino, lo stagno l'è caro,
Per riturare i bùi del vaiolo.
Siena.

Hosted by Google

419.

E l'hai la bocca fatta a cassaruola.
Se non ci credi, guardati alla spera:
Morta di fame, e vestita a signora!
Pariana (Lucca).

420.

O ragazzina che n'avete tanta,
Badate di non fa' come la menta:
La maggior parte secca 'n sulla pianta.
Carmignano (Firenze).

421.

A la finestra che ci state a fare?
Le braccia vi verranno a 'ntormentire....
Farésti meglio andare a lavorare!
Scarperia (Mugello).

422.

E cante me ne fa chella hogliaccia,
Cuando si mette i' ccappello alla storta!
Séghero in bocca.... e la miseria in tasca.
Rocastrada (Grosseto).

Hosted by Google

423.

Oh, quante ce ne fa quel tribolato,
Ch'ha rinnovato un cencio di vestito!
O l'ha preso a credenza, o l'ha rubbato.
Siena.

424.

Fior di cipolle.
Guarda quante ne fa quell'imbecille,
Lo scarto di Vittorio Emanuelle!
Pisano.

425.

Fior di radicchio.
Ti compatisco, povero ragazzo!
Chi non ha barba in viso 'un ha giudizio.
Senese.

426.

Fior di pisello.
Chi ti battezzò te, fece un gran fallo:
Ti messe poco sale nel cervello.
Barga (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

427.

Fior di giunchiglia.
Voi siete grande e grosso e buono a nulla.
Povera sfortunata, se vi piglia!
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

428.

Giovanettino dal corpetto a dadi,
Quando vedi la dama, ti rallegri;
Quando la ti canzona, nun ci badi.
Bulciano (Arezzo).

429.

Fior di patate.
Mangiate, e non mi dite «*favorite?*»
E le creanze chi ve l'ha insegnate?
Barga (Montagna Lucchese).

430.

Fior d'amarante.
Perchè sei bello, le vuoi tutte vinte?
Sei nato vile, e morirai 'gnorante.
Tereglio (Montagna Lucchese).

431.

Tu vai dicendo ch'io non son regina:
Neanche tu se' figliuol del re di Spagna.

Hosted by Google

Bello, quando ti levi la mattina,
Le tue carrozze non vanno in campagna.
Tu vieni a minchionar la mia bassezza....
La povertà non guasta gentilezza.
Tu vieni a minchionare l'esser mio....
Poi va' per terra te, come vo io.

Pistoiese.

432.

Che occorre che di qui voi ci passate?
Tanto, la dama qui non ce l'avete!
La sòla delle scarpe consumate.

Livorno.

433.

Ci vo' passar quanto mi pare e piace:
Le strade non mi sono proibite;
Il suolo delle scarpe 'n me lo fate.

Lucchese.

434.

Fior di patate.
Lasciatela passar l'attaccalite!
L'attaccherebbe colle cantonate!

Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

435.

Fiorin di riso.
Se-p-per la strada ti scontrassi a-c-caso,
Sputami 'n faccia, se-t-ti guardo 'n viso!
Tereglio (Montagna Lucchese).

436.

E se mi fosse lecito parlare,
La faccia rossa ti farè' venire,
In du' parole ti farè' chetare.
Livorno.

437.

Salcio piangente.
Non mi cavà' più chiacchiere, 'gnorante!
Me n'hai cavata una, e so' innocente.
Tereglio (Montagna Lucchese).

438.

Spigo fiorito.
Ti puoi vantà' d'avemmi vagheggiato,
E io mi vanterò ch''un t'ho voluto.
Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

439.

Sangue di drago.
Che avanzi da me? Nulla ti nego;
Fammi la ricevuta, e poi ti pago.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

440.

Oh, quanta roba regalato mi hai!
Un anellin da un soldo.... e lo rivuoi.
Con che coraggio lo riprenderai?
Ponticino (Arezzo).

441.

E-m-m' hai lasciato senza dimmi nulla.
Almeno tu l'avessi trova' bella!
L'hai trova' brutta, pizzicata e-g-gialla.
Tereglio (Montagna Lucchese).

NONCURANZA.

442.

Tu ti credevi di farmi dispetto
Venirmi a vagheggiar la mi' vicina·

Hosted by Google

Anzi, bellino, io me ne diletto,
Se lei è ricca e io son poverina.
Pòl essere più ricca di quattrini,
Ma di bellezze n'anderem vicini:
Pòl essere più ricca di danari,
Ma di bellezze n'anderemo pari.

Pisano.

443.

Ho avuto caro che m'abbia lasciato,
Mai più tua dama chiamata non sia:
Ho avuto caro tu abbia migliorato
Di roba, di quattrini e signoria;
Di roba, di quattrini e di bellezza;
Che tu sia pieno d'ogni contentezza!

444.

Non me la vo' piglià' tanto di petto!
Se non sarà Beppino, sarà un altro:
L'anello in dito ce l'avrò lo stesso.

Pisano.

445.

Tu pensi che vestir mi voglia in bruno
Per un amante che m'abbia lassato?
Pensi che voglia far come taluno,

Hosted by Google

Per un amante stare addolorato?
Pensi come taluno io voglia fare,
Per un amante addolorato stare?

Pistoiese.

446.

Ora che tu m'hai lasso, vivo in pace,
Nel mi' cuore non sento più dolore:
Uscita son d'un'ardente fornace,
Entrata sono in un felice amore;
Uscita son d'una fornace ardente,
Entrata sono in un amor per sempre.

Montamiata.

447.

Tu m'hai lasciato nel mese di aprile;
Tu ti credevi di farmi ammalare:
Ero ammalata, m'ha' fatto guarire!

S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

448.

E-l-lo mio damo m'ha mandato a dire
Che-m-mi provveda, chè-m-mi vuol lasciare.
Ero malata, m'ha fatto guarire!

Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

449.

E lo mio damo che m'ha licenziato!
Stasera vo' cenà' con più appetito:
Domani sera un altro preparato.

450.

Ti pensi, bello, quando mi lasciasti,
Che mi morissi di malinconia?
Ti credi ch'altri amanti non trovassi,
Persa l'avessi la ventura mia?
Persa l'avessi la ventura e il cuore?...
In altre parti sta chi ben mi vuole:
Persa l'avessi la ventura e l'alma?...
In altre parti sta chi mi comanda.

Montamiata.

451.

Tu mi hai lasciato, e t'ho lasciato anch'io,
E niente non c'è stato da rifare.
E ce n'è tanta dell'acqua nel rio!
Se tu hai sete, te la può' cavare.
E ce n'è tanta dell'acqua piovana!
C'è tanti giovanotti senza dama:
E ce n'è tanta dell'acqua per me!
C'è tanti giovanotti, senza te.

Hosted by Google

452.

Se per voi fioriranno l'albatrelle,
E per me fioriranno rose e fiori;
A voi non mancheran le dame belle,
A me non mancheranno gli amatori;
E gli amatori a me non mancheranno....
E tu le dame belle vai cercando.

Montamiata.

LA MORTE DELL'AMANTE.

453.

Vado di notte, come fa la luna,
Vado cercando lo mio innamorato;
E ritrovai la Morte acerba e dura:
Mi disse: - Non cercar! l'ho sotterrato. -

454.

Sento Porcari che suona a distesa,
E credo che sia morto lo mio amore:
Da capo al letto ha una candela accesa,
Dalla finestra vedo lo splendore.

Hosted by Google

E vedo là quella bara venire....
Specchio del cuore mio, non ti partire!
E vedo là quella bara che viene....
Addio, caro mio amore! addio mio bene!
E vedo là quella bara che passa....
Addio, caro mio amore! Addio! Mi lassa.

Lucchese.

455.

O casa buia, o vedova finestra,
Dov'è quel sol che ci soleva dare?
E' ci soleva ridere e far festa....
Ora vedo le pietre lacrimare!
Ora vedo le pietre stare in pena,
O casa buia, o finestra serena!

I MARITATI.

456.

Presi marito per aver marito,
Essere al libro delle maritate:
Ora che l'ho mangiato il pan pentito,
Sera e mattina sono bastonate.

Lucchese.

Hosted by Google

457.

Fior di sermenti.
Quando vengono a veglia, paion santi;
E quando ci hanno preso, son tormenti.

Appennino Toscano.

458.

Fior di granato.
Prendetelo, prendetelo marito,
Se avete da scontar qualche peccato!

459.

Fiorin fiorello.
Finchè faceo a l'amore, ero tranquillo:
La noia cominciò doppo l'anello.

Siena.

460.

Quante canzoni e quante canzoncelle
La famigliuola me le fa scordare!
A chi mancan le scarpe, a chi pianelle:
A mezza notte mi chiedono il pane.
Mira se mi so' trova a mal partito!
La più piccina m'ha chiesto marito.
Alla più grande glie lo vorrei dare:
Lei non lo vuole, e mi fa disperare.

Senese.

Hosted by Google

461.

La vedovella, quando rifà 'l letto,
Di lacrime ne bagna le lenzuola;
E rimirando il suo candido petto,
Piange e si duole in ritrovarsi sola.
E mentre pensa al suo perduto amore,
La piaga più le s'apre drento al core.

Senese.

IL CANTO.

462.

Canta pur su, chè risponder ti voglio
A tutti i modi che tu canterai;
Tu arraddoppiassi la notte col giorno,
I miei Rispetti non finiscon mai.
Se i miei Rispetti avessero a finire,
Canterei maggio e giugno e tutto aprile:
Se i miei Rispetti avessero a mancare,
Canterei maggio, giugno e carnovale.

Lucchese.

Hosted by Google

463.

Se tu vuoi far con meco a stornellare,
Prendi la sedia e mettiti a sedere;
Chè fino a domattina s'ha a durare.

Vigliano (Firenze).

464.

E io delli stornelli ne so uno!
Lo canto solamente allo mio damo....
Bellino come 'l mio 'un lo sa nissuno.

Tereglio (Montagna Lucchese).

465.

Fiorin di fragola.
Lasciatela cantar quella pettegola,
Che pare un gattolino, quando miagola.

Badia Prataglia (Casentino).

466.

I' vo' cantare, e non ve la ridete,
E beffe non vi fate del mio canto!
E l'altra sera, come voi sapete,
Quand'io cantava, voi rideste tanto....
Cantate a vostro mo', canterò al mio.
Quando cantate voi, riderò io.

Campagna Pratese.

Hosted by Google

467.

Uccellino che canti per il fresco,
Per il caldo 'un ti sento mai cantare
Se ti potessi avere nel mio archetto,
I tuoi bei canti li vorrei imparare:
I tuoi bei canti e le tue belle rime....
Vada la voce mia 'n cima a le cime!
I tuoi bei canti e le tue rime belle....
Vada la voce mia 'n cima a le stelle!
Castagneto (Maremma Pisana).

468.

Quanti ce n' è che mi senton cantare,
Diran: - Buon per colei, ch'ha il cor contento! -
S'io canto, canto per non dir del male;
Faccio per iscialar quel ch' ho qua dentro.
Faccio per iscialar mi' affiitta doglia;
Sebbene io canto, di piangere ho voglia:
Faccio per iscialar l' affiitta pena....
Sebbene io canto, di dolor son piena. -
Lucchese.

469.

E canto dall' affanno e dal dolore,
Ma no che voglia mia sia di cantare:

Hosted by Google

Lo fo per isvagar questo mio core,
Tanta malinconia non gli vo' dare:
  Tanta malinconia, nè tanta doglia....
Sebben io canti, di piangere ho voglia.
  Tanta malinconia nè tanto affetto....
Sebben io canti, la pena l'ho al petto.

470.

  Dov'è la voce mia, ch'era sì bella?
  Dov'è la voce mia, ch'era sì alta?
  Era sentita da tutta la terra,
  Era ascoltata da una villa all'altra:
  E da una villa all'altra era sentita....
  Dov'è la voce mia? dove l'è ita?
Montamiata.

471.

I' vo' cantare e mi vo' dar bel tempo,
E più melanconia non mi vo' dare:
I miei pensieri vo' gettare al vento,
E la fatica a chi la vòl durare;
E la fatica a chi durar la vòle,
E li pensier vo' dare a chi gli vòle.
Campagna Pratese.

Hosted by Google

472.

Fior di limone.
E la canzone non si canta bene,
S' il core non è pieno di passione.
Badia Prataglia (Casentino).

473.

Non posso più-c-cantà', mi sente 'n gola:
Del resto, canterei tutta la sera
Per fa'-d-dispetto a 'na persona sola.
Tereglio (Montagna Lucchese).

474.

Vo' cantà' 'no stornello per dispetto:
Voglio durà' fino a le ventiquattro....
Chi nun mi vòl sentire vada a letto!
Siena.

475.

La sera per il fresco è un bel cantare,
Chè le ragazze discorron d'amore:
Da una all' altra vanno a ragionare;
Dicon: - Chi l' averà quel fresco fiore?

Hosted by Google

Chi l'averà, di noi, potrà ben dire
D'avere il paradiso, e non morire:
Chi l'averà, di noi, potrà dir forte
D'avere il paradiso, e non la morte. –
Lucchese.

AMMONIMENTI E CONSIGLI.

476.

Occhi, che non volete acconsentire,
Così ostinati vo' volete stare!
Sappiate, bella, avete da morire:
Sempre nel mondo non si pò' campare:
Sappiate, bella, che a morire avete:
Sempre nel mondo non ci camperete.
Pisano.

477.

Fiore d'allori.
Ragazze, 'un date retta agli scolari,
Che so' finti, bugiardi e traditori!
Siena.

Hosted by Google

478.

Fiore di 'anna.
Nun vi fidate d'amore di donna,
Che sempre vi lusinga, e po' v'inganna.
Siena.

479.

In mezzo al mar c'è un albero che pende.
Nun ti fidà' di donna, quando piange!
E quando ride, una stoccata rende.
Siena.

480.

Fior di giunchiglia.
Io te lo dico da fedel compagna:
Tonino ti canzona, e non ti piglia.

481.

Quanti ce n'è che ti prometteranno
Amarti, o bella, fin che averai vita,
E sul più bello ti abbandoneranno!
E allora resterai sola e smarrita.
E resterai sola e senza amore,
Come l'erbetta, quando secca il fiore.
E resterai sola e senza amanti,
Come l'erbetta secca per e' campi.

Hosted by Google

482.

Giovanetti, cantate ora che sete,
Ora che sete giovanetti e belli!
Quando sarete vecchi, 'n poterete;
Sarete disprezzati, o poverelli.
Sarete disprezzati più de' fiori;
Quando son secchi, non c'è chi li odori:
Sarete disprezzati come i gigli;
Quando son secchi, non c'è chi li pigli.
Montamiata.

483.

Pensi, bella, a-c-cantà', trovà' marito:
Ma-c-ci vuol altro che sapè' cantare!
E-m-mia fa' ire la manetta e 'l dito
E-c-cento scudi sapè' du' pigliare.
E-c-quando cento scudi troverete,
Allora, bella, vi mariterete:
E-c-quando cento scudi troverai,
Allora, bella, ti mariterai.
Tereglio (Montagna Lucchese).

484.

Giovanettina che pigli marito,
Se tu lo pigli, te ne pentirai;

Hosted by Google

Ti converrà mangiare il pan pentito,
E tutti i sonni non li dormirai.
E quando crederai andar da mamma,
Ti converrà cantar la ninna-nanna:
Quando da mamma crederai andare,
La ninna-nanna converrà cantare.

Cortonese.

485.

Se vuoi t'insegni l'anima salvare,
A veglia non andar per le taverne,
Carte da gioco in man non le pigliare,
Non esser vago a raccontar novelle!
Tante novelle e tante novellacce....
Dov'è la pace, la guerra vi nasce:
Tante novelle e tante novellette....
Dov'è la pace, la guerra si mette.

Senese.

GIUDIZI E SENTENZE.

486.

Sette bellezze deve aver la donna
Acciocchè bella si faccia chiamare:

Hosted by Google

Alta dev'esser senza la pianella,
E-b-bianca e-r-rossa senza camminare:
Larga di spalle e stretta di cintura,
E-s-soprattutto una bella andatura:
Larga di spalle e stretta in cinturella,
E-s-soprattutto un'andatura bella:
Gli occhi neri e-l-le biondine trecce:
Decco la donna con sette bellezze!

Tereglio (Montagna Lucchese).

487.

Le cose piccoline son pur belle!
Le cose piccoline son pur care!
Ponete mente come son le perle:
Son piccoline, e si fanno pagare.
Ponete mente come l'è l'oliva;
L'è piccolina, e di buon frutto mena:
Ponete mente come l'è la rosa;
L'è piccolina, e l'è tanto odorosa.

Senese.

488.

Tu va' dicendo, amor, son nero nero!
La terra nera ne mena il buon grano.

Hosted by Google

O guarda lo garofan com'è nero,
Da quanta signoria si tiene in mano!
La neve è bianca, e sta su per li monti;
Il pepe è nero, e va dinanzi a' conti:
La neve è bianca, e si ripone in buca:
Il pepe è nero, e va dinanzi al duca.
Campagna Pratese.

489.

Fior di limone.
Tre cose son difficili a lasciare:
Il giuoco, l'amicizia e 'l primo amore.
Val d'Arno.

490.

Amor indegno!
E-c-come 'l primo amor non c'è 'l compagno;
Il primo amor è quel che passa 'l segno.
Casabasciana (Montagna Lucchese).

491.

Il miccio, quando raglia, ha l'appetito;
E l'uómo, quando fischia, è innamorato;
La donna, quando canta, vuol marito.
Lucchese.

Hosted by Google

492.

Lino fiorito.
Un giovin senza dama è desolato,
Mesta la donna che non ha marito.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

493.

Vedo un cavallin, che va per gioia
In mezzo a un prato, dove l'è affunato:
E gira e gira, e la fune s'annoda,
E sempre gira dove gli è legato.
Così è l'uomo, quando s'innamora;
Si crede sciolto, e si lega ora:
Così è l'uomo, quand'è innamorato;
Si crede d'esse' sciolto, ma è legato.
Chifenti (Montagna Lucchese).

494.

Ho visto una Sirena in mezzo al mare;
Sur uno scoglio gran pianto faceva:
I pesci gli faceva addolorare
Dalle triste parole che diceva:
E disse: – Figlia, non t'innamorare!
Chi s'innamora soffre una gran pena:
Chi s'innamora in una fiamma ardente
Fa cento morti il giorno, e vive sempre. –

Hosted by Google

495.

La mala cosa chi gli è innamorato!
Arriva a casa la sera, e non cena,
E trova scusa che gli sente il capo.
La madre se ne prende una gran pena:
La madre se ne prende un gran dolore....
Abbassa il capo, e la pena l'ha al core.

496.

Fior di limone.
Limone è agro, e non si può mangiare:
Così son agre le pene d'amore.
Barga (Montagna Lucchese)

497.

Chi dice che l'amore nun è pena?
Domandalo a Rosina, che lo prova.
È peggio dello stiavo alla catena.
Pisano.

498.

Fior di finocchio.
Val più una parolina in un orecchio,
Che centomila strizzatine d'occhio.
Ponticino (Arezzo).

Hosted by Google

499.

O Dio, che pena
Essere abbandonato dalla dama,
La sera andare a lletto senza cena!

Bulciano (Arezzo).

500.

Fiore di canne.
Ma guarda che giudizio hanno le donne!
Perdono 'l damo, e vanno a ricercanne.

501.

Amore amaro!
La libertà de l' 'om costa un tesoro,
E quella de la femmina un denaro.

Siena.

502.

Fiorin di zucca.
La donna innamorata è mezza matta:
Quando ha preso marito, è matta tutta.

503.

O maggio bello, ch' hai tanta possanza,
Che l' erbe secche le fai rinverdire,
Ai pastorelli fai mutare stanza,
Verso la casa sua li fai venire.

Hosted by Google

Chi ama il pecoraro ama qualcosa....
Torna di maggio, che pare una rosa:
Chi ama il pecoraro ama un bel fiore....
Torna di maggio, che pare un signore.
Montefegatesi (Montagna Lucchese).

504.

Fior di fagioli.
Gli ómini sono falsi e lusinghieri:
Hanno un' anima sola e cento cori.
Barga (Montagna Lucchese).

505.

Pampani e uva.
E la mia mamma sempre lo diceva:
L'amor del forestiero poco dura.

RELIGIONE.

506.

Se volete saper chi è lo mi' amore,
Èglie quel buon Gesù che regge 'l mondo;
A quello sì che gli ho donato 'l cuore,
Perchè mi doni 'l regno suo giocondo.

Hosted by Google

E quello sì che lo vo' sempre amare,
Lasciare 'l mondo, e Dio seguitare:
E quello sì che lo vo' amar sempr' io,
Lasciare il mondo, e seguitare Iddio.
Lucignana (Montagna Lucchese).

507.

Lunga distesa mi pongo nel letto;
Ho da pensare che devo morire:
M' arraccomando a-g-Gesù benedetto:
Chi è-d-devoto di Lui 'un può mai perire.
M' arraccomando alla divina luce,
Chè 'l Figliuol di Maria l' è-m-morto in croce!
O cuor del mio Gesù, che m' ha redento,
In pace mi riposo e-m-m' addormento.
Santi del ciel, per mio agiuto vi chiamo:
Dite a-g-Gesù che, ben dormendo, l' amo.
Tereglio (Montagna Lucchese).

508.

Spirito-s-Santo, entrate nel mio cuore,
Venite a-v-visità' l' anima mia;
E-f-fate che sia serva del Signore,
Della Beata Vergine Maria.

Hosted by Google

E mi rivolgo con amaro pianto,
M'arraccomando allo Spirito-s-Santo:
M'arraccomando alla Madre d'Iddio,
Sia nell'ora del transito mio!

Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

NOTE.

RISPETTI E STORNELLI.

Il Rispetto toscano, dopo gli studi del D'Ancona (op. cit., pag. 284 e segg.) si può ormai ritenere quasi per certo che derivi dallo strambotto siciliano. Esso si compone di una serie più o meno lunga di endecasillabi, e si distingue in due periodi metrici: il primo dei quali consta generalmente di quattro versi (talora però anche di sei, più raramente di otto) con le rime alternate; il secondo, di una o più coppie di versi con le rime a bocca baciata. Quest'ultimo si suol chiamare *ripresa*, perchè « *riprende* e svolge nuovamente e variamente un concetto, un'immagine, una frase, una parola dell'ultimo verso, o al più del penultimo, o muta soltanto la collocazione delle voci ». (D'Ancona, op. cit., pag. 302). Vi sono però anche dei Rispetti senza *ripresa*, in forma di quartina, di sestina o di ottava.

Hosted by Google

Nativo invece della Toscana sembra lo Stornello (D'ANCONA, op. cit., pag. 319), il quale è un terzetto composto tutto di endecasillabi, oppure di un quinario — contenente per lo più l'invocazione di un fiore — e di due endecasillabi: il primo verso rima sempre col terzo, e il secondo è congiunto agli altri due per mezzo della consonanza atona.

Cantando gli stornelli, si suole sempre ripetere il secondo verso, e quando si cantano di seguito, si alternano con dei *Ritornelli* — brevissimi canti, composti di una strofetta di quattro versi o di un distico —. Eccone qualche esempio:

a) Giovine so',
Vogghio morì' così:
La 'ogghio la grillanda
Di rose e gensumì'.
Montale Pistoiese.

b) E se Beppino - mi lassa da vero,
Tutta di nero - mi vestirò.
Montale Pistoiese.

c) La rosa spampanata
Nun si rinchiude più:
Un core addolorato
Nun si rallegra più.
Montale Pistoiese.

Hosted by Google

d) Ricciolini inanellati,
Agli amanti non gli credete:
E' vi mettono nella rete
Come pesci ne lo mar.
S. Stefano di Calcinaia (Firenze).

e) E gira, bimbo, e gira,
E gira al *Camposanto!*
Da poi che m'hai lasciato,
Sono ingrassata tanto.
Pisano.

f) E gira, bimbo, gira,
E gira in su e in giù!...
È inutile che tu giri:
Quella bimba non ti vòl più.
Livorno.

g) Se lo vo' fare – a l'amore con me,
Dove tu vai – lo voglio sapè'.
Siena.

h) Hai gli occhi neri, – e dolce la favella:
Quanto più cresci, – e più doventi bella.
Lucchese.

i) Ho pianto tanto, – che il cielo lo sa!
Non vo' più amare, – ma sola vo' sta'.
Badia Prataglia (Casentino).

l) Oh, lo mio amore – bellino che è!
Cieco d'un occhio, – e zoppo d'un piè!
Badia Prataglia (Casentino).

Hosted by Google

Altri ritornelli del *Montale Pistoiese* possono vedersi in NERUCCI, *Saggio* cit., pagina 187 e segg.; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pagg. 53, 54 e 79; di *Pisa* in BONAVENTURA, *Canti popol. pisani* nella *Rivista delle tradiz. popol.*, anno I, pagg. 120 e segg. e *Stornelli* e *Storie* nella *Rivista* medesima, anno II, pagg. 378 e segg.; di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pagg. 70 e segg.; di *Siena* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pagina 163; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popolari lucchesi*, pagg. 58-59 e 122-25 e in GIGLIOTTI, *Nozze Morpurgo-Franchetti*, pagine 8 e 11; del *Casentino* in ROSSI, *Canti popol. del Casentino* nell' *Archivio per lo studio delle tradiz. popol.*, vol. XIV, pagina 426 e segg. e vol. XV, pag. 234, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. XLVII.

1. *Viddi* = vidi; *segavi* il grano; *riculata* = rimboccata alla cintura, sui fianchi, in modo da lasciare libere le gambe fino al ginocchio; *ti davi da fare* = lavoravi di lena.

2. Sebbene dalla lezione a stampa non apparisca, manca evidentemente il terzo verso, perchè la prima parte di un Rispetto si compone sempre, come dicemmo, di una quartina a rime alternate.

Hosted by Google

3. Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo pubblicata in *Ricorditi di me!*, n. 8 (ristampata dal TIGRI, op. cit., pag. 74, n. 277).

4. *Veddi* = vidi; *mandonno* = mandarono; *mi raccomando* che intereda per me.

5. *Istiede* = stette; *venissate* e *imparássate* = veniste, imparaste; *virtùne* e *piùne*, per paragoge: virtù, più. — Ho corretto al v. 2: *ginocchioni* in *ginocchione*. — Varianti: del *Montamiata* e del *Senese* in TOMMASEO, *Canti popol. toscani*, pag. 61, nn. 1-2 (ristampate dal TIGRI, op. cit., pagg. 25-26, nn. 93-94) e senza indicazione di luogo in *Ricorditi di me!*, n. 18.

7. *Di subbito* = subito; *coppiettina*, vezzeggiativo di *coppia* — Variante del *Lucchese* in PIERI, *Un migliaio di stornelli toscani* nel *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 168, n. 88.

8. Varianti: del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 18 (TIGRI, op. cit., pag. 75, n. 279); senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 127, n. 480.

9. Variante di *Montalcino* in TOMMASEO, op. cit., pag. 48, n. 5 (TIGRI, op. cit., pagina 55, n. 205). Il 67° degli *Strambotti* del PULCI, Serie I (Firenze, Libreria Dante, 1887), pag. 22, comincia:

Hosted by Google

Tante belleze che porta il tuo viso!
Chiunche le vede, inamorar li fai.

10. *Bella che non ne fanno* = o giovinetta tanto bella, che, ecc.; *d' essere* = per potere essere. — Cousimile la lezione del *Casentino* in ROSSI, *Canti popol. del Casentino, Rispetti,* n. 9; un po' diverse quella della *Campagna Pratese* in LIVI, *Canti popol. della Campagna Pratese,* pagina 13 e la lezione senza indicazione di luogo del TOMMASEO, op. cit., pag. 392, n. 15 (TIGRI, op. cit., pag. 40, n. 152).

11. *Mi pa'* = mi pare.

12. *Come la festa della settimana* = come una festa nel mezzo della settimana. — Variante in TIGRI, op. cit., pag. 55, n. 208.

13. *Rosa e fiore.* « Così diciamo: *rose e fiori,* a mo' di proverbio. » Tommaseo; *d' Orvieto la faceiata* = la facciata del duomo di Orvieto; *porti il vanto* = sei superiore in bellezza. — Cfr. anche TOMMASEO, op. cit., pag. 49, n. 7 (TIGRI, op. cit., pagina 55, n. 206).

15. Variante di *Orasciana* in TOMMASEO, op. cit., pag. 376, n. 21 (TIGRI, op. cit., pag. 39, n. 147). V. anche G. GIANNINI, *I giorni della settimana,* nel *Rinascimento,* vol. II, pag. 492.

Hosted by Google

16. *Empir la tasca* di denari; *la frasca* è l'insegna delle osterie.

17. *Puramente* = pure.

18. *Di su i vent' anni* = che sei sulla ventina, che hai circa vent' anni; *in que' civili panni* = in quegli abiti da festa; *ciocchettine* diminutivo di *ciocche*. — Variante del *Montamiata* in TOMMASEO, pagina 80, n. 2 (TIGRI, op. cit., pag. 33, n. 124).

19. *Vostre bellezze se ne vanno in Francia* « Dante: *per mare e per terra batti l' ali.* Ennio: *volito.... per ora virûm.* — *Francia* e *corte* son sinonimi nelle antiche carte. *Porta* e *potenza* nello stil biblico e d' Oriente. » Tommaseo. — Varianti: del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 48, n. 6; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 30, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 17, n. 61. S. GIANNINI (*Canti de' campagnuoli toscani* nella *Viola del pensiero,* anno II, n. 15, di dove è tratto questo Rispetto) l' ha stampato unito ad un altro, che comincia:

E chi vi goderà palmina d' oro?

20. *Che n' è* = che non è; *sangue di dragone,* comunemente dicesi: *sangue di drago.* — Varianti del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. Pisani,* pag. 28, n. 31; del

Hosted by Google

Lucchese in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 19, n. 30, e senza indicazione di luogo pure in TIGRI, pag. 18, n. 67.

21. Variante di *Vigliano* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 43, n. 31.

22. *E subito v' insegnò,* ecc. *Subito* fu sostituito a *Cupìdo,* che si trova in altre lezioni, forse perchè il popolo ormai non ricordava più il significato del nome mitologico. — Varianti: del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 56, n. 1 (TIGRI, op. cit., pag. 23, n. 85); dell' *Appennino toscano* in BERTINI, *L' Appennino toscano e i suoi canti, Rispetti,* n. 15; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 110, n. 11; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. Pisani,* pag. 20, n. 14 e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del Pensiero,* anno II, n. 20 (ristampato in TOMMASEO, op. cit., pag. 56, n. 2 e in TIGRI, op. cit., pag. 23, n. 86). Ridotta a stornello in TIGRI, op. cit., pag. 325, n. 41, e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 252, n. 35. Quest' ultima dice:

Quando nasceste voi, nacque bellezza,
Nacque una fonticella di chiar' acqua:
La luna vi donò la sua bianchezza.
Pariana (Lucca).

Hosted by Google

23. Simili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 42, n. 19; del *Senese* in NENCINI, *Canti della Campagna Senese,* n. 7; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 104, n. 674; di *Camaiore* in GIGLIOTTI, *Nozze Morpurgo-Franchetti,* pag. 7; di *S. Pier a Sieve* in TOMMASEO, pag. 393, n. 18, e senza indicazione di luogo pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 57, n. 5 e in TIGRI, pag. 322, n. 20.

24. Varianti: di *Camaiore* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 7; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 252, n. 36, in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 82, n. 292; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 42, n. 18 e pagina 43, nn. 26 e 27, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 323, n. 21. Sotto forma di Rispetto (di *San Marcello*) in GIULIANI, *Delizie del parlar toscano,* vol. I, pag. 288:

Quando nasceste voi, nacque un giardino.
L'odore si sentiva da lontano:
La rosa s'accostava al gelsomino,
Venïan gli altri fiori a mano a mano.

25. *Ti portonno* = ti portarono; *Emanuelle* = Emanuele. — Variante di *Mas-*

Hosted by Google

sarosa in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 176, n. 144:

E quando la tu' mamma t' ebbe a fare,
La balia di Firenze fe' venire,
E un angelo del ciel ti ste' compare.

26. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 253; dell'*Amiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 58, n. 6 (TIGRI, op. cit., pag. 24, n. 87). Questo Rispetto, con poche modificazioni, si cantava anche nel sec. XV. Ecco la lezione quattrocentistica pubblicata dall' ALVISI nel *Preludio* e ristampata poi dal FERRARI nella *Biblioteca di letteratura popol.,* vol. I, pag. 84, n. 13:

Quando nasciesti, o fior del paradixo,
Fusti portata a Roma a battezzare.
E 'l papa, quando ti schopersse il niso,
Chiese di gratia d' esser tuo chompare;
E lla tua madre gratiosa e bella
Ti puose nome la Dïana stella.

27. *Pòle* = può, è dell' uso toscano; *vedere* = di vedere. — Consimile la lezione senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 22 (TOMMASEO, op. cit., pag. 59, n. 9; TIGRI, op. cit., pag. 25, n. 90).

Hosted by Google

28. *Al vostro paragone* = a paragone di voi, in confronto a voi. — Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 20, n. 36; del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 242, n. 18 (TIGRI, op. cit., pag. 37, n. 142), e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno III. n. 5.

30. Varianti: di *Barga* in TALLINUCCI, *Canti popol. di Barga e S. Pellegrino,* nel n. 65-66 della *Parola,* storn. 23; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 54, n. 163, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 323, n. 27. In senso contrario è la lezione del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pagina 180, n. 86:

Fior di ginestra.
E la tua mamma ti marita apposta
Per levarti un po' dalla finestra.

32. *Rassomiglialla,* per assimilazione = rassomigliarla.

33. *Inde* = in; *l'ha conto* = ha contato. Il TOMMASEO con evidente errore tipografico: *l'ha contro.* — Varianti: del *Casentino* in ROSSI, op. cit. *Rispetti,* n. 22, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI,

Hosted by Google

Viola del pensiero, anno III, n. 2 e in TIGRI, op. cit., pag. 43, n. 163.

34. *Testi* = cotesti, per aferesi; *l' alzi, l' abbassi* = li alzi, li abbassi. — Varianti del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 68, n. 1, e in GIULIANI, op. cit., vol. II, pagina 187.

35. *Santa Marenova* = l' ospedale di S. Maria nuova di Firenze. — Varianti: del *Senese* e del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 69, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 29, n. 108); del *Casentino* in BENI, *Guida del Casentino,* pag. 107, n. 16; del *Lucchese* in *Canti popol. lucchesi,* pag. 20, n. 35 e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 7 (TIGRI, op. cit., pag. 18, n. 65).

36. *Ceragie* (latino *cerasum*) = ciliege. — Variante in TIGRI, pag. 325, n. 44.

38. *Chi te l' ha fatti...?* = chi te li ha fatti...?; *quell' occhi* = quegli occhi.

39. Varianti: del *Pistoiese* e dell'*Amiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 78, nn. 5-6 (TIGRI, op. cit., pag. 32, nn. 121 e 122); della *Montagna Pistoiese* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 244; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 107, nn. 3-4, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola*

Hosted by Google

del pensiero, anno II, n. 14, e in TIGRI, op. cit., pag. 47, n. 178, e pag. 53, n. 199.

40. Consimili la lezione della *Montagna Lucchese* di G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 10, n. 49 e quella senza indicazione di luogo del FORESTI, *Nuovi canti popol. toscani,* n. 20: variante del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 15. Il PULCI, *Strambotti,* serie I, n. 45, v. 5:

Faresti inamorar le pietre e 'sassi.

41. Quasi uguali la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 10, n. 48 e quella senza indicazione di luogo in FORESTI, op. cit., n. 8; varianti: del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 78; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* volume XIV, parte I, pag. 135, n. 40, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 325, n. 42.

42. Quasi uguali la lezione senza indicazione di luogo del TOMMASEO, op. cit., pag. 79, n. 7 (TIGRI, op. cit., pag. 323, n. 24) e quella di *Barga* in TALLINUCCI, *La Parola,* pag. 312, n. 4. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 250, n. 22; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 69.

Hosted by Google

44. *Fiurin de ruta* = fiorin di ruta; *si' nêta* = sia nata; *comme vo'* = come voi; *chiuvè* = nessuno; *'uta* = avuta.

45. Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 12, n. 66; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 324, n. 36.

46. *Arrammento* per protesi = rammento. — Quasi uguale la lezione pure del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 173, n. 127; varianti: dell'*Appennino toscano* in BERTINI, op. cit., n. 13, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 94, n. 11 (TIGRI, pagina 329, n. 71). Diversa assai la seguente lezione del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 25:

E lo mi' amore si chiama.... si chiama....
Non te lo posso dir che mi s'addica....
Si chiama *Scilocchino e tramontana*.

47. Simile la lezione pure di *Castagneto* in BORSI, *Nuptialia*, pag. 11, e pochissimo diverse quelle del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 66, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 28, n. 103); del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani*, pag. 15, n. 5, e quella senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno I, n. 43. Ridotta a stor-

Hosted by Google

nello in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 19, n. 29.

48. Simile la lezione di *S. Frediano* in DE GUBERNATIS, pag. 74: più lunghe quelle della *Maremma Pisana* del BORSI in *Nuptialia,* pag. 17; del *Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. lucchesi,* n. 13 e in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 83, n. 295, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, pag. 149, n. 3.

50. *Nascesse mille* = se nascessero mille; *gioglio* = loglio; *do'* = dove. Varianti di *Borgo S. Lorenzo* in TOMMASEO, op. cit., pag. 392, n. 17, e senza indicazione di luogo in TIGRI, pag. 40, n. 153.

51. *Che fiorisce* = che fiorisca, che faccia nascere i fiori. — Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo in *Ricorditi di me!,* n. 14; varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pagina 253, n. 38; di *Vigliano* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 43, n. 32; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 332, n. 100.

52. *L'alberi* = gli alberi; *intorno intorno* = intorno a te. Identico nei primi sei versi, ma mancante dell'ultimo distico in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 55 (TIGRI, pag. 55, n. 207).

Hosted by Google

53. *Puntina,* pezza di tela bianca di forma triangolare, che un tempo le donne della Montagna Lucchese portavano incrociata sul petto, lasciandone cadere una cocca nel mezzo delle spalle.

54. *Mese di giugno* = nel mese di giugno; *vi fiorisce* = vi fioriscono: l'uso del singolare col soggetto plurale è comunissimo nel parlar toscano; *l'alburi* = gli alberi; *ritornare* = tornar verdi — Varianti in TIGRI, pag. 46, n. 175 e pag. 63, n. 238.

55. Varianti: del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 53, n. 7 (TIGRI, op. cit., pagina 22, n. 81), e senza indicazione di luogo pure in TIGRI, pag. 42, n. 160, pag. 91, n. 345.

56. *S'appalesava,* per protesi = si palesava. — Variante di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 88. Cfr. anche il Rispetto senza indicazione di luogo in TOMMASEO, pag. 84, n. 14.

57. Variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 24, n. 142.

58. *Che ti ci lavi,* anacoluto = in cui ti lavi; *non la buttare* via. — Variante di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 65, n. 256.

59. *L'ultimo giorno.* Veramente, *Calen-*

Hosted by Google

dimaggio è il primo di Maggio; ma le feste con cui si celebrava il ritorno del mese gradito duravano più giorni. Variante pure del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 32, n. 41, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 58, in D'ANCONA, op. cit., pag. 255, e in TOMMASEO, op. cit., pag. 162, n. 11 (TIGRI, op. cit., pag. 85, n. 322).

60. *M'è* = per me è. — Consimile la lezione senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 147, n. 555: più lunga quella in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno III, n. 3. Confr. il 40° dei *Rispetti del sec. XV* pubblicati dal D'ANCONA, *La Poesia popol. italiana,* pag. 450:

Ogni uomo sì si vuole inamorare,
Credendo che l'amor sì sia piacere, ecc.

61. *Ma io, che l'ho bevuta non mi giova,* anacoluto: ma a me, ecc. — Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 35, n. 46; del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 163, n. 12, e senza indicazione di luogo in *Canti popol. de'campagnuoli toscani,* della Tip. Cino, n. 108, in TOMMASEO, op. cit., pag. 163, n. 13 (TIGRI, pag. 138, n. 521) e in FORESTI, op. cit., n. 34. Ridotta a stornello in PIERI, *Pro-*

Hosted by Google

pugnatore, vol. XV, parte II, pag. 250, n. 18 (di *Pariana*):

Nel mezzo al mare c'è una fontana,
E butta l'acqua saporita e buona,
E tutti l'ammalati li risana.

63. Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 98, n. 638, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 102, n. 12.

64. Simili la lezione di *S. Stefano di Calcinaia* del DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 46, n. 63, e quelle del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 131, n. 9, e in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 78, n. 257.

65. *Stei* = sei.

66. Varianti pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 14, n. 6, e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 159, n. 27.

67. *Fune* = funi.

68. Cfr. POLIZIANO, *Rispetti continuati,* VI, v. 49:

E' tuo' begli occhi m'han furato el core.

69. Variante del *Senese* in TOMMASEO, pag. 164, n. 1 (TIGRI, op. cit., pag. 37, n. 138).

Hosted by Google

71. *Lo voglio tenere* scritto. Simili, tranne che mancano dell' ultimo distico, le lezioni senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del Pensiero,* anno II, n. 45 e in TIGRI, pag. 110, n. 414. Sotto forma di stornello (di *Pariana*) in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 156:

E quanto voglio bene a chi so io!
Non posso rammentare il nome suo:
Lo tengo rinserrato nel cor mio.

E sotto questa stessa forma si trova pure in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 73, n. 216, e in DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 46, n. 61.

72. *Potessin* = potessero; *fussin* = fossero. — Varianti: del *Pistoiese* e del *Montaniata* in TOMMASEO, op. cit., pagg. 97-98, n. 10 e n. 11; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Saggio,* pag. 191; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 109, n. 8, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit , pagina 127, n. 483, e in FORESTI, op. cit., n. 40. Si trova anche fra gli *Strambotti* del GIUSTINIANI, ristampati dal D'ANCONA in *Giornale di filologia romanza,* vol. II, pag. 185, n. 5:

Hosted by Google

Se li arbori sapessen favellare
E le lor foglie fusseno le lingue,
L'inchiostro fusse l'acqua dello mare,
La terra fusse carta e l'erba penne,
Le tue bellezze non potria contare.
Quando nascesti li angioli ci venne;
Quando nascesti, colorito giglio,
Tutti li santi furno a quel consiglio.

74. *Te* = tu. — Variante pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 88, n. 333.

75. *Portorno* = portarono.

76. Variante in TIGRI, pag. 12, n. 46.

77. *A veder voi che ne veniva,* posposizione: che ne veniva a veder voi.

78. Variante di *Camaiore* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 15.

79. Identiche le lezioni del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 169, n. 93; del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 2, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit. pag. 336, n. 137; varianti del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 37, n. 71, in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 157, n. 13 e vol. XV, parte II, pag. 261, n. 34, e in G. GIANNINI, *Canti popol. lucchesi,* n. 9; senza indicazione di luogo in PIERI,

Hosted by Google

Propugnatore, vol. XIII, parte II, pagina 171, n. 112.

80. *Si svolgessen* = si volgessero. — Variante senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pagina 171, n. 106. In forma di Rispetto (del *Montamiata*) in TOMMASEO, op. cit., pagina 156, n. 11 (TIGRI, op. cit., pag. 228, n. 830):

Se i sassi della via fussan cultelli,
E tutti si voltassen per ferire,
Mai li lascerè' i vostri occhi belli,
Finchè non fussi al punto del morire:
Finchè non fussi al punto della morte,
Mai lascierei le bellezze vostre.

81. *Mi tenria* = mi terrei. — Ho corretto ai versi 5 e 7 *fossero* in *fosser.*

82. *Per niente* = per nessun grave motivo. — Varianti: del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 340, n. 15, e senza indicazione di luogo pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 340, n. 16 (TIGRI, op. cit., pag. 305, n. 1133). Cfr. lo stornello del *Pisano* di A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 57, n. 94:

E pell' amore vado fra le spade;
E per te, bella, negherè' la fede.
Nun vo' dar retta nè a padre nè a madre.

Hosted by Google

83. *Oglio* = olio. — Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 37, n. 69.

84. *Pasqua rosa* = Pasqua di rose, Pentecoste; *robba* = roba. Simili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 45, n. 50; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 25, n. 147, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 370, n. 14, e in TIGRI, op. cit., pag. 331, n. 93.

85. *Peppe* = Giuseppe; *a gosto* = a costo.

86. Consimili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* del DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 45, n. 49, e del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 135, n. 43. Varianti senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 369, n. 13 e in TIGRI, op. cit., pag. 336, n. 134.

87. *Ortia* = ortica; *voglian* = vogliono. Varianti: di *Barga* in TALLINUCCI, nn. 65-66 de *La Parola,* storn. 16; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 165, n. 64, in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 8, in G. GIANNINI, *Canti popol. lucchesi,* n. 8, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 101, n. 7 e in TIGRI, op. cit., pag. 329, n. 74.

Hosted by Google

88. Identica la lezione del *Pisano* in BONAVENTURA, *Stornelli e Storie,* n. 50, e quasi uguali la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 24, n. 139, e quella senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 157, n. 12.

90. Ho corretto *erba amara* in *erba mora.* — Variante dell'*Appennino toscano* in BERTINI, op. cit., *Stornelli,* n. 9.

91. *Dio de dei,* esclamazione senza senso suggerita al popolo dalla frase *Deum de Deo* del Credo. — Simile la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 147, n. 11 (TIGRI, op. cit., pag. 338, n. 150). Quella di *Barga* in TALLINUCCI, *La Parola,* n. 65-66, storn. 13 termina:

Ne avessi a ritoccar, ci penserei.

93. Variante pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 76, n. 246.

95. Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 105, n. 5 (TIGRI, op. cit . pag. 329, n. 76).

96. Varianti del *Senese* e del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 158, n. 16 e pag. 159, nn. 20-21; di *Montalcino* in GIULIANI, op. cit., vol. I, pag. 101, e senza in-

Hosted by Google

dicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 225, n. 818; pag. 235, n. 856; pag. 236, n. 860.

97. *Lassi* = lasci; *amor divino* qui è la persona amata. — Varianti del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 27, n. 29, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 111, n. 417 e pag. 226, n. 821, e in FORESTI, op. cit., n. 33. Cfr. anche il Rispetto 837 del TIGRI, op. cit., pag. 230, che comincia:

Quando dal ciel verrà la neve nera

e il 63° strambotto del PULCI, op. cit., serie I, pag. 21:

Prima si troverrà un biancho corbo, ecc.

98. *Deve,* il singolare per il plurale, come altrove: = devono. — Variante in TIGRI, op. cit., pag. 361, n. 346.

99. Simile la lezione del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 156, n. 6: varianti pure del *Lucchese* in PIERI, ivi, pag. 159, n. 28, e del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 4.

100. *So' stato* = sono stato; *incolonnato* = colonnato; *son torno* = son tornato. — Consimile in TIGRI, op. cit., pag. 361, n. 347.

101. Variante del *Monte S. Giuliano* in

Hosted by Google

C. GIANNINI, *Nozze Barbantini-Mazza*, n. 1. Cfr. il seguente strambotto quattrocentistico, pubblicato dal VOLPI in *Poesie popol. italiane del sec. XV*, pag. 9, n. 8:

Gentil signor, i' ti vo' far a sapere
Che mai la notte i' non dormo nel letto.
Su per le panche e' mi convien ghiacere.
Sol per udirti favellare aspetto,
E per intender bene il tuo volere:
E per questa cagion me ne diletto;
E non mi curo perch'io dorma male,
Sol per vederti, ma poco mi vale.

102. *Vado*, si sottintende *che* = che vado. — Variante in FORESTI, op. cit., n. 16.

103. *E niente posso dire*. Forse dovrebbe dire: *e non posso pregare:* così tornerebbero le rime.

104. Quasi uguale la lezione di S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno I, n. 32. Variante del *Lucchese* in NIERI, pag. 75, n. 235.

105. *Viengo* = vengo; *sveijo* = sveglio. — Varianti: del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 119 n. 11 (TIGRI, op. cit., pag. 99, n. 373); del *Lucchese* pure in TOMMASEO, pag. 119, n. 12, e in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 21, n. 39, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 107, n. 403.

Hosted by Google

106. Simili le lezioni di *Siena* in CORSI, *Stornelli popol. senesi* ne *La Tavola rotonda,* anno IV, n. 8; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 55, n. 83; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 20, n. 110, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 336, n. 131.

107. *Col* = dal; *chi t' ha pigliare?* = chi t' ha a pigliare?

108. Quasi uguale la lezione pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 93, n. 359; varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 21, n. 117, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 286, n. 7, e in TIGRI, op. cit., pag. 348, n. 237.

109. *Che dispiacere hai fatto...?* = che dispiacere hai dato...? *volsi* = volli. — Variante in TIGRI, op. cit., pag. 148, n. 560.

110. *'Redessi* = credessi; *aére* = avere; *d' i' marina'* = del marinaio; *vorè'* = vorrei; *dipingnetti* = dipingerti; *'ndelle* = nelle. — Varianti: di *Barga* in TALLINUCCI, *La Parola,* pag. 312, n. 1; di *Colognole* in PAPA, op. cit., n. 23, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 333,

Hosted by Google

n. 110. Sotto forma di Rispetto (del *Montamiata*) in TOMMASEO, op. cit., pag. 91, n. 3 (TIGRI, op. cit., pag. 226, n. 823):

Fossi sicuro di poterti avere,
L'arte del marinaro vorrei fare:
Dipinger ti vorrei nelle mie vele,
Dipinger ti vorrei nella mia nave.
Oh che diranno la gente che vede
L'amor del marinar dipinto in vele?
Oh che diranno la gente che passa,
L'amor del marinar dipinto in barca?

111. *Corpetto* = panciotto. Uguale in TIGRI, op. cit., pag. 346, n. 222.

113. Cfr. lo stornello della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 101, n. 656, e quello senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 337, n. 139.

115. Varianti: del *Pistoiese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 132, n. 15; del *Lucchese* pure in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 134, n. 33 e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 19, n. 104.

116. Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 54, n. 76; del *Lucchese* in TOMMASEO, pag. 150, n. 7.

Hosted by Google

117. Varianti: del *Pistoiese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 131; della *Montagna Lucchese,* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 19, n. 103.

120. Consimili le lezioni della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 103, n. 668 e in TALLINUCCI, *La Parola,* n. 65-66, storn. 25.

122. Variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 24, n. 138.

123. Varianti: di *Val di Forfora* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 364; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 197, n. 713.

124. Sotto la forma di Rispetto (dell'*Amiata*) in TOMMASEO, op. cit., pag. 90, n. 19 (TIGRI, op. cit., pag. 79, n. 299):

Dimmelo, caro amor, come facesti,
Quando del petto mio cavasti il cuore?
Dimmelo con che chiavi me l'apristi,
Chè non sentii nè pena nè dolore?
'Gna che tu l'esse la chiave reale,
Cavarlo un cuor del petto, e non far male:
'Gna che tu l'esse la chiave d'avorio,
Cavarlo un cuor dal petto, e 'n sentir duolo.

(*'Gna* = bisogna; *esse* = avessi).

Hosted by Google

125. Quasi uguali la lezione del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 79, n. 266, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 330, n. 79.

126. *Dategli un chiamo* = dategli una voce, chiamatelo. — Varianti: pure del *Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. lucchesi,* n. 20. in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 39 (TOMMASEO, op. cit., pag. 120, n. 15 e TIGRI, op. cit., pag. 100, n. 376); del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 120, n. 16 e pag. 126, n. 15; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 37, n. 51. e senza indicazione di luogo in *Ricorditi di me!,* n. 17, in TIGRI, op. cit., pag. 95, n. 359. Cfr. anche il n. 72 dei *Rispetti del sec. XV,* stampati dal D'ANCONA in op. cit., pag. 456, e il primo dei *Maggi della Montagna Pistoiese* editi dal BARBI.

127. Quello che parla è il capo della brigata. — Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 38, n. 53; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 96, n. 361.

128. *Di poi che* = dappoichè; *vita mia* = la mia persona.

129. *Di gran bisogno* = di grande importanza. — Varianti: del *Lucchese* in NIE-

Hosted by Google

RI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 85, n. 307; di *Siena* in CORSI, *Ninne-nanne,* n. 1; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 70, n. 263. Cfr. il seguente Rispetto del sec. XV, pubblicato dal D'ANCONA, op. cit., pag. 449, n. 39:

Quattro parole ti voglio ridire,
Poi che m'avesti, donna, abbandonato;
E la prima è: che tu mi fai morire,
E l'altra: ch'io vi sia raccomandato:
La terza io non la posso sofferire.
Dammi la morte io sono apparecchiato.
S'io muoro, ch'io non sia da voi aiutato,
Vostra sarà la colpa e lo peccato.

130. *La stella* = la stella mattutina. — Varianti del *Casentino* in BENI, *Guida del Casentino,* pag. 106, n. 13; di *Siena* in CORSI, *Ninne-nanne,* n. 2, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 108, n. 409.

131. Variante in TIGRI, pag. 107, n. 403.

132. *Tu hai d'intorno* = che ti sta appresso; *fácciati,* per aferesi = affacciati. — Varianti della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 112, n. 18, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 107, n. 404. Cfr., per il principio, il Rispetto del

Hosted by Google

sec. XV, pubblicato dal VOLPI, op. cit., pag. 6, n. 1:

Se dormi, o se non dormi, o viso adorno,
Alza le bionde ciglie, e non dormire! ecc.

133. *Pensamento* = pensiero; *in tempo un'ora* = nello spazio di un'ora. — Variante senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 125, n. 13 (TIGRI, op. cit., pag. 102, n. 386).

134. *Dolce* = dolcemente. — Variante pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 85, n. 309.

135. Varianti del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 130, n. 10 (TIGRI, op. cit., pag. 105, n. 395). Cfr. anche il 124° dei *Rispetti del sec. XV*, pubblicati dal D'ANCONA, op. cit., pag. 466:

E con licenzia mi vorria partire,
Bella madonna, se lo comandate;
Chè l'ora è tarda, e vógliomene gire, ecc.

137. *L'Aversieri* (l'*avversiero*) = l'avversario, cioè il Demonio. — Varianti in TIGRI, op. cit., pag. 131, n 495 e pag. 151, n. 574.

138. *Citte* = ragazze: è proprio del Senese: *quando ballan con un* = quando ballano con una persona; *voglian* = vogliono.

Hosted by Google

139. *Le'* = lei, che il popolo toscano usa anche al soggetto; *sciò sciò* è il grido con cui si scacciano i polli.

140. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Letture di famiglia,* anno XXXII, pag. 337; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 35, n. 215.

141. *Arrieto* = addietro. — Variante del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 180, n. 173.

143. *'R* = il; *sotto sotto* = di nascosto. — Simili le lezioni di *Siena* del CORSI, *Letture di famiglia,* anno XXXII, pag. 223, e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 19, n. 106.

144. *Che c'è nato.* Il *che* è pleonastico. — Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 173, n. 121, e vol. XIV, parte I, pag. 131, n. 13; di *Bulciano* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 168 e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 337, n. 143.

145. Varianti: della *Maremma Pisana* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 164, n. 62; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 125, n. 81 e in NIERI, *Canti popol. lucchesi,*

Hosted by Google

pag. 72, n. 208 e pag. 110, n. 492; del *Cosentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 10.

146. *Frascheggiare* = far rumore; *fistio* = fischio. — Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 15, n. 11, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 134, n. 11 (TIGRI, op. cit., pag. 330, n. 82) e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 170, n. 104. Cfr. il seguente Rispetto del TIGRI, pag. 109, n. 412:

Quando passi di qui, passaci onesta,
Chè la gente non dica che ci amiamo.
Tu abbassi il capo, e io abbasso la testa,
E noi due di buon cuor ci salutiamo.
Di tutti i santi ne vien la sua festa;
Un dì verrà la nostra, se ci amiamo:
Di tutti i santi la sua festa viene;
Verrà la nostra: vogliamoci bene!

147. *Si potessen* = si potessero; *alpe* in senso generico per montagna molto elevata. Ho corretto il 4° verso, che diceva:

Anch' io volentier tramuterei la mia.

Variante in TIGRI, pag. 238, n. 869.

148. Simili le lezioni del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 24, n. 49;

Hosted by Google

della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 16, n. 83, e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 247, n. 16; di *Camaiore* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 15; di *Barga* in TALLINUCCI, nn. 65-66 de *La Parola,* storn. 31; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 58, n. 96; del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 9, e quelle senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 375, n. 14 e in TIGRI, op. cit., pag. 359, n. 334.

149. Varianti: di *Montaguto* in GIULIANI, op. cit., vol. I, pag. 365; senza indicazione di luogo in FORESTI, op. cit., n. 46.

150. Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo del TOMMASEO, op. cit., pag. 143, n. 26 (TIGRI, op. cit., pag. 119, n. 449). Varianti senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 47 (TIGRI, op. cit., pag. 111, n. 418) e pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 143, n. 25 (TIGRI, op. cit., pag. 119, n. 448).

152. *Un laccio de' tu' be' capelli* = un laccio fatto coi tuoi bei capelli.

155. Identica la lezione del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 77, n. 253, e poco diverse quelle di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 47,

Hosted by Google

n. 71; del *Senese* in NENCINI, op. cit., n 13 e in TOMMASEO, op. cit., pag. 376, n. 18. Cfr. anche il seguente Rispetto del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 78. n. 259:

Se ti potessi accompagnà' col fiato!...
Senti, giovanottino' ti vo' bene.
Quando sarà quel giorno fortunato
Che all'altarino ne anderemo insieme?

156. *Che insieme spegneremo la candela?* Si crede dal popolo che chi dei due coniugi, la prima notte di matrimonio, spengerà il lume, morirà per il primo; perciò usano spengerlo tutti e due insieme.

157. *Ad uno ad un,* si sottintende la copulativa = E ad uno, ad un; *colonna:* il Tommaseo cita il verso del Petrarca: « *Del viver mio.... colonna* »; *nonna,* il TOMMASEO, op. cit., pag. 375, n. 16 (e con lui il TIGRI, op. cit., pag. 123, n. 465) ristampando questo Rispetto corresse *mia nonna* in *madonna,* dicendo che così « non può stare »; ma nel Lucchese, di dove il Rispetto forse proviene, *nonna* è il titolo che comunemente si dà alla suocera, come *nonno* è quello del suocero. — Varianti pure del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 24, n. 21; del *Senese* in

Hosted by Google

TOMMASEO, op. cit., pag. 375, n. 15 (TIGRI, op. cit., pag. 122, n. 464).

158. Variante dell'*Appennino Toscano* in BERTINI, op. cit., *Stornelli*, n. 16.

160. Variante della *Maremma Pisana* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 161, n. 42. Cfr. il seguente Rispetto del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 103, n. 442:

Vorrei morire, e non vorrei la morte;
Vorrei morir di morte piccolina;
Vorrei veder chi mi piangesse forte....
Morta la sera, e viva la mattina.

Al quale corrisponde anche il Rispetto 507° del TIGRI, op. cit., pag. 134.

161. *Méttemi*, imperativo = mettimi.

162. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte I, pag. 136, n. 45; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 13, n. 72.

164. Simili la lezione del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte I, pagina 133, n. 23 e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 325, n. 46. Variante in TOMMASEO, op. cit., pag. 374, n. 12.

Hosted by Google

165. Simili la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 8, n. 39, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 331, n. 94. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 135, n. 44: senza indicazione di luogo pure in PIERI, ivi, n. 38.

166. *Granêto* = granato; *deto* = dito; *si* = se; *mojo dannêto* = muoio dannato. — Variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 22, n. 126. Per il 2° verso confr. *Rispetti del sec. XV* pubblicati dal D'ANCONA, op. cit., pag. 444, n. 14, v. 8:

Chi metterà l'anel fra le tue dita?

167. Simili le lezioni del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pagina 135, n. 40; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 16, n. 82 e del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pagina 53, n. 74.

171. Varianti: di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 78; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 85, n. 310 e dell'*Amiata* in TOMMA-

Hosted by Google

SEO, op. cit., pag. 135, n. 3 (TIGRI, op. cit., pag. 106, n. 400).

172. Varianti: pure della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 111, n. 17; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 38, n. 52; del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 136, n. 5 (TIGRI, op. cit., pagina 106, n. 401) del *Lucchese* pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 136, nota 1 e del *Pistoiese* in *Canti dei campagnuoli toscani,* della Tip. Cino, n. 80 (TOMMASEO, op. cit., ivi).

173. *Cor* = col. — Simili la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 16, n. 87, e quelle senza indicazioni di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 106, n. 12 e in TIGRI, op. cit., pag. 329, n. 78. Varianti: di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 47, n. 72; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 16, nn. 85-86.

174. *Mi rizzo* = mi levo dal letto.

176. *M'è venuto un abbagliore agli occhi* = mi si cominciano a chiudere gli occhi; *ci* = qui, in casa mia.

177. *Mi si distrugge* = mi si consuma.

Hosted by Google

Dante (citato dal Tommaseo): « Il cuor di pianger tutto si distrugge »; *unn'* = 'un, non; *avetti,* per assimilazione = averti. L'ultimo verso nella Raccolta del Tommaseo dice erroneamente:

D'unn'avetti a *venir* sera e mattina.

178. *Beati* = beati di te, innamorati; *contorni* = vicinanze; *pregarò* = pregherò; *cheste* = queste.

180. *Parte* = parti; *e metterò,* polisindeto: metterò. Nella stampa il Rispetto è seguito dal ritornello:

Oh che partenza amara,
Rosina cara,
Mi convien far!
Siamo coscritti, e ci convien marciar.

Il TIGRI (op. cit., pag. XXX) ne riferisce una lezione più lunga, la quale risulta di due Rispetti uniti insieme e seguiti da questo stesso ritornello.

181. *Oggi è quel giorno che domani parto* = oggi è la vigilia del giorno in cui debbo partire. — Varianti in TIGRI, op. cit., pagina 153, n. 578 e pag. 163, n. 615.

182. *Strano* = diverso dal nostro; *piùne* e *vertùne,* per paragoge = più e virtù; *coll' occhi* = cogli occhi; cioè: tenendo gli

Hosted by Google

occhi; *attende,* imperativo = attendi, osserva.

184. *Tutti ti dicon: Maremma! Maremma!* = tutti ti lodano la Maremma; *perde la dama:* « e la vita. Ma bello nominare invece l'amore » Tommaseo; *se ci vedremo* = di non rivederci. È antica usanza dei pastori della Montagna Pistoiese di andare a svernare in Maremma, di dove tornano poi in primavera. — Varianti senza indicazione di luogo pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 192, nota 5, e in TIGRI, op. cit., pag. 133, n. 504.

185. *Le farò bandire* = vi metterò un bando, un avviso, perchè non ti lascino passare. Consimile in TIGRI, op. cit., pagina 258, n. 951.

186. *Vai,* imperativo = va.

187. I *Quattro Mori* sono quattro statue di bronzo, che adornano il monumento eretto in onore di Ferdinando I, Granduca di Toscana, a Livorno. — Simile la lezione del *Pisano* in BONAVENTURA, *Stornelli e Storie,* n. 45. Variante della *Maremma Pisana* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 161, n. 40; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 87, n. 320; di *Barga* in TALLINUCCI, nn. 65-66, de *La Parola,* storn. 15.

Hosted by Google

188. Variante poco diversa del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 162, n. 49.

189. Lo stornello è diretto da una fanciulla maremmana al pastore di cui s'è invaghita, il quale torna ai monti nativi.

190. *Avirete* (*averete*) = avrete, *lasso,* per assimilazione = lascio; *so'* = sono.

191. *Te* = tu. — Varianti senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pagina 124, n. 8, e in TIGRI, op. cit., pag. 152, n. 576.

192. *Le gente* = le genti. — Cfr. il seguente stornello pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 93, n. 362:

E sono stato contumace un anno:
E se per sorte in libertà ritorno,
Quegli occhi che hanno riso piangeranno.

194. Il CORAZZINI, (*Componimenti minori,* pag. 157), da cui l'ho tolto, l'ha erroneamente creduto frammento di un Rispetto.

195. Quasi uguale in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 18. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 247, n 18; del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 183, n. 1 (TIGRI, op. cit., pag. 159, n. 601).

Hosted by Google

197. *Vittorino.* L'apostrofe è rivolta a Re Vittorio Emanuele II.

198. *La rosa incarnata* = « colui che aveva proprio la carnagione di rosa » Tigri.

199. *Rifaceva* = ravvivava, abbelliva. — Variante in TIGRI, op. cit., pag. 161, n. 607.

200. *Ti déi* = ti detti.

201. *Manuelle,* per aferesi = Emanuele.

203. *Grillanda,* per metatesi = ghirlanda; *Fontebranda,* famosa fontana di Siena: ma con questo nome si sogliono indicare anche le vie lì presso, le quali formano la contrada dell'Oca.

204. Quasi uguali le lezioni della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 114, n. 27 e del *Lucchese* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 29 (TOMMASEO, op. cit., pag. 195, n. 2; TIGRI, op. cit., pagina 172, n. 651). Il TIGRI corregge il primo verso così:

E lo mio damo *è andato a soggiornare.*

Varianti: del *Montale Pistoiese* (la sola ripresa) in NERUCCI, *Storie e cantari,* n. 21. Ridotto a stornello (di *Santaluce*) in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 245, n. 5:

Hosted by Google

E lo mio damo è in Maremma al sole.
Non so per chi mandarlo a salutare:
Non me ne fido dell'imbasciatore.

205. Cfr. i Rispetti senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 198, n. 11 e in TIGRI, op. cit., pag. 182, n. 688 e pagina 183, nn. 689-90.

206. *Veddi* = vidi; *pagone* = pavone; *da quel bel paese,* cioè: dal paese del mio damo; *stàne,* per paragoge = sta. Forse il primo verso dovrebbe dire:

Ho visto un bel pagon nel ciel volare.

Così tornerebbero le rime.

207. *Apposasti,* per protesi = posasti.

208. Consimile la lezione dell'*Amiata* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 1 (TOMMASEO, op. cit., pag. 201, n. 5; TIGRI, op. cit., pag. 174, n. 657), e poco diverse quelle del *Casentino* in ROSSI, op. cit.. *Rispetti,* n. 45, e di *Fornello* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 19.

209. *Prata,* forma antiquata, tuttora viva in alcuni luoghi della Toscana = prati. — Più lunga di un distico la lezione del TIGRI, op. cit., pag. 178, n. 672.

210. Varianti: di *Cevoli* in S. GIANNINI,

Hosted by Google

Viola del pensiero, anno I, n. 11 (TOMMASEO, op. cit., pag. 203, n. 10); della *Val di Chiana* e dell'*Amiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 201, n. 6 e pag. 203, n. 12 (TIGRI, op. cit., pag. 179, nn. 675-676) del *Valdarno* e del *Senese* pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 202, n. 9 e pag. 203, n. 11; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 20; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari,* n. 21; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 25, n. 54; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pagina 30, n. 35; di *Fornello* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 14, e senza indicazione di luogo in K. X. Y., *Antologia,* vol. XXXIX, n. 116, pag. 99, in TIGRI, op. cit., pag. 180, n. 679, e in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 204.

211. *'Ve* = ove. — Identica la lezione pure di *Castagneto,* pubblicata dal BORSI, *Nozze Cerrai-Triglia,* n. 1 Consimili le lezioni di *Cevoli* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 11 (TOMMASEO, op. cit., pag. 197, n. 9; TIGRI, op. cit., pag. 173, n. 655) e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 116, n. 33. Ridotto a stornello in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 24, n. 47:

Hosted by Google

Vanne, sospiro mio, dove ti mando!
Vanne dallo mie amor galante e bello,
E digli che per lui sospiro e piango.

212. Variante in TIGRI, op. cit., pag. 322, n. 14.

213. *Ornelli,* diminutivo di *orni.*

214. Consimile in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 175. n. 137.

215. *Mandi* = mandati; *E quanti,* l' *e* è pleonastico; *ènno* = sono. — Poco diverse la lezione del *Pisano* di A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 56, n. 90, e quella senza indicazione di luogo del TIGRI, op. cit., pag. 361, n. 349. Cfr. il seguente stornello del *Montamiata* pubblicato dal TOMMASEO, op. cit., pag. 196, n. 6:

Io di saluti te ne mando tanti
Per quante foglie ne muovono i venti,
Per quanti in paradiso ci son santi.

216. Quasi uguale la lezione del TIGRI, op. cit., pag. 360, n. 343. Varianti, poco diverse: di *Camaiore* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 14; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 24, n. 48, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 186, n. 6 (TIGRI, op. cit., pag. 339, n. 160).

217. *Riposa* = è tranquillo.

Hosted by Google

219. *Erano fatte* = erano sfiorite. — Variante di TIGRI, op. cit., pag. 196, n. 712.

220. *Come un giudeo che la fede ha perduto* = come un cristiano, che ha rinnegato la fede, facendosi giudeo; *tène*, per paragoge = te. — Confronta il Rispetto pure del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 205, n. 2 (TIGRI, op. cit., pag. 193, n. 700).

221. *Serena* = Sirena. — Variante senza indicazione di luogo in TOMMASEO, pagina 160, nota 3ª.

222. *Varchi* = passi; *puarina* = poverina; *só* = sono; *tul* = nel; *avvólto* = rivolto; *mema* = mamma. — Uguali (tranne le forme vernacole) le lezioni del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 6 e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 22, n. 123, e quelle senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 171, n. 8 (TIGRI, op. cit., pagina 339, n. 156) e in TIGRI, op. cit., pag. 321, n. 11. Sotto la forma di Rispetto in TIGRI, op. cit., pag. 2, n. 3:

Amor, che passi la notte cantando,
Ed io meschina son nel letto, e sento,
Volto le spalle alla mia mamma, e piango:
Di sangue son le lacrime che getto.

Hosted by Google

Di là dal letto ho fatto un grosso fiume...
Da tanto lacrimar non vedo lume:
Di là dal letto un grosso fiume ho fatto...
Da tanto lacrimar son cieca affatto.

Quasi uguale a questa è la lezione senza indicazione di luogo del FORESTI, op. cit., n. 54: differiscono invece, sebbene abbiano lo stesso principio il Rispetto di *Cevoli* in TOMMASEO, pag. 172, n. 10 e quelli senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 21, in TOMMASEO, op. cit., pag. 172, n. 9 e in TIGRI, op. cit., pag. 2, n. 6.

223. *Corino,* diminutivo di *cuore.*

224. Cfr. il Rispetto del TIGRI (op. cit., pag. 151, n. 570) che comincia:

Allegro in fronte, e in cor malinconioso.

225. *La sfortuneria* = l'avversa fortuna.

227. Ho corretto al v. 2° *monte* in *ponte.* Identica la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 165, n. 6 (TIGRI, op. cit., pag. 338, n. 152). Varianti: del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 21, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op cit., pag. 345, n. 213

229. *'Ndorare* (*indorare*) = dorare. Simile la lezione di *Camaiore* in GIGLIOTTI,

Hosted by Google

op. cit., pag. 18, e poco diverse quelle senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 134, n. 10 (TIGRI, op. cit., pag. 330, n. 81).

230. *Fai*, imperativo = fa'. — Quasi uguali le lezioni del *Valdarno* in *Canti raccolti nel Valdarnese*, n. 8; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani*, pagina 25, n. 24, e quelle senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno I, n. 29 (TOMMASEO, op. cit., pagina 151, n. 4; TIGRI, op. cit., pag. 121, n. 458), e poco diverse le lezioni dell'*Amiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 152, n. 5; del *Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. lucchesi*, n. 17, e di *Vigliano* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 81. Cfr. anche il seguente Rispetto di *Pian Castagnaio* pubblicato dal CORAZZINI in *Componimenti minori*, pag. 182:

E lo mio amor è nel letto, ch'ha male;
E pe' parente lo vo' andà' a vedere,
'Na melagrana a lui voglio portare.
Quando la melagrana spaccherai,
A lungo del tuo male guarirai.

231. *Èramo* (sdrucciolo) = eravamo. — Varianti, poco diverse; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte I,

Hosted by Google

pag. 125, n. 79; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 44, n. 36.

232. Simile in TOMMASEO, op. cit., pagina 234, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 340, n 164).

233. Il *senese* del CORSI, *Tavola rotonda,* n. 8 dell'anno IV:

Fiore di canna.
Come volete fa' la notte dorma?
So' piccolina, e so' chiamata mamma.

234. *Le'* = lei. — Poco diversa la lezione del TIGRI, op. cit., pag. 360, n. 339.

235. *Nu'* = non; *hostri* = vostri. — Varianti: del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 19; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 186, n. 46, della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 28, n. 168, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 357. n. 2 (TIGRI, op. cit., pag. 370, n. 425).

236 Variante del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 121.

237. Identiche le lezioni senza indicazione di luogo in FORESTI, op. cit., n. 51, e in TIGRI, op. cit., pag. 360, n. 338.

238. Consimili le lezioni del *Casentino* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 213, e

Hosted by Google

della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 126, n. 59: un po' diversa nella ripresa quella del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 31, n. 39. — Com'è disinteressato questo amante, non è vero? Ma aspettate che egli abbia sposato la ragazza, e sentirete! Il seguente Rispetto del *Montamiata,* che è come una parodia del nostro, esprime molto bene i due diversi momenti (TOMMASEO, op. cit., pag. 367, n. 2):

Oh, che t'ho fatto, vedova maligna,
Chè la tua figlia non me la vuoi dare?
E non t'ho chiesto nè casa nè vigna,
Manco i bovi per gire a lavorare....
Ora che la tua figlia me l'hai data,
Voglio li bovi, la vigna e la casa;
Ora che la tua figlia io l'ho avuta,
Voglio la vigna, li bovi e la chiusa.

239. *Rumori* = malumori, dissidj. — Varianti del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 360, n. 15, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 240, n. 874.

240. *Ci vieni,* cioè: a casa mia; *chè vieni...?* = perchè vieni...?; *ciò ch'è scritto in cielo sarà anche in terra* = ciò che è prestabilito da Dio, avverrà a ogni modo.

Hosted by Google

241. *Di poco consiglio* = di poco giudizio.

243 *Le sonatine* = le ariette.

244. *Puole*, per paragoge = può; *chesto* (o *'sto*, per aferesi) = questo; *lamento* = « lamento, anche con ira. Dante que' dell' inferno: *lamenti feroci* » Tommaseo.

245. Poco diverse le lezioni: di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 56, n. 165; del *Pisano* in BONAVENTURA, *Stornelli e Storie*, n. 9; del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 44; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 132, n. 682 e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 102, n. 660. Cfr. il 32° dei *Rispetti del sec. XV* pubblicati dal D'ANCONA, op. cit , pag. 448:

Le male lingue pur lassale dire, ecc.

246. Il CORAZZINI (*Componimenti minori*, pag. 169), da cui l' ho tolto, lo pubblica per errore fra gli stornelli, dividendolo in due. — Varianti: della *Val di Chiana* (la sola ripresa) in BILLI, pag. 52, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 223, n. 10.

247. Varianti del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 81, n. 281, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO,

Hosted by Google

op. cit., pag. 132, n. 4 e pag. 138, n. 9 (TIGRI, op. cit., pag. 116, n. 438 e pag. 117, n. 443).

248. È una fanciulla che ha il damo in prigione.

249. Varianti: del *Lucchese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 216, n. 1 (TIGRI, op. cit., pagina 140, n. 530) del *Pistoiese* in TOMMASEO, ivi, nota 1; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 32, n. 40 e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 135, n. 511.

250. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 87, n. 323.

251. *Menalla,* per assimilazione = menarla; *Nemmeno 'l penturin* = nemmeno ho il pentolino; *cena* nella Montagna Lucchese chiamasi anche la *zuppa* soltanto; *ramagliol* = ramaiolo; *vorrebbi* = vorrei; *levà' be'* = levare il vino dalla botte; *boccale,* vaso, che anticamente serviva anche di misura per i liquidi.

252. *Me n' avveddi* = me n'avvidi; *con quelle mani bianche* = con le signore del paese, o anche con le cittadine, che hanno le mani più bianche di chi lavora nei campi.

253. Varianti, poco diverse: del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 294, n. 10 (TIGRI, op. cit., pag. 348, n. 240) e senza in-

Hosted by Google

dicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 336, n. 133.

254. *Gni* = gli, che si usa anche al femminile per *le*. — Variante senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 185, n. 38. Sotto forma di Rispetto (senza indicazione di luogo) in S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno II, n. 22 (TOMMASEO, op. cit., pagina 296, n. 17; TIGRI, op. cit., pag. 211, n. 766):

Compagna mia, di te me ne fidavo,
E tutti i miei segreti a te dicevo,
E t'eri innamorata del mio damo,
Ed io, meschina, non me ne avvedevo!
Compagna fosti, e compagna sarai;
E lo mio damo me lo renderai.

255. *Avi* = avevi; *lasciarlo*, ellissi = dovevi lasciarlo. — Variante del *Lucchese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 296, n. 16.

256. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 120, n. 584.

257. *Vagheggialo, vagheggialo* = vagheggialo pure; *la cuccagna* = la felicità tua; *poghino* = pochino.

259. *Coso* si dice di uomo mal fatto o melenso.

Hosted by Google

260. *Ditto* = detto; *e m' è stato avvisato* = e sono stato avvertito. — Varianti: del *Casentino* in BENI, op. cit., pag. 105, n. 6; del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 267, n. 9 (TIGRI, op. cit., pag. 207, n. 751), e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 201, n. 729.

261. *Al lume delle stelle,* durante la notte, che è appunto la parte del giorno più adatta a compiere i sortilegi; *scappi fuori* = venga fuori; *chi ha dura la pelle* = chi si crede così forte da potere affrontar la mia ira.

262. *Dai,* imperativo = da'. — Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 17, n. 8; della *Campagna Pratese* in LIVI, *Canti popol. della Campagna Pratese,* pag. 11, del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 26.

263. *T' apporranno il nome* = ti metteranno il soprannome. — Varianti: del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 15; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 288, n. 1066.

264. Consimili le lezioni: di *Livorno* in TOMMASEO, op. cit., pag. 278, nota 1; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 103, n. 446, e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 119,

Hosted by Google

n. 39; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 41, n. 57, e quella senza indicazione di luogo in *Ricorditi di me!,* n. 15. I primi tre versi soltanto nella lezione *pratese* del LIVI, op. cit., pag. 10.

266. *Arcipresso,* o anche *accipresso,* per protesi = cipresso. — Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 40, n. 56; del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 292, n. 5 (TIGRI, op. cit., pag. 209, n. 760), e senza indicaz. di luogo in TIGRI, pag. 219, n. 797. Cfr. anche FORESTI, op. cit., n. 48 e TIGRI, op. cit., pag. 221. n. 805.

267. Il TOMMASEO (op. cit., pag. 257, n. 6) da cui ho tolto questo Rispetto, e il TIGRI, che lo ha ristampato (op. cit., pag. 245, n. 896), scrivono: *Oh gira, sole. Troverai meglio,* in senso ironico; *lo state* = l'estate; *avirai logro* = avrai logorato.

268. *Vegghia* = veglia. I contadini usano, nell'inverno, andare a veglia dalle dame. — *Banco.* Nelle case dei contadini toscani si usava (e in certi luoghi si usa tuttora) tenere presso il focolare dei panconi con la spalliera molto alta per difendere il dorso dal freddo, e quivi stavano seduti le sere d'inverno.

269. *Non fece mai prova* = non riuscì a niente.

Hosted by Google

270. *Perchè non vi fa il ben che meritate* = perchè, secondo voi, non vi fa tutte quelle garbatezze che meritereste; *la mammamia* = « tra graziosa e supplichevole: proprio della civetteria cupida e vile » Tommaseo.

271. *'Fácciati,* per aferesi = affácciati. — Varianti: del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 117, n. 5 (TIGRI, op. cit., pagina 97, n. 367); di *Montaguto* in GIULIANI, op. cit., vol. I, pag. 365, e senza indicazione di luogo in FORESTI, op. cit., n. 52. Ridotto a stornello (di *Siena*) in CORSI, *Tavola rotonda,* n. 13 dell'anno IV:

Oh quante stelle!
Vieni, vieni, Nannin; vieni a contalle.
Le pene che prov'io so' più di quelle.

Simile al quale è lo stornello senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 338, n. 148.

272. Consimile la lezione dell'*Appennino Toscano* in BERTINI, op. cit., storn. 21, e quasi uguale quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 353, n. 281. Il secondo verso è simile a quello dello stornello 107° della presente raccolta.

273. Ho corretto il v. 2, che diceva:

Hosted by Google

'Un me lo negare, ti ci ho visto.

Varianti del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 115, n. 533 e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 175, n. 135. Lo stornello del PIERI, al 3° verso, dice:

A accompagnar la dama dopo il vespro,

alludendo all' usanza degl' innamorati di far la passeggiata dopo le sacre funzioni, nei giorni festivi.

275. *Chi ti ci fa venir?* = Chi ti fa venire qui, in casa mia?; *dov' hai 'l pensier sicuro* = dove hai fermo il pensiero. — Variante, priva di ripresa, del *Pisano* in BONAVENTURA, *Stornelli e Storie,* n. 32. Cfr. lo stornello del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 111:

Fiorin d'abeto.
Chi ti ci fa venire? 'Un t' ho chiamato:
Io t' ho tenuto sempre per rifiuto.

276. *Sia maledetto!* qui è semplice esclamazione; *mi vedo fare* = mi vedo usare; *m' è posto mente* = sono osservato.

277. Varianti: del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 71; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 95, n. 378.

Hosted by Google

278. *Ogni piccola cosa v' ingrugnate* = mettete il muso, v'imbronciate per un nonnulla.

279. *Pappavero* = papavero. — Variante di *Barga* in TALLINUCCI, n. 77-78 de *La Parola.*

280. *Sie'* = sei; *'ogghio* = voglio; *mi basta* = son sodisfatto. — Variante del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 52.

281. Consimili le lezioni di *Siena* del CORSI, *Archivio delle tradiz. popol.*, volume VI, pag. 344, e del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 171, n. 21.

282. Varianti: pure della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 41, n. 254; del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 301, n. 15 (TIGRI, op. cit., pag. 349, n. 243), e senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 193, n. 178.

283. *Prendere il tordo* è modo proverbiale, che significa accalappiare chi è ingenuo e inesperto; *fantina,* diminutivo di *fante* = bambina.

284. *Storace,* pianta arborea dell'India, che stilla una ragia odorifera usata come profumo e come medicamento. — Cfr. TIGRI, op. cit., pag. 361, n. 351.

Hosted by Google

285. Quasi uguali la lezione pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 96, n. 387, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 364, n. 376.

286. Consimile la lezione di *Barga* in TALLINUCCI, n. 75 de *La Parola,* storn. 22. Variante senza indicazione di luogo in TOMMASEO, pag. 316, n. 17. Al contrario la lezione del FORESTI, op. cit., n. 4, dice:

Dacchè lo damo mio m'ha licenziato,
Non posso più mangiar con appetito,
Nemmen dormire un sonno riposato.

E con quest'ultima concorda la lezione senza indicazione di luogo del TIGRI, op. cit., pag. 341, n. 179.

288. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 43, n. 98; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 55, n. 340 e pag. 60, n. 378.

289. Cfr. lo stornello del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 29:

Quando t'amava io, bella, piangevi;
Dicevi che dalla mamma ne toccavi....
Com'ero andato via, te la ridevi.

290. *Andarò* e *vivarò* = andrò e vivrò; *'n* = non; *rivare,* per aferesi = arrivare.

Hosted by Google

291. *Di gran maraviglia* = meravigliose; *dichiarate* = « dichiarate a lungo, con dimolte particolarità, come vere » Tommaseo. — Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 89, n. 339.

292. Variante di *Roccastrada* in IMBRIANI, *Stornelli di Roccastrada,* n. 7.

294. *Bassilico* = basilico. — Il DE GUBERNATIS (op. cit., pag. 90, n. 91), da cui l'ho tratto, pone questo Rispetto fra le *Ninne-nanne,* dichiarando che non è tale, ma che come ninna-nanna si canta a Calcinaia. — Consimili le lezioni: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 87, n. 322; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 126, n. 56; del *Mugello* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 412; dell'*Appennino Toscano* in BERTINI, op. cit., *Rispetti,* n. 23; del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 165, n. 9 (TIGRI, op. cit., pagina 169, n. 636).

295. *Domine* (lat. *Dominus* = Signore) è esclamazione comune presso il popolo toscano, il quale l'usa anche per rinforzo nelle interrogazioni, come qui; *vien* = deriva. Identico (tranne che è privo dell'ultimo distico) in TIGRI, op. cit., pag. 242, n. 886. Variante in *Canti dei campagnuoli*

Hosted by Google

toscani della Tip. Cino, n. 118 (TOMMASEO, op. cit., pag. 229, n. 11). Il v. 2° si legge anche nel 103° dei *Rispetti del sec. XV,* pubblicati dal D'ANCONA, op. cit., pag. 462.

296. *Dicivi* = dicevi (così: *volivi* e *vedivi*); *coll' occhi* = cogli occhi; *riconoschi* = riconosci; *tuo servo* = tuo damo; *dichi* = dici. — Varianti in TIGRI, op. cit., pagina 243, n. 887 e pag. 265, n. 978. — È il 24° degli *Strambotti* del GIUSTINIANI, ristampati dal D' Ancona nel *Giornale di filologia romanza,* vol. II, pag. 192:

Non ti ricordi quando mi dicevi
Che tu m'amavi sì perfettamente?
Se stavi un giorno che non me vedevi,
Con li occhi mi cercavi fra la gente;
E risguardando, stu non mi vedevi,
Drento de lo tuo cor stavi dolente:
E mo mi vedi, e par non mi cognosci,
Come tuo servo mai stato non fosci.

297. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 39, n. 80; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 61, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 343, n. 190, pag. 354, n. 288 e pag. 356. n. 308. Cfr. anche lo stornello pure di *Sanripoli* in PIERI, *Propugnatore,*

Hosted by Google

vol. XIV, parte II, pag. 170, n. 14, e quello del *Lucchese* in NIERI, pag. 94, n. 375.

299. Consimili le lezioni: di *Siena* in CORSI, *Tavola rotonda,* n. 49 dell'anno III, e del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 92, n. 354.

300. Consimili le lezioni: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 59, n. 102 e del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 101, n. 434.

301. Consimile la lezione senza indicazione di luogo del TOMMASEO, op. cit., pag. 228, n. 7 (TIGRI, op. cit., pag. 347, n. 226). POLIZIANO, *Rispetti continuati,* IX, 31:

Tu mi chiedesti il core, i' tel donai.

302. *Pogo* = poco. Varianti senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 302, n. 3 (TIGRI, op. cit., pag. 349, n. 244).

303. *Fiurin de sêle* = fiorin di sale; *confésete* = confessati; *cunfissione generêle* = confessione generale. — Consimili le lezioni del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 9; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 45, n. 274, e quella senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 126.

Hosted by Google

304. *Passi* da me sparsi indarno per te.

305. *Rimbrigidi'* = rabbrividire. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Tavola rotonda,* nel n. 49 dell'anno III; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 72; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 56, n. 86; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 100, n. 648. L'ultimo verso anche in NIERI. *Canti popol. lucchesi,* pagina 17, n. 17, e in TOMMASEO, op. cit., pag. 72, n. 14 (TIGRI, op. cit., pag. 323, n. 23). Senso affatto opposto ha il seguente stornello di *Pian Castagnaio* pubblicato dal CORAZZINI, *Componimenti minori,* pagina 166:

Quando ti vedo sulla cantonata,
Mi sento rallegrar tutta la vita....
Pe' farmi respirà', bella se' nata.

306. *Missa* = messa; *m'è dovento* = m'è doventato; *fammi,* per assimilazione = farmi. — Consimili le lezioni della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 117, n. 35; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 31, n. 37; di *Cevoli* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 33

Hosted by Google

(TOMMASEO, op. cit., pag. 217, n. 4; TIGRI, op. cit., pag. 179, n. 677), e del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 217, n. 5.

307. Varianti senza indicazione di luogo in *Canti dei campagnuoli toscani* della Tip. Cino, n. 82 (TOMMASEO, op. cit., pagina 189, n. 3; TIGRI, op. cit., pag. 170, n. 642), e in TIGRI, op. cit., pag. 167, n. 631. Confr. anche il Rispetto del *Montamiata* pubblicato dal TOMMASEO, op. cit., pag. 189, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 170, n. 643).

308. *Pija* = piglia. — Varianti: di *Cevoli* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno I, n. 27 (TOMMASEO, op. cit., pag. 348, n. 6; TIGRI, op. cit., pag. 308, n. 1146); del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti*, n. 49, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 349, n. 7 e nota 1, e FORESTI, op. cit., n. 23.

310. Identica la lezione pure del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 181, n. 6; e consimili le lezioni senza indicazione di luogo in *Ricorditi di me!*, n. 13, in TOMMASEO, op. cit., pag. 344, n. 10 (TIGRI, op. cit., pagina 351, n. 259) e in TIGRI, op. cit., pag. 344, n. 200. Cfr. anche il seguente, pure di *Camaiore*, in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 52, n. 323:

Hosted by Google

Se morto tu mi vuoi, dammi l'accetta;
Fa come fece la bella Giuditta,
Che a Leoferne gli tagliò la testa.

311. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 48, n. 127.

312. *Che n' averai?* = qual vantaggio te ne verrà?; *cantare il Miserere,* si sottintende il verbo *sentirai,* espresso nel verso precedente. — Varianti: della *Campagna Pratese* in LIVI, op. cit., pag. 16; senza indicaz. di luogo in TOMMASEO, op.cit., p. 347, n. 2 (TIGRI, op. cit., pag. 308, n. 1143).

314. *Sapivai* = saprai. — Varianti: di *Livorno* in TOMMASEO, op. cit., pag. 347, nota 4; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 3, del *Lucchese* in NIERI, op. cit., pag. 48, n. 129, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 348, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 308, n. 1144), e in TIGRI, op. cit., pag. 311, n. 1157.

315. *Lassarmi* = lasciarmi; *sem* = siamo. — Varianti: del *Valdarno* ne *La Parola,* pag. 319; senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 320, n. 9.

316. Varianti: del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 142, n. 22 (TIGRI, op. cit., pag. 84, n. 320); del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 72, n. 204.

Hosted by Google

317. Varianti: pure della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 126, n. 57; del *Pistoiese* e del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 220, nn. 2-3, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno III, n. 6, e in TIGRI, op. cit., pag. 132, n. 499. Cfr. anche, per il principio, il 79° dei *Rispetti del sec. XV,* pubblicati dal D'ANCONA, op. cit., pag. 457:

Per dir l'animo mio ci son venuto.
Ti piaccia, donna, volermi ascoltare, ecc.,

il 2° di quelli pubblicati dal VOLPI in *Poesie popol. del sec. XV,* pag. 7, e il 18° dei *Rispetti per Tisbe,* ristampati dal FERRARI in *Biblioteca della letteratura popol.,* pagina 95.

318. *Venire a' tu' be' passi* = andar teco di pari. — Quasi uguale la lezione del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 34.

319. Quasi uguale la lezione del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 105, n. 450; un po' diversa l'altra pure del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 121, n. 48.

320. Identica la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 346,

Hosted by Google

n. 17 (TIGRI, op. cit., pag. 351, n. 261), e quasi uguale quella di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 52, n. 122.

321. *Voglio esser di quelli, dalla mia bocca non esca ma' risa,* intendi: di quelli dalla cui bocca, ecc. — Variante del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 321, n. 14 (TIGRI, op. cit., pag. 253, n. 931).

322. *Convento* per *romitorio.* — Variante del *Lucchese* in TOMMASEO, pag. 321, n. 12 (TIGRI, op. cit., pag. 252, n. 929).

323. *Il bordone* « di pellegrino o di romito » Tommaseo.

324. Simili la lezione di *Siena* in CORSI, *Letture di Famiglia,* anno XXXII, pag. 338 e *Tavola rotonda.* n. 49 dell'anno III, e quella senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 372, n. 4. Variante pure di *Firenze* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 165.

325. Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 343, n. 191. Varianti del *Senese* in NENCINI, n. 35; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 97, n. 396 e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 169, n. 6, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 230, n. 17.

Hosted by Google

326. Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 281, n. 3 (TIGRI, op. cit., pag. 348, n. 236, ripetuto a pag. 362, n. 354), e poco diverse le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 51, n. 106, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, pag. 342, n. 188. Più lontana dalla nostra quella del *Senese* del NENCINI, op. cit. n. 43.

327. *Oprimi* = aprimi; *figghiole* = figliuole.

328. *Ditto* = detto. — Varianti del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 241, n. 241 e pag. 258, n. 19, e in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 97, nn. 398-99.

329. *Fontebrandine* = dei pressi di Fontebranda. — Simili, tranne che a *Fontebrandine* è sostituito altro nome locale, le lezioni pure di *Siena* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 162; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 136, n. 714, e di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 86.

330. *Giannotti,* sobborgo di Lucca. — Variante in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 136, n. 713.

331. *Diace* = giace; *fermano* = si fer-

Hosted by Google

mano. — Varianti senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno III, n. 9, e in TOMMASEO, op. cit., pag. 53, n. 8 (IGRI, op. cit., pag. 22, n. 82).

332. *Scasso* = cancello. — Vorrebbe scrivere la lettera di congedo al damo, ma il tanto bene che gli vuole non glie lo permette. Lo stornello si adopra anche nel caso opposto, dovendo rispondere di sì alla dichiarazione di persona che non ci piace, e allora il 3° verso si cambia in questo modo:

'Un ti posso vedè', te lo confesso.

V. lo stornello della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 58, n. 358. In questo senso è anche lo stornello del *Pisano* di A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 60, n. 109, e quello senza indicazione di luogo del TIGRI, op. cit., pag. 365, n. 377.

333. Consimile in TIGRI, op. cit., pag. 360, n. 335; varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 58, n. 101; del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* volume XIV, parte I, pag. 127, n. 95.

334. Consimili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 49, n. 86; di *Bivigliano* in PAPA, *Stor-*

Hosted by Google

nelli del popolo toscano, n. 21, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 343, n. 194.

336. Varianti senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 90, n. 20 (TIGRI, op. cit., pag. 79, n. 300) e in TIGRI, op. cit., pag. 86, n. 326.

337. *Bianco, vestito di nero* forse vuol dire: col petto bianco e le ali nere.

338. *Che serve...?* = che importa...?; *addirati* = adirati.

339. *E lo sappia chi vuole e chi ci manda* = e lo sappia pure chi lo vuol sapere e chi manda a spiarmi. — Varianti in TIGRI, op. cit., pag. 198, n. 716 e pag. 199, n. 720.

340. *Fallito* = fallato; *fallenza* = fallo; *pacienza* = pazienza.

341. *Sarebbeno* = sarebbero. — Varianti in TIGRI, op. cit., pag. 263, n. 969 e pagina 267, n. 987.

342. Consimili le lezioni di *Cevoli* di S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno II, n. 42 (TOMMASEO, op. cit., pag. 261, n. 2; TIGRI, op. cit., pag. 223, n. 811); di *Castagneto* in BORSI, *Nuptialia*, n. 3, e di *Vigliano* in DE GUBERNATIS, op. cit, pag. 81. Quest'ultima però è frammentaria.

343. Identico in TIGRI, op. cit., pag. 222, n. 807, tranne che il primo verso dice:

Hosted by Google

È tanto tempo ch' eravamo muti.

e il 3° ha: *del cielo,* invece che *dal cielo.* Consimili le lezioni del *Senese* e dell' *Amiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 264, nota 3.

344. *Gionte* = giunte; *in pietra viva* = sulla pietra viva. — Consimile, ma più lunga di un distico, la lezione dell' *Appennino Toscano* del BERTINI, *Rispetti,* n. 11.

345. *Scento* = sceso. — Varianti: di *Livorno* in TOMMASEO, op. cit., pag. 265, nota 2; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 99, n. 415, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 28 (TIGRI, op. cit., pag. 2, n. 4).

346. Varianti: di *Siena* in CORSI, *Letture di Famiglia,* vol. XXXII, pag. 336 (e in *Archivio delle tradiz. popol.,* vol. VI, pagina 338); del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 186, n. 124, e in TALLINUCCI, *La Parola,* n. 75, storn. 7. A questo stornello e al Rispetto precedente si risponde (TIGRI, op. cit., pagina 290, n. 1075):

E passo e passo e passo, e ci ho il pas-
[saggio:
Ma non ci passo già, bella, per voi;

Hosted by Google

Chè la mia dama in altre parti l'aggio,
Tremila volte più bella di voi.
Non dico già che vo' bella non sia,
Ma non piacete alla persona mia.

347. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 99, n. 414.

348. Variante del *Montamiata* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 269. Senso diverso, sebbene cominci ugualmente, ha lo stornello del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 106, n. 462.

349. *Che serve...?* = che importa...?

350. *Mira* = guarda! figurati! *spagnino,* per fare una nuova variazione nella ripresa. — Consimile la lezione di *Vigliano* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 81.

352. Poco diversa la lezione del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 100, n. 428.

353. Varianti: del *Montamiata* e del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 272, n. 14 e pag. 273, n. 16, e della *Versilia* in TIGRI, op. cit. pag. 297, n. 1103; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 112, n. 509.

354. *'Ostì* = costì.

356. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 22, n. 43:

Hosted by Google

Era di maggio, ora che mi ricordo,
Quando ci cominciammo a ben volere:
Eran fiorite le rose nell' orto,
E le cerage doventavan nere.
Cerage nere e pere moscatelle....
Siete il trionfo delle donne belle!
Cerage nere e pere moscate....
Siete il trionfo delle innamorate!

E a questa corrispondono le lezioni pure del *Lucchese* in GIULIANI, op. cit , vol. II, pag. 398 e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 264; del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 22, n. 17, e quella senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, pag. 328, n. 23 (TOMMASEO, op. cit., pag. 89, n. 15; TIGRI, op. cit., pag. 79, n. 297).

357. *L' ho mando a fa' fieno* = l' ho licenziato.

358. *Di'* = dire. — Consimili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 61, n. 210; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 44, n. 105 e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 57, n. 355, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 364, n. 9 (TIGRI, op. cit., pag. 364,

Hosted by Google

n. 374): un po' diverse le lezioni pure di *Siena* del CORSI, *Archivio delle tradiz. popol.*, vol. XIV, pag. 422, e di *Pian Castagnaio* del CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 166.

359. *N' accade* = non occorre, non importa; *tu non me le levi*, cioè le busse. Variante di *Barga* in TALLINUCCI, n. 75 de *La Parola*, storn. 75.

360. Varianti: di *Caprese* in CORAZZINI, *Mazzetto di canti popol.*, pag. 11; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli*, n. 6; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pagina 45, n. 275, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 337, n. 140 e pag. 369, n. 416.

361. *Sperverso legno* = legno che non si lascia piegare; *tène* = te.

362. *Fermo* = fermato. Quasi uguale la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 374, n. 19 (TIGRI, op. cit., pag. 278, n. 1026).

363. *Lassavo* e *lasso* = lasciavo e lascio. — Consimili le lezioni del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte I, pagina 128, n. 103, e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 56, n. 346. Ha il terzo verso differente quella

Hosted by Google

di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 57, n. 175.

364. *Lassato* = lasciato.

365. *'N* = non.

366. Varianti: del *Pisano* in BONAVENTURA, op. cit., n. 27; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 107, n. 469, in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II. pag. 185, n. 35, vol. XIV, parte I, pag. 121, n. 52 e vol. XV, parte II, pag. 262, n. 40, in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 47. n. 292, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 311, n. 36, e in TIGRI, op. cit., pag. 342, n. 181 e pag. 345, n. 208.

368. *Ditto* = detto.

369. *S' éramo* = ci eravamo; *avessi* = di averci. — Consimili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 52, n. 124, di *Siena* in CORSI, *Letture di famiglia,* anno XXXII, pagina 337, e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 48, n. 293.

370. *Una sol volta* = una sola volta.

371. *Giurommo* e *bucommo* = giurammo e bucammo; *giucca* = sciocca. — Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 47, n. 123.

Hosted by Google

372. *Mane* = mani.

374. *Fa' fa'* = far fare; *rintagliato* = intagliato; *metta'* = mettere. Consimili le lezioni del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 48, n. 128 e pag. 101, n. 433, e dell'*Appennino Toscano* in BERTINI, op. cit., *Rispetti*, n. 2, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 260. n. 959. Cfr. anche la seguente senza indicazione di luogo di S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno II, n. 25 (TOMMASEO, op.cit., pag. 350, n. 8; TIGRI, op. cit., pag. 309, n. 1147):

Amor, se mi vuoi ben, fammi una fossa,
E portamici dentro a sotterrare:
In capo all'anno vienmi a veder l'ossa,
E fanne tanti dadi per giuocare.
E quando sarai sazio di quel giuoco,
Prendi quei dadi, e gettali nel fuoco:
E quando sarai sazio di giuocare,
Prendi quei dadi, e gettali nel mare.

375. Variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 32, n. 192.

376. Variante del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 180, n. 2.

377. *Ed io, meschina.... mi si ragghiac-*

Hosted by Google

cia il sangue, anacoluto = ed a me, meschina, ecc.; *me mi lassa* = mi lascia, si sottintende: *il mio damo.*

378. *Lassato* = lasciato.

379. Varianti poco diverse: della *Versilia* in GIULIANI, op. cit., vol. I, pag. 437; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 101, n. 432; di *Cevoli* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno I, n. 17 (TOMMASEO, op. cit., pag. 235, n. 9; TIGRI, op. cit., pag. 143, n. 540); del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 236, nota 1.

380. *Che scordo sarai* = che tu pure sarai dimenticato. — Varianti: del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 235, n. 8 (TIGRI, op. cit., pag. 143, n. 539), e di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 90, n. 11.

381. *Frasca* dicesi di donna leggiera. Anche le *lasche* son pesci, ma di poco valore. — Variante in TIGRI, op. cit., pag. 14, n. 52.

382. *D' esse'* = d' essere; *credeo* = credevo, per sincope.

383. *Ber* = bel; *mana* = mano; *stà* = stia. — Varianti della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 125, n. 55, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 329, n. 8 e n. 9 (TIGRI, op. cit., pa-

Hosted by Google

gina 314, n. 1116). Cfr. il Rispetto 81° del POLIZIANO:

I' seminai il campo, un altro il miete, ecc.

e il 68° di PAMFILO SASSO in FERRARI, op. cit., pag. 296:

De l'arbor che con mïa man piantai, ecc.

384. Variante del *Lucchese* in NIERI, op. cit., pag. 96, n. 389.

385. Cfr., per la ripresa, il principio del 97° dei *Rispetti del sec. XV* pubblicati dal D'ANCONA, op. cit., pag. 461:

Occhi mïei, perchè non piangete?
. . . . . .
Piangete forte.

386. *Contradio* = contrario, dannoso. — Variante senza indicazione di luogo in *Ricorditi di me!*, n. 1.

387. Varianti: di *Camaiore* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 18; del *Lucchese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 193, n. 15 (TIGRI, op. cit., pag. 172, n. 650) e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pagina 129, n. 64, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero*, anno II, n. 5, in TOMMASEO, op. cit., pag. 193, n. 14 (TIGRI, pag. 172, n. 649), e in TIGRI, op. cit., pag. 146, n. 553.

Hosted by Google

389. *Che fa' lume* = che fai lume; *dreto* = dietro. — Consimile la lezione del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 123, n. 67.

390. *A tribolare* = dove soffro tanto. — Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 48, n. 126; di *Siena* in CORSI, *Letture di famiglia,* anno XXXII, pag. 222, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 343, n. 193.

391. *Che puoi fare.* Il *che* è pleonastico. — Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 17, n. 18 e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 127, n. 96, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 333, n. 105.

392. Quasi uguali le lezioni di *Barga* in TALLINUCCI, n. 75 de *La Parola,* storn. 6; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 47. n. 290; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli,* n. 20, e quella senza indicazione di luogo in TOMMASEO, pag. 299, n. 10 (TIGRI, op. cit., pag. 349, n. 241).

393. *Baciávamo* e *volévamo* si dice costantemente nel Lucchese per *baciavámo* e *volevámo.* — Variante in TIGRI, op. cit., pag. 354, n. 283.

394. Consimile la lezione del *Senese* in

Hosted by Google

NENCINI, op. cit., n. 40. Per l' ultimo verso cfr. anche gli stornelli del *Lucchese* del NIERI, op. cit., pag. 47, n. 122, del PIERI, *Propugnatore*, vol. XV, parte II, pag. 239, n. 227, e quello senza indicazione di luogo del TIGRI, op. cit., pag. 354, n. 282.

395. *Oh quanti passi* ho fatto inutilmente per te! — Variante senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIII, parte II, pag. 165, n. 68.

396. *Non avè' niente* = non aver niente, non ottenervi in isposa.

397. Consimili le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 50, n. 101; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 106, n. 458, e quella senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 166, n. 10, e in TIGRI, op. cit., pag. 339, n. 153.

398. *E consumate legna!* = e belle mie legna consumate invano!

399. *Amarte* = amarti; *n' avere'* = n' avrei; *averei dal lato mio* = avrei in mio favore.

400. *Le'* = lei, cioè: la mia rivale.

401. *E quel dottore che t' ha letterato* = E quel professore che ti ha dato la laurea di dottore in Lettere.

402. Consimili le lezioni del *Lucchese* in

NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 45, n. 111; di *Siena* in CORSI, *Imprecazioni,* pag. 5; del *Casentino* in BENI, op. cit., n. 9, e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 288, n. 1064.

403. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 244, n. 258; di *Siena* in CORSI, *Imprecazioni,* pag. 5.

404. *A vederti patire;* si sottintende: *vorrei stare.* — Consimili le lezioni di *Carmignano* e di *Vicchio in Mugello* del PAPA, op. cit., n. 6, e nota; di *Bulciano* in CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 170; di *Siena* in CORSI, *Imprecazioni,* pag 4; del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 52, n. 155, e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 189, n. 148. Cfr. anche gli stornelli del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 51, n. 151 e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 183, n. 109.

405. Consimili le lezioni di *Siena* in CORSI, *Imprecazioni,* pag. 4; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pagina 57, n. 173, e del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 51, n. 152, e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 63, n. 398.

Hosted by Google

406. *Stravedere* è più che vedere. — Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 51, n. 153; di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 73; di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 57, n. 172, e senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 188, n. 143.

407. *Ni' lletto* = nel letto; *hampana* = campana; *ar* = al; *nce* = ce; *tenghi* = tieni; *pe'* = per. — Quasi uguali le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 68, n. 282, e del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 239, n. 229.

408. *Ci piova* = ci piovano; *coccole* = pallottole; *avvelenito* = avvelenato; *veleni,* per aferesi = avveleni. — Consimili la lezione senza indicazione di luogo di S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 26 (TOMMASEO, op. cit., pag. 338, n. 8; TIGRI, op. cit., pag. 304, n. 1131) e quella in *Canti de' campagnuoli toscani* della Tip. Cino, n. 122 (TOMMASEO, op. cit., pag. 338, n. 9).

409. *Giurii* « da *giuro* il frequentativo *giurio,* come da *bisbiglio, bisbiglio* ». Tommaseo; *E t' attaccasti a mille tradimenti* = e mi tradisti mille volte; *mène* = me.

Hosted by Google

410. *Troppo tardi però* = però, sebbene troppo tardi.

411. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 111, n. 500.

412. *Peorelle* = pecorelle. — Variante senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte II, pag. 176, n. 57.

413. *Utriggine* = « Ritrecine, macchina che facilita il moto dei mulini ad acqua; onde *andare a ritrecine* vale *precipitosamente* » Tommaseo; *una barchetta* = « a barche, vale in quantità; ma intendesi delle barche, misura, non del legno da andare per acqua » Tommaseo. — Varianti: del *Lucchese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 280, nota 1; del *Mugello* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 261.

414. *Calamaro* = calamaio; *darti il vero* = darti il vero titolo che tu ti meriti.

415. *Il mio interesse* = i fatti miei.

416. *Sie'* = sei: *i'* = il; *treciolo*, per metatesi = cetriolo; *rinfrative* « si dice dei frutti, quando restano in secco strozzati, e cessano dal crescere ». Nerucci.

417. Per l'ultimo verso cfr. lo stornello del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, volume XV, parte II, pag. 263, n. 49.

418. *Bui* = buchi.

Hosted by Google

419. *Cassaruola* = cazzaruola.

420. *Tanta*, cioè: *della superbia*. — Quasi uguali le lezioni di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 65, n. 250, e del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli*, n. 52.

422. *Cante* = quante; *chella* = quella; *hogliaccia* = cogliaccia, peggiorativo di *coglia* = vanesio; *i'* = il; *séghero* = sigaro. — Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XV, parte II, pag. 236, n. 211; del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli*, n. 88; di *Siena* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 281. L'ultimo verso anche in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 70, n. 300.

423. Quasi uguali le lezioni del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 110, n. 490, e in PIERI, *Propugnatore*, vol. XV, parte II, pag. 237, n. 212.

426. Varianti del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte II, pag. 191, n. 167, e in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 49, n. 138.

427. Varianti: del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 22; senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 356, n. 302.

429. Identiche le lezioni del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore*, vol. XIV, parte II,

Hosted by Google

pag. 174, n. 39, e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*.

430. Quasi uguale la lezione del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Stornelli*, n. 33, e consimili quelle del *Senese* in NENCINI, op. cit., n. 46 e in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 280.

431. *Va' per terra* = vai a piedi, non in carrozza, come i signori. — Cfr. la lezione senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 238, n. 6 (TIGRI, op. cit., pagina 276, n. 1017).

432. Quasi uguale la lezione del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag 266, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 347, n. 229). Variante di *Bulciano* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 168. Sotto forma di Rispetto in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 100, n. 422:

Non occor che di qui voi ci passiate:
Tanto, la dama voi non ce l'avete.
Non ce l'avete, e manco ce la fate;
E 'l tempo e le giornate le perdete,
E 'l suolo delle scarpe lo lograte.

433. Variante di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 69.

434. Quasi uguali le lezioni di *Barga* in TALLINUCCI, *La Parola*, nn. 65-66, storn. 15;

Hosted by Google

del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* volume XIV, parte II, pag. 182, n. 98, e quella di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 66, n. 264.

435. Consimili la lezione di *Vigliano* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 58, n. 184, e quelle senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 253, n. 8, e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 180, n. 87.

437. Quasi uguale la lezione del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte II, pag. 186, n. 126. Varianti: pure della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagina 67, n. 420, e di *Livorno* in GALLETTI, op. cit., pag. 72.

439. Cfr. lo stornello del TIGRI, op. cit., pag. 367, n. 396:

E me ne voglio andare in cima ai monti,
E chi avanza da me si faccia avanti!
Porto le ricevute, e si fa i conti.

440. Variante del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XV, parte II, pag. 243, n. 223.

441. *Dimmi,* per assimilazione = dirmi; *tu l' avessi trova'* = tu l' avessi trovata, la dama; *pizzicata* = butterata dal vaiuolo,

Hosted by Google

442. *Venirmi,* si sottintende *col:* col venirmi; *pòl* = può. — Quasi uguale la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 120, n. 45; alquanto diverse quella del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 96, n. 391, e la lezione senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 275, n. 1013.

443. *M'abbia,* seconda persona = tu m'abbia lasciato.

444. *Non me la vo' piglià' tanto di petto* = non mi voglio affligger tanto.

445. Variante senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 281. n. 1037.

446. *Lasso* = lasciato. — Cfr. il Rispetto pure del *Montamiata* in TOMMASEO, op.cit., pag. 317, n. 18, e quello senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 273, n. 1007.

447. Consimile la lezione della *Maremma Pisana* in PIERI, *Propugnatore.* volume XV, parte II. pag. 260, n. 26: un po' diversa la lezione pure della *Maremma Pisana* in PIERI, ivi, vol. XV, parte II, pag. 260, n. 27. Cfr. anche lo stornello seguente.

448. *Che mi provveda* = che mi trovi un altro damo. — Identica la lezione senza indicazione di luogo del TOMMASEO, op.

Hosted by Google

cit., pag. 310, n. 34 (TIGRI, op. cit., pagina 363, n. 364). Variante pure in TIGRI, op. cit., pag. 341, n. 178. Sotto forma di Rispetto nello stesso TIGRI, op. cit., pagina 287, n. 1061:

E lo mio amor me l'ha mandato a dire
Che mi provveda, chè mi vuol lasciare.
Io glie l'ho detto e glie l'ho mando a dire
Che in su' fidanza, 'n ci son stata mai.
Non ci son stata mai, nè ci vo' stare;
L'amore a suo dispetto lo vo' fare:
Non ci son stata mai, nè ci starò;
L'amore a suo dispetto lo farò.

449. *Che m'ha licenziato.* Il *che* è pleonastico; *un altro,* cioè un altro damo. — Senso contrario ha la lezione del FORESTI, op. cit., n. 4:

Dacchè lo damo mio m'ha licenziato,
Non posso più mangiar con appetito,
Nemmen dormire un sonno riposato.

450. Varianti: del *Pistoiese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 315, n. 12, e senza indicazione di luogo in *Canti popol. dei campagnuoli toscani* della Tip. Cino, n. 119 (TOMMASEO, pag. 315, n. 11; TIGRI, op. cit., pag. 272, n. 1003). Altre varianti pure

Hosted by Google

in TOMMASEO, op. cit., pag. 315, n. 10 (TIGRI, op. cit , pag. 284, n. 1051) e in TIGRI, op. cit , pag. 281, n. 1038 e pag. 287, n. 1063.

451. *Niente non c' è stato da rifare* = nessuno dei due ha avuto da rimproverare l'altro, i conti sono tornati pari. — Varianti del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 312, n. 1 (TIGRI, op. cit., pag. 283, n. 1046) e n. 3, e senza indicazione di luogo in TIGRI, pag. 273, n. 1005 e pag. 291, n. 1077.

452. *Albatrelle,* « diminutivo di *albatre,* frutto dell'albatro » Tigri; *e tu le donne belle vai cercando* = « tu le cerchi; io di certo gli avrò. » Tommaseo.

453. *Dura* = crudele.

454. *Porcari,* grosso villaggio della Campagna Lucchese. — Varianti pure del *Lucchese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 351, nota 1 (TIGRI, op. cit., pag. 310, n. 1151) e senza indicazione di luogo (ma del *Lucchese* certamente), ivi, pag. 351, n. 11.

455. *Dare* = risplendere. — Consimili le lezioni della *Campagna Pratese* in LIVI, op. cit., pag. 15, e del *Montamiata* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 413. Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 41, n. 93.

456. *Essere al libro,* ecc. = essere messa fra le donne maritate nei registri della

Hosted by Google

parrocchia, o dello Stato Civile; *mangiare il pan pentito* = pentirsi.

457. Consimili le lezioni: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 96, n. 623, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pagina 352, n. 271.

458. Variante del *Senese* in TOMMASEO, pag. 379, n. 7.

459. *Doppo l'anello* = dopo il matrimonio.

460. *A chi manca le scarpe, a chi pianelle:* ai maschi le *scarpe*, alle femmine le *pianelle; mira* = guarda, senti!; *a mal partito*, così ho corretto io. Il TOMMASEO legge: « a *tal* partito ».

461. Variante dell'*Amiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 283, n. 22 (TIGRI, op. cit., pag. 145, n. 550).

462. *Tu raddoppiassi la notte col giorno* = se tu raddoppiassi la notte, proseguendo anche per tutto il giorno seguente; *se i miei Rispetti avessero a finire, ecc.* = se tu credessi che io dovessi cessare di cantare, per non sapere altri Rispetti, figurati che canterei, ecc.

463. *Stornellare* = cantare stornelli. — Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 2, n 11 e nota; del *Lucchese*

Hosted by Google

in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 154, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 10 (TIGRI, op. cit., pag. 320, n. 3).

464. Variante di *S. Stefano di Calcinaia* in DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 40, n. 1.

465. Varianti: del *Lucchese* in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 151, n. 6, e senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 322, n. 15.

467. *Alle cime* = alle vette dei monti. — Poco diverse le lezioni: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag 129, n. 65, e senza indicazione di luogo in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 24 (TOMMASEO, op. cit., pag. 18; TIGRI, op. cit., pag. 4, n. 14), in *Canti de' campagnuoli toscani* della Tip. Cino, n. 123, e in TIGRI, op. cit., pag. 2, n. 5.

468. *Quanti ce n'è che mi senton cantare, diran, ecc.* = quanti vi sono che, sentendomi cantare, diranno, ecc.; *faccio per iscialar quel ch'ho qua dentro* = lo faccio per isfogare il dolore che mi sovrabbonda nel petto. « Il Buti: *scialo* e *scialamento* per *esalamento. Esalare* per *respirare dalla pena* è del Davanzati » Tommaseo. — Variante del *Montamiata* in TOMMASEO,

Hosted by Google

op. cit., pag. 168, n. 5 (TIGRI, op. cit., pagina 6, n. 21). Il Rispetto è molto antico. Una lezione del '400 pubblicata dal D'ANCONA, op. cit., pag. 178, dice così:

Oh quanti son che m'odono cantare,
Che credono però ch'abbia bel tempo!
Tutti, vi prego, lassatemi stare,
Chè quando io canto, allora mi lamento
Per una donna ch'ò preso ad amare,
Che m'àve posto in sì grave tormento:
Però chi segue Amor s'abbia a guardare
Non l'intervenga la pena ch'io sento.

In forma di stornello in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 3, n. 16.

469. Cfr. il Rispetto del '400 ristampato dal FERRARI nella *Biblioteca di letteratura popol.,* vol. I, pag. 78, che comincia:

Tu credi pure amore ch'io canti,
Ed io ti giuro per la fede santa
Ched io chanto per gram dolore, ecc.

e il 28° del PULCI, pag. 12:

Canto per non scoprire el tristo core, ecc.

470. *Terra* = villaggio.

471. Consimili la lezione del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 167, n. 3 (TIGRI, op. cit., pag. 5, n. 19), e quella senza in-

Hosted by Google

dicazione di luogo (forse del *Lucchese*) in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 21 (TOMMASEO, op. cit., pag. 167, n. 2).

472. Quasi uguale la lezione di *Siena* in CORSI, *Letture di famiglia,* anno XXXII, pag. 221.

473. Quasi uguali le lezioni pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pagina 121, n. 592, e in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 154, n. 13.

474. Varianti: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 121, n. 589, in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIII, parte II, pag. 155, n. 17, e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 3, n. 13, e del *Pisano* in BONAVENTURA, *Stornelli e Storie,* n. 38.

475. *È un bel cantare* = è piacevole il cantare; *quel fresco fiore?* = quel vago giovane. — Varianti: di *Orbetello* in TOMMASEO, op. cit., pag. 354, n. 5 (TIGRI, op. cit., pag. 8, n. 29) e senza indicazione di luogo pure in TOMMASEO, op. cit., pag. 353, n. 3 (TIGRI, op. cit., pag. 7, n. 28) e n. 4.

476. *Non volete acconsentire* a contraccambiare l'affetto che io nutro per voi.

477. Variante del v. 3:

Hanno una faccia sola e cento cuori.

Hosted by Google

478. *'Anna* = canna. — Quasi uguale la lezione dell'*Appennino Toscano* in BERTINI, op. cit., *Stornelli,* n. 4, e poco diverse quella della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 96, n. 625, e l'altra senza indicaz. di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 357, n. 310.

479. *Una stoccata rende* = t'inganna di bel nuovo.

480. Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 37, n. 225, e senza indicazione di luogo in PIERI, *Propugnatore,* vol. XIV, parte I, pag. 128, n. 104, in TOMMASEO, pag. 363, nota 4, e in TIGRI, op. cit., pag. 341, n. 172.

481. *Quando secca il fiore* = quando il fiore inaridisce. *Secca* « assoluto, è dell'uso, come *movere,* e simili » Tommaseo.

482. *Poterete* = potrete. — Quasi uguale la lezione del *Cortonese* in GIULIANI, op. cit., vol. II, pag. 320.

483. *Mia* (sincope di *migna*) = bisogna; *manetta,* diminutivo di *mano; du'* (apocope di *duve*) = dove. — Quasi uguale la lezione del TIGRI, op. cit., pag. 14, n. 53. Variante senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 368, n. 5 (TIGRI, op. cit., pag. 285, n. 1055).

Hosted by Google

484. Identica la lezione del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 379, n. 6 (TIGRI, op. cit., pag. 145, n. 549). Varianti: del *Pisano* in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 49, n. 72, e di *Caprese* in CORAZZINI, *Mazzetto di canti popol.,* pag. 8.

485. *A veglia* = a passar la serata; *vago a* « Coll'*a* non ha esempi. Ma Dante: *Se a conoscer.... tu hai cotanto affetto* » Tommaseo.

486. *Senza caminare* = senza camminare, perchè, facendo una camminata, doventa rosso anche chi non è tale per natura; *di cintura* = di vita. — Quasi uguale la lezione pure del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 137, n. 725, e poco diversa quella del *Montamiata* in TOMMASEO, pag. 46, n. 13 (TIGRI, op. cit., pag. 21, n. 78).

487. *Mena* = produce. — Variante del *Montamiata* in TOMMASEO, pag. 244, nota 3. La donna o l'uomo di bassa statura sono difesi e lodati anche nei Rispetti del *Pistoiese,* della *Campagna Pratese* e del *Pisano* editi dal TOMMASEO, op. cit., pag. 104, n. 4 (TIGRI, op. cit., pag. 57, n. 219) dal LIVI, op. cit., pag. 11, e da A. GIANNINI, *Canti popol. pisani,* pag. 23, n. 18, e in quelli senza indicazione di luogo pubblicati dal

Hosted by Google

TIGRI, op. cit., pag. 43, n. 161, pag. 49, n. 185 e pag. 68, n. 256. Al contrario, altri canti sono pieni di disprezzo contro le persone *piccoline*. V. per es. il seguente stornello di *S. Stefano di Calcinaia* (DE GUBERNATIS, op. cit., pag. 62, n. 218):

Fior di giunchiglia.
Me l'ha detto il pittor, che non isbaglia:
La donna ch'è piccina non è bella.

488. *Son nero nero,* si sottintende *che.* Il LIVI, da cui ho tratto il Rispetto, scrive *nera nera;* ma deve essere riferito ad uomo: altrimenti non tornano le rime; *ne mena* = produce: il *ne* è pleonastico; *da quanta signoria* = da quanti signori; *si ripone in buca* per conservarla. — Variante di *Cevoli* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 13 (TOMMASEO, op. cit., pag. 243, n. 23; TIGRI, op. cit., pag. 38, n. 143). Cfr. anche il Rispetto del *Montamiata* in TOMMASEO, op. cit., pag. 76, n. 8 (TIGRI, op. cit., pag. 31, n. 116).

489. Identici lo stornello della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 98, n. 634 e quello senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 371, n. 436.

Hosted by Google

490. Cfr. il Rispetto del TIGRI, op. cit., pag. 201, n. 728.

491. *Miccio* = cinco, asino.

493. *Vedo un.* Si legga senza far l'elisione fra l'*o* e l'*u*. E così anche il verso: *Si crede sciolto e si lega ora.* — Consimili: la lezione di *Cevoli* in S. GIANNINI, *Viola del pensiero,* anno II, n. 57 (TOMMASEO, op. cit., pag. 107, n. 14; TIGRI, op. cit., pag. 115, n. 433), e quella di *Camaiore* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 12.

494. *Dalle* = per le. — Variante del *Casentino* in ROSSI, op. cit., *Rispetti,* n. 23, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 160, n. 2. Per il principio vedi pure TOMMASEO, ivi, n. 3 (TIGRI, pagina 137, n. 518) e nota 3.

495. *La mala cosa chi gli è innamorato* = Trist'a chi è innamorato! com'è infelice chi è, ecc.; *gli sente* = gli duole; *abbassa il capo* l'innamorato, non la madre.

496. Consimili le lezioni pure della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 99, n. 639; di *Siena* in CORSI, *Archivio delle tradiz. popol.,* vol. XIV, pag. 424, e quelle senza indicazione di luogo in TOMMASEO, op. cit., pag. 162, n. 8, e in TIGRI, op. cit., pag. 371, n. 437.

Hosted by Google

497. *Stiavo* = schiavo. — Variante del *Lucchese* in NIERI, *Canti popol. lucchesi*, pag. 134, n. 698. Sotto forma di Rispetto (pure del *Pisano*) in A. GIANNINI, *Canti popol. pisani*, pag. 33, n. 43.

498. Identiche le lezioni di *Barga* in TALLINUCCI, n. 65-66 de *La Parola*, storn. 24, e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pagina 95, n. 619, e quelle senza indicazione di luogo in FORESTI, op. cit., n. 43 e in TIGRI, op. cit., pag. 372, n. 440.

499. Varianti: della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 95, n. 620, e senza indicazione di luogo in TOMMASEO, pagina 305, n. 13 (TIGRI, op. cit., pag. 362, n. 360).

500. *A ricercanne* (*a ricercarne*) = a ricercarlo. Ho corretto il primo verso che diceva: *Fiore di canna*.

501. Quasi uguali la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 98, n. 635 e quella senza indicazione di luogo in TIGRI, op. cit., pag. 373, n. 449.

502. Quasi uguali la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 96,

Hosted by Google

n. 622 e quella frammentaria di *Siena* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 200.

503. *Ama qualcosa* = ama una persona di qualche importanza, non un uomo vile e spregevole.

504. Consimile la lezione della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popolari della Montagna Lucchese*, pag. 96, n. 624. Variante frammentaria del *Senese* in TOMMASEO, op. cit., pag. 332, n. 5 (TIGRI, op. cit., pag. 370, n. 426).

506. *Eglie (è egli)* = è; *lasciare*, si sottintende il verbo principale *vo'* della proposizione precedente.

507. *Alla divina luce* = a *Gesù Cristo*, che la Chiesa chiama: *lumen de lumine; agliuto* = aiuto.

508. *Della Beata Vergine Maria* si sottintende la copulativa = e della B. V. Maria; *sia nell' ora* = sia a me presente nell' ora, ecc.

Hosted by Google

CANZONI NARRATIVE.

Hosted by Google

Hosted by Google

1.

LUGGIERI.

Era seren che si rannuvolava:
C'era Luggieri che moglie menava.
E quando funno là pella via piana,
E' prese la su' sposa pella mana.
I su' fratelli stimano l'onore,
Gli denno un colpo senza fa' parole;
I su' fratelli l'onore stimonno,
Gli denno un colpo e quasi l'ammazzonno.
Quando Luggieri se sentì ferito,
Diede una speronata al su' cavallo.
- Parenti mia, venitene bel bello,
Chè me voglio condù' verso 'l castello. -
Quando al castello se ne fu arrivato,
Le porte del palazzo eran serrate.
- O madre mia, aprite queste porte;
Vedarete Luggier condotto a morte:
O madre mia, apritemi quest'uscio;

Hosted by Google

Vedarete Luggier mezzo distrutto. –
– O figlio mio, ch' hai fatto al tu' cavallo
Che del tu' sangue gronda propio tutto? –
– O madre mia, pensate a fa' costie,
Chè 'l mi' cavallo deve fa' cosie.
O madre mia, pensate a cucinare;
Quando arriva la sposa, abbia a mangiare.
Quando la sposa a casa fu arrivata,
Del su' Luggieri n' ebbe a domandare.
– O nora mia, pensate su a mangiare,
Chè Luggieri è nel letto a riposare. –
Quando la sposa ebbe mezzo pranzato,
Del su' Luggieri n' ebbe a domandare.
– O nora mia, pensate su a cibarvi;
Chè Luggieri è nel letto, e verrà tardi. –
Quando la sposa ebbe bell' e pranzato,
Del su' Luggieri n' ebbe a domandare.
– O nora mia, càviti testi panni,
Chè Luggieri è nel letto in grandi affann
O nora mia, càviti testi vezzi,
Chè Luggieri è nel letto in gran torment
O nora mia, càviti testi anelli,
Chè Luggier l' hanno ammazzo i tu' fratelli.
. . . . . .
– Sorella mia, piglia cotesti panni

Hosted by Google

Chè a casa noi te se rivuol menare,
E un conte o un cavalier te se vuol dare. –
– Un conte o un cavaliere non vo' io:
Voglio Luggieri, che è da par mio. –

Ciggiano (Arezzo).

2.

LA DAMA MORTA.

La spada al fianco e la cintura finta (*sic*),
– Bella, vorrei partì', se sei contenta. –
– Se son contenta 'un te lo so dire:
Non ho coraggio vederti partire. –
E quando fu sul ponte di Romagna,
Si viense a rammentà' della sua dama.
Monta a cavallo, e se ne torna indietro,
Trovando la sua mamma che cenava.
– O madre mia, vi do la buona sera!
Datemi nuova della dama vera. –
– O figliol mio, le nuove son cattive,
Chè la tua dama è morta e seppellita. –
Invece di mettersi a tavola a cenare,
Si mise su 'na scranna a lagrimare.

Hosted by Google

– O figliol mio, che ci volete fare?
Per una donna vi volete ammalare?
O figlio mio, che ci volete dire?
Per una donna volete morire? –
– Ditemi indùn che chiesa l'han portata!
– 'N chiesa di San Martin l'han sotterrata.
Monta a cavallo, e lu' se ne va via
Sopra la sepoltura dove l'era.
– O dama mia, rispondemi una volta!
Mi son partito di Romagna apposta.
O dama mia, rispondemi a me!
Mi son partito di Roma per te. –
– Le mie biondine trecce son cadute,
Il mi' vitino mi s'è sconsumato,
Mi s'è staccata la pelle dall'osso....
Vattene, damo mio! parlar non posso.
E la pelle dall'osso s'è staccata....
Vattene, damo mio, chè son dannata.
Sono 'n una stanzina scura scura:
Se tu mi vedi, ti metto paura. –

Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

3.

LA PASTORELLA.

Sulla riva del mare
c'è 'na vaga pastorella,
Che pastora le sue caprin'
sull'erba tenerella.
E arriva il sor cavaliere,
e gli dice: - Buona figlia,
Bada bene le tue caprin',
chè il lupo te le piglia. -
- Me ne sto sola e soletta;
me ne sto sola e sicura:
Quando vedo il lupo apparir,
di lui non ho paura. -
Sorte fuori il lupo dal bosco:
colla sua boccaccia nera
Egli prende il più bel caprin'
che la pastora aveva.
La pastora si mise a piangere,
e piangeva così forte,
E piangeva 'l suo caprin'
che gli era andato a morte.

Hosted by Google

Torna indietro il sor cavaliere:
colla spada lunga e dura
Egli squarcia la pancia al lupo,
e il caprin sortì fuora.
- Prendi, prendi 'l tuo bel caprino,
e rimettilo nel branco:
Te l'ho fatto un gran piacere,
e te fammene un altro! -
- Che piacere ho da 'ffare?
Son 'na povera villana!
Quando toso le mie caprin',
ti donerò la lana. -
- Io non faccio il mercante
nè di lana nè di stoppa:
Io voglio solo un bacin
dalla tua propria bocca. -
- Stia zitto, sor cavaliere,
chè nessuno non ci senta;
Chè io voglio marito anch'io:
non voglio restar senza. -

Sambuca (Montagna Pistoiese).

Hosted by Google

4.

DONNA LOMBARDA.

– Amami tu, donna lombarda!
1 amami tu, amami tu! –
– Non posso amarti, Sacra Corona,
2 perchè ho marì', perchè ho marì'. –
– Se tu hai marito, fallo morire!
3 t'insegnerò, t'insegnerò.
Va nel giardino del signor padre,
4 chè c'è un serpen', chè c'è un serpen':
Prendi la testa di quel serpente;
5 pestala ben, pestala ben!
Quando l'avrai ben ben pestata,
6 dannela a be', dannela a be'! –
Rivò il marito stanco e assetato,
7 ni chiese da be', ni chiese da be'.
– Di qualo vuole, signor marito,
8 del bianco o del ner? del bianco o del ner?
– Del bianco che n'è,
9 del meglio che c'è, del meglio che c'è. –
Parla un bambino di nove mesi:
10 – Non ber quel vino, chè c'è 'l velen! –

Hosted by Google

- Che ha questo vino, donna lombarda,
11 che l'è torbè, che l'è torbè? -
- Saranno i troni dell'altra sera,
12 che l'han fatto torbè, che l'han fatto torbè
- Bévelo tu, donna lombarda!
13 bévelo te! bévelo te! -
- 'Un posso beve', signor marito,
14 perchè 'un ho se', perchè 'un ho se'. -
- Con questa spada che tengo in mano
15 ti ucciderò, ti ucciderò. -
- E per amore del Re di Francia
16 io morirò, io morirò. -

Tereglio (Montagna Lucchese).

5.

MORTA D'AMORE.

Eran tre falciatori
in un prato a falcià':
Dietro ne vien la bella
2 col rastrellino in man.
Mentre che rastrellava,
il suo amor morto trovò,

Hosted by Google

E la si mise a piangere,
la pianse più d'un po'.
Dal capo fino ai piedi
la bella lo guardò,
E trentadue ferite
la bella gli contò.
Colle sue dolce lacrime
la bella lo lavò;
Co' suoi biondi capelli
la bella lo asciugò.
Colle sue bianche braccia
a casa lo portò,
E nel suo bianco letto
la bella lo posò.
Trentasei coppie di preti
la bella fe' invitar,
E altrettanti frati
la bella fe' chiamar.
Tre doppi di campana
la bella gli sonò:
Fino alla sepoltura
la bella l'accompagnò.
Sopra vi fece scrivere:
- È morto du' amator:

Hosted by Google

Un, morto di coltello,
e l'altro, per amor. –

Sambuca (Montagna Pistoiese).

6.

LA GUERRIERA.

– Di che piangi, Peppino?
di che piangi, mio ben? –
– Piango d'andare alla guerra. –
– Ci anderò io per te!
Butterò giù gonnella,
tirerò su i calzon;
Poi salterò in sella,
vestita da dragon. –
Il babbo alla finestra,
la mamma sul balcon,
La figlia in allegrezza
'n mezzo del battaglion.
– Padre, mio caro padre,
'na grazia vo' da le':
Soldà' che arriva adesso
'na donna lei mi par. –

Hosted by Google

– Figlio, se vòi conoscer,
menala al mercà':
Se lei sarà una figlia,
si comprerà 'l grembial. –
– Senta, sor capitano!
Non mi compro grembial:
'L soldà' che va a la guerra
si serve del pugnal. –
– Figlio, se vòi conoscer,
menala nel giardin:
Se lei sarà 'na figlia,
si farà 'l mazzolin. –
– Senta, sor capitano!
non mi fo 'l mazzolin:
'L soldà' che va a la guerra
si serve de lo stil. –
– Figlio, se vòi conoscer,
menala a fare 'l pan:
Se lei sarà 'na figlia,
si laverà le man. –
– Senta, sor capitano!
non mi lavo le man,
Sol che 'na qualche volta
nel sangue del Cristian. –

Hosted by Google

- Senta, sor capitano!
io me ne voglio andar:
Il babbo mio l'è morto,
la mamma mia sta mal.
Sett'anni gli ho serviti,
sett'anni servirò:
Donzella io ci venni,
donzella me ne vo. -

Sambuca (Montagna Pistoiese).

7.

LA PESCA DELL'ANELLO.

Ell'eran tre sorelle,
e tutt'e tre d'amò':
Rosetta, la più bella,
si mise a navigà'.
Nel navigar che fece,
l'anello gli cascò.
- O pescator dell'onde,
vieni a pescar più qua;
Pescami lo mio anello,
che mi è caduto in mar. -

Hosted by Google

- Quando l'avrò pescato,
6 cosa mi vuoi donà'? -
- Cento zecchini d'oro,
7 una borsa recamà'; -
- Non vo' tanti zecchini
8 nè borsa recamà'
Solo un bacin d'amore,
9 se tu me lo voi dà'. -
- Cosa dirà la gente,
10 se ci vedrà bacià'? -
- Dirà che l'è l'amore
11 che ce lo farà fa'. -

Signa (Firenze).

8.

IL FALSO PELLEGRINO.

- Date moglie a Bennardo,
1 chè Bennardo è un buon garzon!
Oggi ve la dimando,
2 e domani la vo' sposà'. -
Quando l'ebbe sposata
3 . . . . . .

Hosted by Google

- Addio, Ninetta!
Per sett'anni nun m'aspettà'. -
Passati poi i sett'anni,
si poteva rimarità'.
Sett'anni son passati,
e si va a otto là là.
S'affaccia allo balcone,
e guardava là per il mar;
E vedde un pellegrino,
che veniva oltre pian pian.
Arrivato alla porta,
- O sposina, la carità! -
- Che carità vorreste? -
- Un buon letto da riposà'. -
- Sfacciato pellegrino,
ti farò ben casticà'! -
- Se fossi 'l tuo Bennardo,
mi faresti sì tanto mal? -
- Se fossi 'l mio Bennardo,
mi darebbe qualche segnal. -
- Che segnale vorresti? -
- Quell'anello che mi ha sposà'. -
Si tirò giù 'l mantello....
- Ben tornato, Bennardo bello! -

Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

9.

IL RITORNO.

- Canta, canta, Ninetta,
1 fin che 'un trovi da marità'! -
- Nun vo' cantà' nè ridere:
2 lo mio core l'è appassionà'.
'L mio amore è andato in Francia;
3 sta sett'anni a ritornà':
Se sapessi la strada,
4 l'anderei a ritrovà'.
Sapella o nun sapella,
5 a cercallo voglio andà'. -
Quando fu a mezza strada,
6 un ber giovane l'incontrò
- Dimmi, dimmi, ber giovane!
7 Da che parte ne vieni tu? -
- Ne vengo dalle parte
8 dove 'r sole nun va ma' giù. -
- Dimmi, dimmi, ber giovane!
9 Hai visto 'r mi' primo amor? -
- Sì sì che l'ho veduto;
10 ma nun m'ha riconosciù'! -

Hosted by Google

- Dimmi, dimmi, ber giovane!
Che compagni avea con sè? -
- L' avea quattro becchini,
lo portavano a sotterrà'. -
Ninetta sentì questo,
cascò in terra dal gran dolò'.
- Sta su, sta su, Ninetta,
chè son io 'r tu' primo amò'! -
Ninetta aperse gli occhi,
e rivide 'r su' primo amò':
Se lo prese a braccetto,
al paese lo riportò.

Pisano.

10.

LA PRIGIONIERA.

1.

Manda a dì' alla su' sorella
Che la cavi di prigionia,
E le' ni manda a dì'
Che in prigione ci puol marcì'.
Manda a dì' alla su' mamma
Che la cavi di prigionia,

Hosted by Google

E le' ni manda a di'
Che in prigione ci puol marcì'.
Manda a dire allo suo padre
Che la cavi di prigionia,
E lu' ni manda a di'
Che in prigione ci puol marcì'.
Manda a dire allo suo damo
Che la levi di prigionia,
E lu' se la va a prende',
E se la porta via.

II.

– Morettina, 'un ballà' più,
Chè l'è morta la tu' sorella. –
– E se l'è morta, la ci stia!
Quando l'ero in prigionia,
Nun mi volse mai cavà'.
Suona, violino, chè voglio ballà'! –
– Morettina, 'un ballà' più,
Chè l'è morta la tu' mamma. –
– E se l'è morta, la ci stia!
Quando l'ero in prigionia,
Nun mi volse mai cavà'.
Suona, violino, chè voglio ballà'! –

Hosted by Google

– Morettina, 'un ballà' più,
Chè l' è morto lo tuo pappà. –
– E se l' è morto, lu' ci stia!
Quando l' ero in prigionia.
Nun mi volse mai cavà'.
Suona, violino, chè voglio ballà'! –
– Morettina, 'un ballà' più,
Chè l' è morto lo tuo damo. –
– Se l' è morto di davero,
Mi farò il vestito nero,
E ballare nun vo' più.
Presto anch' io ne morirò! –

Tereglio (Montagna Lucchese).

11.

LA BARBERA BELLA.

– Sta su, Barbera bella, costumata,
Chè io te vo' con me per maritata! –
– Sta su, padre diletto!
Lo sposo mio gli è Gesù benedetto. –
Quando 'l su' padre gli sentì di' questo,
Alle prigioni la fece menare;
Tre giorni senza be', senza mangiare.

Hosted by Google

– Sta su, Barbera bella, costumata,
Chè io te vo' con me per maritata! –
– Sta su, padre diletto!
Lo sposo mio gli è Gesù benedetto. –
Quando 'l su' padre gli sentì di' questo,
Alle segrete la fece menare;
Tre giorni senza be', senza mangiare.
– Sta su, Barbera bella, costumata,
Chè io te vo' con me per maritata! –
– Sta su, padre diletto!
Lo sposo mio gli è Gesù benedetto. –
Quando 'l su' padre gli sentì di' questo,
Alle colonne la fece legare;
Tre giorni senza be', senza mangiare.
– Sta su, Barbera bella, costumata,
Chè io te vo' con me per maritata. –
– Sta su, padre diletto!
Lo sposo mio gli è Gesù benedetto. –
Quando 'l su' padre gli sentì di' questo,
Per terra ignuda la fece trainare;
Tre giorni senza be', senza mangiare.
Allor la Santa si voltò 'n ve' 'l cielo:
– Angioli santi, fate coprì questa vergogna! –
Allora vennon giù l'angioli santi,
Ed in palma de mano la piglionno,

Hosted by Google

E 'n paradiso con sè la portonno.
– Angioli santi, su su su 'n ve' 'l bello
Io vado 'n paradiso, e te all'inferno:
Io 'n paradiso con canti e con suoni,
E te all'inferno con sospiri e duoli:
Io 'n paradiso con suoni e con canti,
E te all'inferno con sospiri e pianti.

Ciggiano (Arezzo).

12.

LA SACRA FAMIGLIA.

Maria lavava,
Giuseppe stendeva,
Suo Figlio piangeva
Dal freddo che aveva.
– Sta zitto, mio figlio,
Chè adesso ti piglio!
Del latte t' ho dato,
Del pane 'un ce n' è. –
La neve sui monti
Cadeva dal cielo:

Hosted by Google

Maria col suo velo
Copriva Gesù.
Tereglio (Montagna Lucchese).

13.

LA NINNA-NANNA DELLA MADONNA.

Stava drento alla capanna
Maria, figlia di Sant'Anna,
E, mirando 'l suo bel Sole,
Li dicea queste parole:
– Dormi, dormi, o cuor di mamma!
Fai la ninna e fai la nanna!
Dormi, figlio tenerello,
Dormi, figlio vago e-b-bello!
Chiude, chiude i lumi santi,
Le tue stelle fiammeggianti!
Dormi, dormi, o cuor di mamma!
Fai la ninna e fai la nanna!
Non si accende 'l nostro fuoco,
Noi viviamo in basso luoco.
Io ti bacio le mascelle
Bianche, fresche e tenerelle.
Bacia, o figlio, la tua mamma!
Non più ninna e non più nanna!

Hosted by Google

Vedo su dall' Orïente
Tre corone risplendente:
Porteranno per ristoro
Mirra, incenso e un dono d'oro.
Bacia, o figlio, la tua mamma!
Non più ninna e non più nanna! -
Tereglio (Montagna Lucchese).

14.

LA PASSIONE.

- Dove vai, madre Maria,
Sola sola per questa via? -
- Vo cercando 'l mi' figliolo:
È tre giorni che 'un lo trovo. -
- Lo trovai da piedi al monte
Colle man legate e giunte:
Sulla spalla la croce avea;
La portava, e non la potea:
Sangue rosso lo versava,
La Madonna l'asciugava.
L'asciugava con gran dolore....
Oggi è morto il Redentore!
Siena.

Hosted by Google

NOTE.

CANZONI NARRATIVE.

Le Canzoni narrative che si odono cantare in Toscana furono per la massima parte quivi importate dall'Italia settentrionale, e conservano segni non dubbi della loro provenienza: primo fra tutti, il prevalere della desinenza tronca in fin di verso, mantenuta talora con troncamenti sforzati, contrarj all'indole del parlare toscano; quantunque se ne trovino anche con desinenza costantemente piana e più conformi al linguaggio del nostro popolo. Esse trattano argomenti romanzeschi, o domestici, o religiosi, o storici (se storico è veramente il soggetto della *Donna Lombarda*, l'unica fra le canzoni narrative importate in Toscana, che possa iscriversi in questa classe), e si compongono per lo più di coppie di settenarj, o di ottonarj, o di novenarj, tronchi generalmente in

Hosted by Google

fine, le quali rimano insieme, e più raramente di endecasillabi piani, pure legati a due a due con la rima. Trattandosi però di canti esotici, che non si sono bene acclimatati fra noi, la misura del verso e le rime non sono sempre regolari. — Sulle Canzoni narrative v. NIGRA, *Canti popol. del Piemonte,* pagg. XXVI e segg., e le ampie recensioni che di quest'opera fecero il D'ANCONA nella *N. Antologia* del 16 marzo 1889, e il PARIS nel *Journal des savants,* sept.-nov. 1889. V. anche BARBI, *Poesia popol. pistoiese,* pagg. 5-8

1. *Luggieri:* v. 3: *funno,* per sincope e per assimilazione = furono; v. 4: *pella mana* = per la mano; v. 7: *stimonno* = stimarono; v. 8: *ammazzonno* = ammazzarono; v. 9: *se* = si; v. 11: *mia* = miei; v. 12: *condù'* = condurre; v. 16: *vedarete* = vedrete; v. 21: *costìe,* per paragoge = costì, come nel verso seguente *cosìe* per *così;* v. 24: *Quando arriva,* ecc. si sottintende *chè* = chè quando, ecc.; v. 26: *ebbe a domandare,* forma perifrastica = domandò; v. 35: *cáviti* = cavati; *testi,* per aferesi = cotesti; v. 41: la lacuna non apparisce dalla lezione a stampa; ma vi è certamente, anche perchè la stanza manca di un verso; v. 43: *te* = ti.

Hosted by Google

Metro: Stanze di due endecasillabi rimati (salvo qualche irregolarità) a bocca baciata.

2. *La Dama morta:* Ho corretto i versi 5-6, che furono dettati così:

E quando *fui* sul ponte di Romagna,
Mi viensi a rammentà' della mia dama

v. 6: *viense* = venne; v. 19: *indùn* = dove; v. 22: *dove l'era* = dove era il cadavere della dama; v. 23: *rispondemi,* imperativo = rispondimi; v. 28: *sconsumato* = consumato.

Metro: Stanze di due endecasillabi con la rima a bocca baciata.

3. *La Pastorella:* v. 2: *caprin,* troncamento non d'uso fra noi = caprine; v. 7: *sorte,* francesismo comunissimo in Toscana = esce; v. 14: *te* (soggetto) = tu. — Varianti del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari,* n. 6, e della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 177, n. 17. La canzone è di origine francese, e, per la prima parte, ha stretta analogia col n. 119 dei *Carmina Burana,* che incomincia:

Lucis orto sidere,

e, per la conclusione, con gli ultimi versi dei nn. 120 e 52 e con la fine di altro car-

Hosted by Google

me coevo ai *Burana*. V. NIGRA, op. cit., pag. 366 e segg. Il D'ANCONA congettura che così la canzone popolare come la poesia goliardica sieno derivate da uno di quei componimenti poetici della letteratura francese o provenzale che portano appunto il nome di *pastorelle* (*N. Antologia,* fascicolo cit., pag. 240).

Metro: Salvo le solite irregolarità, le stanze si compongono di un novenario e di un ottonario piani accoppiati e di un novenario tronco e di un settenario piano pure accoppiati. Le due coppie di versi rimano in fine fra loro.

4. *Donna Lombarda:* v. 2: *marì'*, troncamento non d'uso in Toscana = marito; v. 4: *serpen'*, non d'uso = serpente; v. 6: *dànnela* = dagliela; v. 7: *ni (gli)* = le; v. 8: *qualo* = quale; v. 11: *torbè*, non d'uso = torbo; v. 12: *troni* = tuoni; v. 13: *te*, sogg. = tu; v. 14: *beve'* = bevere; *se'*, non d'uso = sete. — Varianti: di *Firenze* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pagina 253, n. 4, e in NIGRA, op. cit., pag. 10, *n*); del *Mugello* pure in NIGRA, op. cit., pagg. 11-12, *o*) e *p*); di *Ciggiano* in SALVADORI, *Storie popol. toscane*, n. 7; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari*, n. 1, e della *Montagna Pistoiese* in

Hosted by Google

BARBI, *Saggio*, n. 1. — A una lontana rassomiglianza fra l'eroina di questa canzone e Rosmunda, moglie di Alboino re dei Langobardi, accennò fin dal 1856 il CORRENTI nell'almanacco milanese *Il nipote del Vesta-Verde*. Ma il primo che con metodo razionale cercasse di identificare la *donna lombarda* con la regina langobarda fu il NIGRA nella *Rivista contemporanea* di Torino del Gennaio 1858, e la sua ipotesi fu accettata e confermata dal D'ANCONA nei suoi studi su *La Poesia popol. italiana*, pagg. 117 e segg. Pubblicando nel 1888 la raccolta dei *Canti popol. del Piemonte*, il NIGRA fece seguire alle varie lezioni di quella canzone un ampio studio, dove sosteneva con nuovi argomenti la propria ipotesi, e il D'ANCONA nella citata recensione di quella raccolta, di nuovo la confermava, mentre la combatteva il PARIS nel *Journal des savants*, fascic. cit.

Metro: Sono due quinarj accoppiati, il secondo dei quali costantemente piano, seguiti da un quinario tronco, che cantando, si ripete sempre, meno che al verso 20.

5. *Morta d'amore:* v. 1: *falcià'* = falciare; v. 7: *dolce* (plurale) = dolci. — Varianti: pure della *Montagna Pistoiese* in BARBI, *Saggio*, n. 6 e *Poesia popol. pi-*

Hosted by Google

stoiese, pagg. 21-23, *a*), *c*) e *d*); di *Radicofani* in MAZZONI, *Poesia popolare* nella *Cronaca minima,* anno I, n. 7; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 162, n. 11. — Valendosi delle varie lezioni raccolte da lui e di quelle edite dagli altri, il BARBI (*Poesia popol. pistoiese,* pag. 23) così ricostruisce il fatto narrato nella presente canzone: « Erano tre segatori in un prato a segare il fieno. Attaccarono lite, e uno restò morto. Lo trovò la sua amante, mentre rastrellava. Essa fa alla povera salma tutti gli offici che l'affetto le consiglia. E resogli fin l'onore di accompagnarlo alla sepoltura, torna a casa, si pone a letto, e in pochi giorni muore di dolore. Seppellita insieme col suo amante, viene scritto sulla tomba: *Qui sono seppelliti due amanti: l'uno morto di coltello, e l'altro d'amore.* »

Metro: Le stanze si compongono di due coppie di settenarj tronchi in fine, con le rime nei tronchi.

6. *La Guerriera:* v. 7: *Padre, mio caro padre.* Quando la donna, vestita da soldato, giunse al campo, un capitano, vedendola, si accorse che essa non poteva essere un uomo, e manifestò il suo dubbio

Hosted by Google

al padre con queste parole: « Padre, mio caro padre » ecc.; v. 8: *soldà,* troncamento non d'uso = soldato; *lei,* pleonasmo; v. 9: *conoscer* = conoscerla; *mercà',* troncamento non d'uso = mercato; v. 17: la canzone nella variante della Montagna Lucchese prosegue invece così:

– Menatela a conosce',
menatela nel mar:
Se le' sarà una figlia,
allor si spoglierà. –
Quando fu mezza spoglia
e mezza da spoglià',
Un de' suoi servitori
'na lettera ni dà:
Che lo suo padre è morto,
la sua mamma sta mal.
– Addio, cari soldati!
io me ne voglio andà'.
Sett'anni l'ho servito,
sett'anni servirò.
Addio, cari soldati!
mai più vi rivedrò. –

Varianti del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari,* n. 4; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 145, n. 5.

Hosted by Google

Questa canzone, che è molto diffusa anche fuori d'Italia, ha, per il tema, grande analogia con la leggenda di *Achille in Sciro*, con le novelline popolari toscane: *Fanta-Ghirò* del NERUCCI, *Sessanta novelle popol. montalesi*, pag. 248, n. 28, *Il Drago* de COMPARETTI, *Novelline popol. italiane*, pagina 70, n. 17; *Il Re Pollacca* del PITRÈ, *Novelle popol. toscane*, pag. 97, n. 14. I NIGRA, op. cit., pag. 295 cita anche la leggenda di *Uliva* e il poemetto del Pucci *La Reina d'Oriente:* e il D'ANCONA (*N. Antologia*, fascicolo cit., pagg. 222-23) il romanzo chinese di *Mou-Lân* e il *Miracle de Nostre-Dame de la fille d'un roy, qui.... laissa habit de femme et se mainteint com chevalier, et fu sodoier de l'empereur de Constantinoble, et, depuis, fu sa femme.* In qualche modo ricorda la presente canzone anche la *Fuggitiva* del Grossi.

Metro: Le stanze si compongono di due coppie di settenarj: il primo piano e il secondo tronco, con le rime nei tronchi.

7. *La Pesca dell'anello:* v. 1: *d'amò'*, troncamento non d'uso = d'amore, cioè innamorate; v. 3: *nel navigar che fece* = nel tempo in cui navigava; v. 7: *recamà'*, troncamento non d'uso = ricamata. — Varianti: di *Firenze* in CORAZZINI, *Componi-*

Hosted by Google

menti minori, pag. 250, n. 2; del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari,* n. 8; del *Pisano* in NIGRA, op. cit., pag. 353, *g*) e della *Montagna Lucchese* pure in NIGRA, op. cit., pag. 354, *h*) e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 164, n. 12. Secondo alcuni, questa canzone, che nelle versioni francesi ha fine tragica, avrebbe relazione con la leggenda di *Colapesce,* sulla quale v. ULLRICH, *Die Tauchersage,* Leipsig, 1885; CROCE nel *Giambattista Basile,* 15 giugno 1885, e PITRÉ, *La Leggenda di Cola-pesce nella letteratura italiana e tedesca* in *Raccolta di studj critici dedicati ad Alessandro D'Ancona, festeggiandosi il XL anno del suo insegnamento;* Firenze, 1901, pag. 445 e segg.

Metro: Settenarj piani e tronchi accoppiati.

8. *Il falso pellegrino:* v. 1: *Bennardo,* per assimilazione = Bernardo, v. 4: *Addio, Ninetta,* si sottintende: *disse;* v. 6: *e si va a otto là là* = e ci avviciniamo agli otto; v. 8: *vedde* = vide; v. 11: *casticà'* = gastigare; v. 13: *fossi* = fosse, cioè: se colui che mi sta dinanzi fosse, ecc.; v. 15: *Ben tornato, Bennardo bello!* Intendi: Allora la moglie, riconosciutolo, gli si gettò al collo, esclamando: *Ben tornato,* ecc. —

Hosted by Google

Variante del *Montale Pistoiese* in NERUCCI, *Storie e cantari*, n. 19.

Metro: Settenarj piani e novenarj generalmente tronchi, accoppiati insieme. Cantando, si ripete sempre il settenario, quindi il novenario, col ritornello *zonzozoronzò* o *lallalallerallà*, secondochè la desinenza del tronco è in *o* o in *a*.

9. *Il Ritorno:* v. 1: *da maritàʼ* = da maritarti; v. 5: *sapella o nun sapella* = saperla o non saperla, cioè: o che la sappia, o no; v. 6: *ber* = bel; v. 8 *ʼr* = il; v. 10: *riconosciùʼ*, non d'uso = riconosciuto; v. 13: *dolòʼ*, non d'uso = dolor, e così *amòʼ* del v. 15. — Poco diverse la lezione pure del *Pisano* in NIGRA, op. cit., pag. 315, *c*), e quelle della *Montagna Lucchese* in NIGRA, op. cit., pag. 316, *d*) e in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 154, n. 8, di *Camaiore* in G. GIANNINI, ivi, nota, della *Montagna Pistoiese* in BARBI, *Saggio*, n. 9; di *Siena* in CORSI, *Sena vetus*, n. 26. — Questa canzone è diffusa per tutta l'Italia settentrionale, in Francia e in Portogallo, ed ha analogia anche con un canto tedesco e con canti greci. V. NIGRA, op. cit., pagg. 317-18.

Metro: Settenarj piani o sdruccioli e novenarj (o ottonarj) tronchi accoppiati.

Hosted by Google

10. *La Prigioniera:* I, v. 1: *di'* = dire; v. 3: *le'* = lei, soggetto; *ni* (*gli*) = le; v. 4: *puol* (*puole*) = può; *marcì'* = marcire, cioè: che ci può restare fino a che non è morta e putrefatta: essa non la libererà certamente; v. 11: *lu'* = lui, qui usato al soggetto; v. 15: *prende'* = prendere. II: v. 1: *ballà'* = ballare; v. 3: *la ci stia,* cioè: *sotto terra;* v. 5: *cavà'* = cavare di prigione. — Variante della seconda parte, di *Signa* in GIGLIOTTI, op. cit., pag. 10. Si canta pure sotto i nomi di *Violina* e di *Pigozzino* nella Montagna Pistoiese e sotto quello di *Brunetta* in Valdelsa. V. BARBI, *Poesia popol. pistoiese,* pag. 9. Scrive il BARBI che a S. Pellegrino del Cassero in Val di Limentra « gli fu detta di seguito al noto contrasto tra padre e figlia

O Violina tu ha' le gote rosse,

come se formassero tutto un componimento distinto in tre parti »; ma non so quale relazione vi possa essere fra il contrasto e la presente canzone.

Le stanze della prima parte si compongono ciascuna di un ottonario e di un novenario piani e di un settenario e di un novenario tronco, questi ultimi rimanti

Hosted by Google

fra loro: quelle della seconda parte, salvo qualche irregolarità, di cinque ottonarj: tronco il primo e l'ultimo, gli altri piani. I vv. 3-4 riman fra loro, e il 5° col ritornello.

11. *La Barbera bella*: v. 2: *te* = ti; *per maritata* = per moglie; v. 7: *tre giorni senza be', senza mangiare*, si sottintende: *la fece stare;* v. 32: *piglionno* = pigliarono, e così *portonno* = portarono; v. 34: *su su su 'n ve' 'l bello* = andiamo su verso il paradiso; v. 35: *te*, soggetto = tu. Queste parole sono rivolte al padre. «Nel *Leggendario delle Santissime Vergini, le quali volsero morire per il nostro Signor Giesv Christo, et per mantenere la sua santa Fede, et virginità; In Venetia, appresso Domenico et Gio. Battista Guerra, fratelli, MDLXXVIII,* la leggenda di Santa Barbara (pag. 172) è presso a poco raccontata come nella nostra storia quella di *Barbera bella;* anzi, in certi punti la corrispondenza delle parole è veramente notevole; sì che facilmente si vede che la Barbara della leggenda cristiana e la Barbera della nostra storia non son che una sola. È vero che la prima ci appare martirizzata dal padre per essersi fatta cristiana, e la seconda per essersi opposta alle turpi pro-

Hosted by Google

poste di lui, e che il martirio della prima non procede in tutto e per tutto come il racconto del martirio della seconda: ma chi sa quanto sian facili ad alterarsi i racconti affidati alla fantasia e alla memoria del popolo, non ne farà le meraviglie.» Così il Salvadori. Anche nella leggenda popolarissima di S. Uliva, questa è perseguitata dal padre, perchè non vuole acconsentire a sposarlo.

Metro: La parte dialogica è in istanze di due endecasillabi con le rime a bocca baciata; la parte narrativa in istanze di tre endecasillabi, il primo senza rima, gli altri due con le rime a bocca baciata.

12. *La Sacra Famiglia:* v. 1: *lavava* le fasce; v. 2: *stendeva* = le stendeva. — Consimile, ma meno corretta, la lezione pur di *Tereglio* in G. GIANNINI, *Saggio di canti popol. della Montagna Lucchese,* n. 8. Variante di *Siena* in CORSI, *Sena vetus,* n. 22.

Metro: Stanze di quattro senarj con le rime disposte variamente.

13. *La Ninna-nanna della Madonna:* v. 1: *drento,* per metatesi = dentro; v. 4: *li* = gli; v. 6: *fai,* imperativo = fa; v. 9: *chiude,* imperativo = chiudi; v. 14: *luoco* (lat. *locus*) = luogo; v. 15: *mascelle* per

Hosted by Google

guance è d'uso comune nella Montagna Lucchese; v. 20: *tre corone,* cioè i Re Magi; *risplendente,* plurale = risplendenti. Varianti pure della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Saggio* cit., n. 9, e in *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 267, n. 1 e pag. 269, nota.

Metro: Stanze di quattro ottonarj con le rime a bocca baciata, seguite da un ritornello di due ottonarj che rimano fra loro.

14. *La Passione:* v. 5: da piedi al monte = a piè del monte Calvario; v. 6: *e giunte.* « Così, come mi fu dettato » scrive il Corsi « stampo; ma certo le nostre nonne avranno detto *gionte,* più conformemente all'antico linguaggio senese ». Il canto nella raccoltina del CORSI non termina qui, ma prosegue:

Egli è nato in Bettelemme
. . . . . .
Senza pezze nè mantello
Per coprì' quel Gesù bello.
Gesù bello, Gesù, Maria,
Tutti gli angioli in compagnia.
Chi la dice e chi la canta,
Dio gli mandi una gloria santa!
Chi dirà tre volte questa
Acquisterà quanto una messa.

Hosted by Google

Questa però è un'appiccicatura di altra canzone fatta da chi dettava il canto, come si può vedere anche dal confronto con la variante della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pag. 280, n. 7.

Hosted by Google

Hosted by Google

CANTI DI QUESTUA.

Hosted by Google

Hosted by Google

BEFANATE.

1.

Donne, decco la Befana!
Nun è quella degli altri anni:
L'ha mutato e-v-veste e-p-panni,
L'ha portata la barbantana.
Noi di qui vogliam cantare,
Se licenza a noi ci date:
Vi farem quattro sonate,
Vi faremo rallegrare.
Già di Lucca dalle porte
È partita la Befana:
Passò ratta di Vintiana
Coi-c-canestri e colle sporte.
Col suo piccol somarino
Caminava piano piano,
Perchè aveva di Moriano
Caricato del buon vino.

Hosted by Google

Donne, decco la Befana!
State tutte a uscio chiuso;
Riponete la rócca e 'l fuso
Per quest'altra settimana!
Perch'è brutta, va di notte;
Porta nera la sottana:
Regalate alla Befana,
Vo' altre, belle giovinotte.
State su, ragazze belle,
E guardate indella cassa
Fra le noce e l'uva passa:
Qua portate le nocelle!
La Befana è poverina.
Via, porgeteni qualcosa!
Nun ha panni e-n-nun ha dota,
Si marita domattina.
Chi vedesse 'l su' marito,
Com'è brutto e trasformato!
Ha il giubbon tutto strappato,
Ha mangiato il pan pentito.
E per esser più vezzosa,
Ha il corsetto di velluto.
Vi vogliam fare un saluto
Dallo sposo e dalla sposa.

Hosted by Google

Salutiamo anco i fratelli,
Giovinotti ed ammogliati:
Se ve n'è d'addormentati,
Salutiamo ancora quelli.
Salutiamo le sorelle
In quel bel viso giocondo,
E in onor di tutto il mondo,
Salutiamo ancora quelle.
Dunque su, fate prestino!
Anche a noi l'ora ci tarda;
È in sullo spuntar dell'alba,
Dà la guazza sul violino.
Noi di qui facciam partenza,
'N altra parte abbiamo a ire;
E vi prego compatite
Della nostra impertinenza.
Vi ringrazia la Befana,
Chè l'avete favorita.
Dio vi dia una lunga vita!
Buona gente, state sana!
Noi di qui facciam partenza,
Perchè son già bianchi i monti:
Abbiamo fatto i nostri conti....
Vi facciamo riverenza!

Tereglio (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

2.

Buona sera il ciel vi dia,
Gentilissimi signori!
Rallegrate i vostri cuori,
Chè l'è nato il gran Messia.
Di Firenze in sul Lucchese
La Befana l'è venuta:
Tutti quanti vi saluta.
Quanti sete nel paese.
Salutà' voglio la madre
Che ha allevato un sì bel fiore:
Se si vuol ben fare onore,
Lei di tutto tien le chiave.
Salutà' voglio i fratelli,
Giovinotti ed ammogliati:
Se ce n'è d'addormentati,
Salutiamo ancora quelli.
Salutà vuò' le sorelle
Con quel bel visin giocondo,
Ch'è l'onor di tutto il mondo:
Salutiamo ancora quelle.
State su, giovane belle!
'Ndate aprir quelle cassette,
Dove son quelle melette

Hosted by Google

Che hanno rosse le mascelle!
E se nulla non ci date,
Noi di qui partiam piangendo;
Per la strada andiam dicendo
Così ingrati vi mostrate.
Vedo il lume, e sento gente,
Che ci viene aprl' la porta....
Se qualcosa a noi ci porta,
Canteremo allegramente.
Con inchini e riverenze
Feniremo i nostri canti,
Salutiamo tutti quanti!
Noi di qui facciam partenza.
Vi dicàm grazie freguenti:
Vi ringrazia il promutore:
Un altr'anno, in novi accenti,
Torneremo a farvi onore.

Tiglio (Montagna Lucchese).

3.

Buona sera! Salutiamo
Tutti quanti in allegria.
Il Signor pace vi dia,
Come noi desideriamo!

Hosted by Google

Se vi piace, canteremo
Di Gesù l'Epifania.
Dunque ognuno attento stia,
Chè principio noi daremo.
Quel bambin che per no' nacque
Da Maria vergine e madre,
Figlio uguale al Divin Padre,
Che incarnarsi si compiacque,
Fu dal Padre a noi mandato
Per divin decreto eterno,
Per salvarsi dall'inferno
Ed aprirci 'l ciel serrato.
Dell'inverno ne' rigore,
Dentro un' umil capannella,
Da una pura verginella
Nacquer volle il Redentore.
Ecco intanto dall'Oriente
Una stella luminosa!
Mai fu vista al mondo cosa
Così bella e risplendente.
Fu veduta in quel confino
Dai Re Magi con stupore.
Disse ognun con lieto cuore:
– Nato è al certo il Re divino. –
E però con gran prestezza

Hosted by Google

Lor si mettono in viaggio:
Della stella il vago raggio
Segue ognun con allegrezza.
Quella intanto è guida e duce
Nell'orror di stagion cruda.
Giunti essendo a' re di Giuda,
Il bell'astro più non luce.
I Re Magi addimandorno
A quel re tristo e superbo
Se l'infante Divin Verbo
Fosse nato in quel contorno.
– Abbiam – dissero – osservato
Una stella in Oriente:
Quella è segno certamente
Che il Messia dev'esse' nato. –
Disturbossi allora Erode
A tal detto inaspettato:
I sapienti ha consultato;
Poi risposeli con frode
– Non è qui in Gerusalemme
Quell'infante che cercate:
Il viaggio seguitate,
Ed andate in Bettelemme
Poi tornate a far sapere
Se l'avete ritrovato

Hosted by Google

Quel novello re già nato
Che pur io bramo vedere. –
Di lì parton con premura,
E la stella immantinente
Ricomparve nuovamente,
Sempre a lor guida sicura.
Quella stella mai non falla,
Li precede nel cammino;
Dove sta Gesù Bambino
Si fermò sopra la stalla.
Nel mirar quella fermezza,
Un gran gaudio il ciel provava.
Nella grotta ognun entrava
Con grandissima allegrezza.
E là miran con stupore
Un vezzoso bambinello:
Che il celeste Re sia quello
Ognun crede con più core
Con maniere assai leggiadre
E profondo umile inchino
Salutón Gesù bambino
E Maria vergine e madre.
Ed a terra inginocchiati
Con affetto e devozione,
A lui fanno donazione

Hosted by Google

Dei tre doni che han portati.
Offre ognuno il don fatale:
Oro, mirra con incenso,
Come a re, come a Dio immenso;
Mirra poi, come mortale.
Fatta poi l'adorazione,
Con profonda riverenza
Da Maria prendon licenza
Per tornare a lor magione.
Benedetti da Maria,
Ne riprendono il viaggio,
E la stella col suo raggio
Li guidò per altra via.
I' re Erode, pien di sdegno
Nel vedersi dispregiato,
Teme assai che da' re nato
Li sia tolto iscettro e regno.
E con barbaro furore
Vuol con legge iniqua e ria
Che ogni figlio ucciso sia,
Per dar morte a' Redentore.
Di fuggir tosto in Egitto
A Giuseppe fu ordinato,
Colla sposa e il figlio amato,
Per salvallo al crudo editto.

Hosted by Google

Ma quel barbaro tiranno
Darsi pace più non puole,
Perchè l'unica sua prole
Restò uccisa, come sanno.
E sua sposa, al caso strano,
Non reggendo per dolore,
Un pugnale in mezzo al core
Si piantò di propia mano.
Perde il tristo nel momento
La sua sposa e 'l caro figlio;
E l'ordito altrui periglio
Serve a lui per suo tormento.
Così Iddio punisce i tristi
Che pretendon fanni guerra:
I malvagi sulla terra
Mai felici furon visti.
Terminiamo i nostri detti!
Questa sia la conclusione:
Che suol dirsi di ragione
– Chi mal fa, mal fine aspetti. –
Noi di qui facciam partenza;
Diamo fine ai nostri canti:
Ringraziamo tutti quanti,
Con profonda riverenza.

Casabasciana (Montagna Lucchese).

Hosted by Google

MAGGIOLATE.

1.

Tutti noi ben preparati
Con i canti e con i soni,
Gentilissimi padroni,
Anco ingnan siamo tornati.
Se ci date permissione,
Noi vogliam Maggio cantare,
E vogliamo salutare
Tutte quante le persone.
Ecco già finito Aprile;
Resta a noi la Primavera,
La stagion vaga e sincera,
Che non fu mai la simile.
Più non vien la bianca neve
Su negli alberi e ne' faggi:
Questa omai del sole ai raggi
Liquefatta ora si vede.
Canta il cucco, e il merlo dice:
– Su, pastori, alla montagna! –
Erba e fiori alla campagna,
Rose e gigli alla pendice.

Hosted by Google

Ogni sorta d'augelletto
Con canoro e dolce canto
Lungi scaccia il duolo, il pianto,
Che nel cuor dava ricetto.
Anco il grato rusignolo
Par che renda grazie a Dio:
Sta cantando presso al rio
Dolci versi, solo solo.
Dalle egizie crude arene,
Valicando il mare infido,
A trovar l'antico nido
Quella rondine sen viene.
Sulla cima d'alto faggio
Vi risiede un cardelino;
Con il capo riciolino
Va cantando: - Viva Maggio! -
Sotto il tetto la rondinella,
Sulla siepe il rusignolo
Alza l'ali, abbassa il volo,
Va cantando primavera.
Si ralegran i pastori
Nel veder le pecorelle
Pascolar con loro agnelle
Fra le rose, gigli e fiori.
O ragazze innamorate,

Hosted by Google

Questo è il mese degli amori,
Che vi porta gigli e fiori
E le rose delicate.
Il bel maggio è ritornato
Tutto florido ed ameno:
Di delizie è tutto pieno,
Chè verdeggia il bosco e il prato.
Di lontano siam venuti
Alle vostre case belle,
Siam guidati dalle stelle
A cantar quattro saluti.
Principiamo a salutare
Chi sta sotto a questo tetto:
Siano al foco, siano al letto,
Siano pur dove li pare.
Salutiam prima il padrone
Con la sua diletta sposa,
Chè una coppia sì amorosa
Anco il ciel ce la propone.
Salutiamo la padrona:
Perchè è tanto garbata,
È da tutti onorata:
Noi per lei si canta e sòna.
Le ragazze e maritate
Tutte quante salutiamo:

Hosted by Google

Per servirle pronti siamo
Nell'inverno e nell'estate.
Ora noi partir vogliamo
Per andare in altra via.
Dell'usata cortesia
Grazie mille a voi rendiamo.
Fermi il canto, fermi il sòno!
Alle mura ci accostiamo;
Li padroni ringraziamo,
Che ci han fatto sì bel dono.

Treppio (Montagna Pistoiese).

2.

I maggiaioli vanno cantando di porta in porta:

Padron di casa, vi chiedo licenza
Se in casa vostra ci si può cantare;
Siam piccolini e di poca avvertenza,
Però ve ne venimo a dimandare:
Siam piccolini e di poco valore:
Ne dimandiamo a voi proprio, padrone.
Ora noi si vede il lume
Passeggiare per la stanza:
Si sta qui 'n buona speranza;
E qui ci usa un buon costume.

Hosted by Google

Vi si dirà citta garbata,
E dell'ova una grembiata!
Più di tutte questa è stata.
Vi si dirà citta garbata.
Fra la Cecina e giù l'Era
E' ci cova il carderino:
Col suo capo vermellino
Par che dica: - Viva Maggio! -
In questa casa non ci ho mai cantato.
Ci vo' cantare e la vo' benedire:
La benedisco una rama d'alloro;
Benedisco la casa e chi ci trovo:
La benedisco una rama d'argento;
Benedisco la casa e chi c'è ghientro:
La benedisco una rama di faggio....
Stai su, compagno mio, cantiamo Maggio!
O cittine che dormite,
Vostri cori riposate;
E se voi non vi svegliate,
Nostri canti non sentite.
E pigliate un buon coltello;
Andà' là alla carne secca,
E andate giù ber bello,
Che ne venga una bella fetta.

Hosted by Google

Il capoccia risponde:

Andate là alla colonna:
È morto il becco, pigliate le corna!

I maggiaioli riprendono i canti:

Giù per questa vallonata
Ci fiorisce presto maggio....
O per letti o per le culle
So che ci è delle fanciulle.
In questa casa, fatta a buchi,
Dormon tutti come cinchi.
E' s'è fatto il nostro dovere.
Gli si è meno il carro a bere.
Le cittine che qui stanno
Sono umili nel parlare;
Altrettanto nel trattare;
Il suo onor portar lo sanno.
So che avete 'na citta innamorata,
Dietro alle vostre mura la tenete:
Se per assorte fusse addormentata,
Dategli un chiamo, chè la sveglierete.
Se ci date l'ova assaggio
Della vostra gallinina,
Pregherem Dio che la scampi

Hosted by Google

Dalla golpe e dalla faina;
E se l'ova non ci date
Vi sian tutte diburiate!
Siamo di Maggio, è fiorita la rosa:
Quest'anno citta, ed un altr'anno sposa!
Benvenuta la pupuletta,
Ben venuta a far *più più!*
S'un si rinfresca la foglietta,
Cantare non si può più.
È mezzanotte, e più che mezzanotte;
Ed io, meschino, me ne voglio andare:
Tu te ne vai in quella dolce piuma,
Ed io, meschino, al lume della luna!
Tu te ne vai in fra quei dolci panni,
Ed io meschino ai lumi dei Mercanti!
Ben venuta la rondinella
A fare il nido sotto il tetto!
Ci vorrebbe un giovinetto,
Sì, per voi, ragazza bella.
Cantiam Maggio a tutti gli usci.
Se dell'uova ce ne date,
Si farà delle frittate,
Ed a voi si rende i gusci.

Monteguidi (Maremma Pisana).

Hosted by Google

3.

Sia nel nome del Signore,
Della Vergine Maria,
Che avocata sempre sia
Presso il Figlio Redentore!
Anco i Santi, che nel cielo
Fan corona al gran Iddio,
Diano a noi bon desio,
Forza al canto e un santo zelo!
Se volete, o gente care,
Canteremo noi qui un poco:
Parlerem dell'aspro foco,
Dei tormenti e pene amare
Le qual son nel Purgatorio
A bruciar l'alme purganti,
Che con gridi ed alti pianti
A voi chiedono adiutorio.
Se sapeste le gran pene
Che son là 'n quella prigione,
Vi verebbe a compassione,
Li faresti un po' di bene.
Il gran foco, il gran calore
Non si può con lingua dire:
È sì grave il lor martire

Hosted by Google

Giorno e notte, a tutte l'ore!
Riverendi sacerdoti
E ministri dell'Altare,
Vi vogliam tutti pregare
Verso noi esser devoti.
Voi potete nel *Memento*
Offerire al nostro Sposo
Sacrifizio sì glorioso,
Che ci levi dal tormento.
O tu, vedova d'onore,
Che hai il tuo sposo in quel tormento,
Dagli ormai qualche contento
Col danaro o con il cuore.
Sai pur ben, mentre che visse,
Non ti fu già mai crudele,
Ma ti fu sempre fedele;
L'amor suo nel cuor ti scrisse.
Non vi è lingua sì erudita,
La qual possa racontare
E le voci numerare
Che di là chiedono aita.
Voi, parenti, amici cari,
Per l'amor del Creatore,
Socorrete con amore:
Deh, non siete tanto avari!

Hosted by Google

Come voi siam stati tutti:
Gente cara, lo sapete;
E pregati da noi siete
Di socorso in questi lutti.
Dio vi salvi, o voi viventi
Dalle pene che proviamo!
A far bene vi preghiamo,
Come amici, e voi, parenti.
Non son tante stelle in cielo
Nè men tanti fiori ai prati,
Quanti son quegli abbruciati
Che vi dico e vi rivelo.
Sì le pene de l'inferno
Son terribili e infiamate,
Sì spietate, e più spietate,
Che li dan tormento orendo.
Un momento di riposo
Non si trova là in quel loco;
Non vi è festa, non vi è gioco,
Sempre tempo tenebroso.
E pur dentro a quelle pene,
Figlio caro, vi è tuo padre;
E vi è, figlia, la tua madre,
Che ti fece tanto bene.
Or ti prega caldamente,

Hosted by Google

Figlio caro, il genitore:
E soccorri con fervore,
Esser pronto imantinente!
Quella robba che possiedi
Son pur tutti suoi sudori.
Ti lassò mezzo agli onori,
E pur tu non lo provedi.
Dentro quelle acute fiame
Vi è colui che ti ha nutrito,
Ti ha allevato, costudito
E cibato dalla fame.
Questo foco temporale
È di questo un' ombra apena,
Che provar ci fa gran pena,
Che non vi è dolore eguale.
Se socorso a noi darete
Non saremo a voi ingrati,
Resterem sempre obligati
Su nel cielo in santa quiete.
Non cessate un sol momento,
Non cessate di far bene;
Fugirete le gran pene,
Averete alfin contento.
Di pregar non vi stancate,
O mortali, il grande Iddio.

Hosted by Google

Vi dia pace ogni desio,
E vi dia ciò che bramate!
Date pure a piena mano
Date pure oro ed argento,
Chè per uno più di cento
Rende a voi l'alto Sovrano.

Treppio.

SALUTI.

E piano piano – mi voglio avvicinare,
Quei giovani belli – li voglio salutare:
E piano piano – avvicinar mi voglio,
Quei giovin belli – salutar li voglio:
E piano piano – ci avvicineremo,
Quei gioven belli – li saluteremo.
Fiorin di pero;
Datemi il nome, – ma datemelo vero!
Fiorin di lana;
Datemi il nome – di voi e della dama!
Fiorin d'ornello;
Datemi il nome, – ma datemelo bello!
Fiorin di sale;
E senza il nome – non vi si può cantare.

Hosted by Google

Fiorin di stoppa;
Quanto sta bene – col sigarino in bocca!...
Fiorin d'arancio;
Quanto sta bene – coll'orologio al fianco!
Fiorin d'alloro;
Quanto sta bene – colle buccole d'oro!
Fior di ginestra;
La più bellina – che sia nella festa
Fior di lupino;
Voltati in là, – e donagli un bacino!
Fior d'insalata;
E l'*Italina* – la s'è vergognata!
Fior di cipolla;
'N bacin d'amore – non è niente vergogna!
Fior d'ingranato;
Non è vergogna – e nemeno peccato!
Fior di lupini;
Guardali lì che – coppia giovanini!
Fiorin di mele;
Son giovanini, – e son roba che viene!
Fior di lupino;
Mettete mano – al vostro bursellino!
Fior di lupini;
Mettete mano – ai vostri maranghini!

Hosted by Google

Fiorin di sale;
Date la mancia, – 'un vi fate pregare!
Fior di cipolla;
Da ora in là – mi pare anche vergogna!
Fiorin di stipa;
Se ci credete, – a me mi duol le dita!
Fiorin di sale;
O Dio buono, – o quanto s'ha a cantare?
Fior d'insalata;
E della mancia – n'ha dato una brancata!
Fior d'insalata;
Dopo la mancia, – una bella marciata!

Montalbano (Pistoia).

Hosted by Google

NOTE.

CANTI DI QUESTUA.

BEFANATE.

I Canti di questua del popolo toscano comprendono le Befanate (*Befane* o *Canzoni della Befana*) le Maggiolate (*Maggi*) e le Canzoni delle cembalaie.

Le prime si cantano con l'accompagnamento del violino o dell'organino la sera precedente alla festa dell'Epifania da una comitiva di giovinotti, i quali vanno di porta in porta, ripetendo il loro canto e ricevendo in compenso frutta e dolciumi, o uova, o carne di maiale, oppure un bicchiere di vino scelto. La Befanata, con ogni probabilità, ebbe origine dal Dramma liturgico, e in qualche luogo remoto conserva tuttora la forma drammatica; ma con l'andar del tempo si trasformò in canto lirico, e in questa nuova forma sono la

Hosted by Google

massima parte delle Befanate che si cantano presentemente: alcune delle quali hanno, conforme alla loro origine, carattere schiettamente religioso, e svolgono il racconto biblico dell'Adorazione dei Magi; altre sono di soggetto profano, e contengono la descrizione della *Befana* (essere fantastico e grottesco, che personifica la festa dell'Epifania) e la narrazione delle sue peregrinazioni; terminando le une e le altre con la domanda della mancia, e con i saluti e gli augurj. Le Befanate si compongono di un numero indeterminato di quartine ottonarie con le rime incrociate, di cui, cantando, si ripete sempre il primo verso per intercalare; ma ve ne sono anche di polimetre, sebbene sieno molto rare. V. su questo argomento G. GIANNINI, *Le Befanate del Contado Lucchese* nell'*Archivio per lo studio delle tradiz. popol.*, vol. XII, pagg. 89-122 e 161-174, e K. FARSETTI, *Le Befanate del Contado Toscano*, Firenze, 1900, introduzione.

1. V. 1: *decco* = ecco; v. 4: *la barbantana* era un'antica foggia di acconciare i capelli, i quali venivano tirati e molto rialzati sul capo; v. 11: *Vintiana* = Vinchiana, località in Val di Serchio sulla strada che da Lucca conduce alla Montagna;

Hosted by Google

v. 12: *co' canestri e colle sporte* carichi di regali; v. 15: *Moriano,* località pure in Val di Serchio, rinomata per i buoni vini che produce; vv. 19-20: *riponete la rocca e 'l fuso per quest' altra settimana* = cessate dal filare, fate festa sino a quest' altra settimana; v. 21: *Perch' è brutta, va di notte:* il sogg. sottinteso è *la Befana;* v. 30: *porgéteni* = porgetele, offritele; v. 33: *'l su' marito* = il suo futuro sposo; v. 34: *trasformato* = sformato, deforme; v. 37: *e per esser più vezzosa:* anche qui il soggetto sottinteso è *la Befana;* v. 40: *dallo sposo e dalla sposa* = da parte dello sposo, ecc.; v. 51: *è in sullo spuntar dell'alba* = sta per ispuntare l'alba; v. 52: *dà la guazza sul violino* = ci cade la guazza sul violino, e lo guasta; v. 55: *compatite* = compatiteci; v. 56: *impertinenza* = ardire; v. 62: *son già bianchi i monti* = le cime dei monti sono già rischiarate dalla luce del giorno, che sorge; v. 63: *abbiam fatto i nostri conti* = abbiamo prestabilito l'ora in cui la questua doveva cominciare e quella in cui deve aver termine. — Se que' di casa non danno ascolto ai questuanti, questi alle due ultime stanze sostituiscono dei versi poco decenti, imprecando al padrone di casa e alla sua famiglia.

Hosted by Google

2. V. 12: *lei di tutto tien le chiave* = essa ha le chiavi della dispensa, delle casse e degli armadj (ove son riposte le frutta), della cantina, ecc.; vv. 13-20: Queste due stanze le abbiam già trovate nella Befanata precedente, e son ripetute anche in altre; v. 23: *melette,* diminutivo di *mele;* v. 24: *mascelle* = guance, in senso metaforico; v. 28: *così ingrati vi mostrate,* si sottintende la particella subordinante = che così ingrati, ecc.; v. 34: *feniremo* = finiremo; v. 37: *dicam'* = diciam; *freguenti* (*frequenti*) = ripetute.

3. V. 2: *in allegria* = con allegria, allegramente; v. 9: *no'* = noi; v. 15: *salvarsi* = salvarci; v. 16: *'l ciel serrato* = il cielo, che era serrato; v. 17: *ne'* = nel; v. 20: *nacquer* = nascere; v. 25: *in quel confino* = nell'Oriente; v. 30: *lor* (soggetto) = essi; v. 35: *a'* = al; v. 37: *addimandorno,* per protesi e per sincope = domandarono; v. 44: *esse'* = essere; v. 48: *risposeli* = rispose loro; v. 72: *con più core,* qui = con maggior fede; v. 75: *salutòn,* per sincope e per apocope = salutarono; vv. 81-84: Intendi: *Offre ognuno il don fatale* (simbolico): oro, come a re; incenso, come a Dio; e mirra, poi, come a mortale; v. 90: *ne riprendono,* il *ne* è

Hosted by Google

pleonastico; v. 93: *i' re* = il re; v. 95: *da' re* = dal re; v. 96: *li* = gli; *iscettro,* per protesi = scettro v. 100: *a' Redentore* = al Redentore; v. 104: *salvallo,* per assimilazione = salvarlo, sottrarlo; v. 106: *puole,* per paragoge = può; v. 109: *strano* = inopinato; v. 122: *fanni* = fargli. Quest'ultimo particolare dell'uccisione del figlio di Erode, seguita dal suicidio della regina, è stato tolto probabilmente dalla *Strage degl' innocenti* del Marino, poema assai popolare nel Lucchese.

Altre Befanate religiose e profane pure del *Lucchese* puoi vederle in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese,* pagine 255-263, nn. 2-4; in FARSETTI, op. cit., pagg. 3-25, nn. 1-6, e in NIERI, *Vita infantile,* pagg. 87-89. Un po' diversa per la metrica è la seguente di *Castell'Azzara* in CORSI, *Ninne-nanne,* n. 15 (ristampata in FARSETTI, op. cit, pag. VII):

La prima Pasqua che viene dell'anno
Si chiama *Pasquarella Befania.*
E se la vecchia non ci busca 'l ciccio,
Tirà' che la vogliamo in un roghiccio!
E se la vecchia non ci busca l'ova,
Tirà' che la vogliamo in una gora!
E se la vecchia non ci busca 'l pane,

Hosted by Google

Tirà' che la vogliamo dalle scale!
E se la vecchia non ci busca 'l cacio,
Tirà' che la vogliamo giù p' un prato!
O di casa, buona sera!
La Befana vi saluta
In che modo, in che maniera!
O di casa, buona sera!
A voi altri giovinotti
Ve l' ha porto un bel mazzetto
Per tenerlo in petto stretto,
Adornato a filigrana....
Donne, decco la Befana!

MAGGIOLATE.

Le Maggiolate si cantano pure agli usci delle case, il primo di Maggio — o anche nei giorni seguenti per tutto quel mese — da un drappello di ragazze, munite di cembali, o di uomini col violino o con qualche altro strumento, preceduti da uno che porta un ramo d' albero fronzuto, adorno di nastri multicolori (il *majo* o *calende*), e anche queste si distinguono in *profane* e in *religiose*. La Maggiolata profana incomincia sempre con la descrizione della primavera: quindi, dopo gli augurj alla

Hosted by Google

gente di casa, contiene la domanda della mancia, e termina con i ringraziamenti e i saluti: la Maggiolata religiosa (*Maggio del Purgatorio*) si propone di rappresentare alla fantasia degli uditori i patimenti delle anime purganti, esortandoli a dare un'offerta per suffragarle con messe e altre opere di pietà. Le Maggiolate per lo più sono composte anch'esse di quartine ottonarie con le rime incrociate, ma ve ne sono pure in istanze di settenarj misti ad endecasillabi (a b B c C, c d D e E, e f g G...), od anche formate di Rispetti, inframmezzati da strofe di ottonarj. V. D'ANCONA, *Origini del teatro italiano,* Torino, Loescher, 1891, vol. II, pagg. 252-257; CORAZZINI, *Componimenti minori,* pag. 241 e segg.; BARBI, *I Maggi della Montagna Pistoiese,* prefazione, e *Poesia popol. pistoiese,* pagg. 16-18.

1. V. 4: *inguan* = quest'anno; v. 12: *che non fu mai la simile,* anacoluto = di cui non fu mai l'uguale; v. 22: *canoro,* qui per *armonioso;* v. 24: *che nel cuor dava ricetto* = a cui nel cuor, ecc.; v. 35: *ricciolino* = ricciutino. Nel *Lucchese:*

Sotto l'ombra d'un bel faggio
Lì ci canta un cardellino:

Hosted by Google

Con un canto tenerino
Dice: - Ben venuto Maggio! -

(NIERI, *Canti popol. lucchesi,* pag. 23, n. 45); v. 41: *si ralegran* = si rallegrano; v. 60: *li* (*gli*) = loro. — Anche i cantori delle Maggiolate, se il padron di casa non dà niente, in cambio dei ringraziamenti gli rivolgono dei versi ingiuriosi.

2. V. 3: *di poca avvertenza* = poco esperti; v. 4: *ve ne venimo a domandare* = veniamo a chiedervi licenza; v. 10: *e qui ci usa un buon costume* = molto più che sappiamo che in questa casa ci sono delle persone cortesi; v. 12: *e dell'ova una grembiata,* si sottintende: *ci ha dato,* v. 13: *più di tutte questa è stata* = più garbata di tutte è stata questa; v. 15: *giù l'Era* = giù per l'Era; v. 16: *carderino* = cardellino; v. 17: *vermellino* = vermiglio. Confr. i vv. 35-36 della Maggiolata precedente; v. 21: *benedisco* = benedico; v. 24: *ghientro* = dentro; v. 32: *andà' là* = andate là; v. 33: *e andate giù ber bello* = andate giù bel bello, cioè affondate la coltella per benino; v. 48: *suo* = loro; vv. 49-52: cfr. la serenata, n. 126, a pagina 160 del presente volume; v. 53: *assaggio* = in assaggio, ad assaggiare; v. 56:

Hosted by Google

golpe = volpe; v. 58: *diburiate,* per metatesi = derubate; v. 61: *pupuletta,* diminutivo di *pupula* = upupa; v. 63: *s' un si rinfresca la foglietta,* gergo = se non si rinfresca la gola, se non ci date da bere; v. 70: *i Mercanti* sono tre stelle vicine alla costellazione del Toro.

3. V. 3: *avocata* = avvocata; v. 6: *gran* = grande; v. 13: *a bruciar:* qui dovrebbe dire *cruciar;* v. 16: *adiutorio* = aiuto (latino *adiutorium*); v. 19: *vi verrebbe a compassione* = sentireste compassione per loro; v. 20: *li (gli)* = loro; *faresti* = fareste; v. 28: *devoti* qui = pietosi; v. 29: *Memento,* punto della Messa in cui il prete raccomanda i defunti (e anche i viventi) a Dio; v. 36: *col danaro o con il cuore* = facendo far suffragi, o pregando; v. 40: *l' amor suo nel cor ti scrisse* = del suo affetto ti lasciò una viva impressione nel cuore; v. 42: *racontare* = raccontare; v. 48: *siete,* imperativo = siate; v. 60: *che vi dico e vi rivelo* = di cui vi parlo e di cui vi rivelo le angosce; v. 64: *che li dan tormento orendo* = quelle che dan loro tormento orrendo; v. 76: *esser pronto* = sii pronto; v. 77: *robba* = roba, sostanze; v. 79: *lassò* = lasciò; v. 80: *provedi* = provvedi, soccorri; v. 81: *fiame* = fiam-

Hosted by Google

me; v. 92: *in santa quiete* = nell'eterna beatitudine; v. 95: *fugirete* = fuggirete; v. 100: *e vi dia*, ecc. il soggetto è *il grande Iddio*.

SALUTI.

Quest'ultimo canto di questua si suole ripetere dalle cembalaie pistoiesi nelle feste per salutare gl'innamorati. Nel mese dei fiori però fa anche da Maggiolata, e allora ai distici riferiti se ne aggiunge qualche altro come questi (BARBI, *Poesia popol. pistoiese*, pag. 18):

Egli è di maggio, – fiorito la gaggia:
Siete i più belli – che nella festa sia.
Egli è di maggio, – gli è fiorito i rosi:
Unguanno dami – e 'n altr'anno sposi.
Egli è di maggio – e fiorisce gli ontani:
E prego Iddio – vi tenga tutti sani.

Consta di un certo numero di distici composti di due quinarj accoppiati con due settenarj (o senarj), ai quali tien dietro una serie di stornelli di due soli versi, cioè di un quinario accoppiato al solito con un settenario (o con un senario), preceduto

Hosted by Google

da un semplice quinario, che contiene l'invocazione del fiore.

V. 8: *Datemi il nome, ma datemelo vero* = ditemi il vostro vero nome, senza ingannarmi; v. 14: *E senza il nome*, ecc. = e se non ci dite il vostro nome, non possiamo farvi gli augurj; v. 32: *che coppia giovanini* = che giovane coppia! che coppia di sposini giovani!; v. 36: *burselino* = borsellino; v. 42: *mi pare anco vergogna* lasciar cantar tanto e poi non dare la mancia consueta; v. 44: *mi duol le dita* = mi dolgono le dita da tanto sonare il cembalo.

Altre Maggiolate: del *Lucchese* in NIERI, *Canti popolari lucchesi*, pagg. 22-23, nn. 43-45; della *Montagna Lucchese* in G. GIANNINI, *Canti popol. della Montagna Lucchese*, pag. 264, n. 5; del *Senese* in CORAZZINI, *Componimenti minori*, pag. 243 e senza indicazione di luogo pure in CORAZZINI, op. cit., pag. 244 e in TIGRI, op. cit., pag. LV. Queste ultime tre però sono frammentarie.

Hosted by Google

Hosted by Google

INDICE BIBLIOGRAFICO

DELLE RACCOLTE

A CUI APPARTENGONO I CANTI. [1]

BACCI Orazio, *Ninne-nanne, cantilene, canzoni di giuochi e filastrocche, che si dicono in Valdelsa*. Firenze, Loescher e Seeber, 1891.

Ninne-nanne, nn. 9, 13, 14, 16.

BACCI Orazio, *Preghiere popolari della Valdelsa*. Bergamo, Arti grafiche, 1894.

Preghiere, n. 7, e nota 9.

BARBI Michele, *I Maggi della Montagna Pistoiese* (Estr. dal vol. VII dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, 1888.

Canti di questua: *Maggiolate*, nn. 1, 3.

BARBI Michele, *Saggio di canti popolari pistoiesi* (Estr. dai voll. VII e VIII del-

[1] Ho citato anche i canti ristampati da raccolte precedenti, come quelli che il Tigri prese dal Tommaseo, ma ho distinto le ristampe col mettere il numero fra parentesi.

Hosted by Google

l'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, 1889.

Canzoni narrative, nn. 3, 6. — Canti di questua: *Saluti*.

BARBI Michele, *Poesia popolare pistoiese* (*Nozze Bacci-Del Lungo*). Firenze, Carnesecchi, 1895.

Canzoni narrative, n. 5.

BENI Carlo, *Canti popolari del Casentino* (nella *Guida illustrata del Casentino*. Firenze, Niccolai, 1889).

Rispetti e stornelli, nn. 16, 39, 55, 61, 75, 136, 356, 362.

BERTINI Emilio, *L'Appennino toscano e i suoi canti* (nella strenna *Adolescenza*. Milano, Bortolotti, 1875).

Rispetti e stornelli, nn. 26, 49, 62, 73, 89, 129, 181, 219, 224, 225, 258, 271, 300, 319, 348, 360, 361, 379, 457.

BILLI Raffaele Luigi, *Sturnegli* (in *Poesie giocose nel dialetto dei Chianajuoli*. Arezzo, Bellotti, 1870).

Rispetti e stornelli, nn. 44, 166, 222, 303.

BONAVENTURA Arnaldo, *Canti popolari pisani* (nella *Rivista delle tradizioni popolari*, anno I, pagg. 117-24. Roma, Forzani, 1894).

Rispetti e stornelli, nota iniziale, *e*).

Hosted by Google

BONAVENTURA Arnaldo, *Stornelli e Storie della Provincia di Pisa* (nella *Rivista delle tradizioni popolari*, anno II, pagine 378-381. Roma, Forzani, 1895).
Rispetti e stornelli, nn. 328, 330, 363, 424, 444.

BORSI Averardo, *Nozze Cerrai-Triglia: Rispetti maremmani*. Pisa, Mariotti, 1890.
Rispetti e stornelli, nn. 82, 208, 230, 387, 467.

BORSI Averardo, *Nuptialia (Nozze Calderai-Pardi): Rispetti maremmani*. Pisa, Mariotti, 1890.
Rispetti e stornelli, nn. 72, 209, 336.

Canti popolari dei campagnuoli toscani, aggiuntovi lo scherzo del Dr. A. GUADAGNOLI « *Chi lo sa?* » Pistoia, Tip. Cino, 1840.
Rispetti e stornelli, n. 262.

Canti dei campagnuoli toscani (nella strenna fiorentina *Ricorditi di me!*). Firenze, 1842.
Rispetti e stornelli, n. 453.

Canti raccolti nel Valdarnese da gentil dama nel giornale *La Parola*. Bologna, Aprile 1844.
Rispetti e stornelli, nn. 397, 489.

CORAZZINI Francesco, *I componimenti minori della letteratura popolare italiana*

Hosted by Google

nei principali dialetti. Benevento. De Gennaro, 1877.

Ninne-nanne, nota 20. — Cantilene, n. 6. — Novellette, n. 4. — Filastrocche, nn. 6, 9, 12, 31. — Indovinelli, nn. 2, 5. — Rispetti e stornelli, nn. 180, 194, 245, 246, 250, 324, 428, 499; nota iniziale, *g*), e note 180, 230, 305.

CORAZZINI Francesco, *Mazzetto di poesie popolari di Caprese* (*Nozze Pellegrini-Marchesini*). Sansepolcro, Tip. Biturgense, 1883.

Cantilene, n. 5. — Filastrocche, n. 14. — Canzoni di giuochi, n. 14 — Scampanata. — Rispetti e stornelli, n. 30, 167.

CORSI G. B., *Imprecazioni senesi* (Estr. dal vol. XIX dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Clausen, 1900.

Rispetti e stornelli, n. 408.

CORSI G. B., *Indovinelli popolari raccolti in Siena* (Estr. dal vol. XVII dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Clausen, 1898.

Indovinelli, n. 19.

CORSI G. B., *Le « Contrade » di Siena* (nelle *Prime Letture*, dirette da L. Sailer. Milano, 1878).

Rispetti e stornelli, nn. 203, 329.

Hosted by Google

CORSI G. B., *Ninne-nanne, cantilene, filastrocche, storie popolari raccolte in Siena* (Estr. dal vol. XVII dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Clausen, 1898.

Ninne-nanne, nota 11. — Preghiere, nn. 10, 11. — Filastrocche, n. 27.

CORSI G. B., *Sena vetus* (Estr. dal vol. X dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Clausen, 1891.

Ninne-nanne, note 12 e 16. — Preghiere, n. 12. — Filastrocche, n. 15. — Indovinelli, nn. 1, 6, 8, 15, 17. — Canzoni narrative, n. 14.

CORSI G. B., *Stornelli popolari senesi* (nelle *Letture di famiglia*, anno XXXIII, nn. 19-20. Firenze, 1881).

Rispetti e stornelli, nn. 115, 116, 169, 272, 284, 288, 292, 311, 338, 358, 389, 474.

CORSI G. B., *Stornelli popolari senesi* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, vol. VI, pagg. 337-347. Palermo, Pedone Lauriel, 1887).

Rispetti e stornelli, nn. 349, 351, 354, 371, 412, 418, 423, 477, 478, 479, (284, 288, 292, 338, 358, 474).

CORSI G. B., *Stornelli popolari senesi* (nella *Tavola rotonda*, anno III, n. 49, e anno IV, nn. 8, 12 e 14. Napoli, 1893-94).

Hosted by Google

Rispetti e stornelli, n. 40, note 233 e 271 (389).

Corsi G. B., *Usi, costumi, credenze e pregiudizi del Popolo Senese* (nel vol. XIV dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, pagg. 84-92 e 416-25. Palermo, Clausen, 1895).

Preghiere, nota 9. — Filastrocche, nota 7.

Corsi G. B., *Usi nuziali senesi* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, vol. XIII, pagg. 403 415. Palermo, Clausen, 1894).

Rispetti e stornelli, n. 84.

Corsi G. B., *Usi natalizi senesi* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, vol. XIII, pagg. 473-487. Palermo, Clausen, 1894).

Ninne-nanne, nota iniziale. — Filastrocche, nota 28. — Rispetti e stornelli, nn. 459, 501.

Corsi G. B., *Vita senese* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, volume IX, pagg. 105-116. Palermo, Clausen, 1890).

Filastrocche, n. 22, e nota 4. — Canzoni di giuochi, nn. 5, 6, 13.

Corsi G. B., *Zoologia popolare senese* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni*

Hosted by Google

popolari, vol. XV, pagg. 12-26. Palermo, Clausen, 1896).

Filastrocche, n. 29, e nota 29.

D'ANCONA Alessandro, *La Poesia popolare italiana, studj*. Livorno, Vigo, 1878.

Filastrocche, nota 1. — Rispetti e stornelli, note 60, 129, 135, 166, 245, 317, 385, 468.

DE GUBERNATIS Alessandro, *Le Tradizioni popolari di S. Stefano di Calcinaia.* Roma, Forzani, 1894.

Ninne-nanne, n. 10, e nota 20. — Preghiere, nn. 8, 9, e nota 12, *c*). — Filastrocche, nn. 3, 7. — Indovinelli, n. 11. — Canzoni di giuochi, nn. 1, 10, 11, 12. — Rispetti e stornelli, nn. 6, 29, 65, 88, 106, 107, 124, 140, 145, 158, 160, 242, 277, 294, 325, 333, 346, 355, 391, 404, 415, 427, 439, 447, 463, 492, nota iniziale, *d*), e nota 487.

FARSETTI Knisella, *Befanate del Contado Toscano.* Firenze, Landi, 1900.

Canti di questua: *Befanate* (nota finale).

FERRARI Severino, *Biblioteca di letteratura popolare italiana.* Firenze, Tip. del Vocabolario, 1882. Volume I.

Rispetti e stornelli, note 26, 383, 469.

FERRARI Severino, *Nozze Mazzoni-Chia-*

Hosted by Google

rini: La Canzone dell'ova in Maggio a Monteguidi. Firenze, 1881.
Canti di questua: *Maggiolate,* n. 2.

F[ORESTI] L[uigi], *Nuovi canti popolari toscani.* Firenze, 1845.
Rispetti e stornelli, nn. 10, 103, 185, 256, 259, e note 286, 449.

GALLETTI Gino, *Poesia popolare livornese.* Livorno, Giusti, 1896.
Filastrocche, n. 8. — Rispetti e stornelli, nn. 58, 196, 403, 432, 436, e nota iniziale, *f*).

GIANNINI Alfredo, *Canti popolari pisani.* Pisa, Tip. Galileiana, 1891.
Ninne-nanne, nn. 8, 12 e nota 18 (nn. 5, 6 e nota 2, 17). — Cantilene (n. 11). — Preghiere, nn. 3, 4, 6. — Filastrocche, nota 13. — Rispetti e stornelli, nn. 41, 48, 59, 64, 79, 87, 131, 143, 173, 201, 204, 236, 383, 392, 402, 442, 476, 497, nota 82. — Canzoni narrative, n. 9.

GIANNINI Alfredo, *Nozze Saviotti-Bicchielli: Ninne-nanne e giuochi fanciulleschi raccolti in Pisa.* Pisa, Ungher, 1889.
Ninne-nanne, nn. 5, 6, e note 2, 17. — Cantilene, n. 11.

GIANNINI Crescentino, *Nozze Barbantini-Mazza: Stornelli.* Ferrara, Taddei, 1876.
Rispetti e stornelli, n. 11.

Hosted by Google

GIANNINI Giovanni, *Nozze Finucci-Giannini: Stornelli, Rispetti e Canzoni.* Pisa, Mariotti, 1887.

Rispetti e stornelli, nn. 1, 21, 38, 43, 46, 67, 68, 144, 146, 159, 210, 215, 243, 400, 493. — Canzoni narrative, n. 4. — Canti di questua: *Befanate,* n. 1.

GIANNINI Giovanni, *Canti popolari della Montagna Lucchese.* Torino, Loescher, 1889.

Ninne-nanne, n. 17. — Cantilene, n. 1. — Novellette, n. 3. — Preghiere, nota 9. — Filastrocche, n. 5, *b*), 10, 11, 23, 24. — Indovinelli, nn 4, 21. — Rispetti e stornelli, nn. 2, 37, 42, 53, 74, 80, 85, 86, 91, 117, 142, 147, 161, 163, 164, 187, 188, 214, 228, 229, 231, 232, 234, 253, 254, 257, 266, 279, 282, 285, 286, 289, 301, 302, 310, 347, 376, 384, 388, 390, 393, 394, 398, 406, 411, 426, 430, 434, 435, 437, 438, 441, 448, 464, 473, 490, 507, 508, e note 310 e 332 (1, 21, 38, 43, 46, 67, 68, 159, 210, 215, 243, 400, 493). — Canzoni narrative, nn. 8, 10, 12, 13, e nota 6 (4). — Canti di questua: *Befanate* (n. 1).

GIANNINI Giovanni, *Canti popolari lucchesi* (Estr. dall'almanacco *Il buon contadino.* Lucca, Baroni, 1889).

Rispetti e stornelli, nn. 183, 247.

Hosted by Google

GIANNINI Giovanni, *La Dama morta* (in A. GIANNINI, *Canzoni del Contado di Massa Lunense*. Estratto dal vol. VIII dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari* Palermo, Pedone Lauriel, 1889).

Canzoni narrative, n. 2.

GIANNINI Giovanni, *Il Carnevale nel Contado Lucchese* (Estr. dal vol. VII dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*. Palermo, Pedone Lauriel, 1889).

Filastrocche, nn. 18, 19, 20.

GIANNINI Giovanni, *I Giorni della settimana nella letteratura popolare e in una poesia di G. Mazzoni* (nel *Rinascimento*, vol. II, pagg. 488-97. Foggia, Pascarelli, 1897).

Filastrocche, nota 31.

GIANNINI Silvio, *Canti dei campagnuoli toscani* (nella strenna *La Viola del pensiero*, anni I, II e III. Livorno, 1839-41).

Rispetti e stornelli, nn. 19, 101, 149, 157, 171, 176, 179, 184, 198, 199, 238, 240, 275, 291, 312, 337, 343, 399, 455, 469, 475, 481, 487, 494, 495, e note 254, 374.

GIANNINI-FINUCCI Felicina, *Pratiche e Superstizioni dei montanari lucchesi relative all'amore e alle nozze* (Estr. dal vol. XI dell'*Archivio per lo studio delle*

Hosted by Google

tradizioni popolari). Palermo, Clausen, 1892.

Rispetti e stornelli, nn. 126, 487.

GIGLIOTTI Carlo, *Nozze Morpurgo-Franchetti* [*Canti popolari di Camaiore, di Signa e di Fornello*]. Firenze, Ariani, 1895.

Rispetti e stornelli, nn. 45, 83, 99, 155, 306. — Canzoni narrative, n. 7.

GIULIANI Giambattista, *Delizie del parlar toscano*. Firenze, Le Monnier, 1884, volumi I e II.

Indovinelli, n. 9. — Rispetti e stornelli, nn. 18, 60, 137, 342, 484, e nota 24.

IMBRIANI Vittorio, *XVII stornelli di Roccastrada* (nel *Giambattista Basile*, anno III, pag. 41. Napoli, Pesole, 1885).

Rispetti e stornelli, nn. 235, 407, 422.

LIVI Carlo, *Canti popolari della Campagna Pratese* (*Nozze Guasti-Becherini*). Prato, Passigli, 1853.

Rispetti e stornelli, nn. 3, 23, 27, 35, 51, 112, 113, 148, 150, 237, 265, 381, 405, 466, 471, 488.

MAINERI Baccio Emanuele, *Canti popolari* (nella strenna *Adolescenza*. Milano, 1876).

Rispetti e stornelli, nn. 17, 135, 410, 503.

Hosted by Google

MAZZONI Guido, *Nozze Chiarini-Pelaez* [*Ninne-nanne e canti popolari fanciulleschi*]. Roma, Tip. Metastasio, 1888.

Ninne-nanne, n. 2, e nota 15. — Novellette, nota 9. — Filastrocche, n. 17.

NENCINI T., *Canti della Campagna Senese* (nella *Rivista delle tradizioni popolari,* anno I, pagg. 539-543. Roma, Forzani, 1894).

Rispetti e stornelli, nn. 78, 273, 350, 425, e note 46 e 289.

NERUCCI Gherardo, *Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana.* Milano, Faijni, 1865.

Rispetti e stornelli, nn. 7, 110, 280, 327, 416, e nota iniziale, *a*), *b*), *c*).

NERUCCI Gherardo, *Storie e cantari, ninne-nanne e indovinelli del Montale* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari,* vol. II, pag. 503-28 e vol. III, pag. 39-56. Palermo, Pedone Lauriel, 1883-84).

Ninne-nanne, nn. 15, 19. — Cantilene, nota 11. — Novellette, n. 9. — Filastrocche, n. 26. — Indovinelli, nn. 18, 20.

NIERI Idelfonso, *Vita infantile e puerile lucchese* (Estr. dal vol XXX degli *Atti della R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti*). Lucca, Giusti, 1998.

Hosted by Google

Ninne-nanne, nn. 11, 18, 20. — Cantilene, nn. 2, 3, 4, e nota 2. — Novellette, nn. 1, 5, 6, 7. — Preghiere, nn. 1, 2, 5, e nota 12, *a*), *b*). — Filastrocche, nn. 1, 13, 21, e nota 3. — Indovinelli, nn. 3, 7. — Canzoni di giuochi, nn. 2, 3, 7, 8, 9, e nota 13.

NIERI Idelfonso, *Raccolta di canti popolari lucchesi* (Estr. dal vol. XXXI degli *Atti della R. Accademia Lucchese*). Lucca, Giusti, 1900.

Rispetti e stornelli, nn. 66, 70, 93, 94, 95, 114, 151, 154, 207, 212, 274, 278, 298, 331, 339, 377, 382, 454, 456, 462, 491, nota iniziale, *h*), e note 155, 160, 192, 211, 356 e 432.

PAGANINI Carlo Pagano, *Per le nozze Morelli-Pierantoni, Lettera.* Pisa, Nistri, 1869.

Preghiere, nota 2.

PAPA Pasquale, *Stornelli del popolo toscano* (nel *Giambattista Basile,* anno I, pagg. 51-52. Napoli, Pesole, 1883).

Rispetti e stornelli, nn. 121, 162, 299, 305, 352, 369, 375, 420, 421.

PIERI Silvio, *Un migliaio di stornelli toscani* (nel *Propugnatore,* volumi XIII, XIV e XV. Bologna, Romagnoli, 1880-1882).

Hosted by Google

Rispetti e stornelli, nn. 25 36, 98, 100, 108, 118, 122, 134, 153, 156, 192, 197, 200, 297, 309, 332, 334, 359, 401, 414, 417, 419, e note 22, 25. 30, 61, 71, 204, 273.

PITRÉ Giuseppe, *Canzonette e giuochi infantili di Firenze e Pratovecchio* (Estr. dal vol. V dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Pedone Lauriel, 1886.

Canzoni di giuochi, n. 4.

PITRÉ Giuseppe, *Indovinelli toscani* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari,* vol. X, pagg. 195-203. Palermo, Clausen, 1891).

Indovinelli, nn. 10, 16.

ROSSI Ida, *Canti popolari del Casentino: Stornelli* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari,* vol. XIV, pagg. 426-35. Palermo, Clausen, 1895).

Rispetti e stornelli, nn. 90, 165, 281, 465, 472, nota iniziale, *i*), *l*), e nota 275.

ROSSI Ida, *Canti popolari del Casentino: Rispetti* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari,* vol. XV, pagg. 220-34. Palermo, Clausen, 1896).

Rispetti e stornelli, nn. 22, 81, 202, 218.

ROSSI Ida, *Ninne-nanne del Casentino* (nell'*Archivio per lo studio delle tradi-*

Hosted by Google

zioni popolari, vol. XV, pagg. 79-81. Palermo, Clausen, 1896).

Ninne-nanne, nn. 3, 7.

RUA Giuseppe, *Di alcune antiche stampe d'indovinelli* (nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, vol. VII, pagine 427 65. Palermo, Pedone Lauriel, 1888).

Indovinelli, note 1, 2, 4, 7, 11, 13, 14, 16, 20, 21.

SALVADORI Giulio, *Storie popolari toscane* (nel *Giornale di filologia romanza*, vol. II, pagg. 194-204. Torino, Loescher, 1879).

Canzoni narrative, nn. 1, 11.

SETTI Giovanni, *Nozze Setti-Frigeri* [*Canti popolari di Castagneto*]. Pisa, Mariotti, 1891.

Ninne-nanne, n. 1. — Rispetti e stornelli, nn. 47, 123, 211.

STRACCALI Alfredo e FERRARI Severino, *Ninne-nanne, cantilene e giuochi fanciulleschi uditi in Firenze; con l'aggiunta di alcune ninne-nanne tratte da manoscritti.* Firenze, Tip. Carnesecchi, 1886.

Cantilene, nn. 7, 8, 9. — Novellette, n. 10. — Preghiere, nota 1, 2. — Filastrocche, nn. 2, 16, 25, 30 e nota 7.

TALLINUCCI Gaetano, *Canti dei montanari di Barga e San Pellegrino* (nel giornale

Hosted by Google

La Parola, nn. 65-66, 75, 77-78. Bologna, 1843-44).

Risp. e storn., nn. 366, 429, 496, 504.

TIGRI Giuseppe, *Canti popolari toscani.* Firenze, Barbèra, 1869 (3ª edizione).

Filastrocche, nota 31. — Rispetti e stornelli, nn. 14, 63, 92, 102, 138, 139, 213, 223, 226, 252, 268, 307, 372, 502, 505, e note 146, 222, 346, 439, 448. (4, 5, 8, 9, 12, 13, 15, 19, 20, 31, 32, 33, 34, 54, 56, 57, 69, 76, 77, 96, 101, 103, 104. 109, 111, 119, 120, 128, 130, 132, 133, 141, 149, 152, 157, 168, 170, 171, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 184, 190, 193, 195, 198, 199, 205, 206, 217, 220, 221, 233, 238, 239, 240, 241, 244, 249, 255, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 267, 269, 270, 275, 276, 283, 287, 290, 291, 293, 295, 304, 312, 313, 315, 316, 318, 321, 322, 323, 337, 340, 343, 344, 357. 365, 368, 370, 373, 374, 378, 385, 386. 395, 396, 399, 409, 431, 433, 443. 446, 449, 451, 452, 453, 455, 458, 460, 461, 468, 470, 475, 481, 482, 485, 487, 494, 495, e note 80, 110, 124, 374).

TOMMASEO Niccolò, *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci.* Venezia, Tasso, 1841. Volume I: *Canti toscani.*

Rispetti e stornelli, nn. 4, 5, 8, 9, 12, 13, 15, 20, 24, 28, 31, 32, 33, 34, 50, 52,

Hosted by Google

54, 56, 57, 69, 71, 76, 77, 96, 104, 109, 111, 119, 120, 127, 128, 130, 132, 133, 141, 152, 168, 170, 174, 175, 177, 178, 182, 189, 190, 193, 195, 205, 206, 217, 220, 221, 233, 239, 241, 244, 248, 255, 260, 261, 263, 264, 267, 269, 270, 276, 283, 287, 290, 293, 295, 296, 304, 313, 314, 315, 316, 318, 321, 322, 323, 335, 340, 344, 345, 353, 357, 364, 365, 368, 370, 373, 374, 378, 385, 386, 395, 396, 409, 413, 431, 433, 443, 445, 446, 449, 450, 451, 452, 458, 460, 461, 468, 470, 480, 482, 485, 500, e note 80, 110, 124, 215, 238. (19, 97, 101, 149, 157, 171, 176, 179, 184, 198, 199, 238, 240, 249, 262, 275, 291, 312, 337, 343, 399, 455, 475, 481, 487, 494, 495, e nota 374).

VOLPI Guglielmo, *Poesie popolari italiane del secolo XV* (Estr. dal vol. IV de *La Biblioteca delle scuole italiane*). Verona, Tedeschi, 1891.

Rispetti e stornelli, note 101 e 132.

K. X. Y. (TOMMASEO Niccolò), *Gita nel Pistoiese* nel vol. XLVIII dell'*Antologia*. Firenze, 1832.

Rispetti e stornelli, nn. 97, 249.

Inediti: Ninne-nanne, n. 4. — Cantilene, n. 10. — Novellette, nn. 2, 8. — Filastrocche, nn. 4, 28. — Indovinelli, nn. 12, 13, 14. — Rispetti e stornelli, nn. 105,

Hosted by Google

125, 172, 186, 191, 216, 227, 251, 308, 317, 320, 326, 341, 367, 380, 440, 483, 498, 506. — Canzoni di questua: *Befanate,* nn. 2, 3.

Altre raccolte citate nelle note:

CORSI G. B., *Giuochi fanciulleschi* (nel vol. X dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Clausen, 1891.

GIANNINI Giovanni, *Saggio di canti popolari della Montagna Lucchese* (Estr. dal vol. VI dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*). Palermo, Pedone Lauriel, 1888.

MAZZONI Guido, *Poesia popolare* (nel giornale *Cronaca minima,* anno I, n. 7. Livorno, 1887).

MENGHINI Mario, *Dodici Rispetti popolari inediti* (Estr. dal *Propugnatore,* N. S., vol. III). Bologna, Fava e Gavagnani, 1890.

NIGRA Costantino, *Canti popolari del Piemonte.* Torino, Loescher, 1888.

K. X. Y. (TOMMASEO Niccolò), *Recensione del «Saggio di canti popolari della Provincia di Marittima e Campagna* di P. E. VISCONTI» nell'*Antologia,* vol. XXXIX, pagg. 95-104. Firenze, Vieussieux, 1830.

Hosted by Google

INDICE DEI LUOGHI

DOVE I CANTI SONO STATI RACCOLTI.

FIRENZE.

Città: Cantilene, nn. 7, 8, 9. — Novellette, n. 10. — Filastrocche, nn. 2, 16, 25, 30, e nota 7. — Indovinelli, n. 5. — Rispetti e stornelli, n. 324.

S. Frediano (sobborgo): Indovinelli, n. 11.

Fornello (Val di Sieve): Rispetti e stornelli, nn. 99, 155.

Colognole (Val di Sieve): Rispetti e stornelli, nn. 162, 299.

Bivigliano (Val di Sieve): Rispetti e stornelli, nn. 305.

Scarperia (Mugello): Rispetti e stornelli, n. 421.

Panzano (Greve): Rispetti e stornelli, n. 352.

Signa (Val d'Arno inferiore): Canzoni narrative, n. 7.

S. Stefano di Calcinaia (Val d'Arno inferiore): Ninne-nanne, n. 10, e nota 20. — Preghiere, nn. 8, 9, e nota 12 *c*). —

Hosted by Google

Filastrocche, nn. 3, 7. — Canzoni di giuochi, nn. 1, 10, 11, 12. — Rispetti e stornelli, nn. 6, 29, 65, 88, 106, 124, 140, 145, 158, 277, 294, 325, 333, 346, 355, 391, 404, 415, 427, 439, 447, 492, nota iniziale, *d*), e nota 487.

Vigliano (Val d'Arno inferiore): Rispetti e stornelli, nn. 107, 160, 242, 463.

Capraia (Val d'Arno inferiore): Rispetti e stornelli, n. 375.

Carmignano (Val d'Ombrone): Rispetti e stornelli, nn. 121, 369, 420.

Contado Fiorentino (senz'altra indicazione): Rispetti e stornelli, n. 60.

PRATO.

Campagna Pratese: Rispetti e stornelli, nn. 3, 23, 27, 35, 51, 112, 113, 148, 150, 237, 265, 381, 405, 466, 471, 488.

PISTOIA.

Montale Pistoiese: Ninne-nanne, nn. 15, 19 e nota 19. — Cantilene, nota 11. — Novellette, n. 9. — Filastrocche, n. 26. — Indovinelli, nn. 18, 20. — Rispetti e stornelli, nn. 7, 110, 280, 327, 416, e nota iniziale, *a*), *b*), *c*).

Hosted by Google

Montalbano (o *Monti di sotto*): Canti di questua: *Saluti*.
Sanripoli (Val d'Ombrone): Rispetti e stornelli, nn. 297, 332, 417.
S. Marcello (Val di Lima): Rispetti e stornelli, n. 18, e nota 24.
Cutigliano (Val di Lima): Rispetti e stornelli, nn. 97, 249.
Sambuca (Val del Reno): Canzoni narrative, nn. 3, 5, 6.
Treppio (Val del Reno): Canti di questua: *Maggiolate*, nn. 1, 3.
Montagna Pistoiese (senz'altra indicazione): Rispetti e stornelli, n. 137.
Contado Pistoiese (senz'altra indicazione): Preghiere, nota 2. — Rispetti e stornelli, nn. 28, 132, 184, 193, 260, 269, 295, 385, 399, 431, 445.

LUCCA.

Città: Filastrocche, nota 31.
Casabasciana (Val di Lima): Rispetti e stornelli, nn. 21, 37, 85, 126, 142, 144, 159, 187, 188, 215, 228, 229, 257, 279, 286, 301, 376, 384, 388, 390, 393, 448, 490. — Canti di questua: *Befanate*, n. 3.
Monti di Villa (Val di Lima): Rispetti e stornelli, nn. 17, 135.

Hosted by Google

Chifenti (Val di Serchio superiore): Rispetti e stornelli, nn. 210, 493.
Montefegatesi (Val di Serchio superiore): Rispetti e stornelli, nn. 410, 503.
Tereglio (Val di Serchio superiore): Ninne-nanne, n. 17. — Novellette, n. 3. — Preghiere, nota 9. — Filastrocche, nn. 5, 10, 11, 19, 20, 23, 24. — Indovinelli, n. 4. — Rispetti e stornelli, nn. 1, 2, 38, 42, 43, 46, 53, 67, 68, 74, 80, 86, 91, 146, 147, 161, 163, 172, 214, 231, 232, 234, 243, 253, 266, 282, 286, 302, 317, 347, 394, 400, 406, 411, 430, 434, 435, 437, 438, 441, 464, 473, 483, 486, 507, 508. — Canzoni narrative, nn. 2, 4, 8, 10, 12, 13. — Canti di questua: *Befanate,* n. 1.
Lucignana (Val di Serchio superiore): Cantilene, n. 1. — Indovinelli, n. 21. — Rispetti e stornelli, nn. 105, 251, 308, 506.
Tiglio (Val di Serchio superiore): Canti di questua. *Befanate,* n. 2.
Barga (Val di Serchio superiore): Novellette, n. 2. — Rispetti e stornelli, nn. 87, 183, 186, 191, 247, 341, 366, 367, 380, 426, 429, 496, 504, e nota 91.
Gallicano (Val di Serchio superiore): Rispetti e stornelli, nn. 164, 254, 289, 398.
Pariana (Valleriana): Rispetti e stornelli,

Hosted by Google

nn. 25, 36, 100, 108, 118, 153, 156, 192, 309, 334, 359, 401, 414, 419, e note 22, 30, 61, 71.

Massarosa (Marina): Rispetti e stornelli, n. 134, e nota 25.

Quiesa (Marina): Rispetti e stornelli, n. 200.

Camaiore (Versilia): Rispetti e stornelli, nn. 45, 83, 306, 310, e nota 310.

Solaio (Versilia): Indovinelli, n. 9.

Contado Lucchese (senz'altra indicazione): Ninne-nanne, nn. 11, 18, 20. — Cantilene, nn. 2, 3, 4, e nota 2. — Novellette, nn. 1, 5, 6, 7. — Preghiere, nn. 1, 2, 5, e nota 12 *a*), *b*). — Filastrocche, nn. 1, 13, 21, e nota 3. — Indovinelli, nn. 3, 7. — Canzoni di giuochi, nn. 2, 3, 7, 8, 9, e nota 13. — Rispetti e stornelli, nn. 66, 70, 93, 94, 95, 98, 114, 151, 154, 207, 212, 274, 278, 298, 331, 339, 377, 382, 433, 454, 456, 462, 468, 475, 491, nota iniziale *h*), e note 47, 155, 160, 192, 211, 356, 432.

PISA.

Città: Ninne-nanne, nn. 5, 6, e note 2, 17.

Monte San Giuliano: Rispetti e stornelli, n. 11.

Cevoli (Val d'Era): Rispetti e stornelli,

Hosted by Google

nn. 19, 104, 120, 157, 171, 179, 198, 199, 248, 312.
Montefoscoli (Val d'Era): Rispetti e stornelli, n. 238.
Vicarello (Val di Tora): Rispetti e stornelli. n. 337.
Castagneto (Maremma): Ninne-nanne, n. 1. — Rispetti e stornelli, nn. 47, 72, 82, 123, 208, 209, 211, 230, 336, 387, 467.
Santaluce (Maremma): Rispetti e stornelli, 197, e nota 204.
Contado Pisano (senz'altra indicazione): Ninne-nanne, nn. 8, 12, 18. — Cantilene, n. 11. — Preghiere, nn. 3, 4, 6. — Filastrocche, nota 13. — Rispetti e stornelli, nn. 41, 48, 59, 64, 79, 87, 131, 143, 173, 201, 204, 236, 328, 330, 363, 383, 392, 402, 424, 442, 444, 476, 497, nota iniziale, *e*), e nota 82. — Canzoni narrative, n. 9.

LIVORNO.

Città: Filastrocche, n. 8. — Rispetti e stornelli, nn. 58, 196, 403, 432, 436, e nota iniziale *f*).

SIENA.

Città: Ninne-nanne, nota iniziale, e note 11, 12, 16, 20. — Cantilene, n. 6. — Preghiere, nn. 10, 11, 12 e nota 9. — Fila-

Hosted by Google

strocche, nn. 6, 9, 12, 15, 22, 27, 29, 31, e note 4, 7, 28, 29. — Indovinelli, nn 1, 2, 6, 8, 15, 17, 19. — Canzoni di giuochi, nn. 5, 6, 13. — Rispetti e stornelli, nn. 40, 84, 115, 116, 169, 180, 194, 203, 250, 272, 284, 288, 292, 311, 329, 338, 349, 351, 354, 358, 371, 389, 408, 412, 418, 423, 459, 474, 477, 478, 479, 501, nota iniziale *g*), e note 180, 233, 271. — Canzoni narrative, n. 14.

Monteguidi (Val di Cecina): Canti di questua: *Maggiolate,* n. 2.

Pian Castagnaio (Val della Paglia): Rispetti e stornelli, note 230 e 305.

Campagna Senese: Rispetti e stornelli, nn. 5, 8, 71, 78, 96, 111, 168, 221, 255, 273, 322, 350, 373, 409, 413, 425, 460, 461, 485, 487, e note 46, 289.

GROSSETO.

Montamiata: Rispetti e stornelli, nn. 4, 9, 13, 20, 33, 69, 76, 77, 109, 141, 152, 177, 178, 182, 206, 217, 220, 241, 244, 263, 264, 267, 270, 276, 290, 293, 296, 314, 318, 323, 340, 344, 345, 353, 370, 374, 446, 450, 452, 470, 482, e note 80, 110, 215, 238.

Amiata: Rispetti e stornelli, nn. 54, 130, 133, 190, 205, e nota 124.

Hosted by Google

Roccastrada (Val d'Ombrone inferiore): Rispetti e stornelli, nn. 235, 407, 422.
Orbetello: Rispetti e stornelli, nn. 34, 127, 174.

CORTONA.

Campagna Cortonese: Rispetti e stornelli, n. 484.

AREZZO.

Ponticino (Valdarno). Rispetti e stornelli, nn. 125, 216, 227, 320, 326, 440, 498.
Oggiano (Val di Chiana): Canzoni narrative, nn. 1, 11.
Lucignano (Val di Chiana): Rispetti e stornelli, n. 275.
Pieve S. Stefano (Val Tiberina): Filastrocche, n. 14.
Bulciano (Val Tiberina): Rispetti e stornelli, nn. 245, 246, 428, 499.
Caprese (Val Tiberina): Cantilene, n. 5. — Canzoni di giuochi, n. 14. — Scampanata. — Rispetti e stornelli, nn. 30, 167.
Badia Prataglia (Casentino): Ninne-nanne, nn. 3, 7. — Rispetti e stornelli, nn. 90, 117, 165, 281, 465, 472, nota iniziale *i*), *l*), e nota 275.
Pratovecchio (Casentino): Canzoni di giuochi, n. 4. — Rispetti e stornelli, nn. 15, 50.

Hosted by Google

Casentino (senz'altra indicazione): Rispetti e stornelli, nn. 16, 22, 39, 55, 61, 75, 81, 136, 202, 218, 356, 362.

ELBA.

Rispetti e stornelli, nn. 240, 291.

VALDARNO.

Rispetti e stornelli, nn. 397, 489.

VAL DI CHIANA.

Rispetti e stornelli, nn. 44, 166, 195, 222, 303, 386.

VAL D'ELSA.

Ninne-nanne, nn. 9, 13, 14, 16. — Preghiere, n. 7, e nota 9.

APPENNINO TOSCANO.

Rispetti e stornelli, nn. 26, 49, 62, 73, 89, 129, 181, 219, 224, 225, 258, 271, 300, 319, 348, 360, 361, 379, 457.

Senza alcuna indicazione di luogo: Ninnenanne, nn. 2, 4, e nota 15. — Cantilene,

Hosted by Google

n. 10. — Novellette, nn. 4, 8, e nota 9. — Filastrocche, nn. 4, 17, 18, 28, e nota 31. — Indovinelli, nn. 10, 12, 13, 14, 16. — Rispetti e stornelli, nn. 10, 12, 14, 24, 31, 32, 52, 56, 57, 63, 92, 101, 102, 103, 119, 122, 128, 138, 139, 144, 146, 149, 270, 175, 176, 185, 189, 213, 223, 226, 233, 239, 252, 256, 259, 261, 262, 268, 283, 287, 303, 304, 307, 313, 315, 316, 321, 335, 342, 343, 357, 364, 365, 368, 372, 378, 395, 396, 443, 449, 451, 453, 455, 458, 480, 481, 494, 495, 500, 502, 505, e note 146, 222, 254, 286, 374, 439, 448, 449.

Hosted by Google

INDICE DEL VOLUME.

DEDICA . . . . . Pag. V

AL LETTORE VII

NINNE-NANNE 1

Note 11

CANTILENE PER TRASTULLARE I BAMBINI 21

Note 30

NOVELLETTE 35

Note 44

CANTI FANCIULLESCHI 47

Preghiere 49

Filastrocche, invocazioni e scherzi. 54

Indovinelli 68

Canzoni di giuochi 75

Scampanata 87

Note 88

RISPETTI E STORNELLI 119

L'innamoramento 121

Hosted by Google

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 02892 3988

Hosted by Google